

Comune di Mediglia



# PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE

QUADRO CONOSCITIVO | RELAZIONE



gennaio 2021

Il presente documento *Piano di Governo del Territorio. Variante Generale - Quadro Conoscitivo* (IST\_21\_20\_ELA\_TE\_01\_rev1) è stato realizzato dal Centro Studi PIM nell'ambito dell'Attività Istituzionali a favore del Comune di Mediglia per gli anni 2020-2021



COMUNE DI MEDIGLIA

**Paolo Bianchi** [Sindaco]

avv. **Carmela Patrizia Pirro** [Assessore Urbanistica; Edilizia pubblica e privata; Politiche territoriali]

arch. **Veronica Marziali** [Responsabile del Settore Gestione del Territorio e SUE]

CENTRO STUDI



CENTRO STUDI PIM

dott. **Franco Sacchi** [Direttore responsabile]

arch. **Fabio Bianchini** [capo progetto], **Alma Grieco** [Staff PIM]; dott.ssa **Elena Corsi**, arch. **Luigi Fregoni** [collaboratori esterni]

gennaio 2021

## / INDICE

PREMESSA .....	3
1 TERRITORIO, POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE .....	5
1.1 IL CONTESTO SOVRALocale .....	5
1.1.1 Il territorio del Sud Est.....	5
1.1.2 I caratteri del paesaggio .....	13
1.1.3 Società ed economia .....	19
1.2 CONTESTO LOCALE .....	21
1.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Mediglia.....	21
1.2.2 L'impianto attuale.....	27
1.2.3 La città pubblica .....	29
1.2.4 Il sistema della mobilità .....	29
1.2.5 Caratteri dello spazio aperto.....	36
1.2.6 Agricoltura.....	36
1.2.6 Cambiamenti climatici .....	37
1.3 IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO: CARATTERI E DINAMICHE.....	41
1.3.1 Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione .....	41
1.3.2 Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente .....	47
1.3.3 Il fabbisogno abitativo e il mercato immobiliare .....	47
1.3.4 La struttura economica .....	49
1.3.5 Dismissioni e aree abbandonate.....	52
1.3.6 Livello di accessibilità alle reti digitali .....	53
1.3.7 Competitività fiscale.....	55
2 PROGRAMMI E PIANI DI LIVELLO LOCALE .....	59
2.1 IL DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2020-2022 .....	59
2.2 IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI 2020/22.....	64
2.3 CONTENUTI DEL PGT VIGENTE E DELLE VARIANTI SUCCESSIVE .....	65
2.4 STATO DI ATTUAZIONE DEL PGT VIGENTE E DELLE VARIANTI SUCCESSIVE.....	74
2.5 PIANO URBANO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE .....	76
2.6 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA .....	79
2.7 PIANO STRATEGICO DI MARKETING TERRITORIALE.....	80
2.8 PROPOSTE E ISTANZE PERVENUTE .....	81
3 PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA E VINCOLI SUL TERRITORIO .....	83
3.1 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO NAZIONALE.....	83
3.1.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po.....	83
3.1.2 Codice della Navigazione.....	86
3.2 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE .....	87



Comune di **Mediglia**

3.2.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano.....	87
3.2.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico.....	104
3.2.3 Rete Ecologica Regionale (RER).....	113
3.2.4 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) .....	119
3.2.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti.....	120
3.2.6 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica.....	122
3.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano .....	124
3.3 PIANIFICAZIONE DI LIVELLO METROPOLITANO .....	131
3.3.1 PTCP della Città metropolitana di Milano .....	131
3.3.2 Piano Territoriale Metropolitano .....	137
3.3.3 Piano Strategico 2019-2021 .....	162
3.3.4 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030.....	170
3.3.5 Piano Cave della Città metropolitana di Milano .....	172
3.4 VINCOLI SUL TERRITORIO .....	174
3.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici .....	174
3.4.2 Vincoli di difesa del suolo .....	175
3.4.3 Vincoli all'edificazione.....	175
<b>4 I POSSIBILI TEMI PER LA VARIANTE AL PGT.....</b>	<b>176</b>
4.1 LE LINEE GUIDA DELLA VARIANTE AL PGT .....	177

## Elaborati cartografici

### SCALA SOVRALocale

1. Sistema insediativo sovrallocale. Previsioni vigenti
2. Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettoniche e paesistico-ambientali
3. Rete Ecologica
4. Beni di interesse storico-architettonico e archeologico

### SCALA LOCALE

5. Mediglia oggi
6. Caratteri del paesaggio
7. Stato di attuazione del PGT e individuazione richieste dei cittadini
8. Stato di attuazione del Piano dei Servizi
9. Vincoli di difesa del suolo



## Premessa

Con Deliberazione della Giunta n° 52 del 28/05/2020 l'Amministrazione comunale di Mediglia ha deciso di intraprendere il percorso per la redazione della Variante parziale al Piano di Governo del Territorio vigente, con l'obiettivo di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili, oltre che di specificare o adeguare rispetto all'esperienza maturata nel quinquennio trascorso dall'approvazione del PGT gli strumenti che lo compongono.

A loro volta, le modifiche al quadro normativo in materia di edilizia e urbanistica a livello nazionale e regionale, così come alla pianificazione sovraordinata (PTR e PTM) rendono necessario un adeguamento del PGT.

Questo documento, unitamente alle tavole di analisi, rappresenta un primo contributo nell'ambito delle analisi ed elaborazioni propedeutici alla elaborazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio.

L'obiettivo è quello della "costruzione" di una base conoscitiva in grado di fornire una lettura del territorio chiara, che evidenzii caratteristiche, fenomeni, criticità e potenzialità del territorio, che costituisca un valido supporto al processo decisionale, fornendo indicazioni e suggestioni utili nella fase progettuale e di programmazione del nuovo Piano. Le analisi del Quadro conoscitivo supporteranno, quindi, le scelte del Piano, scelte che dovranno dare una risposta concreta ai temi che oggi animano il dibattito pubblico: adattamento e lotta ai cambiamenti climatici, riduzione del consumo di suolo, riduzione degli impatti delle attività antropiche sulle ricchezze naturali, risoluzione di situazioni di degrado.

In particolare, l'Amministrazione comunale di Mediglia, a fronte di **un quadro demografico, socio-economico e pianificatorio che si è fortemente evoluto e modificato negli ultimi anni**, ha ritenuto opportuno ridefinire le strategie del PGT vigente mediante l'avvio della Variante generale dello strumento urbanistico, con i seguenti obiettivi:

- adeguare lo strumento urbanistico comunale alla **pianificazione sovraordinata** (Piano Territoriale Regionale e PTM della Città Metropolitana di Milano, nonché al mutato quadro normativo in materia edilizia e urbanistica a livello nazionale e regionale;
- orientare la pianificazione verso i temi della **rigenerazione urbana**, in considerazione delle attuali normative in materia di **consumo di suolo** e dell'approvazione dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014 (DelCR n. XI/411 del 19/12/2018), oltre che alla luce della LR 18/19, intervenendo in particolare su aree dismesse e degradate;
- adeguare gli atti di programmazione territoriale al **mutato quadro demografico, socio/economico** e territoriale, nell'ottica di garantire uno sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- recepire le azioni prioritarie del **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)**, approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 10/06/2019, al fine garantire un'efficiente connessione tra le diverse frazioni di Mediglia nonché la fruizione dell'ambiente da parte dei cittadini, orientata alla mobilità sostenibile;
- recepire quanto emerso dal **Piano di marketing territoriale**, approvato con delibera di Giunta Comunale n. 124 del 13/12/2018, in termini di vocazione del territorio comunale, al fine di generare attrattività territoriale;



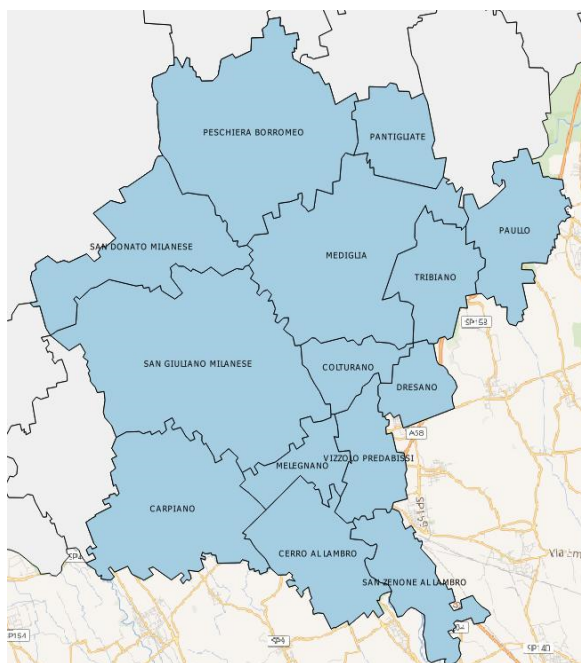
Comune di Mediglia

- analizzare le problematiche che impediscono l'**attuazione degli ambiti di trasformazione** attualmente identificati nel PGT, trovando strategie che possano rilanciare l'appetibilità di tali aree anche in funzione del mutato quadro economico e territoriale e proponendo destinazioni urbanistiche alternative/aggiuntive rispetto alla residenza, orientate ad offrire nuovi servizi alla collettività nonché capaci di dare nuova vita a tali ambiti;
- analizzare le problematiche che impediscono la completa **attuazione di ambiti attuativi già convenzionati**, in quanto non più espressione di un reale bisogno del territorio, trovando soluzioni urbanistiche in grado di consentirne l'avanzamento nonché la compiuta realizzazione delle opere pubbliche ivi previste;
- individuare le **relazioni fra mutamenti climatici e territorio** al fine di indirizzare la pianificazione locale e individuare misure di adattamento.

# 1 Territorio, popolazione e attività economiche

## 1.1 Il contesto sovralocale

Il contesto del Sud Est, in cui è inserito Mediglia, rappresenta un territorio dal doppio volto. Da un lato la matrice agricola che, grazie anche alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano che rappresenta oltre il 60% del territorio, è un'eccellenza sia dal punto di vista paesistico-ambientale che come risorsa economica. Dall'altra il ruolo cardine assunto dal sistema infrastrutturale che accanto alle due direttrici storiche che hanno guidato la formazione e la concentrazione dello sviluppo del territorio (la via Emilia e l'asse della Paullese) trova a Melegnano uno dei principali nodi della mobilità in area metropolitana (A1 Milano-Bologna, Tangenziali Est, Ovest ed Est Esterna). A questi si aggiungono la rete ferroviaria, con il tracciato dell'Alta velocità, l'aeroporto di Linate, l'Idroscalo, servizio di eccellenza dell'area metropolitana, e un sistema socio-sanitario importante.



### 1.1.1 Il territorio del Sud Est

Il Sud-Est si presenta come un territorio composito nel quale il sistema urbano, ove prevale l'impianto più recente, è piuttosto compatto e presenta una contenuta dispersione insediativa, che consente di evitare la frantumazione degli spazi agricoli. Questi trovano continuità verso i territori a confine dell'area, con i comparti agricoli della provincia di Pavia, per la parte sud occidentale e le zone rurali del lodigiano, per la parte orientale. Nell'area sembrano convivere due sistemi di uso del suolo piuttosto distinti tra loro: quello urbano e quello agricolo, che faticano per ora a trovare elementi in grado favorire una maggiore compenetrazione.

**Il sistema delle infrastrutture ha assunto un ruolo cardine nel guidare la formazione e la concentrazione dello sviluppo del territorio urbano, con la direttrice stradale e ferroviaria della via**



Comune di Mediglia

Emilia che costituisce storicamente l'ossatura principale dell'area, insieme all'asse della Paullese che, al pari di questa, è incentrata sul capoluogo, e, con andamento tangenziale, gli assi della Cerca e della Binaschina.

Sul lato orientale della via Emilia si è consolidata una conurbazione lineare, formata dai comuni più popolosi dell'area - San Donato Milanese e San Giuliano Milanese -, che si aggancia a nord con Milano, pur senza avere una continuità delle relazioni più strettamente urbane, e si proietta a sud verso Melegnano e i comuni circostanti di Vizzolo Predabissi, Cerro al Lambro e San Zenone al Lambro, rimanendone però separata da uno spazio aperto.

Una differente modalità di crescita urbana è invece avvenuta lungo l'asse della Paullese con uno sviluppo dei comuni che non ha portato finora alla saldatura dei nuclei. Completano il disegno insediativo i centri più discosti dalla rete infrastrutturale principale, come Mediglia, che hanno mutato più recentemente la loro natura di centri agricoli in nuclei dove si distinguono separatamente le funzioni residenziali da quelle riservate alle attività economiche.

Una peculiarità dell'area riguardo al rapporto con Milano - a differenza della fusione che avviene invece in prossimità di molte delle principali direttrici - è la cesura nelle relazioni dirette tra i sistemi insediativi dovuta alla barriera costituita dalle infrastrutture della mobilità, quali il tracciato della Tangenziale Est e il sedime aeroportuale di Linate.

Sotto il profilo della caratterizzazione funzionale degli insediamenti, l'area vanta la presenza, in **San Donato Milanese**, di uno dei **poli terziari metropolitani di più matura formazione**, costituito dall'insediamento del gruppo ENI, oggetto, nei decenni, di continua e profonda trasformazione.

La **funzione residenziale, prevalente sulle altre**, è distribuita in modo pressoché omogeneo e caratterizza il paesaggio urbano in base alla differenza dei tipi edilizi presenti: dalle case alte a elevata densità dei comuni più a ridosso di Milano o attorno al polo storico intermedio di Melegnano, alle zone estensive dei comuni a tradizione rurale, come Mediglia.

### **Servizi sovralocali**

La distribuzione dei servizi di livello sovralocale, pur scontando la vicinanza di Milano, evidenzia anche una presenza significativa nei comuni lungo l'asse della via Emilia.

In particolare, la distribuzione sul territorio delle strutture del sistema sanitario e di quello scolastico mostra una presenza dimensionata alla popolazione, fino alla scuola secondaria di primo grado per il settore istruzione, per concentrarsi poi in modo significativo in alcuni comuni maggiori, come S. Donato e Melegnano, lasciando scoperte le zone più di confine.

La presenza di **servizi di livello sovralocale** è strettamente legata al livello gerarchico dei comuni dell'area, a partire dalla loro **dimensione demografica**. **San Donato Milanese**, in primo luogo, vede il **maggior numero di strutture insediate sul proprio territorio**, seguono poi, con numeri pressoché identici, **San Giuliano Milanese, Peschiera Borromeo e Melegnano**. I rimanenti comuni sono molto più distanziati quanto alla presenza di strutture di servizio, non presentando, in alcuni casi, strutture di rango superiore.

Questa **geografia della distribuzione dei servizi** sul territorio **trae origine dai caratteri storici del sistema insediativo**, con l'asse della **via Emilia**, dove spicca San Donato Milanese, quale vera e propria company town, quindi San Giuliano Milanese, e l'**asse della Paullese** con Peschiera Borromeo, centri per i quali tanto il modello di urbanizzazione quanto il modello di sviluppo economico è più simile a quello dell'area urbana milanese. A sua volta, **nell'altra parte del territorio** del Sud-Est emerge Melegnano, principale centro urbano e fornitore di servizi di livello

sovracomunale, storicamente identificato con pratiche sociali ed economiche derivanti dal **mondo agricolo**.

Sul versante del livello di **qualità dei servizi** presenti, se si considerano le principali categorie di classificazione dei servizi, si evidenziano **le polarità di Melegnano e San Donato Milanese** nel settore dell'**istruzione superiore**, con quest'ultimo che è anche sede di una **struttura ospedaliera** privata con una particolare specializzazione di cardiocirurgia, mentre a Vizzolo Predabissi, in una zona prossima al confine con Melegnano ha sede l'Ospedale facente parte dell'ASST Melegnano e della Martesana. Minore offerta di servizio sembra invece riscontrarsi in questa area per quanto concerne un'attrattività di scala metropolitana relativa al settore dell'**intrattenimento culturale**.

### **Commercio**

Il sistema commerciale, che svolge un ruolo di servizio nel senso più ampio del termine, ha costituito negli anni delle polarità di scala metropolitana con insediamenti della grande distribuzione commerciale, alimentare e non. I luoghi dove hanno trovato sede e si sono sviluppate, secondo il tradizionale modello seguito dal processo localizzativi di tali funzioni, sono quelli in affaccio ai principali assi infrastrutturali, in particolare **lungo l'asse storico della via Emilia, a sud della struttura urbana di San Giuliano**, e in affaccio **sulla Paullese a Peschiera a Pantigliate** in prossimità dell'intersezione con la direttrice tangenziale della Cerca.

Una offerta commerciale, comunque di scala superiore a quella locale, composta in prevalenza da **medie strutture**, è poi presente in forma meno organizzata e concentrata nei **principali comuni** con localizzazioni che privilegiano quasi sempre la **prossimità alla rete stradale principale**.

Tuttavia nell'area del Sud-Est Milano non si è, per il momento, assistito alla formazione di assi commerciali di livello metropolitano come quelli che caratterizzano, ad esempio, l'asta della nuova Vigevanese, a ovest e l'asse Fulvio Testi-Valassina a nord-est.

### **Le modalità di sviluppo e la geografia dei mutamenti territoriali**

Al pari di tutto l'arco sud milanese, anche questo territorio è stato interessato negli ultimi decenni da una certa effervescenza per quanto concerne la dinamica urbana. Il contributo allo sviluppo, in generale, è stato offerto in un primo periodo (anni Ottanta e in parte Novanta) da quasi tutte le realtà territoriali e successivamente ha interessato i comuni di minori dimensioni, pur in una attenuazione generale della crescita.

A partire dagli anni Novanta, il **processo di sviluppo ha visto l'attuazione di interventi di riqualificazione** per quanto concerne le **aree urbane più mature**, di **consolidamento e sviluppo dei sistemi insediativi di formazione più recente** e la **crescita delle aree** maggiormente **periferiche**.

**Con l'inizio del nuovo secolo**, le dinamiche di trasformazione territoriale sono proseguite su questi stessi binari, seppure con **una più attenuata intensità**, in relazione all'inizio del processo di revisione degli strumenti di pianificazione comunali, in seguito al rinnovamento del quadro normativo in materia urbanistica, al sostanziale esaurimento delle previsioni di crescita e, infine con la crisi economica del 2008.

Interventi di grande rilievo sono stati avviati al confine di Milano (quartiere Santa Giulia ad esempio) e nei comuni a nord dell'area (Quartiere Malaspina a Pioltello), mentre a San Donato Milanese è continuato lo sviluppo del polo direzionale.

Il processo di rinnovo urbano conseguente all'esplosione del fenomeno della dismissione delle aree produttive, avvenuto soprattutto negli ultimi decenni del '900, ha visto l'attuazione di alcuni interventi



Comune di Mediglia

di recupero, come nel nucleo centrale di Melegnano, ma non appare ancora concluso offrendo ancora alcune occasioni.

In questi primi decenni del secolo, scongiurato il rischio legato al completamento di un “secondo bordo di funzioni” attorno al capoluogo, attraverso la realizzazione di una conurbazione circolare (sul modello di quella tra Corsico e Rozzano), il processo di sviluppo continua a essere fortemente condizionato dalle infrastrutture della mobilità, in particolare da quelle stradali per le funzioni commerciali e produttive in genere, mentre riguardo alla residenza ha continuato a prevalere un modello insediativo caratterizzato da diffusione localizzativa indistinta, con conseguenti riflessi negativi sui sistemi territoriale, ambientale e trasportistico.

Solo più recentemente è emersa una maggiore attenzione a modalità insediative che privilegiano la ricomposizione dei margini urbani e la riqualificazione di ambiti interclusi e, più in generale, posizioni più prossime ai sistemi infrastrutturali del trasporto pubblico su ferro. Allo stesso tempo, il territorio del Sud Est ha subito significativi processi di trasformazione, dovuti in particolare agli interventi infrastrutturali che hanno interessato soprattutto il sistema della viabilità a margine. TEEM, BreBeMi e il potenziamento di Cassanese e Rivoltana hanno profondamente mutato l'assetto e i caratteri del territorio, che presenta oggi grandi potenzialità di accessibilità e convenienza.

I dati dimensionali dello sviluppo insediativo sembrano oggi registrare segnali di decrescita, grazie, oltre che alla situazione socio-economica, alla maggiore sensibilità sui temi ambientali e alle recenti normative sul consumo di suolo, oltre che alla presenza di aree protette, soprattutto del Parco Sud, che riduce di molto le occasioni per ulteriori espansioni.

#### Progetto territoriale integrato Smart Land Sud Est Milano

*Il progetto Smart Land Sud Est Milano coinvolge, oltre ai 3 Comuni promotori (San Donato Milanese, Paullo, Melegnano), altre 11 amministrazioni della zona omogenea del Sud Est Milano, fra le quali Mediglia. La cabina di regia è coordinata da Energia Media, mentre il partenariato è composto da: BEI Jaspers, Ministero dello Sviluppo Economico, ENEA, Centro Studi Smarter Università Insubria, ANCI Lombardia, Centro Studi PIM, Regione Lombardia.*

*La “mission” del modello Smart Land Italia è di sostenere l'evoluzione e lo sviluppo del territorio, predisponendo le infrastrutture e i servizi in funzione di come si evolve la dinamica sociale, economica e culturale; una mission basata sui valori portanti degli orientamenti comunitari: l'Innovazione, la sostenibilità, la coesione e la contaminazione.*

*Smart Land Sud Est Milano ha individuato 129 progetti divisi in 6 tematiche definite “corridoi” (mobilità, acqua, efficienza energetica, sviluppo del territorio, qualità della vita e digitalizzazione), che abbracceranno il periodo 2021-2028 con oltre 700 milioni di investimenti. Diciotto progetti sono stati già avviati o in fase di avviamento, a fronte di 20 milioni di euro di investimenti programmati dei quali il 60% derivanti da risorse in partenariato pubblico-privato.*

*In particolare, gli strumenti individuati sono:*

- *Fondi Strutturali (advisor Jasper), in particolare la nuova programmazione POR/FESR 2021/2027.*
- *finanziamenti BEI (advisor Jasper).*
- *eventuali finanziamenti regionali.*
- *risorse disponibili sui territori (in particolare gli investimenti programmabili dalle utilities).*
- *PPP sui progetti che, generando reddito, possono incanalare risorse private in FTT o finanza di progetto.*
- *Fondi Istituzionali e Fondazioni Bancarie.*

*Nel contesto del progetto SEM una particolare attenzione è rivolta alle infrastrutture per la mobilità “light” con l'avvio di un piano territoriale per le ciclabili e la sperimentazione di nuove tecnologie e nuove soluzioni di fruizione dei percorsi anche e soprattutto a fini funzionali e non solo ciclo turistici.*

*Per le risorse dedicate alla realizzazione di nuove infrastrutture si rende necessario individuare le misure atte a sostenere il progetto con particolare riferimento al supporto regionale eleggibile nelle norme attuative dei recenti decreti a supporto del post emergenza e alla LR lombarda n. 9 del 4 maggio 2020 in materia di Misure*

*di sostegno agli investimenti e allo sviluppo infrastrutturale.*

## **Trasporti e mobilità**

L'area del Sud Est Milano è sede di **uno dei principali nodi del sistema infrastrutturale della mobilità**, non solo della regione urbana milanese, ma per lo meno di scala nazionale. Si concentrano su questo territorio **tutti i tipi di reti e nodi di trasporto di grande rilevanza**: dall'aeroporto internazionale di Linate, il cui sedime interessa Peschiera Borromeo, alla rete del trasporto locale di livello metropolitano con il capolinea della metropolitana M3 collocato appena al di fuori dell'area, in prossimità del confine di San Donato Milanese.

Il disegno dell'assetto stradale e ferroviario vede **due direttrici radiali su Milano: la principale, di livello nazionale**, lungo la quale corrono, tra loro parallele, l'autostrada A1 Milano-Bologna, la SS9 Via Emilia e la ferrovia Milano-Bologna; **la seconda, di interesse regionale**, diretta verso l'area cremonese costituita dalla ex-SS415 Paullese. **L'area è poi attraversata da reti viarie che consentono le connessioni in senso trasversale** all'interno dell'area metropolitana. Ad esempio, il sistema tangenziale milanese, che riguarda le aree più prossime al capoluogo ma anche il margine dell'ambito con la Tangenziale Est Esterna, e l'itinerario formato dalla SP39 della Cerca (tra Melegnano e l'area più settentrionale direzione Melzo-Monza) e dalla SP40 Binaschina (tra Melegnano e Binasco), che attraversa i comuni più esterni dell'area.

A loro volta, le connessioni intercomunali locali sono sviluppate da un reticolo viario minore, che mette a sistema i diversi ambiti insediativi.

Significativi sono i livelli di congestione del traffico veicolare lungo la maglia viaria, che coinvolge sia il livello locale, sia quello dei collegamenti di più lunga percorrenza, con situazioni piuttosto delicate che riguardano: il tracciato della Paullese, soprattutto in prossimità del capoluogo, l'asse della Cerca, che ha conservato il suo ruolo di itinerario tangenziale alternativo alle Tangenziali Est, il nodo di Melegnano che è particolarmente congestionato dalla convergenza e sovrapposizione del traffico proveniente dalla Via Emilia, dalla Cerca e dalla Binaschina, tra loro connesse solo indirettamente.

Se le condizioni di accessibilità appaiono comunque discrete, sia a livello complessivo, che per singole categorie modali, valori intermedi mostrano gli indicatori di accessibilità, sia a livello complessivo, che per singola categoria modale, più contenuti per la mobilità su ferro.

La correlazione tra accessibilità e densità di popolazione/addetti risultano, invece, in entrambi i casi inferiori alla media.

Analizzando il rapporto tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) o mezzi di trasporto privati (auto o moto) e le tipologie di mezzi utilizzate si evidenziano alcuni interessanti spunti.

L'offerta di **trasporto pubblico** appare il fattore determinante la geografia descritta nella mappa.

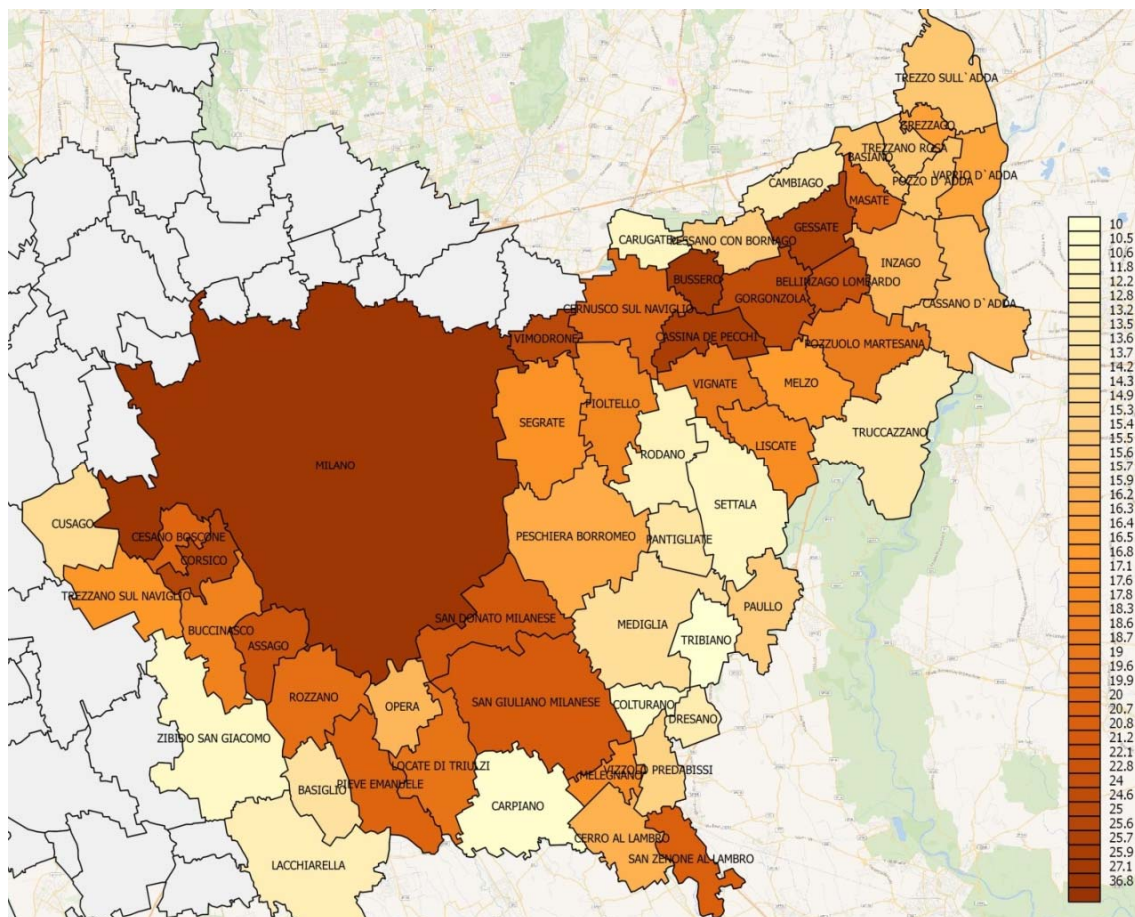
L'ambito è servito da un articolato sistema di linee del trasporto pubblico locale, decisamente fitto e altamente interconnesso nei comuni limitrofi al capoluogo e via via più diradato nelle zone più periferiche, interessate essenzialmente da un'offerta di tipo interurbano (con livelli di servizio non sempre adeguati rispetto alla reale domanda espressa dai territori).

I comuni di prima cintura serviti dalle linee urbane di ATM, insieme a S. Donato capolinea della M3, e il Servizio Ferroviario Regionale, sono quelli che mettono in luce quote maggiori di popolazione che utilizza i mezzi di trasporto collettivi.





Comune di Mediglia



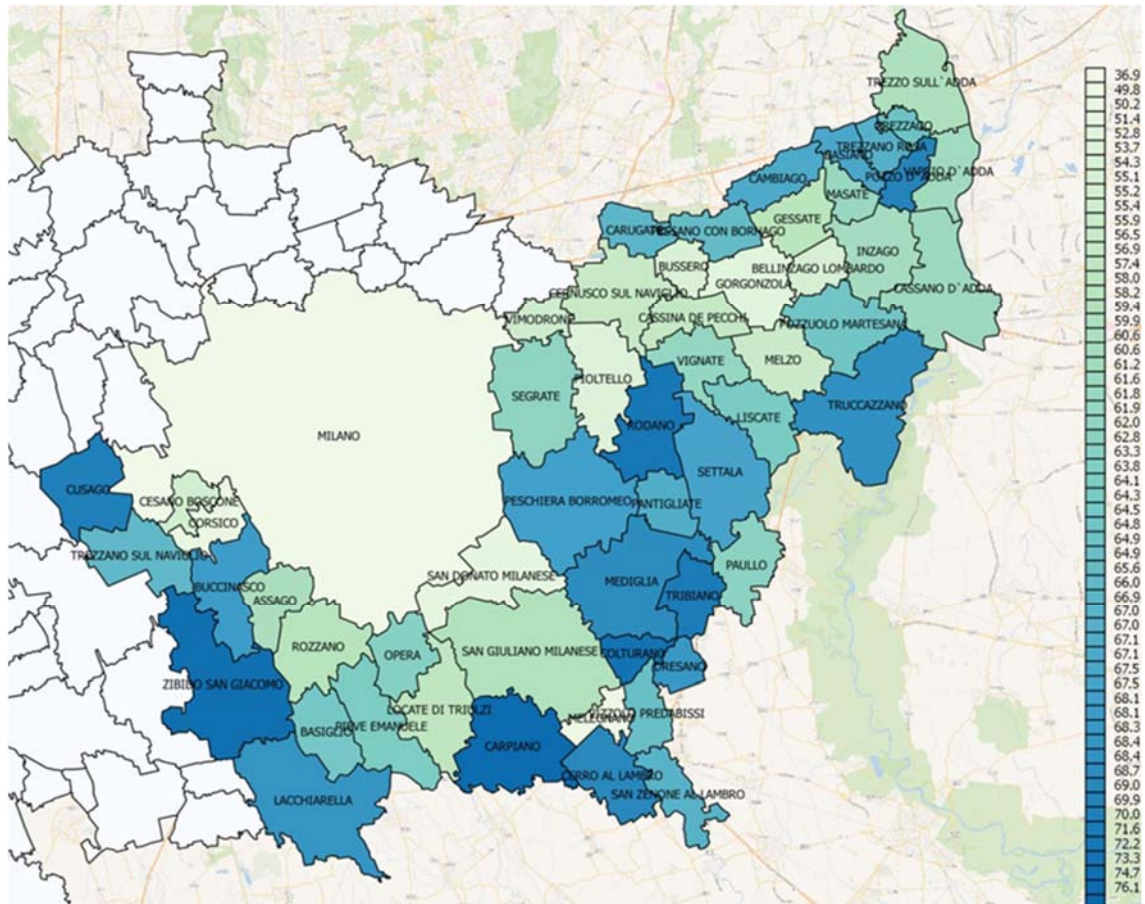
Mobilità pubblica 2011 [Fonte: ISTAT]

La mancanza di un sistema di trasporto pubblico efficace si traduce in un maggior utilizzo del **mezzo privato** per la popolazione dei comuni esterni, non interessati dai servizi su ferro.

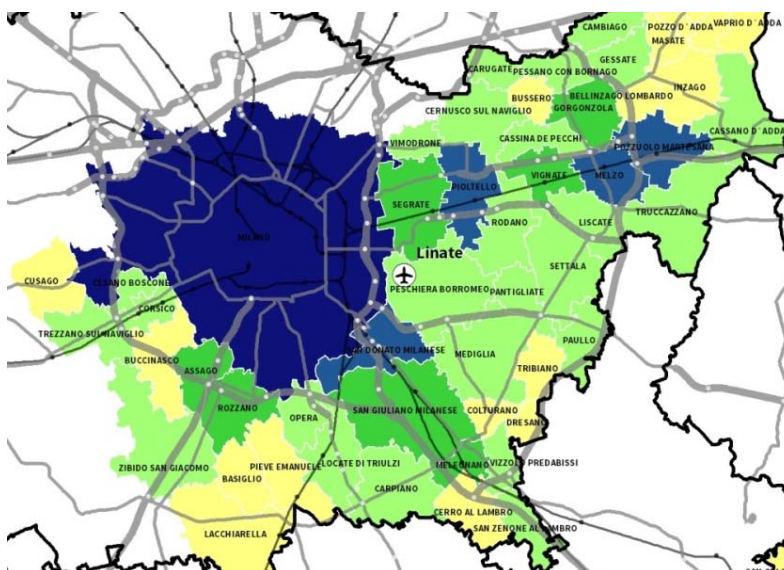
Due sono i fattori che determinano un uso più intenso di sistemi di **mobilità lenta**: la distanza (che si accorcia in ragione del grado di densificazione dell'edificato) e la presenza di infrastrutture dedicate (piste ciclo-pedonali) sicure, integrate ed efficienti. Per queste ragioni, quote più elevate di popolazione che si sposta a piedi o in bicicletta si evidenziano nei comuni più densi e collegati della prima corona.

Le condizioni di accessibilità complessiva mostrano le situazioni migliori più a ridosso del capoluogo, dove si attestano le principali direttrici radiali di adduzione al sistema tangenziale milanese e di immissione nella cintura e nel passante ferroviario, e lungo il corridoio trasversale stradale/ferroviario, che garantisce un buon livello di offerta di mobilità ai territori attraversati.

I livelli di accessibilità tendono a diminuire allontanandosi dall'area centrale e nelle fasce intermedie comprese tra i principali corridoi infrastrutturali che si diramano radialmente da Milano, dove l'infrastrutturazione è meno fitta e articolata, i servizi su ferro meno consistenti e i collegamenti con il sistema aeroportuale più lunghi.



Mobilità privata 2011 [Fonte: ISTAT]



Indicatore comunale di accessibilità complessiva [Fonte: Assolombarda Milano Monza e Brianza - L'accessibilità dei Comuni della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza, 2015]



Comune di Mediglia

## Logistica

Un peso sempre più consistente nell'area hanno acquisito le piattaforme della logistica, sia con insediamenti di recente realizzazione specificamente dedicati, sia con l'utilizzo di ampi comparti già edificati e adeguati ad accogliere tale funzione.

Si distinguono per estensione soprattutto le concentrazioni nei Comuni di Carpiano e di San Giuliano Milanese, ma la **presenza di imprese connesse alla logistica è comunque rilevante all'interno delle aree produttive di quasi tutti i comuni del Sud-Est**, generando, oltre un consistente consumo di suolo, un significativo incremento dei transiti di mezzi pesanti, delle emissioni in atmosfera e dell'inquinamento acustico.

La crescita del numero di impianti appare particolarmente evidente nella porzione orientale della Città metropolitana, dove è localizzato lo **scalo intermodale di Melzo**, tra i maggiori del nord Italia, e dove è in corso l'**ampliamento dello scalo di Milano Smistamento a Segrate**, nell'ambito dei programmi di potenziamento conseguenti all'apertura del tunnel ferroviario del Gottardo. La realizzazione della Tangenziale Est Esterna e della BreBeMi hanno determinato un rilevante incremento di accessibilità della zona, e quindi di appetibilità per la logistica, per la quale si prevede nei prossimi anni un ulteriore forte incremento, non solo per un'espansione fisiologica del settore, ma anche per il potenziamento del corridoio verso i porti del nord Europa con l'apertura delle gallerie di base del Monte Ceneri e del Gottardo, per i potenziamenti in corso sulla rete ferroviaria italiana (adattamento sagome delle gallerie, ipotesi di utilizzo dell'alta velocità per trasportare merci, ecc.). A questo si aggiungono le prospettive aperte da alcuni provvedimenti recenti come la L 130/2018 che, all'art. 7, introduce la **Zona logistica semplificata per il Porto di Genova**, che comprende al suo interno alcuni scali intermodali del nord Italia per lo svolgimento di funzioni di retroporto, tra i quali gli scali di Melzo e di Milano Smistamento.

I **principali interventi sulle reti di mobilità di scala sovralocale** sono volti essenzialmente al rafforzamento delle relazioni radiali da/per Milano.

Per la direttrice stradale della **Paulese**, gli interventi riguardano essenzialmente il raddoppio della carreggiata nella tratta ancora da potenziare tra la SP39 e Spino d'Adda (2° lotto), la cui realizzazione, finanziata da Città metropolitana di Milano e Regione Lombardia, è prevista per stralci funzionali:

- per il tratto "SP39-TEEM" (2° lotto – 1° stralcio – tratta A) è stato aggiudicato e stipulato il contratto di appalto per la progettazione esecutiva e realizzazione delle opere, con conseguente occupazione delle aree per la bonifica e l'adeguamento dei sottoservizi, sebbene tali azioni preparatorie abbiano subito dei rallentamenti a causa di un contenzioso in Consiglio di Stato, oltre che per la situazione sanitaria emergenziale, con slittamento dell'inizio dei lavori al 2021;
- per il tratto "svincolo TEEM-Zelo Buon Persico" (2° lotto – 1° stralcio – tratta B), è stato pubblicato il bando di gara d'appalto integrato, con prequalifica delle imprese invitate a presentare l'offerta, in attesa dell'indizione della gara vera e propria;
- per il tratto "Zelo Buon Persico-Spino d'Adda" (2° lotto – 2° stralcio), è disponibile il progetto definitivo del 2013, da aggiornare e riapprovare, in quanto ne sono decaduti la dichiarazione di pubblica utilità ed il vincolo preordinato all'esproprio, tenendo conto che, con l'aggiudicazione dell'appalto del 1° stralcio – tratta B, vi sarà la facoltà, per il vincitore, di poter



realizzare anche tali lavori con procedura negoziata.

Sempre lungo la Paullese vi è la previsione di un nuovo ponte sull'Adda (3° lotto), raccordato con la tratta cremonese già potenziata e con la viabilità esistente, per il cui progetto definitivo, redatto dalla Provincia di Cremona nel 2018, è in fase di completamento l'iter di verifica di ottemperanza da parte del Ministero dell'Ambiente, necessaria per l'invio al CIPE per l'approvazione, tenendo conto che sono già impegnate le risorse regionali per la sua realizzazione.

È da citare, inoltre, la riqualificazione della tratta in San Donato Milanese, già a doppia carreggiata, con riorganizzazione delle intersezioni semaforizzate esistenti, per fluidificare, mettere in sicurezza e aumentare complessivamente la capacità dell'itinerario stradale (in coerenza con il tratto successivo, oltre il Lambro), garantendo, nel contempo, una migliore accessibilità, anche ciclabile, alla maglia locale e alle funzioni presenti. Per tale intervento (finanziato all'interno del Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2020-2022 di Città metropolitana di Milano), devono essere predisposti il progetto definitivo e lo studio preliminare ambientale, tenendo conto che, con l'aggiudicazione dell'appalto del 2° lotto – 1° stralcio – tratta B, vi sarà la facoltà, per il vincitore di quest'ultimo, di poter realizzare, con procedura negoziata, anche i lavori della tratta in San Donato Milanese.

Sul versante del **trasporto pubblico**, sempre per la direttrice della Paullese, è da citare la previsione di estensione del servizio di trasporto di forza attualmente attestato sul confine tra Milano e San Donato Milanese, in corrispondenza del capolinea della metropolitana M3. A fronte di pregressi progetti di prolungamento della linea metropolitana e delle indicazioni contenute nel PRMT – Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti e nel PUMS – Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Milano, sono stati successivamente sottoscritti specifici Accordi (nel 2017, tra Regione e Comune di Milano, e nel 2018, tra Città metropolitana di Milano, Provincia di Cremona e Comuni di Milano, San Donato M., Peschiera B., Pantigliate, Mediglia, Settala, Tribiano, Paullo, Zelo B.P. e Crema) per la redazione e finanziamento della Fase 1 del Progetto di fattibilità tecnico-economica di un sistema di trasporto pubblico per la direttrice Paullese. La Fase 1 di tale progetto è in fase di completamento, mettendo in campo diverse ipotesi alternative, sia di tracciato che di soluzione tipologica da adottare, che dovranno essere oggetto di valutazione da parte di tutti i soggetti coinvolti. L'importanza di realizzare tale intervento è ribadita anche dalla sua presenza tra le opere indicate nel Recovery plan di Città metropolitana, richiamato anche nel PUMS depositato ai fini VAS a fine ottobre 2020.

Recentemente, con DSM n° 160 del 20/10/2020 è stato approvato lo schema di Protocollo di intenti per lo sviluppo e la realizzazione di un **progetto infrastrutturale di viabilità lungo la Strada Provinciale 39 Cerca, denominato "Mobilità sostenibile per la Cerca"**, attraverso il quale Mediglia e Tribiano hanno deciso di disciplinare i reciproci rapporti istituzionali per il raggiungimento del comune obiettivo di realizzare un progetto per il miglioramento del tratto della SP39, di competenza di Città metropolitana, che attraversa i due comuni. Tale tratto di SP39 non solo rappresenta un punto critico in materia di sicurezza stradale ma è, a tutti gli effetti, una barriera di difficile superamento nell'ambito delle auspiccate nuove programmazioni per la mobilità sostenibile in particolare per quella ciclabile, dando il via al potenziamento dell'intera rete ciclabile della zona omogenea Sud Est di Città metropolitana, inserito anche nel progetto territoriale integrato Smart Land SEM.

### **1.1.2 I caratteri del paesaggio**

L'ambito territoriale, completamente interessato dal **Parco Agricolo Sud Milano**, presenta 3 diverse unità tipologiche.

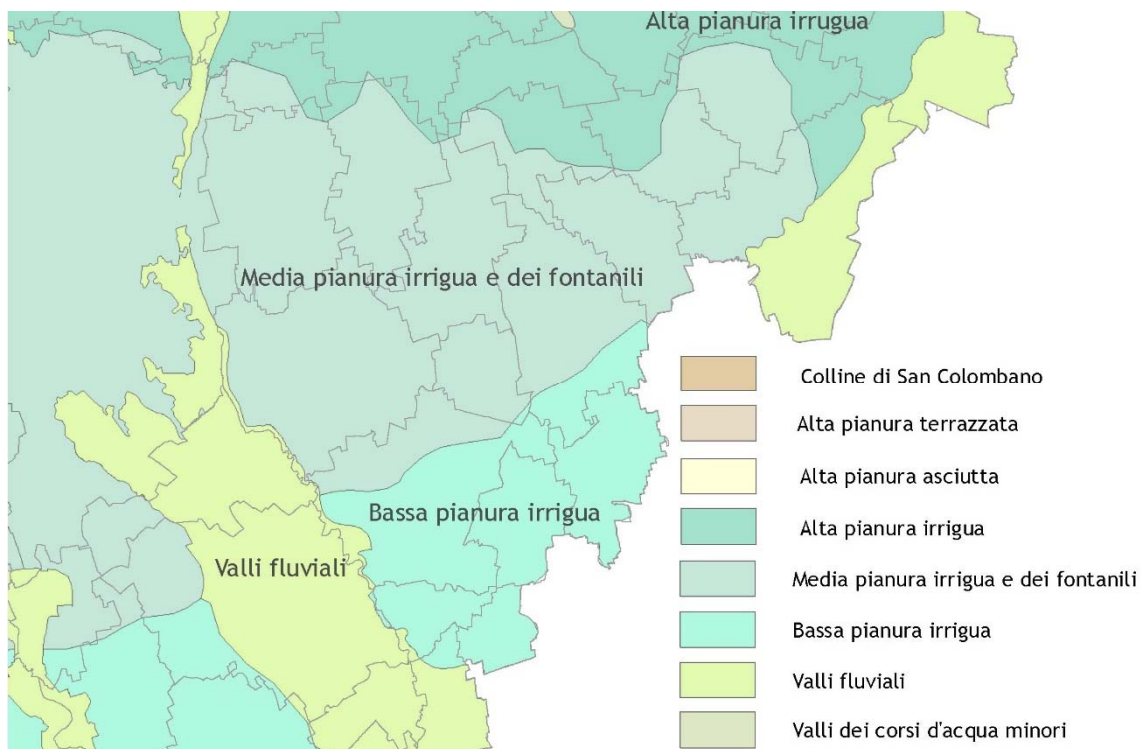


Comune di Mediglia

La **Media pianura orientale della fascia dei fontanili** si caratterizza per le numerose teste e aste di fontanili che formano un fitto reticolato idrografico con direzione generalmente nord-sud. I fontanili presenti attualmente sono quanto rimane di una vasta rete di risorgenze; molti sono infatti scomparsi, tra gli anni '80 e '90 del Novecento, a causa dell'abbassamento della falda e dell'abbandono di numerose teste a seguito di cambiamenti delle pratiche agricole. La media pianura irrigua presenta un substrato costituito da sabbie limose ed è caratterizzata da una vocazione prettamente agricola che mantiene elementi del paesaggio ben riconoscibili anche se, intorno ai centri urbanizzati, continuano a svilupparsi le espansioni urbanistiche. Le colture prevalenti sono seminativi, soprattutto a mais e a foraggiere.

La **Bassa pianura orientale**, unità di paesaggio prevalente per Mediglia, il fenomeno dei fontanili si riduce e la tessitura dei suoli è da franco sabbiosa a limosa. Tale bassa pianura è arricchita dal reticolo idrografico da colatori che raccolgono le acque di colatura delle aree sottese ai fontanili. In particolare, in corrispondenza del territorio di Mediglia è possibile trovare una discreta invarianza delle partiture, una buona geometria nel settore agricolo, la diffusione di complessi rurali e una buona rete viaria minore. Elemento critico è rappresentato dalla presenza della grande conurbazione della via Emilia.

Le **Valli del Lambro e del Lambro meridionale** rappresentano soluzioni di continuità nella pianura sia dal punto di vista morfologico che dell'uso del suolo anche se rivestono una superficie abbastanza ridotta. Le tipologie di suolo sono molto variabili, legate alla dinamica e all'età di deposizione, nonché alla natura dei materiali trasportati. In alcuni casi, il corso d'acqua è stato fortemente compromesso dall'urbanizzazione e dalle opere di regimazione idraulica. In particolare, l'incisione valliva del Lambro procede in direzione nord-sud.



Le unità paesistico-territoriali (PTCP – Tav. 2, Provincia di Milano 2013)

Lo **spazio aperto**, riservato in prevalenza alla **funzione agricola**, rappresenta a tutt'oggi un elemento di caratterizzazione di questo territorio nel quale si riconosce un sistema idrico superficiale ben strutturato da una **fitta rete di corsi d'acqua minori** e **le emergenze** del fiume **Lambro**, del canale **Muzza** e del colatore **Addetta**, a cui si aggiunge il cavo Vettabbia, che qualificano il territorio sotto il profilo paesistico-ambientale. Il loro tracciato rimane in prevalenza distante dalle parti di territorio nelle quali si concentra il sistema insediativo.

A differenza dei due grandi fiumi Ticino e Adda che lo fiancheggiano nella pianura lombarda, il **Lambro** ha caratteri tipici del fiume prealpino, in particolare una portata modesta date le dimensioni e l'altezza del bacino di alimentazione e una variabilità e stagionalità delle portate data l'assenza di ghiacciai nel bacino di alimentazione.

Il Lambro taglia in due l'area con un ambito vallivo poco marcato e un corso ricco di anse e meandri che segue la direzione della via Emilia verso sud-est. Solo a Melegnano il fiume incide sulla forma del vecchio nucleo urbano, presentandosi in una duplice veste di problema/opportunità.

La **Muzza** è un canale derivatore primario del fiume Adda, il più antico del Milanese (risale infatti al 1200) e interessa una modesta porzione di territorio dell'area; in particolare solca il territorio di Paullo, dove presenta un brusco cambio di direzione verso sud-est allontanandosi dall'area. Il corso del canale lascia un segno forte nel suolo agricolo di Paullo, il cui nucleo urbano è appena sfiorato sulla parte occidentale, nel punto in cui il cambio di direzione coincide con la derivazione del **colatore Addetta** che taglia la zona agricola in direzione nordest-sudovest sino alla confluenza con il fiume Lambro.

L'ambito a occidente del tracciato della via Emilia è invece attraversato dal **Cavo Vettabbia** ed è sfiorato dal **Lambro meridionale**.

Completa il sistema idrico superficiale una **rete minore, composta da rogge** alimentate da **fontanili** utilizzate, in prevalenza, a scopo irriguo che presentano spesso caratteri idraulici, paesaggistici e vegetazionali di pregio.

**A definire il carattere del paesaggio** degli spazi aperti **concorrono** inoltre **alcuni elementi naturali, le emergenze storico-architettoniche** e, distribuite in modo omogeneo sull'intera area, **le cascate**, oggi importante testimonianza di un'epoca passata, considerato che nel tempo hanno ridotto molta della loro importanza ai fini dell'attività agricola, anche se tutt'ora l'agricoltura è ancora ben presente e interessa la gran parte degli spazi aperti.

Per quanto riguarda gli elementi naturali spicca **l'area naturalistica del Carengione, in Peschiera Borromeo**, nel quale i fontanili, una fitta rete di rogge, le colture irrigue, le aree incolte concorrono a fornire una immagine del paesaggio tradizionale della campagna lombarda.

Per quanto riguarda i beni storico-architettonici le emergenze sono rappresentate dal **Castello** quattrocentesco dei **Borromeo** e dal **nucleo di Mirazzano**, sempre a Peschiera, dal **nucleo di Mezzano** a San Giuliano Milanese e dal centro storico di Melegnano con il Castello.

Fra le numerose cascate che caratterizzano lo spazio agricolo, assumono particolare rilievo alcuni nuclei e complessi edilizi di rilevanza paesistica tra i quali si ricordano **Rocca Brivio a San Giuliano Milanese e Calvenzano e Sarmazzano a Vizzolo Predabissi**, ma sono anche da segnalare i mulini che sfruttavano le acque del Lambro o di rogge da esso derivate, mentre i beni religiosi hanno come principale emergenza **l'Abbazia di Viboldone**.

Da ultimo è da sottolineare nella caratterizzazione del paesaggio urbano il nucleo di **Metanopoli a San Donato Milanese**, realizzato a partire dagli anni Cinquanta, esempio unico nell'area milanese di



Comune di Mediglia

nuova città fondata da un'impresa produttiva.

L'agricoltura ha storicamente rappresentato, per la maggioranza dei comuni di questo ambito, la principale risorsa economica, oltre che l'attività dalla quale la popolazione traeva i valori che regolavano i rapporti interpersonali e sociali e appare oggi l'elemento indispensabile a garantire la salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Nonostante la sua rilevanza, in termini di posti di lavoro, si sia fortemente ridotta, l'indice di occupazione agricola (addetti all'agricoltura per 100 residenti) è pari a 1,1; si conferma tra i più elevati a livello provinciale con un valore che è all'incirca doppio di quello medio, e risulta inferiore solo a quello dell'Abbiatense-Binaschino, del Magentino e del Castanese.

Per quanto riguarda i tipi di colture, il terreno coltivato a seminativi è nettamente prevalente rispetto a tutte le altre coltivazioni.

#### Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale Milano Metropoli Rurale

[www.milanometropolirurale.regione.lombardia.it](http://www.milanometropolirurale.regione.lombardia.it)

L'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST) unisce e sancisce l'impegno di soggetti pubblici e privati nel consolidamento della matrice rurale dell'area metropolitana milanese.

L'accordo è stato promosso da Regione Lombardia, vede come responsabile il Comune di Milano e si basa sul riconoscimento del ruolo che i sistemi rurali integrati e un'agricoltura multifunzionale possono svolgere in riferimento al contenimento del consumo di suolo, alla fornitura di servizi (ecosistemici, culturali, sociali ...), alla costruzione di nuove relazioni tra realtà urbane e rurali. La presenza attiva dei distretti agricoli è in questo quadro un punto di forza.

Milano Metropoli Rurale si ispira ai principi europei di sviluppo intelligente, durevole e inclusivo. Principi base che sono stati inquadrati nel contesto specifico dell'area metropolitana milanese, in particolare la porzione di pianura irrigua compresa tra il Ticino e l'Adda sostanzialmente coincidente con il comprensorio di bonifica ed irrigazione del Consorzio Est Ticino Villoresi.

Le finalità generali dell'accordo sono:

- consolidare il processo di rafforzamento della matrice rurale dell'insediamento metropolitano milanese, in quanto fattore di resilienza del sistema complessivo in tutte le sue declinazioni, territoriale, paesistica, storica, culturale, economica, sociale;
- perseguire un modello equilibrato di sviluppo che unisca le dinamiche e le potenzialità delle aree metropolitane con quelle dei contesti rurali e degli spazi aperti, mediante una buona governance pubblico/privata per uno Sviluppo Urbano-Rurale intelligente, durevole inclusivo.

Origini Il processo di definizione dell'AQST trae origine dalle riflessioni sul ruolo dell'agricoltura metropolitana e i costituenti Distretti agricoli avviate nello scorso decennio e si sviluppa, a partire dal 2011, secondo un percorso che ha via via coinvolto i diversi soggetti sottoscrittori.

Il percorso di costruzione dell'AQST si è inoltre arricchito con le attività sviluppate nel quadro del "Progetto europeo RURBANCE" – per le politiche integrate e di governance inclusiva in aree urbano/rurali – che hanno supportato il lavoro di definizione con il territorio delle azioni e delle politiche integrate di valorizzazione e hanno reso possibile un confronto metodologico in ambito transnazionale.

Governance Milano Metropoli Rurale vede la partecipazione diretta di una pluralità di soggetti pubblici e privati che hanno aderito all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale:

- Enti pubblici: Regione Lombardia, Città Metropolitana di Milano e Comune di Milano
- Società di distretto: DAM, DAVO, DINAMO, Distretto Riso e Rane e DAMA
- Consorzi irrigui e/o di bonifica: Est Ticino Villoresi e Fiume Olona.

Tutti i soggetti aderenti partecipano al Comitato di coordinamento dell'Accordo (presieduto da Regione Lombardia) e alla Segreteria tecnica che lo supporta (coordinata dal Comune di Milano).



### **Parco Agricolo Sud Milano**

Tipo agricolo e di cintura metropolitana

Superficie 47.044 ha

Istituzione Parco regionale LR 24/90

Istituzione Parco naturale procedimento in corso

Ente Gestore Città metropolitana di Milano

Territorio Il Parco, agricolo e di cintura metropolitana, comprende un'estesa area a semicerchio attorno alla città di Milano fino al perimetro meridionale della provincia.

Il paesaggio è quello caratteristico della pianura irrigua milanese, con un'agricoltura intensiva che risale alle prime bonifiche del medioevo. Le opere di sistemazione agraria, la rete dei canali irrigui, le siepi e i filari si affiancano agli elementi naturalistici di maggior pregio, presenti nelle zone di fontanili e nelle residue zone boscate.

L'allevamento (bovini e suini) è l'attività principale in termini di reddito prodotto, con 305 allevamenti e un'area utilizzata pari al 30% dei territori agricoli. La coltura più diffusa è quella dei cereali (43% del territorio agricolo) a cui seguono il riso (22%) e il prato (16%). Sono presenti con percentuali minori il girasole, la soia, le orticole, le marcite, le floricole, i vivai, i pioppeti.

L'esteso territorio agricolo contribuisce alla conservazione di suolo libero, indispensabile per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana. L'opera di antropizzazione territoriale finalizzata allo svolgimento dell'attività agricola ha determinato altresì l'edificazione di interessanti manufatti sul territorio del Parco. Emergono tra questi le abbazie, testimonianza dell'opera di bonifica attuata dagli ordini monastici di Chiaravalle (Cistercense), di Mirasole e Viboldone (Umiliati).

Di notevole pregio sono i castelli viscontei di Binasco, Cusago e Melegnano oltre a quelli di Cassino Scanasio (XIV sec.), Locate e Peschiera (XV), Buccinasco e Macconago (XVI), Rocca Brivio (XVII).

Tra le cascine emergono i complessi agricoli fortificati di Carpiano, Fagnano, Gudo Visconti, Tolcinasco, Settala, Coazzano e i nuclei rurali di Resenterio, Selvanesco, Conigo, Cassinetta, Bagnolo, Sarmazzano, ma anche gli antichi cascinali con molini a pale come la cascina Bazzanella, la cascina Vione, la cascina di Gudo Gambaredo, le antiche strutture agricole con portali turrati come a Dresano, Locate, Zivido, le cascine di loro origine monastica come a Colturano, Gaggiano-Vigano, Mediglia, Tribiano e gli interessanti esempi di cascine ottocentesche in stile neogotico di Cisliano, Rozzano e Zibido. Infine, da menzionare sono le ville di campagna di Bareggino, Corbetta, Gaggiano, Trezzano, Vittuone.

La ricchezza d'acqua è, tra le risorse ambientali, quella più significativa. Troviamo corsi d'acqua storici (Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza), i navigli Grande e Pavese e numerosi fontanili ancora attivi che determinano ecosistemi di notevole pregio.

L'ambiente naturale è connotato anche dalla presenza di boschi (Cusago, Riazzolo, Corbetta, Carengione, oltre alle superfici boscate lungo i fiumi e le teste di fontanile) e da aree protette quali: riserve naturali (Fontanile Nuovo di Bareggio e Sorgenti della Muzzetta di Rodano e Settala), parchi urbani (Idroscalo, Cave, Boscoincittà), riserve naturali (Oasi di Lacchiarella). La superficie boschiva del Parco è assai ridotta in proporzione alla vastità delle coltivazioni esistenti. Prevalgono le essenze autoctone quali il pioppo bianco (*Populus alba*), il pioppo nero (*Populus nigra*), il salice (*Salix alba*), l'olmo comune (*Ulmus minor*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), qualche gelso (*Morus alba*), oltre alle farnie (*Quercus robur*) e agli aceri campestri (*Acer campestre*). Sono presenti anche numerosi cespugli di biancospino (*Crataegus monogyna*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), prugnolo (*Prunus spinosa*) e altri ancora.

All'interno del parco la fauna è presente in numero considerevole nelle aree di maggior valenza naturalistica, anche se tale componente risulta condizionata dalla secolare opera di trasformazione del territorio. Per tale motivo non si riscontrano, salvo rare eccezioni, insediamenti stabili di specie di particolare valore naturalistico. Sono state rilevate oltre 183 specie fra cui il ghio, il tasso, la faina, la volpe, il coniglio selvatico, la donnola, la lepre ed altri. Molteplici gli uccelli presenti nella campagna: l'airone cenerino, il picchio, la garzetta, il cuculo, la cinciallegra, il migliarino di palude e altri ancora.

Pianificazione PTC approvato con Del GR n° 818 del 03/08/2000.



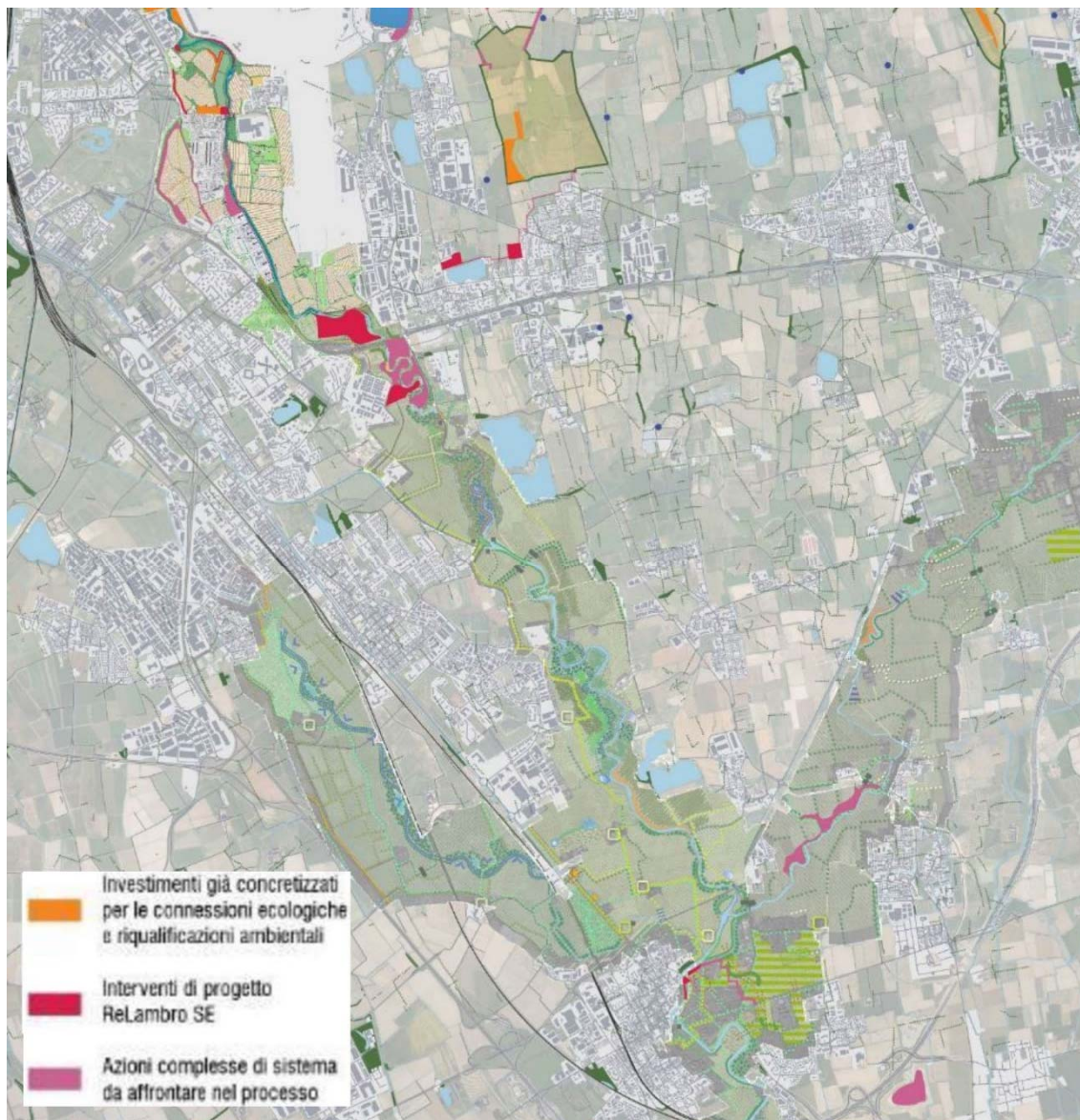
### **I progetti e le proposte in atto**

Oltre ai diversi interventi del Contratto di Fiume Lambro, fra i progetti finanziati nell'ambito del Bando di Fondazione Cariplo "Realizzare la connessione ecologica", è possibile segnalare il progetto **ReLambro SE** (Rete Ecologica Lambro metropolitano. Servizi Ecosistemici a Sud Est) rappresenta



Comune di Mediglia

la prosecuzione di due progetti oggetto di co-finanziamento da parte di Fondazione Cariplo: ReLambro, avviato nel 2013 con una fase di studio e proseguito con le prime azioni messe in campo a Ponte Lambro nel 2014 e al Grande Parco Forlanini nel 2016; VOLARE (Valorizzare il fiume Lambro nella Rete ecologica regionale), avviato nel 2015 e dedicato alla Valle del Lambro dal confine di Milano fino a Melegnano, che ha incluso anche il reticolo idrico della Vettabbia e dell'Addetta.



Gli interventi proposti dal progetto ReLambro SE

Lo studio individua alcune delle azioni prioritarie di riqualificazione ambientale e di connessione ecologica e rappresenta il punto di partenza di un'importante azione integrata e condivisa di tutela e valorizzazione dell'intero territorio lungo l'asta del Lambro, secondo un approccio progettuale trasversale che si prefigge di dare unitarietà ai diversi contesti presenti, corsi d'acqua, aree agricole,

infrastrutture e insediamenti urbani, con caratteristiche eco-sistemiche differenti.

Più recentemente, **ForestaMi** è, un progetto ambientale e territoriale che si pone l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria, degli spazi verdi e delle connessioni vegetali, piantando un albero per ogni persona residente nella Città metropolitana di Milano entro il 2030.

ForestaMi è un progetto promosso da Città metropolitana, Comune di Milano, Parco Nord Milano, Parco Agricolo Sud Milano, ERSAF e Fondazione di Comunità Milano, nato da una ricerca del Politecnico di Milano grazie al sostegno di Fondazione Falck e FS Sistemi Urbani.

Per raggiungere gli obiettivi di Forestami e contrastare gli effetti del cambiamento climatico è stata realizzata una mappatura delle aree potenziali, per poter intervenire in modo preciso ed efficace, aumentando le aree verdi e permeabili; aumentando del 90% la quota di tetti verdi; bonificando attraverso *phytoremediation* i suoli dismessi e inquinati; promuovendo la trasformazione di cortili scolastici, universitari e ospedalieri, corti e giardini privati in oasi verdi; promuovendo la realizzazione di orti urbani; realizzando un bosco orbitale nella città metropolitana; rinforzando il verde nei parchi pubblici.

La presenza di alberi nelle aree metropolitane aiuta a regolare il clima riducendo l'effetto "isola di calore", potenziando il riassorbimento delle acque piovane, mitigando i venti forti e rinfrescando e rigenerando le aree pubbliche attraverso l'ombra. A oggi sono stati piantati oltre 165.000 alberi.

### 1.1.3 Società ed economia

La popolazione residente nei 15 comuni del Sud Est è cresciuta, dal 2007, a un tasso leggermente superiore a quello di città metropolitana (+8,8% contro 8,1%), con andamenti disomogenei che vanno dal 30% circa di Carpiano e Tribiano ai valori negativi di San Colombano e Vizzolo Predabissi. Anche nei 2 comuni di dimensioni maggiori, San Donato M e San Giuliano, si evidenziano valori molto diversi, con il primo che mostra un incremento limitato al 3,3% e il secondo che invece arriva al 13%.

Per quanto riguarda la situazione socio-demografica del territorio, una quota di popolazione straniera significativa è presente a Melegnano e San Giuliano.

La mappa della densità umana netta<sup>1</sup>, indicatore più sofisticato rispetto alla tradizionale densità calcolata come abitanti per Km<sup>2</sup>, mette in luce, pur essendo il Sud Est uno degli ambiti a minor densità abitativa, maggiori concentrazioni nei comuni di prima cintura e in alcuni comuni più esterni serviti dal Servizio Ferroviario Regionale.

Valori particolarmente critici per quanto riguarda il tasso di disoccupazione si rilevano a Cerro al Lambro, Pantigliate, Paullo, San Colombano, San Giuliano, Vizzolo e Melegnano, l'incidenza di occupazione con basso livello di competenza superiore alla media è presente a San Giuliano, Paullo, Melegnano, Pantigliate, San Colombano e Mediglia, così come la quota dei NEET (*Not in Education, Employment or Training*) a San Colombano, San Giuliano, Paullo, Mediglia.

Per quanto riguarda il reddito, i valori più bassi caratterizzano i territori di San Zenone, Mediglia, Pantigliate, Paullo, San Giuliano, nei quali è elevata anche la quota dei contribuenti che dichiarano un reddito inferiore ai 16mila euro.

Sotto il profilo economico, la trasformazione del sistema produttivo dai primi anni duemila, l'ha progressivamente assimilato e integrato, specie nei comuni di prima cintura, al core metropolitano,

<sup>1</sup> Rapporto avente al numeratore la sommatoria della popolazione residente, del saldo pendolare e di 1/3 dei posti letto alberghieri, e, al denominatore la superficie totale delle località ISTAT di tipo 1 (centri abitati), 2 (nuclei abitati) e 3 (località produttiva).





Comune di **Mediglia**

con un rapido e complesso processo di terziarizzazione, caratterizzato dalla crescita di importanti insediamenti attivi nel settore dei servizi alle imprese, in particolare a San Donato Milanese, e dai poli commerciali sorti a San Giuliano Milanese e lungo la Paullese, insieme al potenziamento dei servizi sanitari.

Oggi, il sistema economico è caratterizzato da un mix produttivo molto diversificato, con la matrice agricola che, grazie anche alla presenza del Parco Agricolo Sud Milano che rappresenta oltre il 60% del territorio, è un'eccellenza sia dal punto di vista paesistico-ambientale che come risorsa economica.

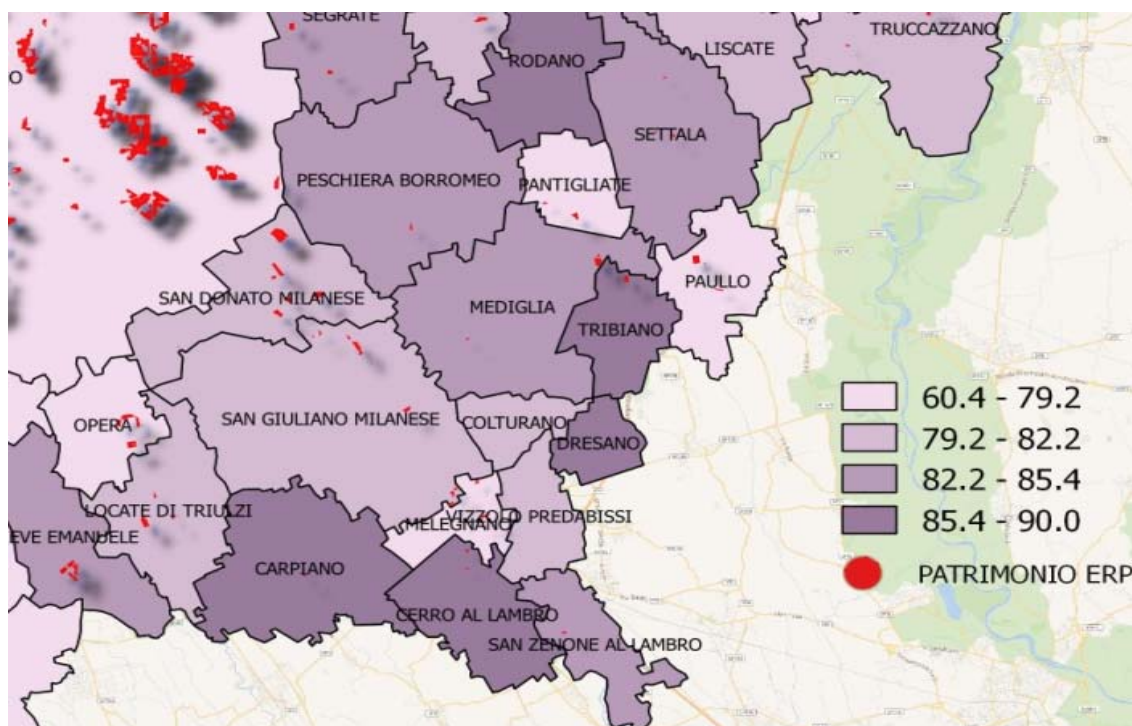
Gli occupati nell'industria si concentrano prevalentemente nei comuni più esterni, mentre i comuni di prima cintura mostrano quote di addetti decisamente inferiori.

Specularmente alla geografia degli addetti al settore industriale, la distribuzione degli addetti nelle attività terziarie non commerciali mostra una sua maggiore concentrazione nei comuni di prima cintura.

Concentrazioni significative di addetti alle attività commerciali si registrano in particolare a Colturano, Pantigliate e S. Zenone al Lambro.

### **Condizioni abitative e mercato immobiliare**

Nel Sud Est la quota di abitazioni in proprietà è superiore alla media metropolitana (80%), mentre valori inferiori si evidenziano nel capoluogo, dove maggiore è il patrimonio di edilizia residenziale pubblica in affitto.



Abitazioni in proprietà 2011 e ERP 2016 [Fonte: ISTAT – ALER]

I prezzi medi delle abitazioni mostrano una polarizzazione molto accentuata tra il capoluogo e i comuni più esterni.

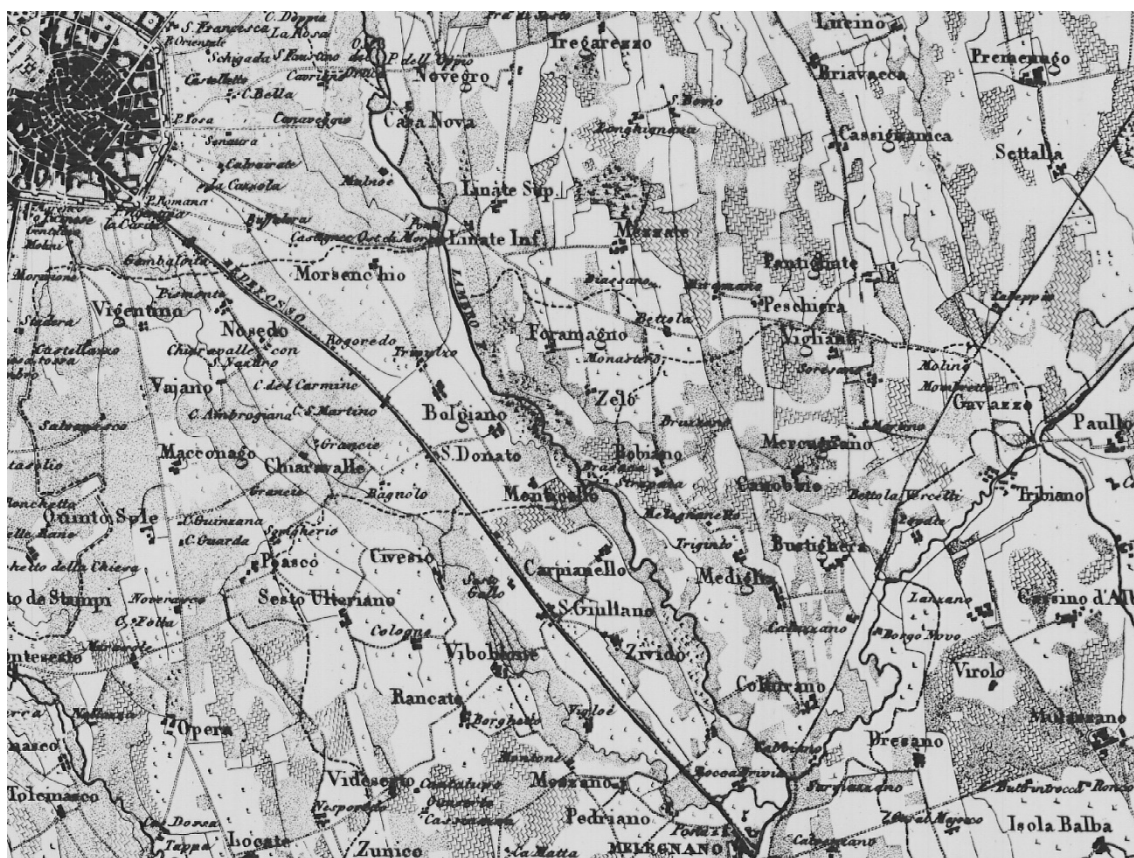
## 1.2 Contesto locale

Situato nella porzione sud-est della città metropolitana, in stretta connessione col capoluogo lombardo, Mediglia si estende per una superficie territoriale di circa 22 kmq di cui oltre 18 destinati ad aree agricole e verdi, valore molto alto per un comune della cintura milanese.

Mediglia confina a nord con i comuni di Settala, Pantigliate e Peschiera Borromeo, a ovest con San Donato Milanese e San Giuliano Milanese, a sud con Colturano e a est con Tribiano e Paullo.

### 1.2.1 Origini e sviluppo dell'insediamento di Mediglia

Di probabile origine longobarda, Mediglia sorge a margine dell'itinerario romano della vecchia Paullese che univa Milano con Cremona, conservando l'originaria struttura articolata in numerosi nuclei rurali, di poche decine di case ciascuno, sparsi nel territorio che nel 1751 raggiungono complessivamente 441 abitanti. In questo periodo, la notevole abbondanza di acque irrigue attinte oltre che dal Lambro e dall'Addetta anche dai vari fontanili, permette una rifioritura dell'agricoltura. All'inizio dell'Ottocento raggiunge i 618 abitanti che passano a 1 200 dopo annessione di Colturano e Robbiano nel 1809. In questo periodo, il territorio era suddiviso in sette piccoli comuni: Mediglia, Bustighera, Robbiano, Mercugnano, Vigliano, Gavazzo e Canobbio.



Carta topografica del regno lombardo-veneto [Parea, 1827]

La "Carta topografica del regno lombardo-veneto delle provincie di Milano e di Pavia" di Carlo Parea





Comune di **Mediglia**

(1827) conferma l'originaria matrice rurale del territorio, che si rivela chiaramente nella riconoscibilità dei nuclei rurali, organizzati lungo la trama dei tracciati storici che percorrono le campagne.

In particolare, risultano precisamente distinguibili, oltre ai nuclei di Bustighera, Mediglia e Robbiano, numerosi nuclei minori che presidiano un territorio per la maggior parte occupato da campi e poderi, in cui si evidenzia la presenza di prati a marcita, mentre risulta più limitata la presenza di ambiti boschivi. Le attività agricole, che da sempre hanno rappresentato la principale voce dell'economia locale, non lasciano il posto a un vero processo di industrializzazione.

Dopo la metà del XIX secolo la rete infrastrutturale del territorio, consolidata da secoli, subisce un'importante modifica con l'ultimazione della linea ferroviaria Milano-Piacenza (1861), a due anni dall'inaugurazione della tratta Piacenza-Bologna, accentuando ancor di più l'originaria struttura insediativa incentrata sull'asse della via Emilia.

I Comuni, inizialmente ridotti a tre (Mediglia, che assorbì Robbiano, Bustighera e Mercugnano che assorbì Gavazzo, Vigliano, Canobbio), nel 1868 vengono tutti riuniti nell'unico Comune di Mediglia con sede comunale Triginto, superando i 2.600 abitanti

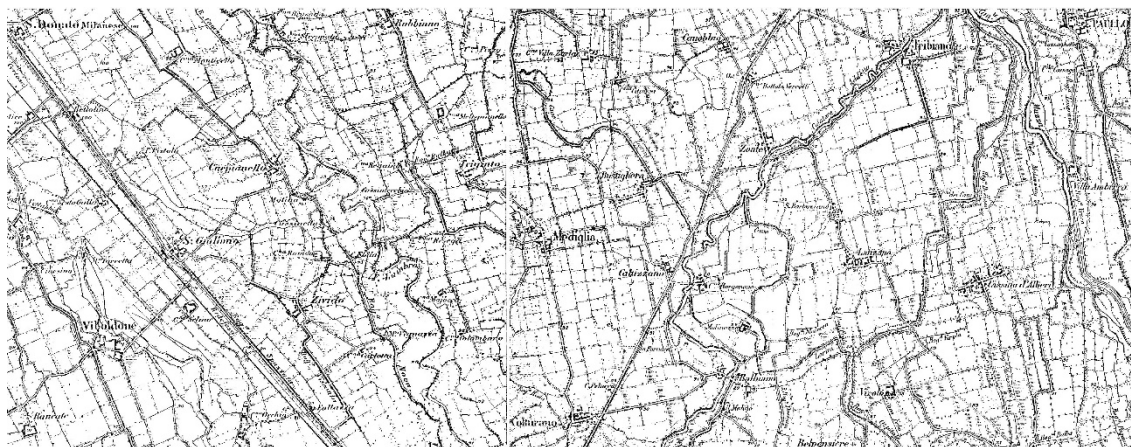
La cartografia IGM del **1888** mostra una struttura insediativa pressoché immutata rispetto alla prima metà del secolo, evidenziando ancora la netta distinzione tra i principali nuclei su cui si struttura il territorio composti da edifici di piccole dimensioni raccolti intorno a elementi attrattori, quali le grandi ville, i complessi rurali e le chiese.



Il territorio di Mediglia nella prima levata della cartografia IGM [1888]

I successivi rilievi cartografici IGM del 1917 e **1936** non mostrano significativi fenomeni di espansione dei centri urbani che conservano ancora il loro carattere prettamente rurale e si mantengono ben distinti l'uno dall'altro, mentre la popolazione supera i 3.000 abitanti.





Il territorio di Mediglia nella cartografia IGM [1936]

Come evidenziato dalla carta IGM del **1963**, gli anni del boom economico e dei flussi migratori dalle regioni meridionali d'Italia, determinano un notevole incremento di popolazione che passa dai 3.481 abitanti del 1961 ai 6.113 del 1971.



Il territorio di Mediglia nella cartografia IGM [1963]





Comune di Mediglia

A partire dalla fine degli anni '60, si insediano nel territorio di Mediglia alcune importanti realtà industriali che spostano i loro stabilimenti da Milano, come la Maineri (colori e vernici per Belle Arti) che si trasferisce a Bettolino nel 1969, e la Mapei, che opera nel settore della produzione di materiali chimici per l'edilizia, a Robbiano.

Nei decenni successivi si intensifica lo sviluppo intorno ai nuclei di Mediglia, Bustighera e Triginto e, soprattutto nell'ambito più settentrionale, in fregio alla Nuova Paullese che assume i caratteri della tipica espansione periurbana, con tendenza a occupare le aree libere disponibili per accumulazione lineare parallela all'asse viario su cui sono attestate.

Con il rilievo della Carta Tecnica Regionale **1994**, Mediglia ha ormai assunto una conformazione che anticipa quella attuale, con il tessuto edificato che tende a saturare i residui ambiti agricoli esterni al territorio tutelato dal Parco Sud.



Il territorio di Mediglia nella Carta Tecnica Regionale [1994]

### **Il patrimonio di interesse storico e architettonico**

Negli oltre 130 anni che ci separano dalla prima levata della carta IGM 1888, considerata dal PPR come il documento di base attraverso il quale leggere la situazione del patrimonio storico, l'occupazione di suolo urbano sottolinea un totale capovolgimento dei rapporti tra città e campagna consentendo però la comprensione della struttura territoriale nella quale si sono collocati nel tempo i beni di valore storico-monumentale o storico-documentario, ancora presenti e sottoposti a tutela. La carta mostra ben delineati i principali **sistemi della struttura insediativa storica che si è strutturata su numerosi nuclei rurali sparsi in un territorio che evidenzia la originaria matrice rurale, più che su**

**centri di matrice urbana.** Mediglia, Triginto, Bustighera, S. Martino Olearo, Vigliano e, in qualche misura, Robbiano mantengono marcatamente i caratteri derivanti dall'origine rurale degli insediamenti, mentre caratteri più urbani hanno assunto, particolarmente negli ultimi decenni, alcune frazioni quali Mombretto e Bettolino.

Sul piano della rappresentazione fisica spiccano, nel centro di Mediglia, Palazzo Piola, denominato la Torretta per la sua particolare struttura, che rappresenta per Mediglia il monumento più antico e prestigioso. Se il recente restauro ha dato nuova vita al complesso con la realizzazione di una serie di appartamenti di prestigio, la vicina Villa Manzoni-Danioni, permane in una evidente condizione di degrado per quanto riguarda lo stato di conservazione.



Palazzo Piola e Villa Manzoni-Danioni

Per quanto concerne l'**architettura religiosa**, a fianco degli edifici di culto minori che caratterizzano i nuclei rurali, fra cui l'oratorio di S. Rocco a Mediglia, si evidenziano la chiesa di S. Stefano a Triginto ma anche le residue testimonianze fornite dai conventi di Villa Zurli e di Caluzzano.

A completare la struttura urbana, la presenza di **funzioni di servizio** di livello locale, come la Scuola materna di Triginto e il Palazzo comunale.

Gli elementi di maggior rilevanza, sia per diffusione che per rappresentatività ed eccezionalità, sono, indubbiamente, le **architetture rurali** che presidiano l'esteso spazio agricolo, fra le quali sono ancora distinguibili nella loro struttura principale i complessi delle cascine Canova, Melegnanello, Villa Zurli, Vaianello che evidenziano le loro origini castellane.

Da segnalare, a ulteriore testimonianza della struttura socio-economica di matrice rurale, le numerose Case dei salariati presenti a Mediglia, Bettolino, Mombretto e Villa Zurli.

Nel centro di Mediglia, antistante la Villa Manzoni-Danioni, spicca la Ghiacciaia, localmente chiamata "Conserva", che rappresenta un'importante testimonianza della civiltà contadina.

Infine, si segnalano il Molino di Robbiano, quasi un'icona per il comune di Mediglia, e gli impianti molitori del Molinazzo al confine con Balbiano di Colturano.



Comune di Mediglia



La Ghiacciaia di via Roma a Mediglia e il complesso di cascina Vaianello a Vigliano

L'analisi effettuata sui beni di interesse storico e architettonico ha permesso di mettere a sistema i diversi archivi esistenti, in particolar modo il Sistema Informativo Regionale dei Beni Culturali (SIRBeC) e il PTCP. A partire da questa attività di ricognizione è stato messo in evidenza per ogni singolo bene il valore di relazione territoriale, in riferimento agli aspetti paesistici e territoriali dei beni censiti secondo il seguente schema:

- E = emergenza storico-architettonica: bene singolo o complesso con caratteri di unicità, rappresentatività ed eccezionalità, nel quale sono compresenti sia qualità monumentali (bene in genere vincolato), sia qualità paesistiche in relazione alla posizione nel territorio;
- R = bene di riferimento territoriale: bene singolo o complesso con prevalente rilevanza paesistica anche in relazione alla sua riconoscibilità, visibilità e capacità di connotare un ambito territoriale per posizione o per notorietà;
- A = bene di caratterizzazione di un sistema territoriale o di ambito tematico: bene singolo o complesso che caratterizza una tipologia di beni diffusa in uno specifico ambito territoriale (ville dei navigli, ecc.), o un sistema di beni diffuso durante un determinato periodo storico che genera uno specifico ambito tematico (luogo di villeggiatura, architettura civile, ecc.).



FID_BAA (C4_M8)	IDK [SIRBeC PL]	denominazione	indirizzo	macrotipologia	tipo	vincolo D.Lgs 42/04	valore	VAL_E	VAL_R	VAL_A	SIRBEC	PTCP	PGT
151390064		CENTRO STORICO DI MEDIGLIA		centro storico	U1	R			notorietà	centro storico		X	X
151390015		CENTRO STORICO DI BUSTIGHERA		nucleo di antica formazione	U2	A				centro storico		X	X
151390045		CENTRO STORICO DI CALUZZANO		nucleo di antica formazione	U2	A				centro storico		X	X
151390024		CENTRO STORICO DI ROBBIANO		nucleo di antica formazione	U2	A				centro storico		X	X
151390001		CENTRO STORICO DI TRIGINTO		nucleo di antica formazione	U2	R			notorietà	centro storico		X	X
151390049		AGGREGATO RURALE DI CANOBBIO		nuclei rurali di interesse storico	U4	A				nucleo rurale		X	X
151390029		AGGREGATO RURALE DI VIGLIANO		nuclei rurali di interesse storico	U4	A				nucleo rurale		X	X
		AGGREGATO RURALE DI CASCINA GAVAZZO		nuclei rurali di interesse storico	U4	A				nucleo rurale		X	X
151390074	MI100-04358	Villa Elena	Villa Elena	architettura civile residenziale	C1	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
	MI100-04344	Casa Località Villa Zurli	Villa Zurli	architettura civile residenziale	C2	A				architettura civile	X		
151390067	MI100-04351	Casa Manzoni	Via Roma	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
151390061		Casa padronale di Villa Zurli	Villa Zurli	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile		X	X
151390016	MI050-00202	Casa padronale della Cascina Bustighera	Via Martiri della Libertà	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
151390035	MI100-04319	Casa padronale della Cascina Crocefisso	Via Cascina Crocefisso	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
	MI050-00262	Casa padronale della Cascina Maiocca	Via Cascina Maiocca	architettura civile residenziale	C2	R				architettura civile	X		
	MI100-04309	Casa padronale della Cascina Robbiano	Via Lattuada	architettura civile residenziale	C2	R				architettura civile	X		
151390031	MI050-00088	Casa padronale della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
	MI100-04300	Casa padronale Via Martiri della Libertà	Via Martiri della Libertà	architettura civile residenziale	C2	R			notorietà	architettura civile	X		
	MI100-04349	Casa Via Turati	Via Turati	architettura civile residenziale	C2	A				architettura civile	X		
	MI100-04340	Casa Località Quattro strade	Quattro strade	architettura civile residenziale	C2	A				architettura civile	X		
151390042	MI100-04326	Palazzetto di Bruzzano	Via Bruzzano	architettura civile residenziale	C2	R			posizione	architettura civile	X	X	X
	MI100-00041	Palazzo de' Pìolis	Via Roma, 63C(P), 63, 63A, 63B	architettura civile residenziale	C2	X	E	rilevanza monumentale		architettura civile	X		
	MI050-00203	Abitazioni della Cascina Bustighera	Via Martiri della Libertà	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00089	Casa colonica della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00096	Casa colonica della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00164	Casa del fittabile della Cascina Gavazzo		architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00166	Case coloniche della Cascina Gavazzo		architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00263	Case coloniche della Cascina Maiocca	Via Cascina Maiocca	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI050-00285	Case coloniche della Cascina Melegnanello		architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04320	Case contadine della Cascina Crocefisso	Via Cascina Crocefisso	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04343	Case contadine Località Villa Zurli	Villa Zurli	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04295	Case contadine Località Bettolino		architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04350	Case contadine Via Roma	Via Roma, 57, 68, 65	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04286	Casa dei salariati della Cascina Triginto	Cascina Triginto 1	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04296	Casa dei salariati Località Bettolino		architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
	MI100-04306	Casa dei salariati Via Oriani	Via Oriani	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale	X		
151390022		Casa dei salariati	VIA ORIANI	architettura civile residenziale	C3	A				architettura rurale		X	X
151390004	MI100-04288	Palazzo comunale	Via Risorgimento, 9	architettura civile non residenziale	S1	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
151390005	MI100-04289	Scuola materna	Via Risorgimento, 3	architettura civile non residenziale	S2	R			notorietà	architettura civile	X	X	X
151390051	MI100-04335	Chiesa della Cascina Canobbio	Via Cascina Canobbio	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390038	MI100-04322	Chiesa della Cascina Crocefisso	Via Cascina Crocefisso	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390063	MI100-04347	Chiesa della Madonna del Carmine	loc. Villa Zurli	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390018	MI100-04302	Chiesa dell'Assunta	Via Martiri della Libertà	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390047	MI100-04331	Chiesa di S. Maria del Pilastro	Via Gasman, 3	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390073	MI100-04357	Chiesa di S. Martino	loc. San Martino Olearo	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390014	MI100-04298	Chiesa di S. Rocco		architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390028	MI100-04312	Chiesa di S. Vito	Via Lattuada	architettura religiosa	R1	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
151390007		Chiesa di S. Stefano Protomartire	Via Risorgimento	architettura religiosa	R1	A				architettura religiosa	X	X	X
151390033		Chiesa di S. Maria Nascente	Via Cascina Vaianello	architettura religiosa	R1	A				architettura religiosa	X	X	X
	MI050-00094	Oratorio di S. Maria della Purificazione	Via Cascina Vaianello	architettura religiosa e rituale	R1	A				architettura religiosa	X		
151390070	MI100-04354	Oratorio di S. Rocco	Piazza della Reppubblica, 19	architettura religiosa	R1	A				architettura religiosa	X	X	X
151390048	MI100-04332	Convento	Via Gasman, 5	architettura religiosa	R2	R			notorietà	architettura religiosa	X	X	X
	MI100-04346	Convento	loc. Villa Zurli	architettura religiosa	R2	R			notorietà	architettura religiosa	X		
		Cascina Baguttino		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale		X	X
151390010	MI100-04297	Cascina Bettolino - complesso		architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390040	MI100-04324	Cascina Borgonovo - complesso	Via Cascina Borgonovo	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390044	MI100-04328	Cascina Bruzzano - complesso	Via Bruzzano	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390017	MI050-00201	Cascina Bustighera - complesso	Via Martiri della Libertà	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390083		Cascina Cacciocchio		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390046	MI100-04330	Cascina Caluzzano - complesso	Via Gasman	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390050	MI100-04334	Cascina Canobbio - complesso	Via Cascina Canobbio	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390082	MI100-04366	Cascina Canova - complesso	Via Cascina Canova	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390077	MI100-04361	Cascina Castel Lambro o Cà del Lambro - complesso	Via Cascina Castel Lambro	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390037	MI100-04321	Cascina Crocefisso - complesso	Via Cascina Crocefisso	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390052	MI050-00163	Cascina Gavazzo - complesso		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390053	MI050-00261	Cascina Maiocca - complesso	Via Cascina Maiocca	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04352	Cascina Manzoni - complesso	Via Roma, 63 E	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
151390079	MI050-00271	Cascina Melegnanello - complesso		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390075	MI100-04359	Cascina Mercugnano - complesso	Via Cascina Mercugnano	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390054	MI100-04338	Cascina Molinazzo - complesso	Via Cascina Molinazzo	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390081	MI100-04365	Cascina Moncucca - complesso	Via Cascina Moncucca	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
151390055	MI100-04339	Cascina Pizzo - complesso	Via Cascina Pizzo	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
151390078	MI100-04362	Cascina Regaina - complesso	Via Cascina Regaina	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04360	Cascina Resica - complesso	Via Cascina Resica	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
151390076		Cascina Residenzaica		architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale		X	X
	MI100-04310	Cascina Robbiano - complesso	Via Lattuada	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
151390024		Cascina Robbiano	loc. Robbiano	architettura rurale	RU1	A			leggibilità del p	architettura rurale		X	X
151390057		Cascina Saresano		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale		X	X
151390080	MI100-04364	Cascina Streppe o Strepata - complesso	Via Cascina Strepata	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04290	Cascina Triginto - complesso	Via Risorgimento, 1	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
151390032	MI050-00087	Cascina Vaianello - complesso	Via Cascina Vaianello	architettura rurale	RU1	R			leggibilità del p	architettura rurale	X	X	X
	MI050-00098	Edificio dei servizi colonici della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00093	Sili della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00286	Stalla con portico della Cascina Melegnanello		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00265	Stalla dei cavalli della Cascina Maiocca	Via Cascina Maiocca	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00168	Stalla della Cascina Gavazzo		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00284	Stalla della Cascina Melegnanello		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00092	Stalla della Cascina Vaianello	Via Cascina Vaianello	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00264	Stalla delle vacche legate della Cascina Maiocca	Via Cascina Maiocca	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
	MI050-00204	Stalla grande con portico della Cascina Bustighera	Via Martiri della Libertà	architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X		
151390058	MI100-04345	Villa Zurli		architettura rurale	RU1	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04368	Molino della Cascina Resica	Via Cascina Resica	architettura rurale	RU2	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04311	Molino Robbiano	Via Lattuada	architettura rurale	RU2	A				architettura rurale	X	X	X
151390069	MI100-04353	Ghiacciaia	Via Roma, 70	architettura rurale	RU3	A				architettura rurale	X	X	X
	MI100-04325	Ponte sull'Addetta	Via Cascina Borgonovo	infrastrutture e impianti	I4	R			posizione	infrastrutture	X		
	MI100-04369	Chiuse della Cascina Resica	Via Cascina Resica	infrastrutture e impianti	I5	A				infrastrutture	X		

### 1.2.2 L'impianto attuale

La struttura insediativa si contraddistingue per la presenza di 8 frazioni compatte e tra loro ben

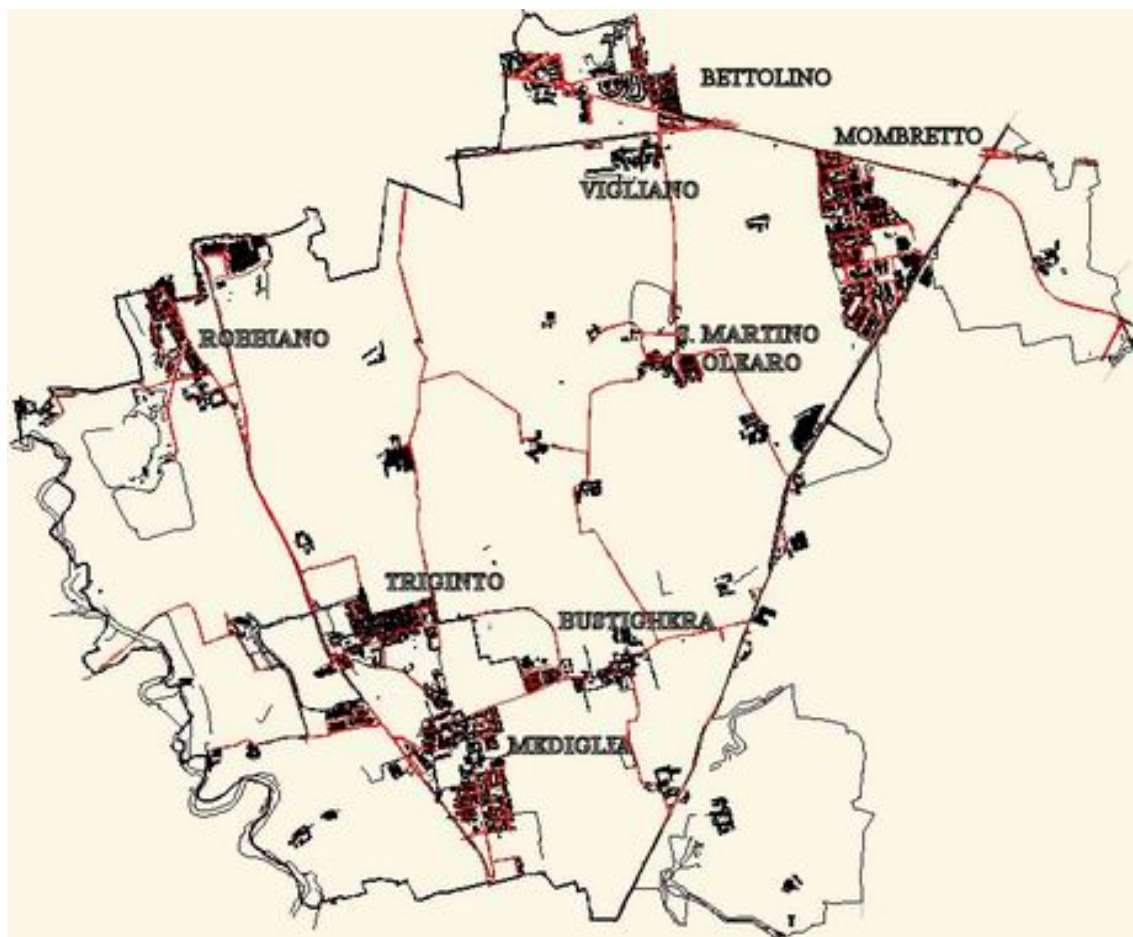


Comune di **Mediglia**

distinte, sorte a grappolo lungo gli assi viabilistici principali: Mediglia, Triginto e Robbiano lungo la SP159 Sordio-Bettola di Peschiera, Mombretto lungo la SP39, Bettolino e Vigliano lungo la SP15bis Vecchia Paullese, Bustighera e San Martino Olearo lungo collegamenti di rango locale. Questo aspetto di dispersione e parcellizzazione costituisce uno dei caratteri più significativi e con maggiori implicazioni della realtà comunale che soffre della mancanza di un centro urbano di riferimento che rappresenti l'identità del comune.

Quanto ai caratteri dei nuclei, si distinguono con evidenza le frazioni di Mediglia, Triginto, Bustighera, S. Martino Olearo, Vigliano e, in qualche misura, Robbiano, che mantengono marcatamente i caratteri derivanti dall'origine rurale degli insediamenti, mentre Mombretto e Bettolino presentano evidenti caratteristiche più assimilabili a quelle dell'area urbana metropolitana.

A questi si aggiungono ad altri nuclei sparsi, insediamenti e cascine ancora attive, in molti casi di antica formazione, di particolare pregio storico, culturale e paesaggistico, a testimonianza del permanere della storica e radicata vocazione agricola.



I nuclei urbani corrispondenti alle 8 frazioni principali si connotano per la prevalenza di destinazioni residenziali consolidate, con una dotazione di servizi proporzionata rispetto alla popolazione, ai margini delle quali si distinguono alcuni ambiti a destinazione produttiva di più recente realizzazione,

sorti sempre lungo la viabilità principale e concentrati in particolare nelle frazioni di Robbiano, Bettolino, Mombretto e, in modo più limitato, Triginto e Mediglia, ma sempre mantenendo una netta separazione tra aree residenziali e comparti produttivi.

### 1.2.3 La città pubblica

Se per i servizi di livello sovracomunale la popolazione gravita su Melegnano, Peschiera e, in minor misura, su S. Donato, la dotazione di servizi di scala locale risulta sufficientemente adeguata per quanto riguarda i servizi per l'istruzione (presenti pressoché in tutte le frazioni) e quelli religiosi e sportivi, pur con alcune differenze distributive sul territorio comunale a seconda della tipologia.

I servizi per l'**istruzione**, che accolgono circa 1.500 studenti, sono strutturati sui 3 plessi scolastici di Bettolino, Bustighera, Mombretto sono presenti i 3 ordini principali (Infanzia, Primaria, Secondaria 1° grado), mentre un'altra Scuola dell'infanzia è localizzata a Robbiano e un Asilo nido a Triginto.

Nel complesso, i posti disponibili sono:

- Nido: 55 posti;
- Scuole dell'infanzia 500 posti;
- Scuole primarie 490 posti;
- Scuole secondarie di 1° grado 490 posti.

I principali **servizi socio-sanitari-assistenziali** sono la Residenza sanitaria assistenziale (privata, con 150 posti accreditati) e il Centro anziani, entrambi a Mombretto.

Buona è anche la dotazione di **strutture sportive** che comprende il Centro sportivo di Robbiano e i campi sportivi di Mombretto e di Triginto.

### 1.2.4 Il sistema della mobilità

Mediglia si colloca in posizione centrale rispetto al "triangolo" infrastrutturale costituito:

- a nord, dalla SPexSS415 Paullese (che lambisce il confine settentrionale, nei pressi delle frazioni Bettolino e Mombretto), attestata sulla Tangenziale Est di Milano (A51), a doppia carreggiata fino alla SP39 della Cerca a Settala;
- a ovest, dal corridoio più esterno costituito dalla SS9 Via Emilia e dall'autostrada A1 Milano-Bologna (interconnesse tra loro e con le tangenziali milanesi A51 e A50 Ovest) e dalle linee ferroviarie Milano-Bologna (la cui stazione più prossima a di Mediglia è quella di San Giuliano M.) e alta Velocità Milano-Roma (che effettua fermata intermedia solo nella stazione milanese di Rogoredo); internamente al territorio comunale, sempre a ovest, si sviluppa la SP159 Sordio-Bettola di Peschiera, che, dall'intersezione con la SP39, collega le frazioni Mediglia, Triginto e Robbiano, fino ad attestarsi sulla Paullese;
- a est, dalla SP39 della Cerca (che lambisce il confine orientale del comune, interessando la frazione Mombretto) e, più distante, dalla Tangenziale Est Esterna di Milano (A58), che collega le autostrade A1, A35 BreBemi e A4 Milano-Bergamo, oltre a intercettare le direttrici radiali di grande comunicazione Paullese, SP14 Rivoltana e SP103 Cassanese.

Oltre alla SP157 Mediglia-San Giuliano, che collega la SP159 con la Via Emilia, le connessioni interne si arricchiscono di altri itinerari di carattere puramente locale di collegamento fra le frazioni e fra queste e la viabilità sovralocale, oltre che di numerose strade vicinali, non sempre asfaltate, che danno accesso alle diverse cascine presenti sul territorio.



Comune di Mediglia

Mediglia gode di una buona offerta di infrastrutture stradali per i collegamenti sovralocali, in particolare con la città di Milano ed il suo sistema tangenziale che, a sua volta, garantisce connessioni di più ampia scala lungo altre direttrici dell'area metropolitana, oltre che con l'aeroporto di Linate. Unico elemento di criticità è costituito dalle possibili ripercussioni sulla circolazione lungo la Paullese derivanti dal "collo di bottiglia" provocato dalle intersezioni semaforizzate ancora presenti nel tratto in San Donato e dal non ancora attuato potenziamento del tratto a est della Cerca, comunque oggetto delle previsioni progettuali.

Le **connessioni interne al comune risultano, invece, alquanto inadeguate** nel rispondere alle esigenze di mobilità della peculiare struttura "rarefatta" degli insediamenti (frazioni, cascine ed altri nuclei sparsi), condizionate essenzialmente dalle scarse caratteristiche tecnico-funzionali della viabilità comunale locale, urbana e vicinale, con ripercussioni, sia sulle condizioni di sicurezza, che sulle prospettive di sviluppo socio-economico del territorio.

### **Servizi di trasporto pubblico**

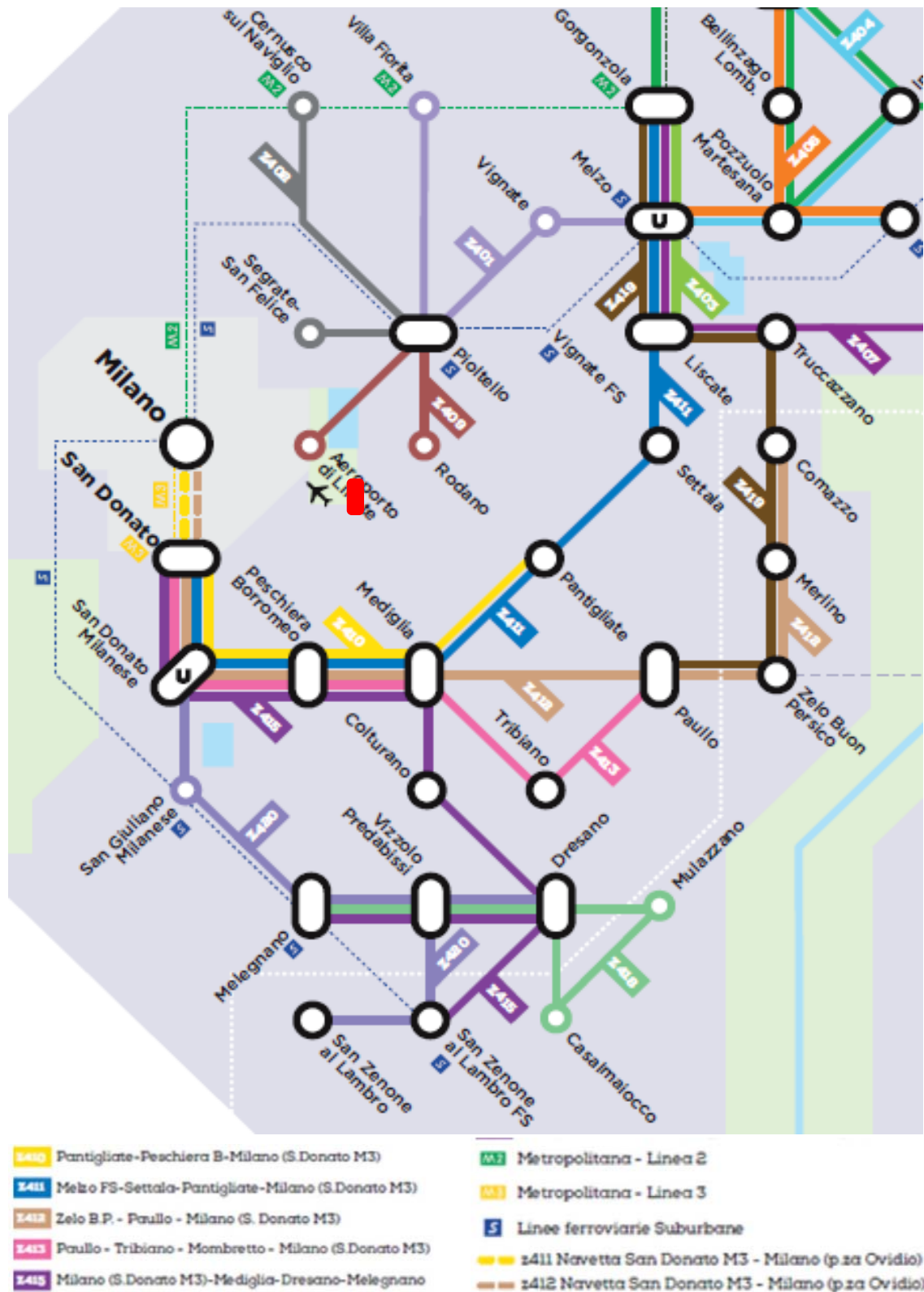
Il comune di Mediglia è raggiunto dai servizi di autolinee extraurbane e interprovinciali (a cavallo con le province di Lodi e Cremona) attualmente gestiti dalla società Autoguidovie, rispettivamente con riferimento all'Area di Milano Sud-Est e all'Area di Cremona. Tali linee sono tutte attestate sul capolinea della metropolitana M3 di Milano-San Donato, attraverso il quale è garantito il servizio d'interscambio con la rete di forza del trasporto pubblico milanese. Esse collegano tutte le frazioni del comune, con l'esclusione di San Martino Olearo, con frequenze e fasce orarie di servizio diversificate nell'arco della giornata e spesso limitate alle ore di punta scolastiche.

Malgrado ciò, l'offerta non risulta sempre adeguata alle esigenze della domanda nelle diverse fasce della giornata, con tempi di attesa decisamente elevati nelle ore non di punta e spesso con mancanza di corse nelle ore serali. Pertanto, tranne che per l'utenza scolastica (che, come visto, fa un discreto uso del TPL), la gomma pubblica non rappresenta una modalità di trasporto sufficientemente concorrenziale rispetto all'uso dell'auto privata.

È, inoltre, attivo un servizio di trasporto scolastico, che garantisce una corsa di andata e una corsa di ritorno giornaliera per gli alunni delle scuole presenti sul territorio del Comune di Mediglia, con percorsi (ad oggi tre), fermate e orari stabiliti ogni anno in rapporto alle domande pervenute.

Come detto, il territorio comunale non è direttamente servito dal trasporto ferroviario: la stazione più vicina (ad una distanza di circa 5 km dalle frazioni Mediglia e Triginto) è quella di San Giuliano Milanese, raggiungibile attraverso la SP157, dove sono disponibili, ogni 30 minuti, i treni del servizio Suburbano S1 Saronno-Milano Passante-Lodi, a cui si aggiungono due coppie mattutine di treni del servizio S12 Milano Bovisio-Melegnano.





Percorsi delle linee extraurbane dell'Area Milano Sud-Est [Fonte Autoguidovie]



Comune di Mediglia

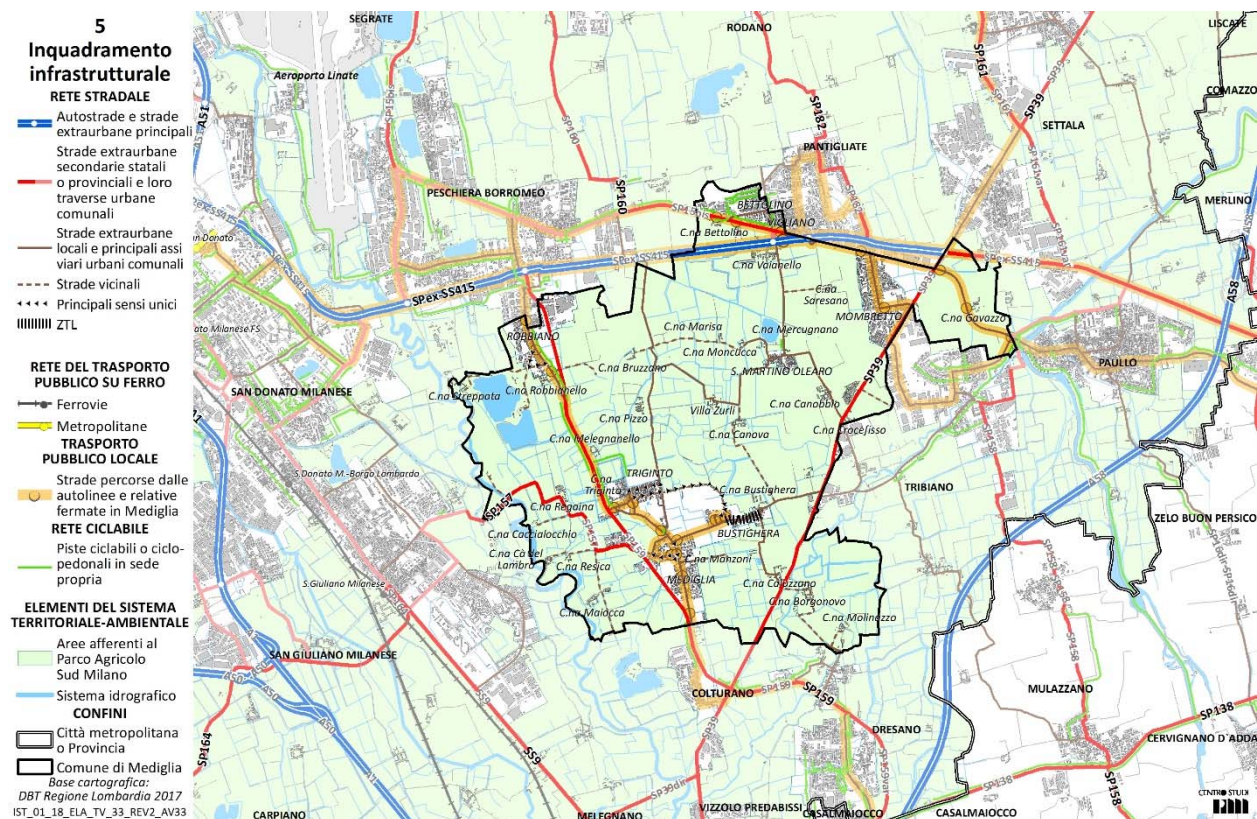
## Rete ciclabile

La rete ciclabile risulta, a oggi, scarsamente strutturata, potendo contare solo sulle piste ciclopeditoni che si sviluppano su sede propria lungo:

- l'asse di via Grandi-SP Sordio-Bettola (fino a via Risorgimento), collegando, con un percorso continuo, le frazioni Robbiano e Triginto;
- il circuito di via delle Rimembranze-Stella Polare-Orione a Bettolino, attestato sulla pista posta in fregio alla SP15b (via Colombo-via 2 Giugno) fino a Peschiera Borromeo;
- un breve tratto lungo via Galilei, a San Martino Olearo (tra la chiesa e il cimitero).

A queste si aggiunge il tratto di via Garibaldi, tra via dei Mille (all'estremo nord dell'abitato di Triginto) e Cascina Melegnanello, interdetto al traffico veicolare ed adibito a percorso ciclopeditonale.

La rete ciclabile propriamente detta, con l'esclusione del collegamento tra le frazioni Robbiano e Triginto, non offre, oggi, opportunità di connessione tra frazioni, cascine e altri nuclei sparsi, sia per gli usi quotidiani dei cittadini, che per la fruizione turistica delle emergenze territoriali ed ambientali. La presenza di numerose strade vicinali costituisce, comunque, un buon presupposto per l'individuazione di un più articolato reticolo di itinerari destinati alla percorrenza pedonale e ciclabile (previa verifica delle condizioni di sicurezza e del regime d'uso, pubblico o privato).



## La domanda di mobilità

In termini di domanda di mobilità, espressa dal numero di spostamenti sistematici effettuati per motivi di lavoro e studio dalla popolazione residente (rilevati nel 15° Censimento generale della

popolazione del 2011), Mediglia risulta essere un Comune fortemente generatore, presentando un'incidenza di usciti di quasi il 62% rispetto agli spostamenti totali. Tale fenomeno riguarda essenzialmente gli spostamenti per lavoro (dei quali è in uscita poco meno del 70%), mentre per gli spostamenti per studio prevalgono i movimenti interni al Comune (pari al 48,5% del totale), sebbene solo di 2,5 punti percentuali superiori rispetto a quelli in uscita.

SPOSTAMENTI SISTEMATICI DI MEDIGLIA							
spostamenti		v.a.	% su tot U+E+I	% ferro	% gomma pubblica	% gomma privata	%altri mezzi
complessivi (lavoro + studio)	Generati (U)	5.369	61,7	7,9	10,5	<b>77,2</b>	4,4
	Attratti (E)	1.431	16,5	2,1	6,3	<b>88,2</b>	3,4
	Interni	1.899	21,8	0,0	13,7	<b>45,1</b>	41,2
	<b>Totali (U+E+I)</b>	<b>8.699</b>		<b>5,2</b>	<b>10,5</b>	<b>72,0</b>	<b>12,3</b>
per lavoro	Generati (U)	4.260	68,4	6,6	3,8	<b>85,3</b>	4,3
	Attratti (E)	1.270	20,4	2,2	4,0	<b>90,1</b>	3,7
	Interni	702	11,3	0,0	4,4	<b>56,6</b>	39,0
	<b>Totali (U+E+I)</b>	<b>6.232</b>		<b>5,1</b>	<b>3,9</b>	<b>83,0</b>	<b>8,0</b>
per studio	Generati (U)	1.109	45,0	12,7	36,0	<b>46,1</b>	5,2
	Attratti (E)	161	6,5	0,9	25,4	<b>73,1</b>	0,6
	Interni	1.197	48,5	0,0	19,1	<b>38,4</b>	42,5
	<b>Totali (U+E+I)</b>	<b>2.467</b>		<b>5,8</b>	<b>27,1</b>	<b>44,1</b>	<b>23,0</b>

Fonte: 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2011

Il mezzo prevalente utilizzato è l'auto privata, tranne che per gli spostamenti per studio interni, effettuati principalmente a piedi o in bicicletta (quota del 42,5% sul totale). Tali modalità rivestono un ruolo importante anche per gli spostamenti interni per lavoro (pari a quasi il 39% del totale), mentre l'utilizzo dei servizi di autolinee risulta di un certo rilievo per gli spostamenti per motivi di studio, sia in uscita, che in entrata.

L'analisi delle informazioni sulle origini e destinazioni degli spostamenti sistematici (desunte sempre dal Censimento Istat 2011) permette di evidenziare quali destinazioni prevalenti Milano, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese e altri comuni limitrofi del Sud Milano (oltre a Crema e Lodi per gli spostamenti per studio e Pioltello e Segrate per quelli per lavoro). Le origini prevalenti sono, per i lavoratori, oltre a Milano, i comuni limitrofi del Sud Est (oltre a Zelo Buon Persico) e, per gli studenti, alcuni dei comuni del Sud Est direttamente confinanti.

DESTINAZIONI E ORIGINI PREVALENTI DEGLI SPOSTAMENTI SISTEMATICI DI MEDIGLIA						
comuni di destinazione			spostamenti in uscita	comuni di origine		spostamenti in entrata
lavoratori (più di 45)	15146	Milano	1.707	15169	Paullo	96
	15171	Peschiera B.	440	15171	Peschiera B.	88
	15192	S. Donato M.	321	15146	Milano	87
	15205	Segrate	215	15195	S. Giuliano M.	63
	15195	S. Giuliano M.	173	15167	Pantigliate	61
	15167	Pantigliate	157	98061	Zelo B. P.	55



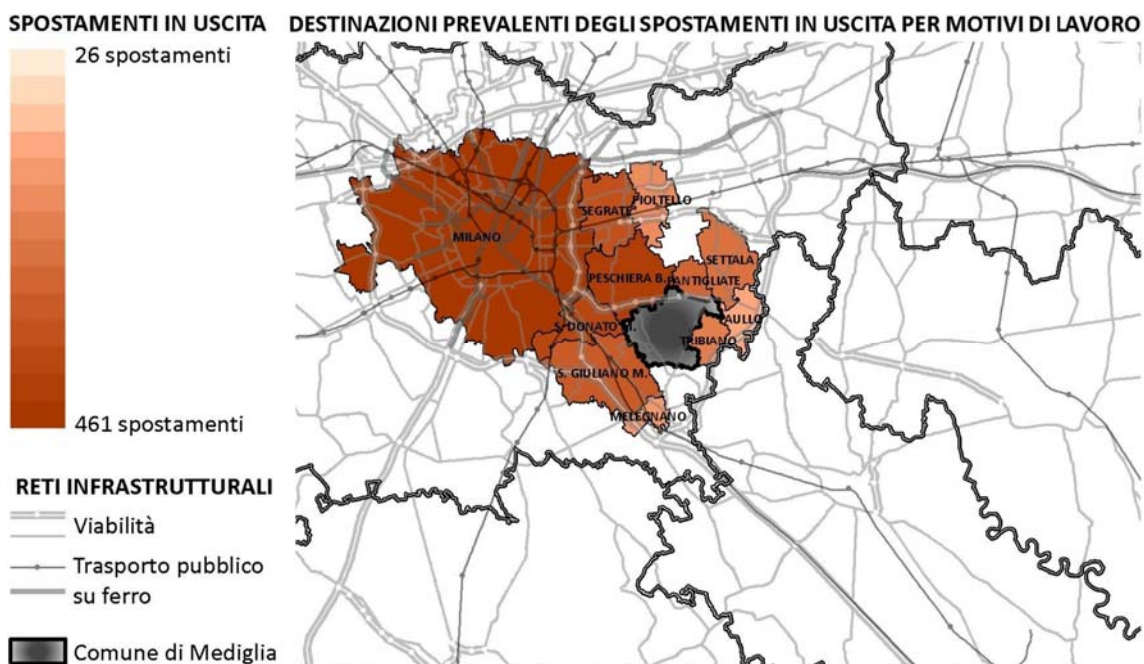


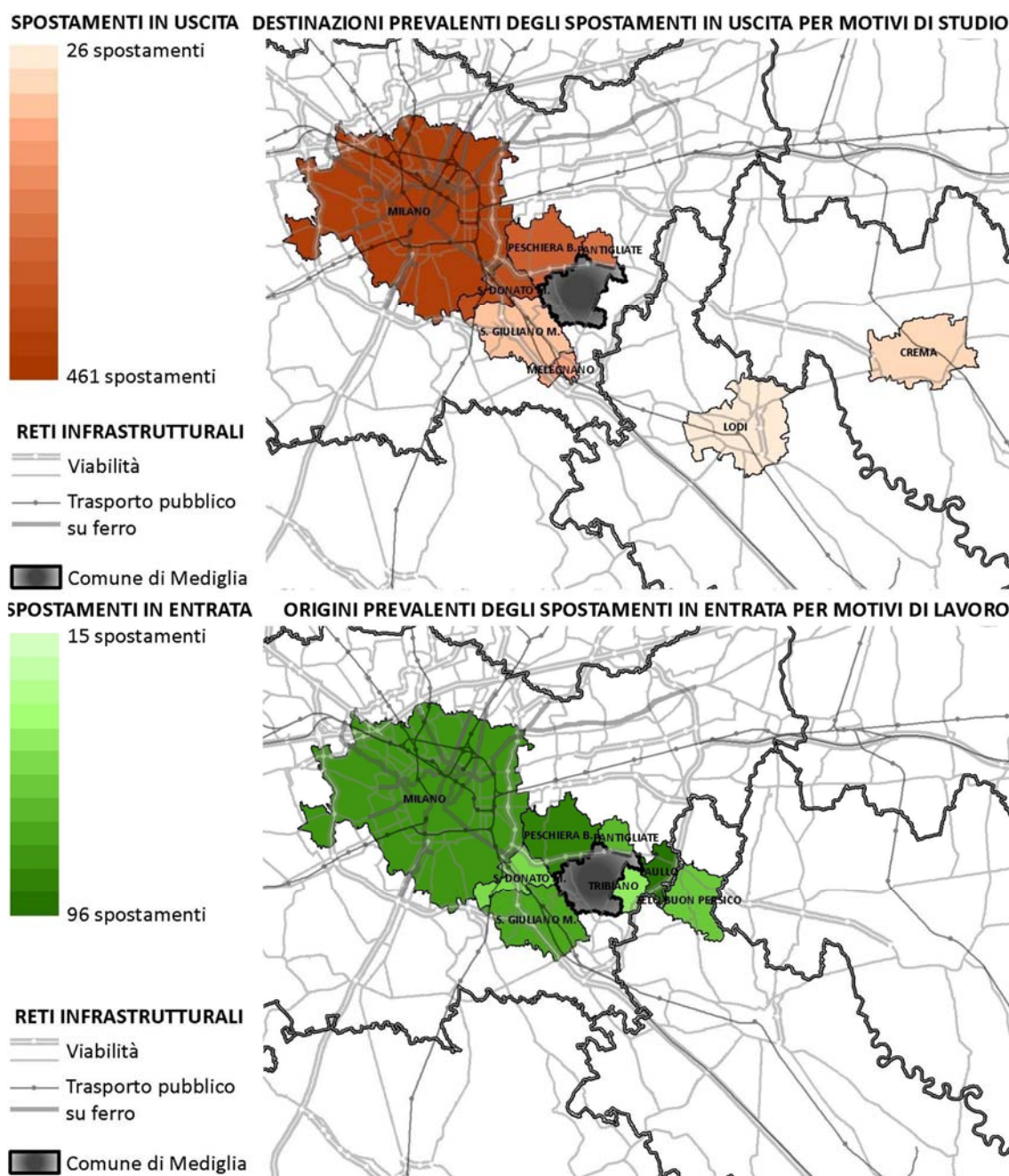
Comune di Mediglia

#### DESTINAZIONI E ORIGINI PREVALENTI DEGLI SPOSTAMENTI SISTEMATICI DI MEDIGLIA

	comuni di destinazione		spostamenti in uscita	comuni di origine		spostamenti in entrata
studenti (più di 15 spostamenti)	15210	Settala	103	15192	S. Donato M.	47
	15222	Tribiano	68	15222	Tribiano	45
	15175	Pioltello	56			
	15140	Melegnano	52			
	15169	Paullo	50			
	15146	Milano	461	15222	Tribiano	42
	15192	S. Donato M.	199	15082	Colturano	27
	15171	Peschiera B.	137	15171	Peschiera B.	16
	15167	Pantigliate	103	15169	Paullo	15
	15140	Melegnano	50			
	15195	S. Giuliano M.	36			
	19035	Crema	31			
	98031	Lodi	26			

Fonte: 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Istat 2011

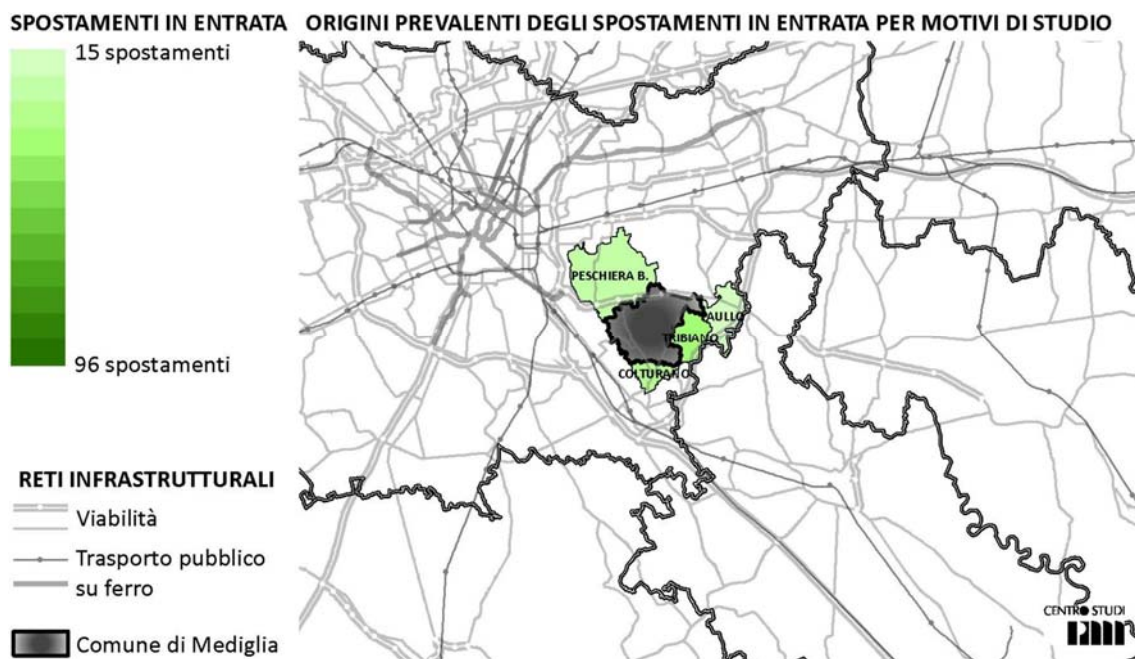








Comune di Mediglia



Spostamenti sistematici in origine e destinazione [PUMS del Comune di Mediglia, 2019]

### 1.2.5 Caratteri dello spazio aperto

Nella media e bassa pianura irrigua, con il Parco Agricolo Sud Milano che interessa circa l'87% del territorio comunale, lo spazio aperto, dominato da ampie aree agricole produttive, scandite da un fitto e articolato reticolo irriguo, rappresenta ancora oggi il principale elemento di caratterizzazione del territorio.

Il reticolo irriguo risulta ben strutturato da una **fitta rete di corsi d'acqua minori** segnati da fasce boscate e filari arborei ripariali, **composta da rogge** alimentate da **fontanili** utilizzate, in prevalenza, a scopo irriguo che presentano spesso caratteri idraulici, paesaggistici e vegetazionali di pregio.

Ai margini del territorio comunale, senza rapporti diretti con il sistema insediativo, il fiume **Lambro** e il colatore **Addetta**, rappresentano importanti emergenze che qualificano il territorio sotto il profilo paesistico-ambientale.

**A definire il carattere del paesaggio** degli spazi aperti **concorrono anche le numerose cascine**, oggi importante testimonianza di un'epoca passata, considerato che nel tempo hanno ridotto molta della loro importanza ai fini dell'attività agricola.

Infine, occorre segnalare il **sito contaminato di Cà del Lambro**, per il quale sono in corso le indagini integrative al piano della caratterizzazione, con il contributo di Regione Lombardia ai sensi del r.r. n. 2/2012, art. 9, lett. b, comma 2 (DelGR n. 3340 del 6/7/2020), con estensione delle indagini al limitrofo comune di S. Giuliano Milanese.

### 1.2.6 Agricoltura

Decisamente importante, non solo per quanto concerne l'economia locale, l'agricoltura, con 41 aziende agricole, risulta praticata con successo grazie alle favorevoli caratteristiche del terreno e alle vaste aree destinate a verde e aree agricole inserite nel Parco Agricolo Sud Milano).

Con oltre 1.600 ha, le attività agricole occupano il 73% della superficie territoriale di un sistema

agricolo irriguo altamente produttivo.

Tra le colture agricole, favorite dalle buone potenzialità agronomiche, prevalgono i seminativi di granoturco, erba, orzo, soia. Rilevante è anche l'estensione di prati permanenti. A sua volta, riveste un ruolo importante il settore dell'allevamento di suini e bovini da latte (circa 1.500 capi).

### 1.2.6 Cambiamenti climatici

Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO<sub>2</sub> equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale fenomeno, quali il metano CH<sub>4</sub>, il protossido di azoto N<sub>2</sub>O, il monossido di carbonio CO e altri composti organici volatili non metanici.

Per poter valutare l'impatto che tutti questi composti hanno sull'atmosfera ai fini del riscaldamento globale del pianeta, si è ritenuto necessario aggregarli in un unico indice rappresentativo del fenomeno, CO<sub>2</sub> equivalente.

Con il supporto dei dati forniti dalla Banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia) per l'anno 2017, si evidenzia come i maggiori responsabili delle emissioni di gas serra a Melzo, siano, in primo luogo, la combustione non industriale (34,68%), la combustione industriale (26,03%) e il trasporto su strada (23,81%).

La nuova fase che si è aperta dopo la Conferenza COP21 sui cambiamenti climatici, tenutasi a Parigi nel dicembre 2015, impone la definizione di una seria strategia che abbracci tutti i settori coinvolti, dalla politica industriale alle scelte energetiche, dal modello di agricoltura alla riqualificazione del parco edilizio, dal trasporto delle merci alla mobilità urbana.

L'Unione europea chiede che entro il 2030 gli Stati membri operino un 40% di riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>, target al quale è possibile arrivare puntando sulle energie rinnovabili, sulle forme di mobilità sostenibile, sull'efficientamento energetico, sulla riqualificazione edilizia. Quest'ultima potrà dare un contributo decisivo alla riduzione delle emissioni, avviando un processo di ristrutturazione spinta di edifici ed interi quartieri, con un taglio delle emissioni del 60-80%.

#### **Il Progetto Metro Adapt**

*Il progetto Metro Adapt mira a integrare le strategie di cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano ponendosi, in particolare, l'obiettivo di promuovere la creazione di una solida governance relativa al cambiamento climatico che sia comune a tutte le autorità locali e a produrre gli strumenti che permettano loro di implementare efficienti misure di adattamento.*

*Metro Adapt si focalizza su alcuni dei problemi climatici affrontati nelle aree metropolitane, in particolare le ondate di calore, le isole di calore urbane e le alluvioni locali. L'effetto di ondate di calore nella struttura urbana di un territorio ampio come l'area metropolitana risulta amplificato in aree edificate fitte (circa 40.5% del territorio) in relazione alle diverse attività umane. Inoltre, l'intero territorio metropolitano, è incline al rischio di alluvione, a causa dell'aumento previsto delle correnti dei fiumi Olona e Seveso e delle fuoriuscite generate dalle strutture impermeabili e compatte urbane.*

*La politica climatica nelle città è stata supportata dal riconoscimento ottenuto nell'Accordo di Parigi in cui le città sono state riconosciute come attori chiave nell'attuazione della stessa politica climatica ed è stata una delle priorità nella realizzazione della Strategia dell'UE di adattamento. Nell'ambito del nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia, l'adattamento è stato inserito in una iniziativa europea che coinvolge più di 7.000 città in tutto il mondo.*

*I partners del progetto, che si concluderà nel settembre 2021, sono:*

- Città metropolitana di Milano (capofila)
- ALDA (European association for local democracy, Francia)

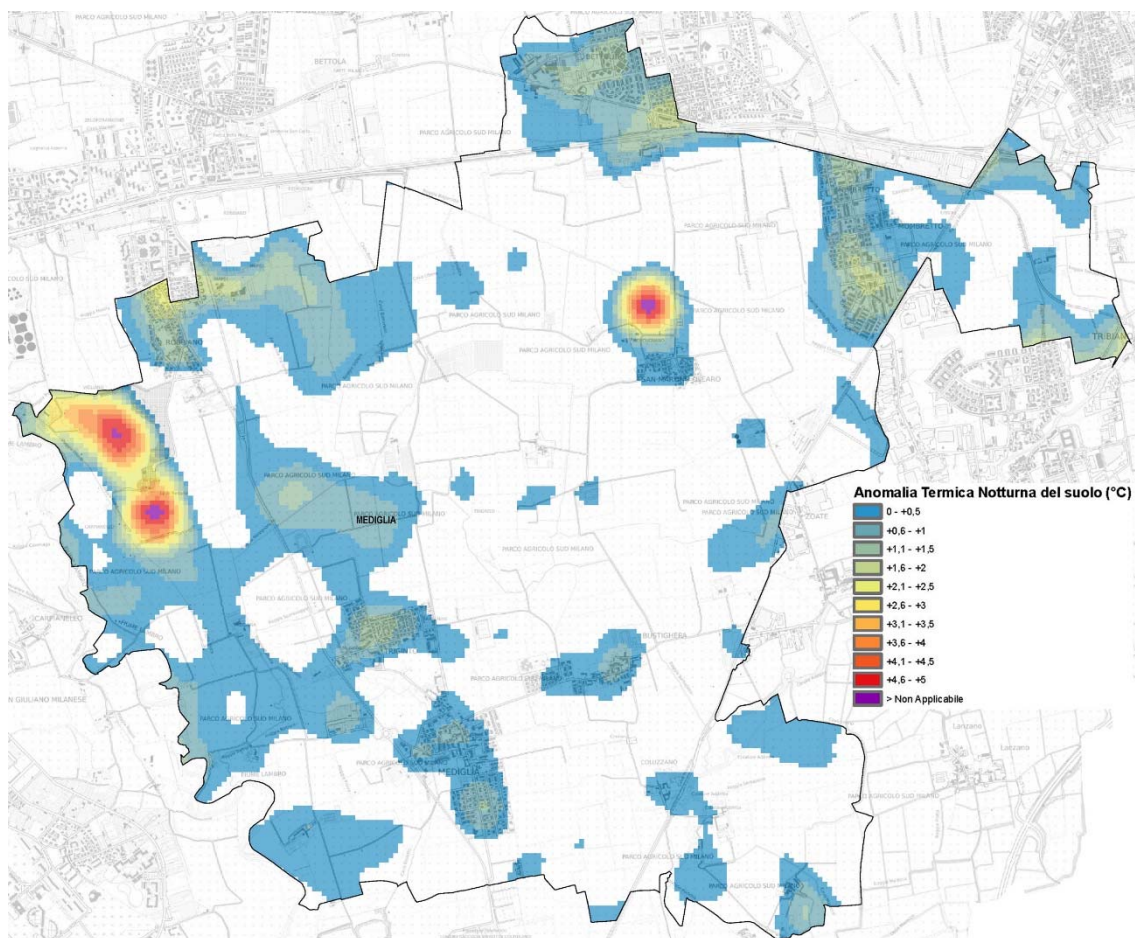


Comune di **Mediglia**

- *Ambiente Italia srl*
- *CAP Holding spa*
- *GEOS spa*
- *Legambiente Lombardia Onlus.*

I dati del **progetto Metro Adapt** evidenziano alcuni dei problemi climatici affrontati nelle aree metropolitane, in particolare le ondate di calore, le isole di calore urbane e le alluvioni locali evidenziando, in particolare, come l'effetto di ondate di calore nella struttura urbana di un territorio come quello metropolitano risulta amplificato in aree edificate fitte (circa 40.5% del territorio) in relazione alle diverse attività umane.

La Tavola della vulnerabilità, che rappresenta i livelli di presenza della popolazione sensibile under 10 e over 70 per ogni sezione censuaria, normalizzando il dato rispetto al valore massimo riscontrato nel territorio di Città metropolitana, e la Tavola del rischio, che rappresenta il rapporto tra i dati afferenti le anomalie termiche e la popolazione sensibile al fenomeno, andando a individuare le sezioni censuarie alle quali prestare attenzione, evidenziano complessivamente indici molto bassi.



Anomalia Termica Notturna del suolo [Città metropolitana di Milano - Progetto Metro Adapt]

Più interessante, invece, il dato relativo all'**anomalia termica notturna** del suolo tra centro (Isola

Urbana di calore) e periferia (anomalia termica nulla). La mappa è stata ottenuta utilizzando dati termici notturni acquisiti nei periodi di onde di calore estive (estati 2015-2018) nella fascia oraria 01:00 - 03:00.

I dati sono stati acquisiti dal satellite MODIS-AQUA a 1 km di risoluzione e sono stati riportati alla risoluzione nominale di 30 m tramite immagini termiche notturne acquisite dal satellite LANDSAT-8. Il tasso di anomalia termica è stato calcolato a partire dal valore minimo medio specifico per il territorio di Città metropolitana.

### **Il Progetto ClimaMi**

*Fornire gli strumenti per l'adozione di scelte progettuali, gestionali e legislative più sostenibili da parte di coloro che si occupano di progettazione e gestione del territorio nel milanese e che possono contribuire a una maggiore consapevolezza della necessità di adattamento al cambiamento climatico urbano in tutta la collettività è l'obiettivo del **progetto ClimaMi - Climatologia per le attività professionali e l'adattamento ai cambiamenti climatici urbani nel milanese**, promosso da Fondazione OMD - Osservatorio Meteorologico Milano Duomo in collaborazione con Fondazione Lombardia per l'Ambiente, Fondazione Ordine degli Ingegneri della provincia di Milano e Fondazione Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della provincia di Milano. Finanziato da Fondazione Cariplo, il progetto coinvolge la città di Milano e diversi comuni della Città Metropolitana e delle province di Monza e Brianza, Varese, Pavia e Lodi.*

*Attraverso percorsi di aggiornamento e seminari, ClimaMi mira a rendere centrale la conoscenza e l'utilizzo dei dati climatici tra ingegneri, architetti, urbanisti, amministratori e tecnici degli enti pubblici territoriali, formandoli, anche attraverso linee guida specifiche, sulla loro corretta interpretazione e applicazione al lavoro. Allo stesso tempo, il progetto si propone di offrire un insieme di dati completo, organizzato e aggiornato a cui questi professionisti possono attingere: ciò grazie alla creazione di un database climatologico e di un atlante climatico che rappresenti, anche graficamente, la variabilità dei fenomeni climatici e meteorologici tra le diverse aree. I dati sono forniti dalla rete meteorologica della Fondazione OMD, che sul territorio coinvolto nel progetto gestisce 21 centraline (delle quali 8 nella città di Milano) in grado di rilevare in continuo differenti variabili meteorologiche. Il risultato del progetto sarà un modello di climatologia urbana applicata replicabile e facilmente esportabile anche in altri contesti cittadini.*

*Quello milanese è un territorio vario e articolato dove si verificano fenomeni climatici peculiari e complessi (come la sensibile disomogeneità tra le variabili meteorologiche rilevate nelle diverse aree e l'isola di calore, che determina un microclima più caldo nel centro rispetto alle zone periferiche). Sono quindi fondamentali la consapevolezza e la preparazione dei professionisti dell'energia, dell'urbanistica, delle costruzioni e della salute pubblica, che con il loro lavoro possono impattare in maniera significativa sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla mitigazione dei suoi effetti più negativi nelle città.*

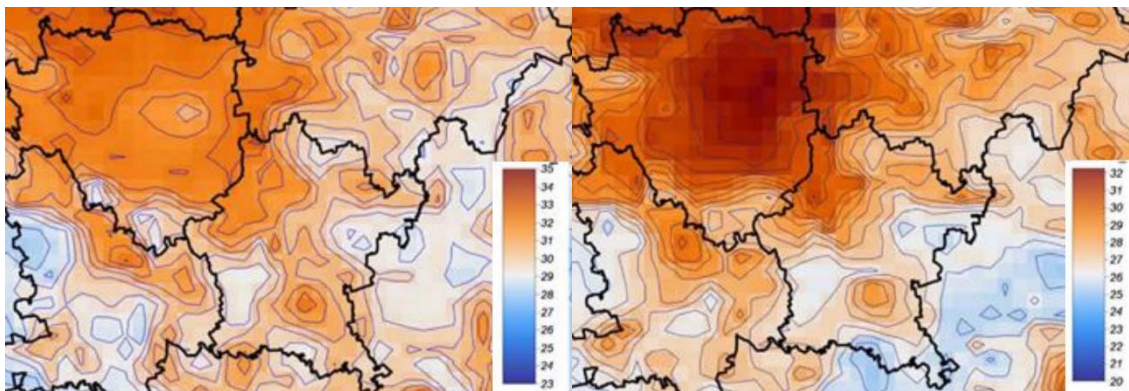
*Nell'ambito del progetto ClimaMi è stata realizzata una fase di sperimentazione in un caso concreto di pianificazione a scala comunale: il progetto pilota è stato l'applicazione della climatologia funzionale alla redazione della Variante al PGT del Comune di Melzo, che intende inserire nel proprio Piano di Governo del Territorio, e in eventuali altri strumenti di pianificazione e regolamenti, indirizzi e/o buone pratiche espressamente riferiti all'impatto dell'edificato e delle infrastrutture sul benessere microclimatico locale, nonché legati ai temi dell'efficientamento energetico e dell'invarianza idraulica e idrologica. Vi è inoltre la volontà di declinare operativamente, negli strumenti di pianificazione comunale, il principio di adattamento ai cambiamenti climatici urbani.*

Grazie alla disponibilità di dati meteorologici, dovuti alla presenza di diverse stazioni meteo localizzate collocate nel bacino aerologico milanese, che comprende non solo la Città metropolitana ma anche una parte delle province limitrofe, è possibile cartografare la temperatura dell'aria (**Near-surface Air Temperature**) alle 10.30 e alle 22.30 di sera, il 4 agosto 2017, durante un'ondata di calore.





Comune di Mediglia



Near-Surface Air Temperature alle ore 10.10 e 22.10 del 04.08.2017 [Cambiamenti climatici e territorio, Città metropolitana, 2017]

L'impegno nell'adattare le aree urbane agli effetti dei cambiamenti climatici implica la **classificazione del territorio secondo il livello di vulnerabilità con l'obiettivo di studiarne la tipologia, per poi aumentarne la capacità di reazione** rispetto agli shock generati dal cambiamento climatico in corso. Le Amministrazioni comunali avranno, così, modo di pianificare e implementare congiuntamente strategie sia sul breve che sul lungo termine, al fine di raggiungere gli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni e dei consumi energetici rispetto lo scenario zero (condizione attuale);
- aumento della produzione e consumo di energia derivanti da fonti rinnovabili;
- implementazione di una strategia di adattamento progressiva degli ambiti comunali, condivisa tra le diverse competenze territoriali del comune (es. edilizia, pianificazione territoriale, servizi ambientali, gestione idrica, forestale).

La principale complessità che si presenta in questa fase di analisi delle vulnerabilità è legata alla difficoltà di reperire informazioni utili a sostenere questo processo di analisi. La base informativa richiesta, infatti, non è solitamente prodotta per la stesura del quadro conoscitivo degli attuali strumenti di governo del territorio.

La stesura di nuovi piani di adattamento climatico, dovrà quindi considerare strategie orientate a:

- ridurre l'esposizione ai rischi dei cambiamenti climatici;
- aumentare la resilienza urbana ai rischi del cambiamento climatico;
- sfruttare nuove opportunità economiche e che saranno divise in:
  - azioni strutturali o di indirizzo, volte ad evitare o ridurre l'esposizione a rischi climatici (come per esempio standard di costruzione, tetti verdi per la protezione dal surriscaldamento estivo e laminazione delle acque in inverno, costruzione di difese dalle alluvioni, predisposizione di *green infrastructure*, ecc.);
  - azioni derivanti dall'utilizzo delle tecnologie ICT, utili ad aumentare la capacità di reperire, analizzare e diffondere le informazioni inerenti alla relazione territorio-cambiamenti climatici.

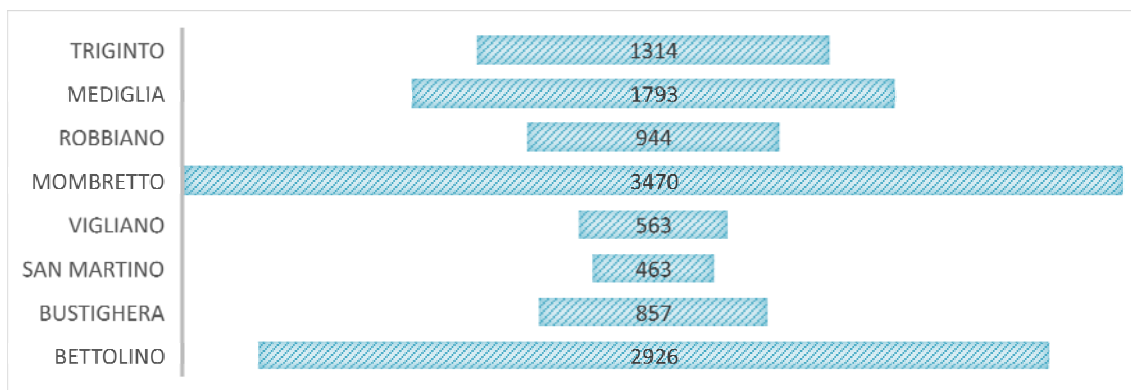


## 1.3 Il contesto socio-economico: caratteri e dinamiche<sup>2</sup>

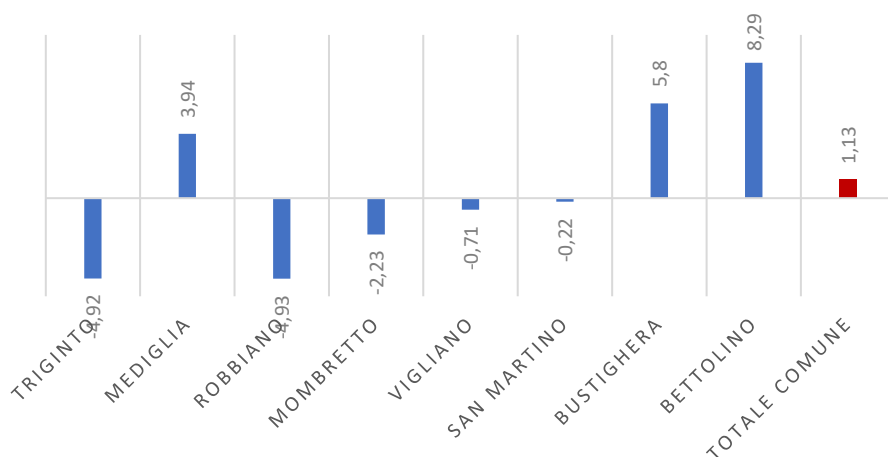
### 1.3.1 Dinamiche demografiche e caratteristiche della popolazione

Nel comune di Mediglia, occupato per oltre l'80% da territorio agricolo, per la gran parte ricompreso nel Parco Agricolo Sud Milano, gli insediamenti abitativi si distribuiscono in 8 frazioni, Triginto, Mediglia, Robbiano, Mombretto, Vigliano, San Martino, Bustighera e Bettolino, per un totale di 12.330 cittadini (1.1.2020<sup>3</sup>), un rapporto tra popolazione e superficie territoriale complessiva pari a 560 abitanti/kmq, ma una densità reale molto maggiore, che nasce dalla particolare distribuzione degli insediamenti abitativi sul territorio comunale.

La frazione più popolosa, con 3.470 abitanti, è quella di Mombretto, dove risiede oggi il 28% della popolazione di Mediglia; seguono Bettolino (2.926 ab.), Mediglia (1.793 ab.), Triginto (1.314 ab.), Robbiano (944 ab.), Bustighera (857 ab.), Vigliano (563 ab.) e San Martino (463 ab.).



Popolazione residente per frazione – 2020 [Fonte Anagrafe Comunale]

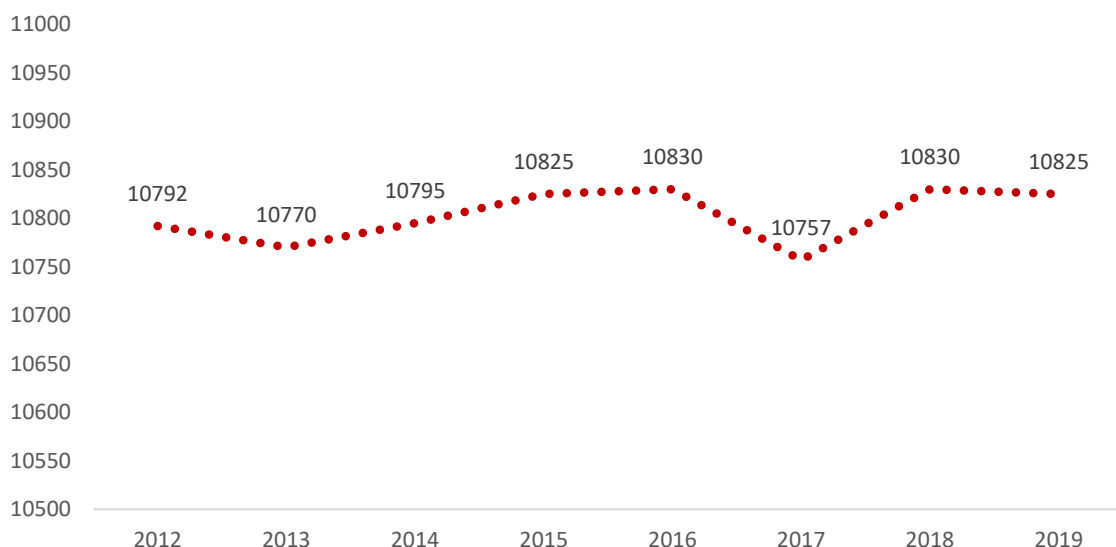


Variazione % della popolazione residente totale e per frazione 2012-2020 [Fonte Anagrafe Comunale]

<sup>2</sup> I dati riportati in questa sezione utilizzano come fonte principale: Censimento Istat 2001-2011; 8milaCensus; Spazialità metropolitane. Economia, società e territorio, Argomenti&Contributi, n° 15, Centro Studi PIM, 2016

<sup>3</sup> Fonte: anagrafe comunale

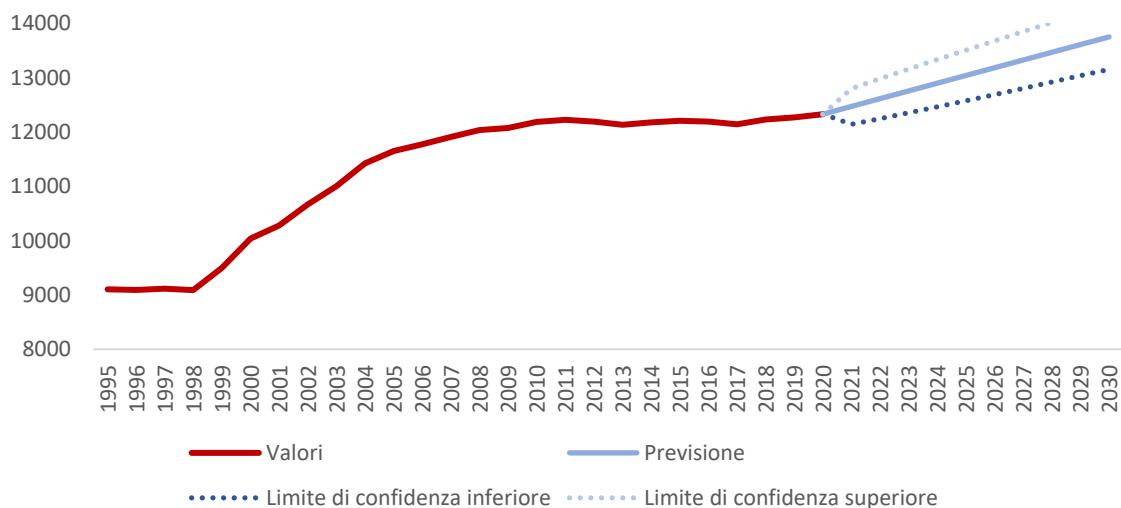
Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, **dal 2012 a oggi la popolazione mostra un leggero incremento** complessivo (+1,1%, equivalente a 138 residenti), con andamenti differenziati nelle diverse frazioni, alcune delle quali evidenziano decrementi significativi a fronte di altre nelle quali si riscontra una crescita dei residenti insediati.



Andamento della popolazione residente 2012-2020 [Fonte Anagrafe Comunale]

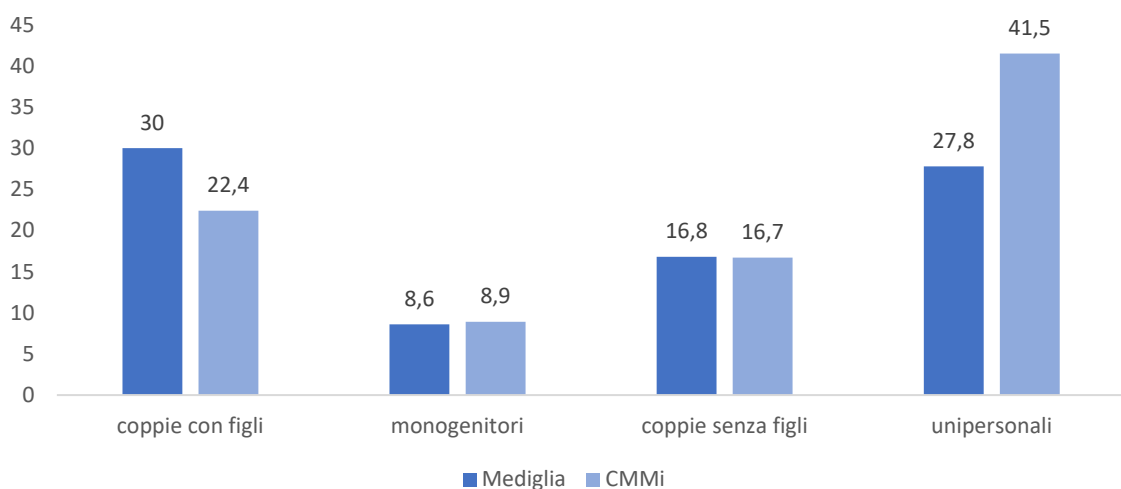
La dinamica della popolazione va interpretata alla luce dei differenti andamenti mostrati dai valori del saldo naturale (rapporto tra nascite e decessi) e saldo migratorio (rapporto tra iscrizioni e cancellazioni con l'estero o con altri comuni). Dentro questo quadro la sostanziale stabilità degli ultimi anni appare imputabile a un saldo naturale che dal 2014 espone valori negativi (ad eccezione del 2016) compensato da un saldo migratorio con l'estero di segno costantemente positivo e da un saldo migratorio totale positivo lungo tutto il periodo considerato, salvo che nel 2016 e nel 2017.

Ipotizzando il verificarsi di un andamento simile a quello degli ultimi 25 anni, **la proiezione del dato demografico al 2030 sembra confermare una progressiva curva ascendente, con un range di variabilità che va da +6,7% rispetto alla popolazione attuale (+826 residenti) a un +16,4% (+2.020 ab.) di limite di confidenza superiore.**



Mediglia: proiezioni della popolazione al 2030

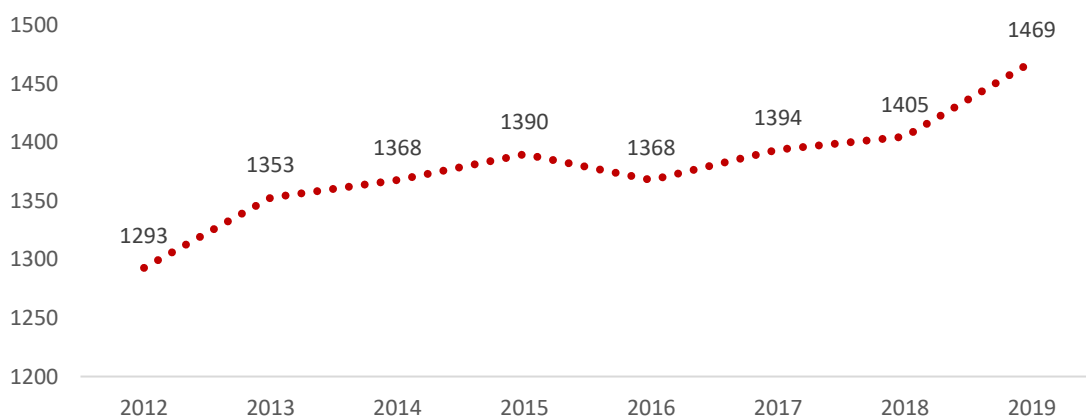
Tra il 2012 e il 2019, con un andamento in controtendenza rispetto a quello generale della Città metropolitana nel suo complesso e anche a quello della maggior parte delle realtà comunali del milanese, il numero delle famiglie diminuisce (-0,6%, mentre cresce la dimensione media del nucleo familiare. Oggi nel comune risiedono 4.973 famiglie, con una media di 2,44 componenti (erano 2,39 nel 2012). La presenza di nuclei familiari più numerosi rispetto a quanto presenta il quadro metropolitano (2,06 è il numero medio di componenti per famiglia in Città metropolitana) e che appare rilevante ai fini della programmazione delle politiche abitative, scolastiche e di tutti i servizi nella loro definizione più estesa, richiama una possibile attrattività, negli anni passati, esercitata nei confronti di coppie giovani che qui hanno trovato una qualità della vita adeguata al loro progetto di vita familiare; d'altra parte decisamente inferiore alla media è il dato riferito alle famiglie unipersonali.



Distribuzione delle famiglie anagrafiche per tipologia familiare 2015 [Fonte: Istat 2015]

Come è avvenuto diffusamente nei territori della regione milanese, anche a Mediglia la presenza

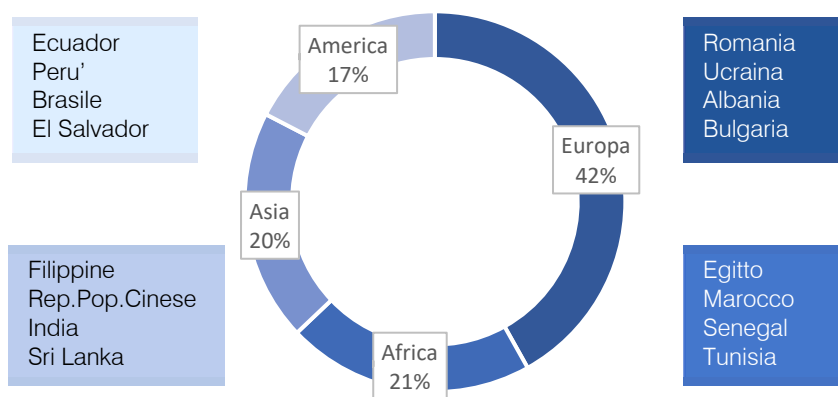
straniera dal 2012 ad oggi è cresciuta, e rappresenta oggi l'11,9% della popolazione. Una crescita che in questo caso non è servita da mera compensazione al calo della componente italiana, ma ha rafforzato il più modesto aumento di quest'ultima.



Andamento popolazione straniera 2012-2019

Il 41% dei cittadini stranieri residenti a Mediglia proviene da paesi europei. La restante quota si suddivide tra paesi africani (21%), asiatici (19,7%) e dell'America centro meridionale (17,4%). All'interno di queste macro categorie, la comunità più numerosa è quella rumena, che con 362 persone rappresenta quasi un quarto del totale; seguono quella egiziana, filippina ed ecuadoregna. Per quanto riguarda i cittadini che provengono dai paesi dell'Est Europa, dall'Europa Centro-Orientale e dall'America del Sud, si tratta di un'immigrazione a significativa prevalenza femminile, un dato non irrilevante se si considera che generalmente la componente migratoria con questi tratti è occupata nel settore dei servizi e assistenza alla persona, con caratteristiche peculiari per quanto riguarda la residenzialità e/o la mobilità lavorativa.

La prevalenza di genere maschile caratterizza al contrario l'immigrazione proveniente dal continente africano e, seppure con un divario più modesto, da quello asiatico.

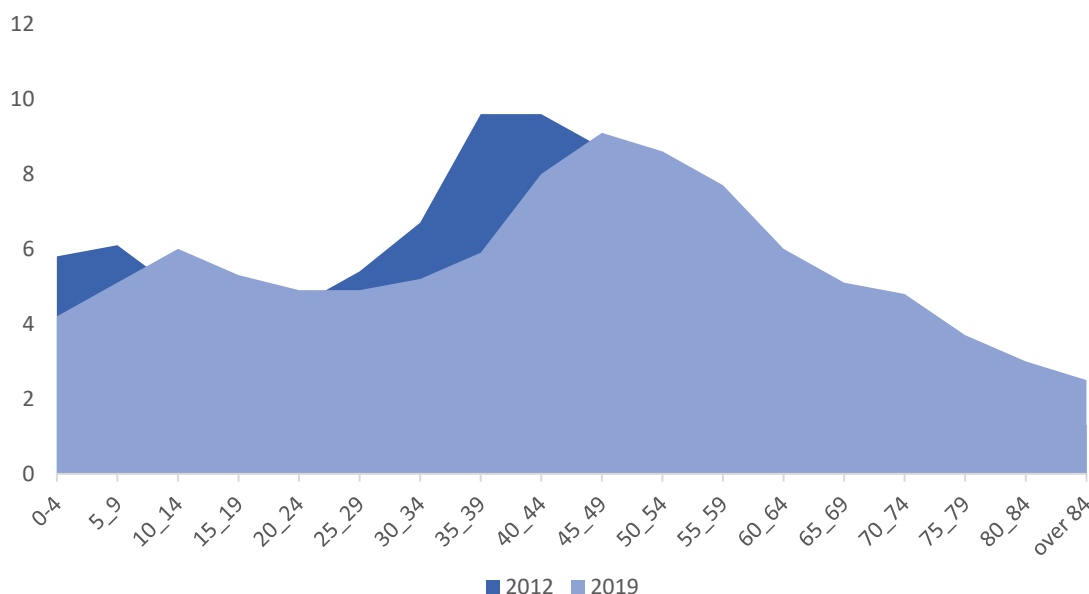


Componente straniera: paesi di origine - 2019

L'analisi per età determina, in base alle proporzioni tra le coorti, la struttura di una popolazione:

progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

In particolare l'**indice di vecchiaia**, che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione in quanto rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino ai 14 anni, **passa dal valore di 90 nel 2012 all'attuale 124,6**. **Nel caso di Mediglia questo dato va letto con una particolare cautela**: se è vero che l'indice di natalità negli ultimi anni mostra una curva discendente, è anche vero che la forte crescita della popolazione anziana (gli over 65 crescono dal 2012 del 28,4%), **è possibile esito congiunto di un trend naturale da un lato<sup>4</sup>, ma anche del significativo impatto dato dalla presenza di grandi RSA sul territorio**, che spesso implica il trasferimento in loco della residenza degli ospiti permanenti<sup>5</sup>.



#### Struttura della popolazione per classe di età 2012-2019

Al netto della popolazione anziana, il quadro evidenzia un calo, sia in valori assoluti che in peso percentuale, delle coorti di giovani adulti (30-44 anni) e delle correlate classi di bambini piccoli tra 0 e 9 anni. quasi a richiamare una progressiva perdita di attrattività del territorio per i giovani e le nuove famiglie.

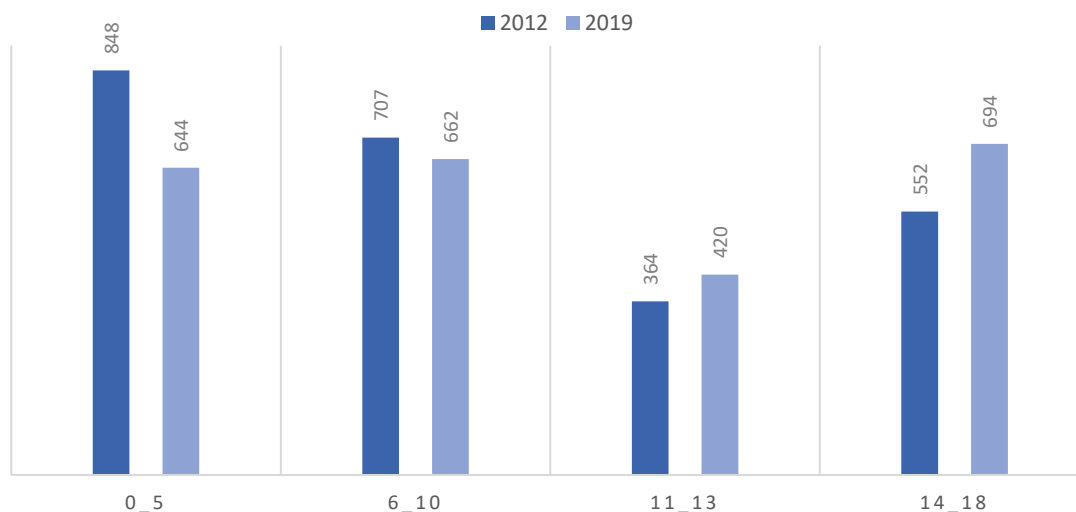
<sup>4</sup> I dati relativi ai primi 8 mesi del 2020 indicano per il Comune di Mediglia 146 decessi, di cui 129 relativi a over 74.

<sup>5</sup> Al 31/12/2020 risultano iscritti in anagrafe 97 ospiti della RSA.



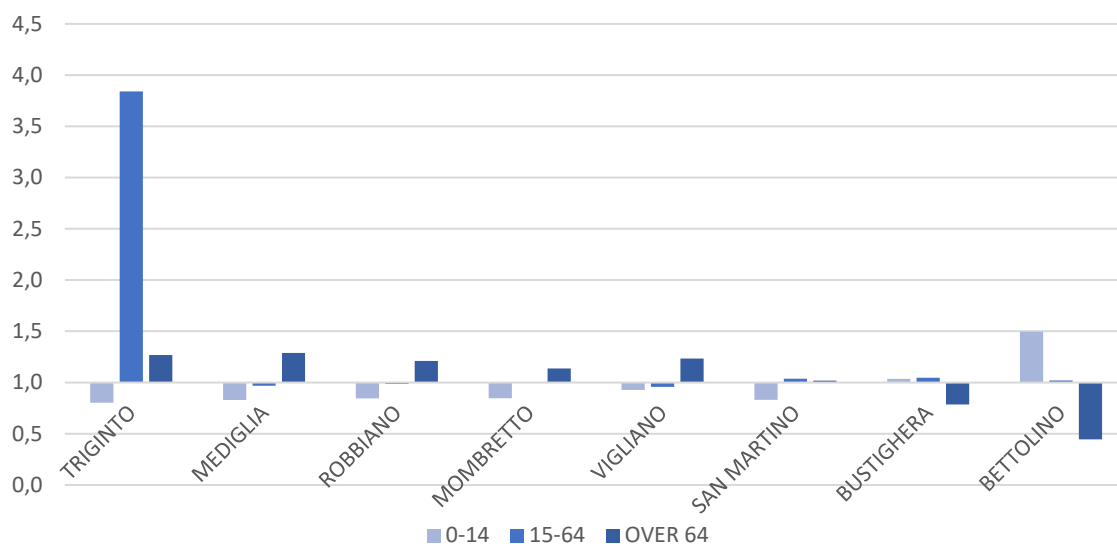


Comune di Mediglia



Andamento popolazione in età scolastica 2012-2019

Cresce, d'altra parte, la popolazione di età compresa tra i 45 e i 64 anni e quella tra i 10 e i 24 anni, indicando la persistenza nel comune di famiglie che in anni non recenti si sono insediate a Mediglia e qui sono cresciute, e che prelude a un progressivo invecchiamento della popolazione, tema che pone sfide importanti al sistema dei servizi e della loro accessibilità, a quello socio sanitario e abitativo, ancor più in considerazione del recente evento pandemico che ha rappresentato un difficile banco di prova per la tenuta complessiva del sistema dei servizi comunali e di prossimità.



Popolazione per frazione e classi di età [Valore indice dato medio comunale=1 - Fonte: anagrafe comunale]

Uno sguardo alla composizione della popolazione per età nelle diverse frazioni che compongono il territorio evidenzia la peculiarità di **Bettolino**, dove la quota di popolazione giovane (0-14 anni) è **significativamente superiore** alla media e specularmente molto esiguo appare il peso della componente più anziana (over 65) e di Triginto, dove appare nettamente preponderante la

percentuale di popolazione attiva (15-64 anni) ma dove è superiore alla media anche la quota di over 65, così come a Mediglia, Robbiano e Vigliano.

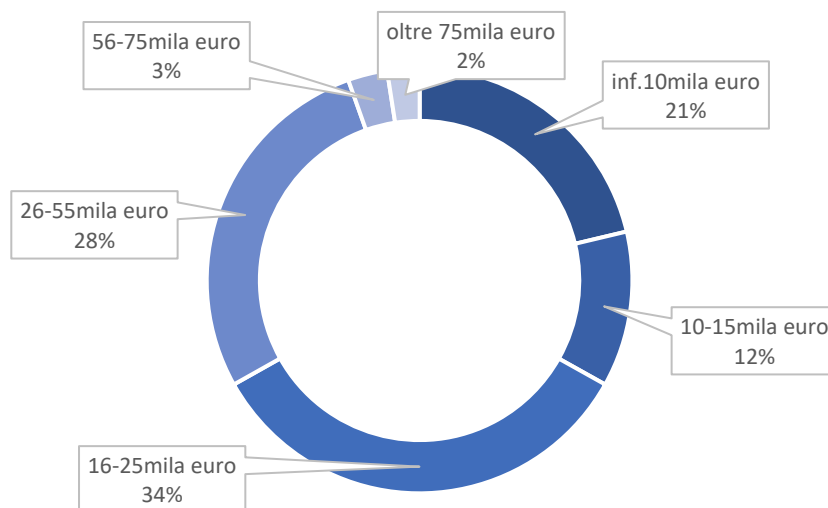
### 1.3.2 Condizione occupazionale e reddito della popolazione residente

Oltre ai dati demografici, è possibile disporre di alcuni altri indicatori che, sebbene meno aggiornati (gli ultimi dati rilasciati da Istat a livello comunale risalgono al 2015), permettono di completare il quadro territoriale dal punto di vista della composizione sociale dei suoi residenti, e quindi di trarre utili indicazioni relative ai bisogni in termini di potenziale domanda abitativa, scolastica, di servizi, di spazi e luoghi di vita. È evidente che questo quadro, se poteva in qualche misura fornire una base affidabile per effettuare delle proiezioni di sviluppo nel breve e medio periodo, risulta oggi molto più fragile. È ancora difficile prevedere nei dettagli come sia cambiato il quadro di riferimento e come cambierà la vita a livello globale, ma anche nei contesti territoriali, dopo la pandemia COVID19. Tuttavia resta importante conoscere quanto più possibile su quali basi porre i progetti per una nuova partenza.

In particolare, la quota di residenti di età compresa tra i 20 e i 64 anni che risulta occupata è pari, nel 2017 al 71,4%, a fronte di un dato provinciale di 69,5%. La quota di giovani tra i 15 e i 29 che non studiano e non lavorano (NEET) è qui del 28,4% a fronte di un 31,1% provinciale. Nel Comune di Mediglia la quota di laureati tra i 30 e i 34 anni è del 20,8%, (23,1% il dato di Città metropolitana nel suo insieme) mentre sono il 58,6% i diplomati residenti tra i 25 e i 64 anni (contro il 68,2% metropolitano).

A fronte di un reddito imponibile medio per contribuente di euro 25.050 (2018) dell'intero territorio provinciale, il comune di Mediglia evidenzia un valore pari a euro 24.404.

La distribuzione per fasce di reddito degli 8.692 contribuenti (70,5% della popolazione residente) evidenzia, da un lato, che il 61,8% dichiara il proprio reddito da fonte di lavoro dipendente, quasi il 30% da pensione, solo una quota esigua, pari all' 1,1% da lavoro autonomo.



Contribuenti per classi di reddito – 2018 [Fonte: Agenzia delle Entrate]

### 1.3.3 Il fabbisogno abitativo e il mercato immobiliare

Lo studio effettuato da Regione Lombardia<sup>6</sup> sul fabbisogno abitativo colloca il Comune di Mediglia nella classe di Fabbisogno basso. L'indice sintetico complessivo è stato costruito a partire da 5 indici specifici: antropizzazione (popolazione residente per km quadrato), pressione produttiva (numero di unità locali d'impresa per 1.000 residenti), difficoltà di accesso mercato immobiliare (prezzo medio al mq delle abitazioni sul mercato della compravendita), domanda sostegno pubblico (somma per 1000 residenti delle domande ammissibili per contributo acquisto prima casa, delle domande ammesse per FSA e delle domande presenti nelle graduatorie ERP), difficoltà economiche (reddito imponibile IRPEF medio per dichiarazione presentata).

Alla data del Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, le abitazioni occupate da persone residenti a Mediglia risultavano essere 4.659, contro un dato che attestava a 5.016 i nuclei familiari, con uno scarto, dunque, di 357 alloggi potenzialmente mancanti. In assenza di dati sulle nuove costruzioni (e relativi alloggi disponibili), è tuttavia complicato e fuorviante fornire una stima realistica del fabbisogno abitativo oggi. Gli alloggi destinati ai servizi abitativi pubblici e sociali di proprietà del Comune di Mediglia sono 51 e 55 gli alloggi del patrimonio ALER destinati ai servizi abitativi pubblici e sociali<sup>7</sup>.

Applicando una lettura più qualitativa a questo quadro, e soprattutto volendo prestare particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione, sarebbe opportuno ragionare in modo mirato alla progettazione di modelli abitativi innovativi in grado di rispondere a bisogni specifici: forme di cohousing, in particolare per i residenti anziani ma ancora autosufficienti, per i disabili, richiamando il tema del "Dopo di Noi", di condomini solidali in grado di attivare proficue relazioni di reciprocità.

Per quanto riguarda il mercato immobiliare residenziale privato, l'OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate) divide il territorio comunale in cinque zone: Mediglia centro urbano, Vigliano Bettolino, Mombretto, Robbiano e Zona Rurale

	residenziale	terziario	commerciale	produttivo
Mediglia centro urbano	1375	875	750	600
Vigliano Bettolino	1288	825	713	600
Mombretto	1213	825	638	600
Robbiano	1321	825	613	600
zona rurale	nd	nd	nd	nd
quotazioni medie complessive	1299	678	838	600

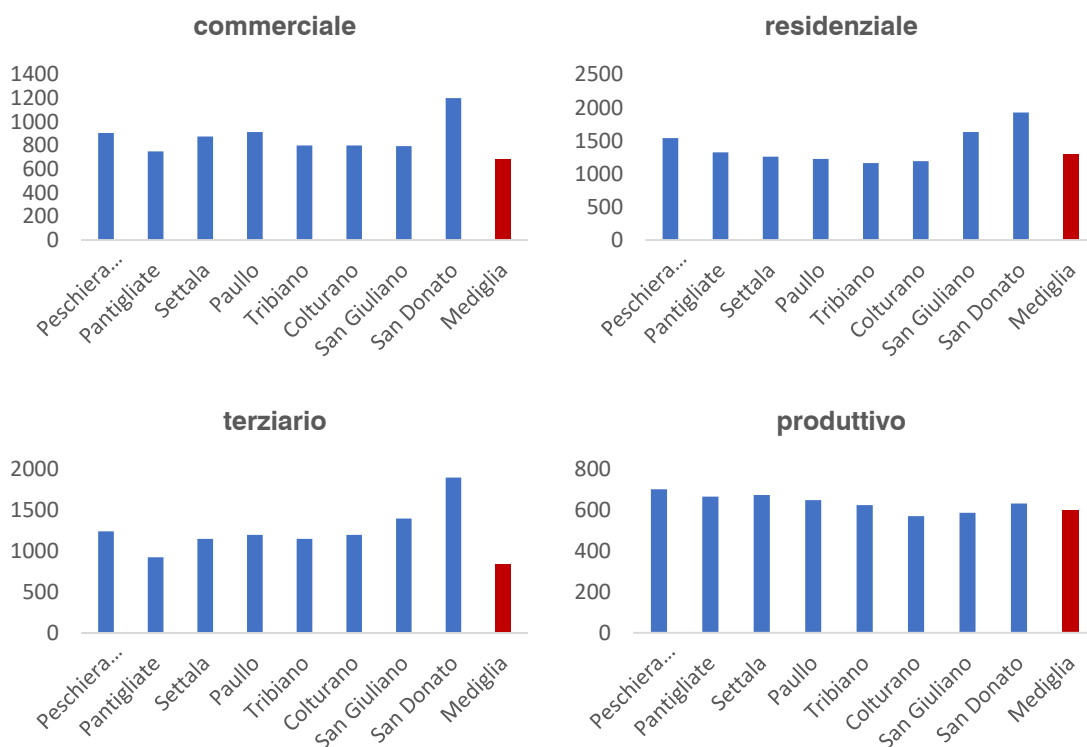
Quotazioni immobiliari OMI<sup>8</sup> - valori di vendita (euro/mq)

<sup>6</sup> Eupolis, Articolazione territoriale del fabbisogno abitativo, 2013

<sup>7</sup> Fonte: Distretto Sociale Pallese – programmazione 2020-2023

<sup>8</sup> Fonte OMI – Agenzia delle Entrate. Le quotazioni immobiliari individuano, per ogni delimitata zona territoriale omogenea (zona OMI) di ciascun comune, un intervallo minimo/massimo, per unità di superficie in euro al mq. Si avverte che nell'ambito dei processi estimativi, le quotazioni OMI non possono intendersi sostitutive della stima puntuale, in quanto forniscono indicazioni di valore di larga massima.

Rispetto ai comuni contermini, i valori immobiliari di Mediglia risultano essere i più bassi per quanto riguarda il settore commerciale e quello produttivo, posizionandosi comunque sui limiti inferiori per quanto riguarda il residenziale e il commerciale.



### 1.3.4 La struttura economica

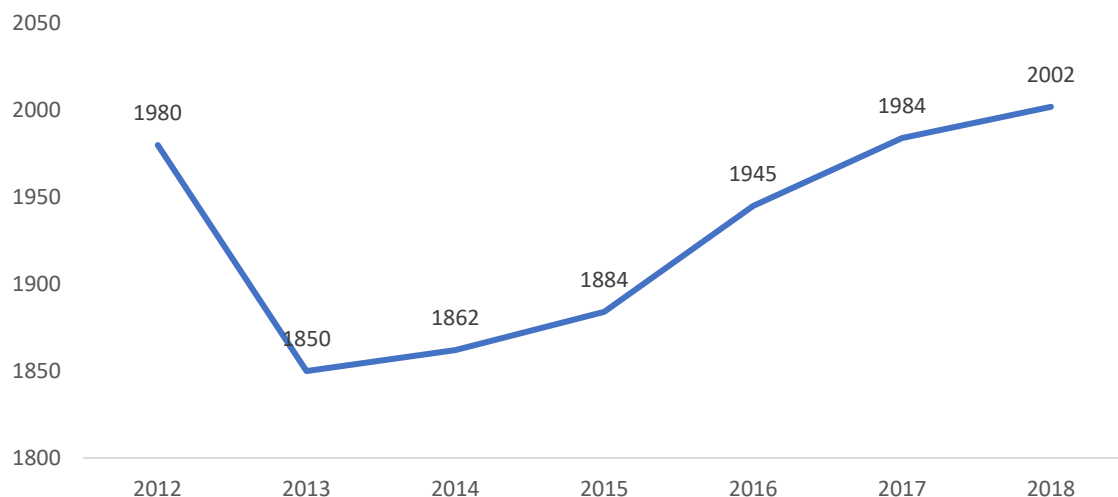
Il tessuto produttivo del comune di Mediglia conta, nel 2018, 585 unità locali<sup>9</sup> che impiegano 2.022 addetti. Rispetto al 2012, se dal punto di vista delle UL si assiste ad un calo significativo, nell'ordine del 6,8%, equivalente a 43 unità locali, **la dinamica degli addetti, con un +2,3% (corrispondente a 42 in valore assoluto) mostra un sistema produttivo vivace e sembra segnalare l'insediamento sul territorio di nuove strutture di media dimensione o il rafforzamento di realtà già presenti.**

<sup>9</sup> I dati e le elaborazioni relative alle unità locali e agli addetti presenti in questa sezione provengono dall'archivio statistico ASIA e riguardano le unità economiche del solo settore privato non agricolo



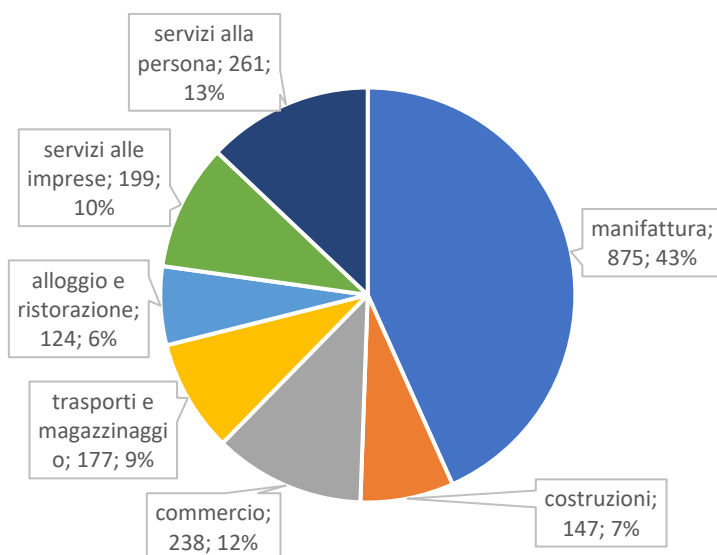


Comune di Mediglia

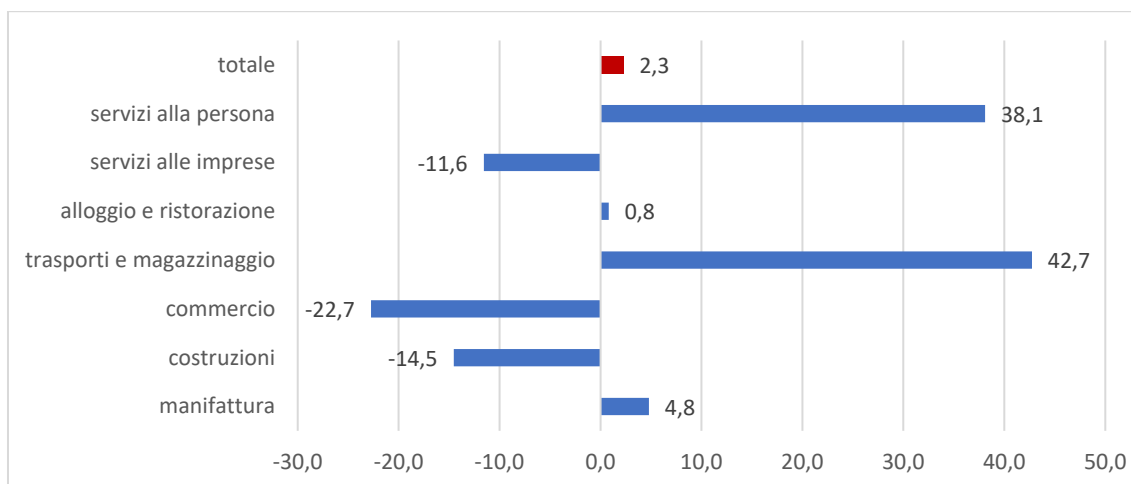


Andamento addetti 2012-2018

Il comparto manifatturiero rappresenta il settore produttivo di punta dell'economia comunale: con un incremento del numero degli addetti, rispetto al 2012, di quasi 5 punti percentuali (40 addetti), nel 2018 assorbe il 43,3% del totale. Il secondo settore per numero di addetti è quello dei servizi alla persona, anche questo in crescita significativa (+38%); sebbene il commercio occupi per numero di occupati, la terza posizione, è importante evidenziare il calo che in questo caso si evidenzia rispetto al 2012, nell'ordine dei 70 addetti (-22%). Calo che, sebbene più contenuto, riguarda anche il settore delle costruzioni e dei servizi alle imprese, mentre resta sostanzialmente stabile quello dell'alloggio e ristorazione e crescono, con un tasso rilevante, i servizi di logistica e magazzinaggio.



Addetti per settori di attività 2018



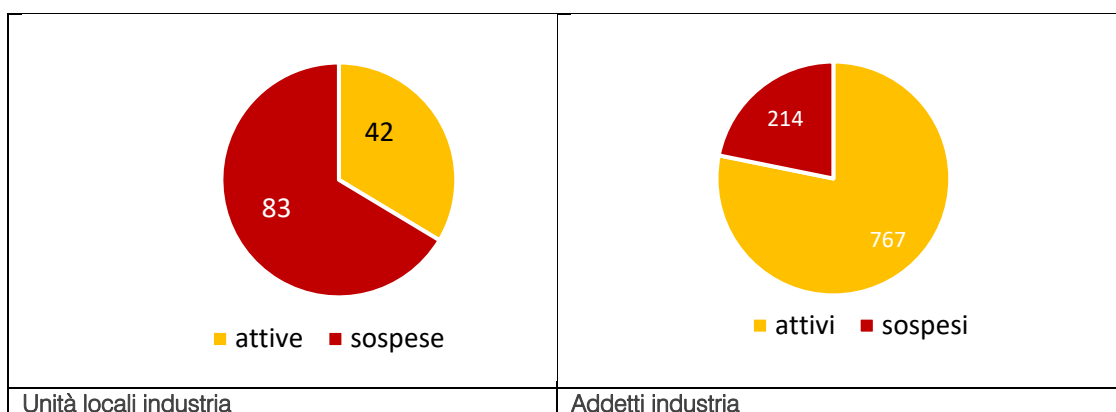
Variazione addetti per settori di attività 2012-2018

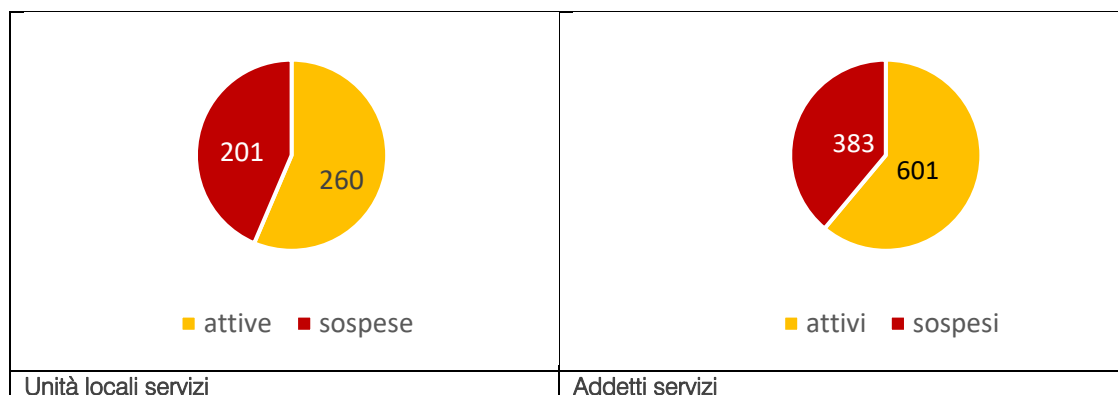
Anche nel caso del tessuto produttivo e delle tendenze di sviluppo economico del territorio, come già osservato nella parte di quadro socio-demografico, è ancora prematuro effettuare una valutazione compiuta sull'impatto dell'emergenza pandemica.

L'Istat *“alla luce dell'emergenza generata dall'epidemia di coronavirus e delle misure adottate dal governo per il suo contenimento ha attivato una serie di azioni per assicurare la continuità e la qualità della produzione statistica anche nella situazione di emergenza”* e all'inizio di aprile 2020 ha diffuso i comunali su Imprese, addetti e risultati economici delle imprese incluse in settori “attivi” e “sospesi” secondo i decreti governativi approvati a marzo 2020 (DPCM dell'11/03/2020 e DM Mise 25/03/2020).

L'elaborazione parte da una base di dati al 2019, e le stime dell'impatto del COVID19 sulle attività sospese nel territorio comunale, stimano complessivamente oltre 23 milioni di euro di valore aggiunto non generato e di quasi 80 milioni di euro di mancato fatturato.

La diffusione di questi dati appare di particolare interesse ora, per una prima valutazione contingente, ma risulterà ancor più rilevante quando si sarà in grado di stimare gli effetti a lungo periodo prodotti dallo stop temporaneo, in particolare in termini di riprese totali, parziali, o chiusure definitive.





### 1.3.5 Dismissioni e aree abbandonate

La recente LR 31/2019 pone come tema centrale della prossima stagione della pianificazione urbanistica il tema della rigenerazione urbana e del recupero del patrimonio edilizio dismesso con criticità. L'intervento legislativo è stato in realtà preceduto da una serie di preliminari approfondimenti sul tema, a partire dal censimento regionale delle aree dismesse fino all'individuazione puntuale nei PGT già prevista nella LR 12/2005.

La nuova disciplina, specificatamente dettagliata nel nuovo art. 40bis delle LR 12/2005, avvia però un percorso che, almeno nelle intenzioni del legislatore, vuole apparire risolutivo di tutte quelle situazioni in cui la dismissione genererà criticità per la salute, la sicurezza idraulica, problemi strutturali che ne pregiudicano la sicurezza, inquinamento, degrado ambientale e urbanistico-edilizio, da una parte incentivando il recupero attraverso premialità edificatorie e dall'altra predisponendo le condizioni per la demolizione d'ufficio, pur riconoscendo i diritti edificatori senza premialità.

La novità legislativa è troppo recente e agli albori dei suoi aspetti procedurali (anche a causa della pandemia COVID19) per poter valutare l'efficacia degli stimoli previsti per il recupero, anche alla luce della situazione di ulteriore incertezza sulla situazione del mercato immobiliare che gli ultimi mesi hanno generato e che si andrà a delineare nel futuro prossimo.

Ciononostante, il tema è assolutamente centrale nella pianificazione a tutti i livelli, in particolar modo in quei territori, come quello Mediglia, dove si rilevano alcuni ambiti dismessi che costituiscono pregiudizio territoriale e ambientale, in quanto oggetto di degrado o di potenziale degrado.

#### Ex Porcilaia

Si tratta di un impianto di notevoli dimensioni lungo la Cerca, un tempo adibito a porcilaia e da molti anni non più attivo. L'area risulta inserita nei territori del Parco Agricolo Sud Milano.

#### Ex tritovagliatore

Si tratta di un impianto di trattamento rifiuti di interesse sovracomunale non più in funzione a seguito dell'incendio del 2007. L'area è in parte inserita nel Parco Agricolo Sud Milano.

Si tratta di un ex-impianto rifiuti per l'esercizio di operazioni di trasbordo FORSU, trito vagliatura RSU, trasbordo RSU e rifiuti speciali non pericolosi ed eventuale triturazione di RSU.

### **Cava di Robbiano**

La cava di Robbiano (ATEg27) è stata stralciata dal nuovo Piano cave, escludendo la possibilità di un ulteriore esercizio dell'attività estrattiva svolta nell'area a causa della mancata attivazione del progetto.

### **Cascine dismesse**

Le cascine non più funzionali all'attività agricola e in alcuni casi in stato di abbandono si localizzano, per lo più all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, costituendo non solo pregiudizio ambientale, ma anche rischio di perdita di valori storico-architettonici del sistema rurale del territorio.

<b>cascina</b>	<b>stato</b>
<b>Cascina Bettolino</b>	DISMESSA
<b>Cascina Bruzzano</b>	INATTIVA (Uso Residenziale)
<b>Cascina Caccialocchio</b>	INATTIVA
<b>Cascina Crocefisso</b>	INATTIVA (Uso Residenziale)
<b>Cascina Manzoni (Villa Danioni)</b>	INATTIVA
<b>Cascina Melegnanello</b>	INATTIVA
<b>Cascina Mercugnano</b>	INATTIVA
<b>Cascina Molinazzo</b>	INATTIVA
<b>Cascina Moncucca</b>	INATTIVA (Uso Residenziale)
<b>Cascina Robbianello</b>	INATTIVA
<b>Cascina Triginto</b>	DISMESSA
<b>Cascina Vaianello</b>	INATTIVA (In parte a uso asilo nido famiglia)
<b>Cascina Vaiani</b>	INATTIVA (uso residenziale)

### **1.3.6 Livello di accessibilità alle reti digitali**

Il 3 marzo 2015 il Governo italiano ha approvato la Strategia Italiana per la Banda Ultralarga, al fine di ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili; Strategia che rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia.

Il piano strategico Banda Ultralarga ha l'obiettivo di sviluppare una rete in banda ultralarga sull'intero territorio nazionale per creare un'infrastruttura pubblica di telecomunicazioni coerente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Il Ministero dello Sviluppo economico attua le misure definite per la strategia nazionale anche attraverso la sua società in house Infratel Italia spa. La *mission* di Infratel consiste nel curare i programmi di infrastrutturazione del Paese, in particolare con riferimento allo sviluppo della rete di banda ultralarga e dei servizi pubblici di connessione Wi-Fi nella cornice della Strategia Italiana per la banda ultralarga.

Tale strategia punta a ridurre il gap infrastrutturale e di mercato esistente in alcune aree del Paese, attraverso la creazione di condizioni più favorevoli allo sviluppo integrato delle infrastrutture di telecomunicazione fisse e mobili, e rappresenta il quadro nazionale di riferimento per le iniziative





Comune di Mediglia

pubbliche a sostegno dello sviluppo delle reti a banda ultralarga in Italia. L'intervento pubblico, in tali aree, è ritenuto necessario per correggere disuguaglianze sociali e geografiche generate dall'assenza di iniziativa privata da parte delle imprese e consentire, pertanto, una maggiore coesione sociale e territoriale mediante l'accesso ai mezzi di comunicazione tramite la rete a banda ultralarga.

La prima fase dell'attuazione della Strategia riguarda le aree a fallimento di mercato (aree bianche) presenti sull'intero territorio nazionale (notifica di Aiuto di Stato SA.41647 (2016/N) per il Piano Aree Bianche, approvata dalla Commissione Europea con decisione C(2016) 3931 finale del 30 giugno 2016). In particolare, il Governo italiano ha scelto di sostenere, tramite fondi nazionali (FSC) e fondi comunitari (FESR e FEASR, assegnati dalle regioni al Ministero dello Sviluppo Economico in base a un accordo quadro Stato-Regioni) un modello a "intervento diretto", autorizzato dalla Commissione europea ai sensi della disciplina sugli aiuti di Stato.

Il coordinamento tra Ministero dello Sviluppo Economico e amministrazioni locali è assicurato tramite un accordo quadro siglato in data 11 febbraio 2016 tra il Ministero dello Sviluppo Economico, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le Regioni.

L'intervento consiste nel costruire una rete di proprietà pubblica che verrà messa a disposizione di tutti gli operatori che vorranno attivare servizi verso cittadini ed imprese.

L'attuazione di questa rete è un'attività ancora in corso e quindi in costante aggiornamento.

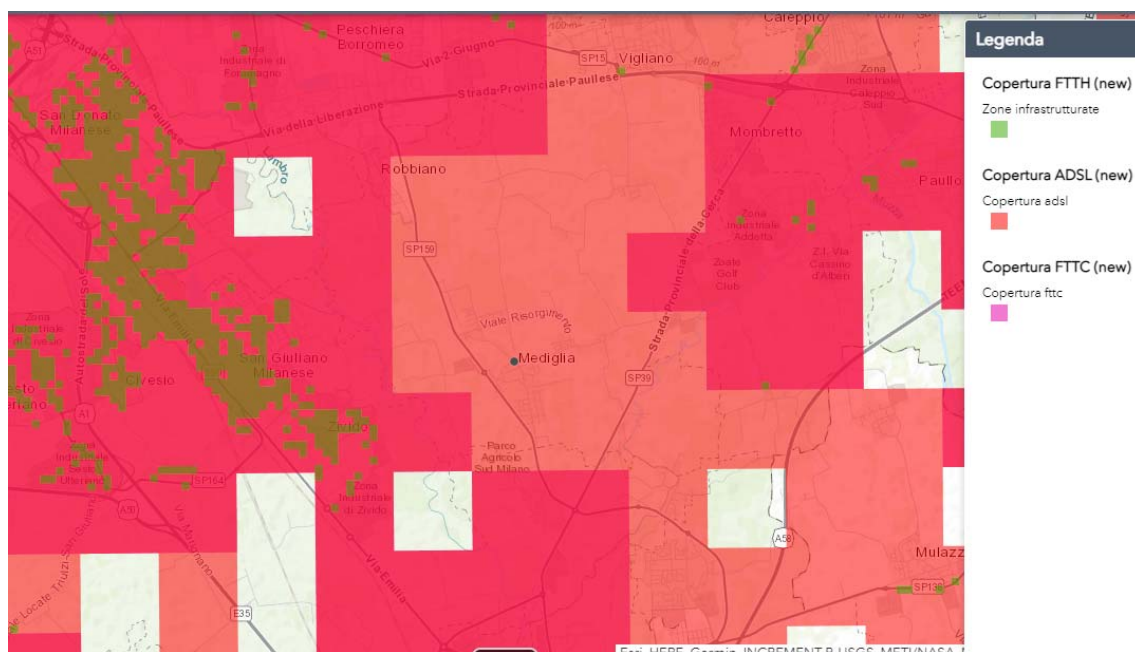
Il servizio più innovativo è costituito dalla rete FTTH (Fiber to the Home) per la quale il territorio comunale gode per ora di una copertura decisamente limitata.

La copertura delle reti digitali del comune di Mediglia rispecchia la conformazione frammentaria dell'abitato. Le zone più servite sono quelle in cui sono presenti delle attività industriali, quindi quelle ai margini del territorio comunale e in corrispondenza delle principali vie di comunicazione.

In particolare, secondo i dati dell'AGCOM (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni) risulta che:

- Rete Mobile: 4 operatori garantiscono copertura 4 G e 3G; la copertura è quindi decisamente buona;
- Rete Fissa: l'ADSL è garantita sulla gran parte del territorio comunale, tranne limitate aree lungo il Lambro, parte da infrastruttura in rame, parte con fibra. Inoltre, tutto il territorio comunale è coperto dal servizio Fisso Wireless FWA con segnale più potente, ovvero con una distanza dall'impianto inferiore ai 5 Km.

La presenza di più tipologie di connessione e di più operatori garantisce di poter scegliere la soluzione più adatta alle proprie esigenze aziendali e di gestire flussi elevati di dati sia per le attività *mission critical* che per quelle di supporto (ad esempio il backup dei dati in remoto).



Mappatura della copertura ADSL, FTTC e FTTH [Fonte AGCOM]

### 1.3.7 Competitività fiscale

Assolombarda da anni monitora costantemente la pressione fiscale delle amministrazioni comunali della Città Metropolitana e delle Province di Lodi e di Monza e Brianza sulle attività produttive (capannoni e uffici). Dopo aver iniziato producendo dei rapporti di analisi e confronto su base quinquennale, ora i dati sono raccolti e divulgati con cadenza annuale attraverso uno specifico portale ([www.assolombarda.it/fiscalita-locale](http://www.assolombarda.it/fiscalita-locale))

Questo è lo strumento che Assolombarda mette a disposizione sia delle amministrazioni comunali per orientarle nelle scelte sulla fiscalità locale, sia delle imprese per supportarle nelle loro scelte localizzative.

Assolombarda vuole offrire un vero e proprio benchmark interattivo fra i comuni del territorio: è, infatti, possibile confrontare la pressione fiscale e gli importi che un capannone industriale e un'impresa di servizi pagano in Oneri di Urbanizzazione e IUC (IMU, TASI e TARI). Nel portale sono rappresentati anche gli importi pagati a titolo di Addizionale Irpef dai dipendenti residenti nei vari Comuni.

L'osservatorio analizza la pressione fiscale di tutti i 248 comuni di Milano, Lodi e Monza e Brianza; per i primi 100 comuni (sia in termini dimensionali che come numero di imprese associate presenti sul territorio) sono rilevate le imposte degli ultimi cinque anni.

Le tariffe e le imposte rilevate non sono esaustive dell'imposizione fiscale locale sulle attività delle imprese, ma sono le più significative in termini di gettito per le casse comunali.

Nello specifico emerge che nel territorio di Mediglia la pressione fiscale per le aziende relativamente ai capannoni industriali (esclusi Addizionale IRPEF e Oneri di urbanizzazione) è al di sotto della media dei Comuni presi in analisi.

Per quanto riguarda l'impatto della fiscalità locale sulle imprese per singolo Comune per gli uffici, territorio di Mediglia la pressione fiscale (esclusi Addizionale IRPEF e Oneri di urbanizzazione) è al

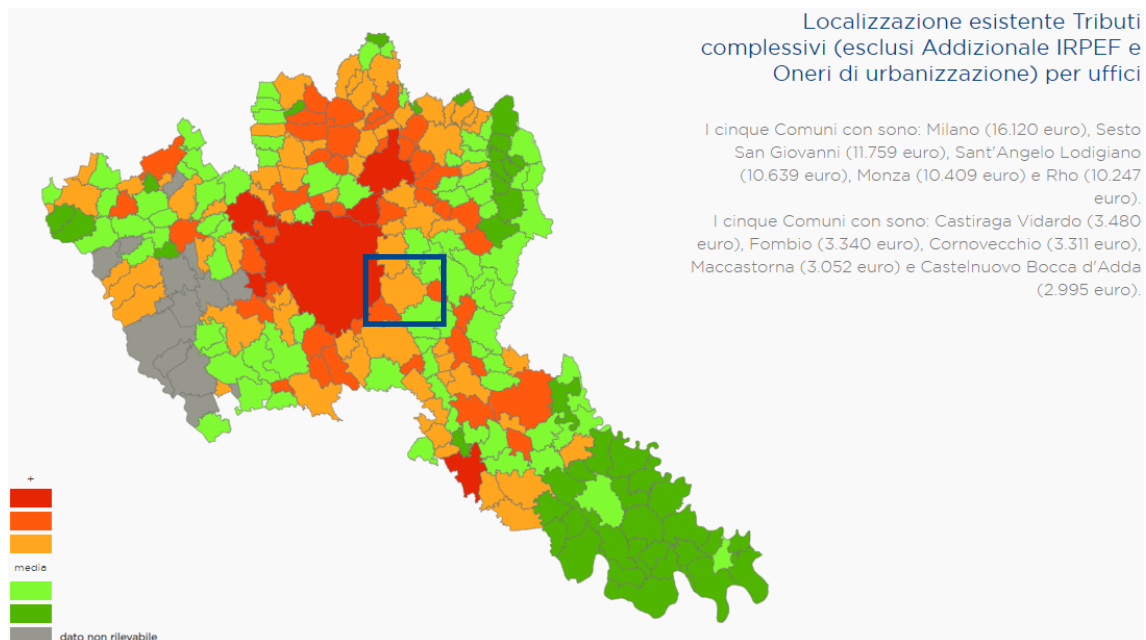
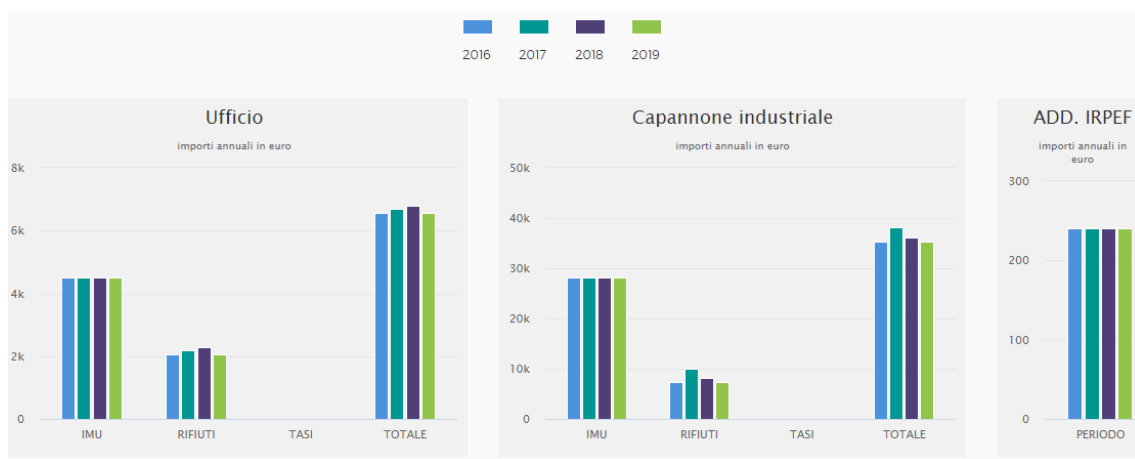


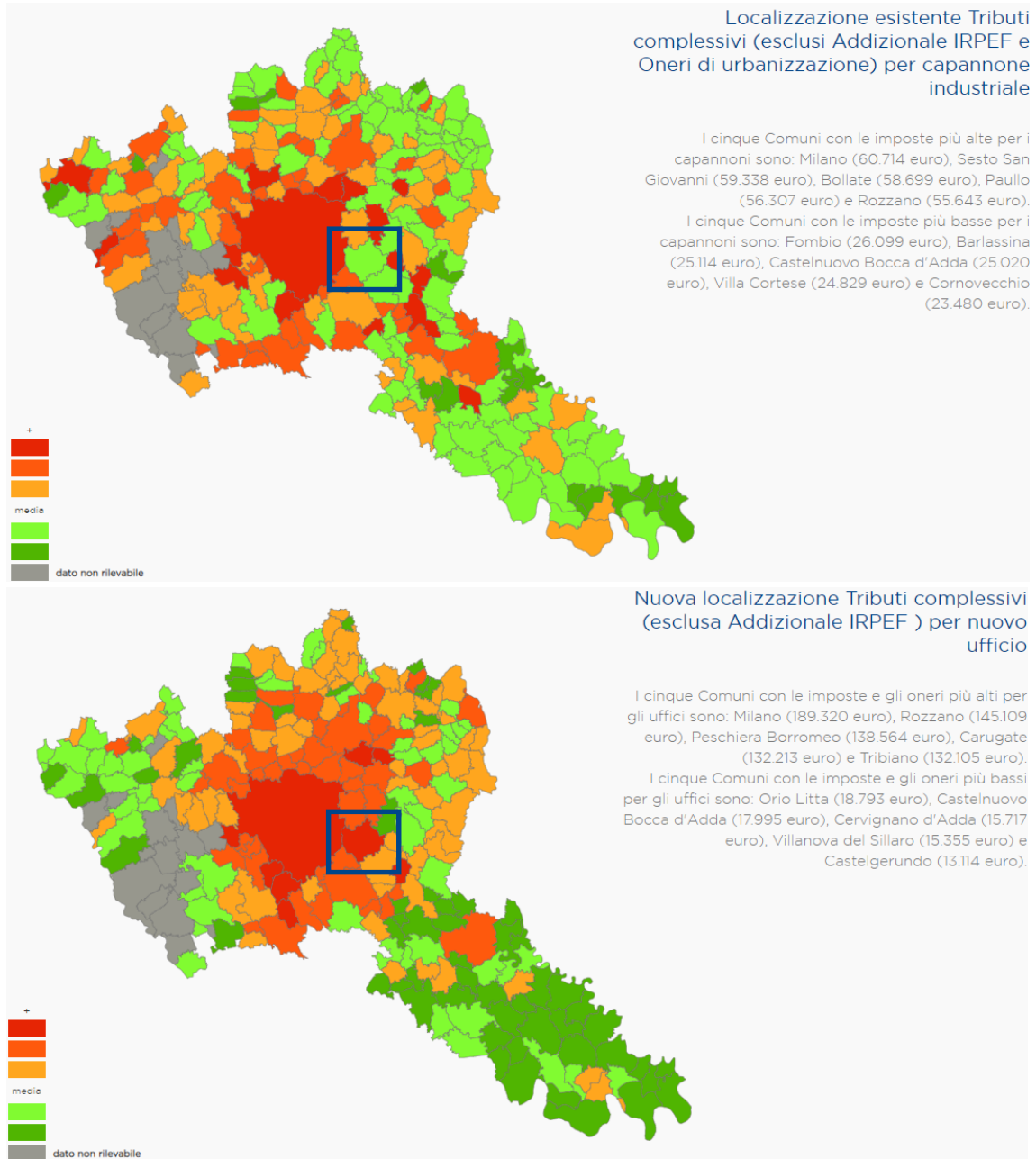
Comune di Mediglia

di sotto della media dei Comuni presi in analisi.

Facendo riferimento alla classifica generale che riporta il posizionamento dei comuni rispetto agli importi pagati dalle imprese partendo dal comune più caro a quello meno caro, Mediglia risulta essere nelle seguenti posizioni:

- Tassazione generale 110° posto;
- Tassazione sugli uffici 117° posto;
- Tassazione sui capannoni 95° posto.

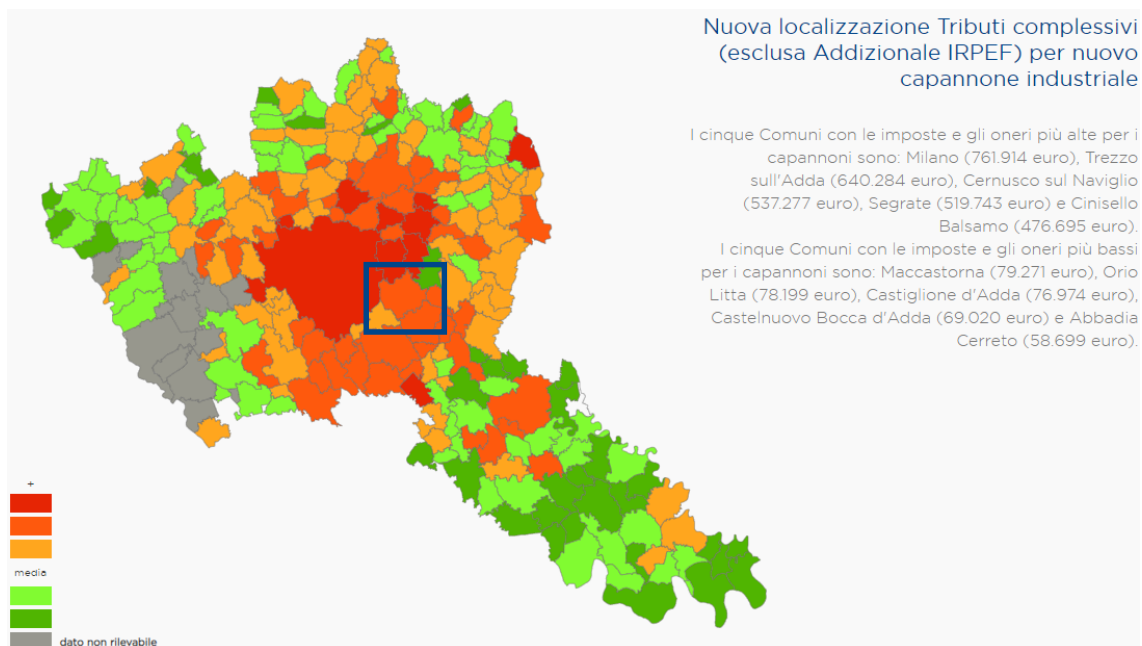








Comune di Mediglia



## 2 Programmi e Piani di livello locale

### 2.1 Il Documento Unico di Programmazione 2020-2022

Il **Documento Unico di Programmazione** che la giunta deve presentare al Consiglio comunale entro il 31 luglio è il **principale strumento per la guida strategica e operativa** e rappresenta il presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione.

Il DUP è composto da due sezioni:

- la sezione strategica, con orizzonte temporale pari al mandato amministrativo;
- la sezione operativa, con orizzonte temporale che coincide con quello del bilancio di previsione.

Esso è così definito dall'art. 151 del DLgs n. 267/2000 (Testo Unico sugli Enti Locali), mentre l'art. 170 del DLgs n. 267/2000 lo definisce quale presupposto indispensabile per la corretta approvazione del bilancio di previsione, poiché le previsioni di competenza e di cassa del bilancio vengono deliberate sulla base degli indirizzi strategici e operativi del DUP. Ai sensi del medesimo articolo, entro il 15 novembre di ciascun anno, la Giunta deve presentare al Consiglio comunale la nota di aggiornamento al DUP, unitamente allo schema di delibera del bilancio di previsione.

Nella sezione strategica del DUP 2020-2022 approvato con delibera GC n° 72 del 25/7/2019, vengono evidenziati:

- la visione di città che l'Ente vuole sviluppare nel raggiungimento delle proprie finalità istituzionali e nel governo delle proprie funzioni fondamentali;
- gli obiettivi che vogliono essere perseguiti in coerenza con tale visione, nella consapevolezza che alcuni di essi abbiano una prospettiva di medio e lungo termine e per questo potranno essere oggetto di aggiornamento sulla base di mutate esigenze della città;
- le principali azioni che caratterizzeranno il programma dell'Amministrazione per il raggiungimento di tali obiettivi.

Questi contenuti sono coerenti con quanto stabilito negli Indirizzi programmatici per il mandato amministrativo 2016-2021 che sono stati approvati dal Consiglio Comunale con delibera n° 32 del 24/06/2016.

Nel caso specifico di Mediglia è necessario sottolineare che il Documento Unico di Programmazione risulta strettamente collegata a quanto già realizzato o in corso di realizzazione nel precedente periodo e viene a concretizzarsi al termine del mandato amministrativo dell'Amministrazione. Nella sezione strategica dunque, viene riportato il dettaglio dei programmi, ripartiti per missioni, che nel corso del 2021, ultimo anno amministrativo, dovrebbero trovare completa attuazione.

Il DUP, quindi, per quanto concerne gli obiettivi strategici si declina in **11 grandi obiettivi e nelle conseguenti azioni** individuate per il loro raggiungimento:

- Sicurezza
- Edilizia Scolastica
- Viabilità



Comune di **Mediglia**

- Riqualficazione del territorio, ambiente e rifiuti
- Politiche sociali e sanita
- Le donne
- Economia, patto per le imprese e per i giovani
- Mapei
- Giovani e sport
- Cultura e associazionismo
- City 2.0.

### **Sicurezza**

La sicurezza garantisce la vivibilità di un territorio e la serenità di una comunità.

Coerente con questi obiettivi, già adottati dall'Amministrazione precedente, si intende completare il Sistema Integrato di Sicurezza Urbano tramite:

- Il rafforzamento e l'efficacia di strumenti e servizi già presenti, integrandoli con l'attivazione di misure specifiche che sfruttano principalmente i seguenti aspetti:
- Video Controllo del Territorio.
- Adotta una telecamera.
- Controllo del vicinato.
- Vigilanza Privata tramite "Guardia Particolare Giurata".
- Servizio Prevenzione contro la proprietà privata.

### **Edilizia Scolastica**

L'Amministrazione intende mantenere e incrementare le azioni propedeutiche a una sempre maggiore attenzione ai luoghi dove bambini e ragazzi passano la maggior parte del loro tempo, attraverso monitoraggio e manutenzioni programmate sia ordinarie che straordinarie per il mantenimento della sicurezza e la continua messa a norma in base alle nuove normative in materia.

### **Viabilità**

Ogni frazione mostra un proprio modo d'essere diverso: morfologico, storico; culturale.

Patrimonio indefettibile e prezioso che si intende preservare ma anche mettere a fattor comune, in una logica vincente ed evolutiva per tutte le variegate componenti in gioco. Per raggiungere tale ambizioso obiettivo il primo fondamentale passo è "unire" il "disunito" tramite reti fisiche. Per questo si propone:

- Costruire nuove piste ciclabili nelle zone di collegamento nevralgiche " Mombretto – San Martino – Vigliano – Bettolino "e migliorare la qualità dei marciapiedi ove necessario.
- Progettazione esecutiva della pista ciclabile Mombretto – Paullo.
- Progettare e attuare un sistema di trasporto interno infra-comunale, eventualmente in convenzione, razionalizzando e ottimizzando le interconnessioni con i punti di interscambio con il sistema dei trasporti pubblici (ad esempio con AGI) e incentivando l'utilizzo di navette pubbliche per il trasporto degli studenti e più in generale per favorire l'accesso dei cittadini ai punti di erogazione dei servizi pubblici.
- Studiare soluzioni per promuovere servizi di mobilità a chiamata, in particolare per favorire la mobilità dei disabili.

- Promuovere iniziative di “bike sharing”.
- Studiare soluzioni per promuovere l'utilizzo di mezzi elettrici entro l'area del Comune con l'installazione di colonnine, eventualmente in collaborazione con la Città Metropolitana.
- Agire con incentivi/disincentivi e servizi per ridurre l'uso delle automobili e degli autoveicoli inquinanti.
- Realizzare sistemi di controllo della velocità e del traffico interno, ponendo in essere ove necessario le tecnologie più all'avanguardia per ridurre i rischi nei punti critici.
- Il mantenimento di un servizio navetta bus tra le frazioni.
- Riapertura dei dialoghi con le amministrazioni competenti in merito al prolungamento della metropolitana al fine di verificarne, nella sostanza, la effettiva realizzabilità.

### **Riqualficazione del territorio, ambiente e rifiuti**

Vivere e crescere i propri figli in un ambiente sempre più pulito, armonioso e dunque anche rispondente a dei canoni di bellezza oggettivi, è da tempo riconosciuto come un elemento su cui puntare anche per combattere fenomeni di delinquenza comune (più o meno grave) e di depressione sociale.

Coerentemente con quanto fatto nel corso degli ultimi cinque anni e in armonia con l'adesione all'Associazione Comuni Virtuosi intendiamo:

- proseguire nell'opera di valorizzazione delle aree destinate a parco;
- Introduzione del metodo di gestione “Rifiuti Zero” per una maggiore sostenibilità ambientale che tenga anche conto di una “Tariffazione Puntuale” che premia il comportamento virtuoso dei cittadini e li incoraggia ad un'attenzione più consapevole.
- liberare il territorio dai rifiuti abbandonati in luoghi non consentiti tramite i) la realizzazione di una area ecologica a servizio dell'intera comunità locale che abbia la funzione di raccolta dei rifiuti e di ri-uso dei beni che abbiano ancora una utilità; ii) incremento del controllo delle aree urbane tramite telecamere e irrogazione di sanzioni a chi viene trovato a buttare rifiuti in luogo non consentito; iii) istituzione di un patto con le scuole e con le associazioni ambientali presenti sul territorio per l'organizzazione di domeniche di pulizia del territorio a scopo educativo; iv) ricerca di un accordo con la Città Metropolitana per la pulizia periodica delle aree a ridosso della provinciale.
- avviare il recupero delle cascine abbandonate così come degli edifici di proprietà pubblica e valutare l'acquisizione delle cascine o edifici abbandonati non pubblici, per la loro reinserimento nel tessuto residenziale e/o produttivo della comunità locale.

### **Politiche sociali e sanità**

Le politiche sociali, da sempre al centro dell'attenzione da parte dell'Amministrazione, saranno un punto focale del programma. L'osservazione puntuale della situazione a livello sociale del territorio e dei comuni limitrofi ha permesso di puntare su una serie di progetti da realizzare anche in collaborazione con le altre realtà che ci circondano, in particolare:

Per le persone diversamente abili si vuole creare, potenziare e finanziare iniziative e progetti sportivi e culturali che prevedano e facilitino il coinvolgimento di giovani con disabilità; appoggiare le associazioni che si occupano di disabilità presenti nel territorio nella realizzazione di progetti di svago, di ritrovo, di socializzazione, di creazione di rapporti. Si deve incentivare l'inserimento dei giovani disabili nel mondo del lavoro. La realizzazione del centro diurno per disabilità consentirà di





Comune di **Mediglia**

studiare un bando di assegnazione che possa includere tali attività.

In tema di sull'inclusione sociale della terza età, si prevede il rilancio del centro anziani e dando vita ad una serie di iniziative e progetti che ne valorizzino il potenziale. Inoltre, si promuoveranno iniziative per l'impiego di persone anziane in attività socialmente utili, che possano creare momenti significativi di incontro intergenerazionale, immaginando anche nuovi ruoli e nuovi obiettivi di utilità per l'intera comunità cittadina (Pedibus, ecc.).

Altro tema importante è quello del supporto alle famiglie nella gestione delle persone anziane per il quale si prevede l'istituzione di un Albo Comunale che raccoglierà tutte le figure qualificate all'assistenza delle persone anziane e non totalmente autosufficienti.

Si prevede anche il potenziamento del Servizio di Assistenza domiciliare non solo mediante l'invio a domicilio della persona non autosufficiente di un operatore per interventi di igiene personale, lavoro domestico e piccole incombenze quotidiane (farmaci, spesa, ecc.).

In collaborazione con Caritas Mediglia è prevista la realizzazione di una struttura di co-housing per dare maggiore sostenibilità ai nuclei che necessitano di assistenza e di domicilio temporaneo.

L'Amministrazione metterà in atto strategie di prevenzione e recupero del disagio, dell'esclusione sociale, delle dipendenze, oltre a promuovere attività di sostegno alle famiglie per contrastare problematiche di bullismo e dispersione scolastica.

Le Associazioni di Volontariato, che rappresentano un'enorme ricchezza per il paese, devono essere coinvolte e supportate nei progetti di sostegno alle famiglie e alle categorie disagiate. Gli interventi in campo sociale saranno progettati e gestiti in una logica di "sistema", ben sapendo che è necessario affrontare i problemi da diversi fronti.

### **Le donne**

Nell'ottica di attivare iniziative capaci di rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono alle donne di partecipare alla vita politica e sociale del Comune verrà costituita la Commissione "Pari Opportunità" con il compito di monitorare le esigenze delle cittadine di Mediglia e di predisporre progetti e iniziative da sottoporre al vaglio della cittadinanza e del Consiglio Comunale. Inoltre, si prevede di:

- attivare servizi di conciliazione famiglia/lavoro
- fornire supporto in termini di formazione e riqualificazione post-maternità
- attivare azioni di monitoraggio anche con l'istituzione di centri anti-violenza.

### **Economia, patto per le imprese e per i giovani**

La perdurante crisi economica ha ridotto grandemente negli anni i trasferimenti finanziari verso le casse comunali e imposto ai Comuni rigorosi limiti nei capitoli di spesa, da farsi nel pieno rispetto del patto di stabilità.

Ciò impone alle amministrazioni non solo una grande attenzione al dato tecnico-finanziario, ma anche una capacità politico-creativa nella ricerca di strumenti innovativi e/o partecipativi pubblico-privato che consentano di reperire fondi finanziari tali da erogare servizi/realizzare opere pubbliche pur in presenza di vincoli così stringenti e di bilanci così poco capienti.

Per questo il territorio deve meglio sfruttare la propria vocazione agricola, ma anche consentire, pur nel rispetto della propria vocazione, l'incremento di insediamenti produttivi nel territorio purché in grado di inserirsi nel pieno rispetto dell'amenità locale.

Devono essere ricercate e incentivate:

- politiche di riduzione delle partite correnti tramite l'efficientamento energetico degli edifici di proprietà/uso comunale nonché della illuminazione stradale e l'utilizzo del fotovoltaico;
- sviluppo della filiera corta legata alle produzioni tipiche locali e accesso agli incentivi/finanziamenti previsti in tema dalla Unione Europea;
- politiche di localizzazione per investitori che vogliano realizzare hub di incubazione/accelerazione per le start-up, in collaborazione con le università;
- istituzione di uno "Sportello per l'Europa".

### **Mapei**

Il piano di ampliamento "Mapei" riveste un'importanza primaria all'interno del programma. Le difficoltà nella gestione amministrativa dovute alle normative sempre più stringenti determinano l'opportunità di supportare l'azienda in tutti i passaggi politico amministrativi.

Il progetto del nuovo insediamento direzionale e di ricerca della MAPEI include tutti i valori di compensazione e mitigazione, quali opere pubbliche a corredo per una maggiore fruizione da parte del cittadino del proprio territorio comunale.

### **Giovani e sport**

Il disagio giovanile costituisce il sintomo di una più generale disgregazione sociale. Una puntuale conoscenza del fenomeno può dare perciò la misura dello stato di salute della nostra comunità, oltre a fornire indicazioni precise sulle modalità di intervento. In primo luogo è necessario valutare il livello dell'abbandono scolastico e monitorarne l'evoluzione, nonché predisporre, in collaborazione con l'istituto comprensivo, progetti di sostegno alla scolarizzazione. Occorre mettere a punto piani di intervento per gli adolescenti a rischio di devianza, puntando soprattutto su progetti educativi di strada, attraverso l'utilizzazione e la gestione di una rete, anche inter-comunale, di luoghi di aggregazione informali (parchi, giardini, luoghi di divertimento privati, ecc.).

Le attività sportive, così come quelle culturali, sono fondamentali per la crescita e lo sviluppo della persona, in quanto favoriscono la socialità e l'interazione. Consentono inoltre di superare le barriere campanilistiche e le diffidenze che ancora dividono le frazioni del territorio medigliese, contribuendo alla crescita e alla formazione dei giovani.

Le proposte per "Lo sport accessibile a tutti" sono:

- favorire l'utilizzo degli impianti e delle attrezzature esistenti da parte dei residenti.
- convocare incontri periodici con i cittadini, specialmente i giovani, per la rilevazione dei bisogni delle realtà sportive esistenti sul territorio.
- sostenere la collaborazione tra le associazioni e la scuola con progetti ed iniziative condivise.
- recuperare e sviluppare le strutture sportive esistenti con eventuale project financing.
- creare campi da gioco pluri-disciplinari con dotazione di spazi liberi o piazze per i più giovani in ogni frazione.
- sviluppare altre iniziative, promuovendo in particolar modo gli sport "minori".

### **Cultura e associazionismo**

Nell'ottica di favorire la crescita degli individui come essere liberi e responsabili, è compito dell'Amministrazione comunale valorizzare e incrementare il supporto alla cultura tramite:

- i servizi della biblioteca comunale, che potrà essere integrata sia nelle sue dotazioni



Comune di Mediglia

informatiche e multimediali, creando una postazione per il collegamento degli utenti a internet, sia nel mettere a disposizione della comunità locale gli spazi della biblioteca per eventi culturali su varie tematiche;

- favorire iniziative formative su base volontaria che abbiano a tema il territorio di Mediglia, in collaborazione con le scuole e con le aziende agricole locali, consentendo il veicolo del sito web del Comune;
- dare risalto alle associazioni presenti sul territorio dando loro uno spazio pubblicitario in relazione alle loro attività sul sito web del Comune.

### City 2.0

Spostando l'attenzione dall'intelligenza delle infrastrutture alla competitività sociale e ambientale del nucleo urbano, la tecnologia viene messa al servizio del benessere e della salvaguardia ambientale, trasformando luoghi di aggregazione limitati in spazi urbani intelligenti a dar vita ad una nuova identità urbana:

- piattaforma informatica comunale
- punti wi-fi free
- comunicazione, informazione e servizi che sfrutta le nuove tecnologie per unire tutte le frazioni, cittadini, servizi pubblici, attività commerciali, trasporto e sicurezza a portata di un "clic" tramite una "app" scaricabile su un qualsiasi smartphone
- gestione illuminazione pubblica.

Recentemente, il DUP è stato aggiornato con DelGC n° 139 del 04/12/2020 in relazione all'approvazione del Bilancio di previsione finanziario 2021-2023.

## 2.2 Il Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2020/22

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 101 del 17/10/2019 è stato approvato il **Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2020-2022** che prevede per le annualità 2020, 2021 e 2022 i seguenti interventi che verranno finanziati con avanzo proprio e contributi carico terzi.

**Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche è lo strumento con cui il Comune individua i grandi interventi e le opere che modificheranno la città** (strade, edifici scolastici, parchi, edifici pubblici, ecc.). Indica tempi e risorse destinate ai lavori da eseguire nel triennio.

L'art. 21, comma 3 del DLgs 50/2016, prevede infatti che l'attività di realizzazione dei lavori di singolo importo superiore a 100.000 euro, deve svolgersi sulla base di un programma triennale e dei suoi aggiornamenti annuali, che le amministrazioni predispongono ed approvano, nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio.

Il Programma Triennale delle Opere Pubbliche, insieme con l'elenco annuale è adottato dalla Giunta comunale e deve essere approvato dal Consiglio Comunale insieme al Bilancio di previsione di cui costituisce parte integrante. Entrambe sono redatti sulla base dei modelli approvati con Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 24 ottobre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 283 del 5 dicembre 2014.

anno	opera	importo [€]
2020	Realizzazione pista ciclopedonale Mombretto/S. Martino	300.000,00
2020	Adeguamento antisismico scuole Bustighera	600.000,00

2021	Realizzazione pista ciclopedonale Mombretto/S. Martino	300.000,00
2021	Completamento via Oriani e ciclopista	1.200.000,00
2021	Realizzazione pista ciclabile Mediglia/Paullo	100.000,00
2021	Adeguamento antisismico scuole Bustighera	800.000,00
2022	Adeguamento antisismico scuole Bustighera	400.000,00

## 2.3 Contenuti del PGT Vigente e delle varianti successive

Il Comune di Mediglia è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 20/05/2015 (BURL n. 37 – Serie Avvisi e Concorsi del 09/09/2015).

Successivamente, al Piano sono state apportate le seguenti rettifiche e aggiornamenti:

- Rettifica al PGT ai sensi dell'art. 13, comma 14-bis, della Legge Regionale n. 12/2005, avente a oggetto l'adeguamento del lotto fg. 19 mapp. 1 parte 34, 171, 212, 213, 216 parte, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 41 del 28/07/2014;
- Rettifica al PGT ai sensi dell'art. 13, comma 14-bis, della Legge Regionale n. 12/2005, avente a oggetto l'adeguamento alle disposizioni della LR 7/2017 "Recupero dei vani e locali seminterrati esistenti", approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 42 del 26/06/2017;
- Aggiornamento dell'art. 86 delle Norme di Governo del Territorio del Piano delle Regole, approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 13 del 24/01/2019;
- Variante parziale al Piano dei Servizi, avente a oggetto la modifica del tracciato della pista ciclabile Mombretto-S. Martino Olearo, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 38 del 08/07/2020
- Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari anno 2020, ai sensi dell'art. 58 della legge n. 133 del 2008 e s.m.i., con variante urbanistica limitata all'immobile identificato catastalmente al Fg. 1 mappali 4040 e 406, inclusi nel Piano, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 52 del 25/11/2020.

Inoltre, con delibera di Consiglio comunale n. 18 dell'11.05.2020 è stata prorogata, ai sensi dell'art. 5 comma 5 della LR 31/2014, la validità del Documento di Piano del PGT vigente di dodici mesi successivi all'adeguamento del PTM della Città metropolitana di Milano, previsto per l'inverno 2020, affinché la pianificazione metropolitana possa efficacemente orientare la pianificazione comunale.

Il PGT Vigente è stato avviato a pochi mesi dall'approvazione del PGT alla luce della difficile condizione economico-finanziaria che aveva determinato l'ingessamento di alcuni piani e programmi attivati dal precedente strumento urbanistico.

Il PGT di Mediglia ha un tema ordinatore, che funge da macro-obiettivo, ovvero «**Uno sviluppo sostenibile del sistema città - paesaggio - qualità - connessione – identità**», e viene perseguito l'identificazione di **4 città ideali in cui dovrà declinarsi lo sviluppo del territorio: la città dei servizi, la città verde, la città dell'abitare e la città attrattiva**.

Le **strategie** o sotto-tematizzazioni d'area che permettono la realizzazione del macro-obiettivo del PGT sono:

- **Una rete di servizi efficiente e ottimale:** garantire un incremento quantitativo, ma soprattutto qualitativo, della città pubblica al fine di garantire una corretta dotazione dei servizi per ognuna delle frazioni e un'adeguata connettività tra le stesse;
- **Preservare e valorizzare il paesaggio:** connettere le aree verdi esterne e interne al Parco Sud in





Comune di Mediglia

modo da creare un sistema integrato volto alla preservazione di quegli elementi di valore individuati nel progetto di Rete Ecologica Comunale, promuovendo la fruizione nelle aree agricole. Tra le aree più significative si segnala la volontà di far permanere i caratteri di naturalità presenti nelle aree del PASM e lungo il Lambro;

- **Nuove opportunità insediative:** conferma delle previsioni inattuate dal previgente strumento urbanistico e inserimento di nuovi ambiti di trasformazione a completamento del tessuto edificato entro i grandi margini morfologici e infrastrutturali, privilegiando il tessuto di frangia e limitando lo *sprawl* urbano già presente sul territorio agricolo. Il contenimento del consumo di suolo viene rinforzato da politiche atte a valorizzare le strutture già esistenti a cui si aggiungono interventi volti ad incentivare il recupero del centro storico.



Le **azioni di piano** legate alle strategie precedentemente enunciate possono essere così esplicitate:

- migliorare e potenziare la dotazione di servizi; favorire le connessioni dirette minimizzando le interferenze con le altre attività e incentivare la mobilità lenta;
- conservare parti della città ambientalmente e paesaggisticamente qualificate e sostenere la riscoperta del territorio agricolo promuovendone fruibilità; intervenire sul recupero di aree dismesse o degradate al fine di una corretta integrazione ambientale;
- incentivare interventi volti alla riqualificazione del tessuto urbano, prevedendo la riqualificazione di edifici esistenti, e garantendo il completamento delle porosità nei tessuti ancora non saturi al fine di contrastare il consumo di suolo;
- garantire un adeguato collegamento tra le diverse frazioni, anche mediante una mobilità leggera ciclabile, in sicurezza e mediante una corretta integrazione nel sistema paesistico;
- qualificare il sistema commerciale e del piccolo commercio finalizzato a una maggiore attrattività a scala metropolitana, anche mediante una normativa in grado di garantire un adeguato mix funzionale.

Globalmente, **tra le trasformazioni attivate dal DdP e dal PdR, viene interessata una superficie territoriale di circa 226.000 mq** tra nuovo consumo di suolo e ambiti del tessuto edilizio consolidato.

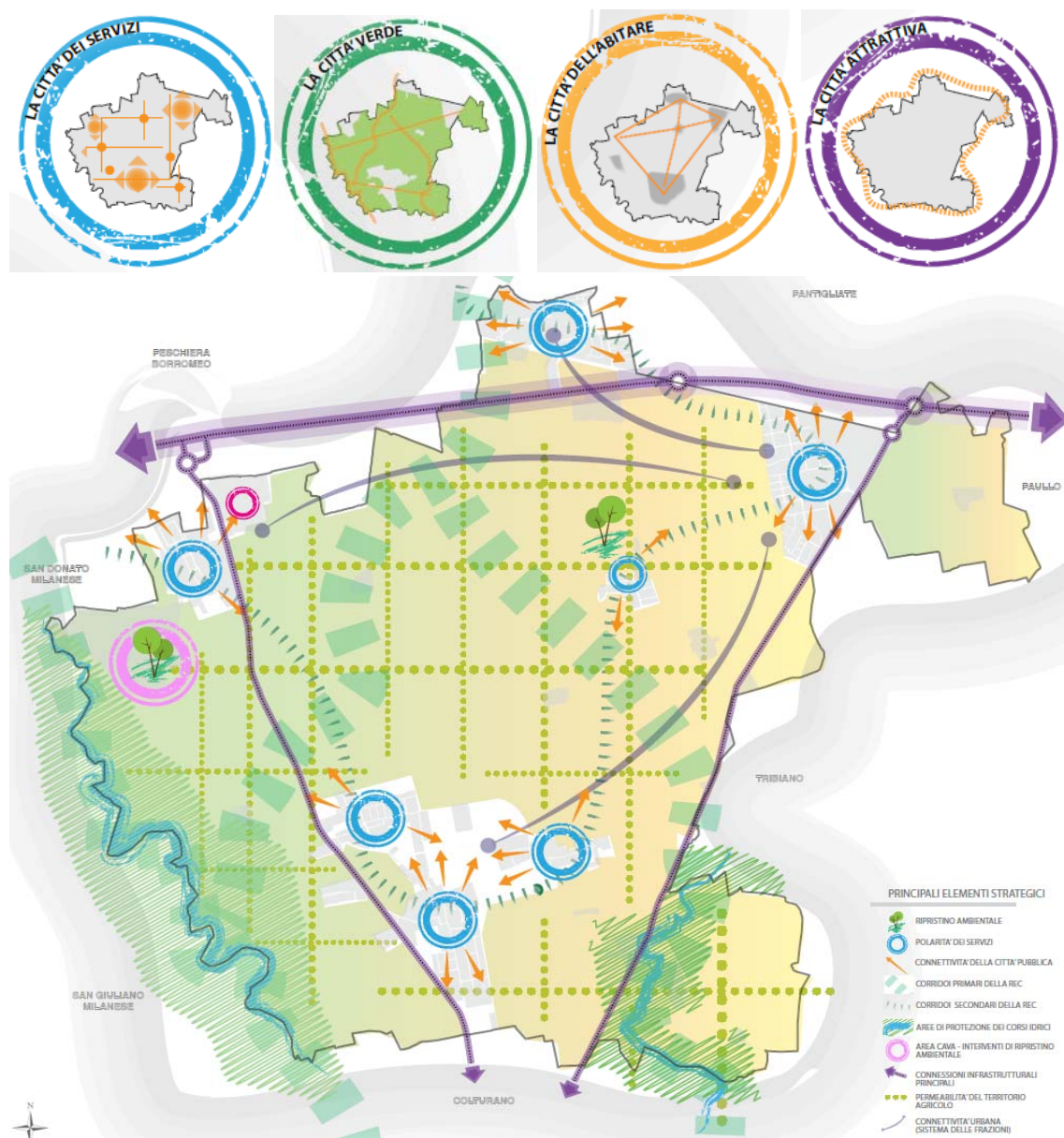
A questi dati si uniscono nuove aree a servizi per circa 95.000 mq.

La **previsione complessiva degli abitanti teorici insediabili è pari a 1.597**, ai quali **potrebbero aggiungersene altri 205** attraverso meccanismi premiali, portando teoricamente la popolazione dai 12.163 abitanti del 2014 a 13.965.

È importante sottolineare che, come previsto dall'art. 61 delle NGT del PdR, per ogni Ambito di trasformazione del DdP sono ammesse destinazioni d'uso terziarie e ricettive fino a un massimo del 30% della capacità edificatoria complessiva. Nel valore sopra rappresentato, la quota degli abitanti teorici insediabili è valutata al 100% di insediamento di attività residenziali: è opportuno però considerare che una quota differente della volumetria potrà assumere destinazione diverse e pertanto non generare il medesimo numero finale di "abitanti teorici" finali.

## Documento di Piano

Il DdP delinea i macro-obiettivi attraverso l'individuazione di **4 macro-temi progettuali o programmi di sviluppo del territorio, corrispondenti a quattro immagini della città** (dei servizi, verde, dell'abitare e attrattiva), nel complesso finalizzate a cambiare le dinamiche interne e il mix funzionale, incrementando la qualità urbana.



**Progetto strategico del PGT di Mediglia** [Documento di Piano - Tavola DP 2]

Tutte le aree identificate quali ambiti di espansione nel vecchio strumento e non ancora attuate e/o convenzionate, sono state riconfermate nel PGT vigente, revisionandone parametri edilizio urbanistici in modo da garantire i diritti preesistenti su tali aree e favorirne ed incentivarne



Comune di **Mediglia**

l'attuazione.

Il Documento di Piano individua gli **11 Ambiti di Trasformazione Controllata**, a destinazione residenziale prevalente (di cui 4 Piani Attuativi e 9 Permessi di Costruire Convenzionati), dei quali 9 riconfermano le previsioni non attuate del previgente PGT.

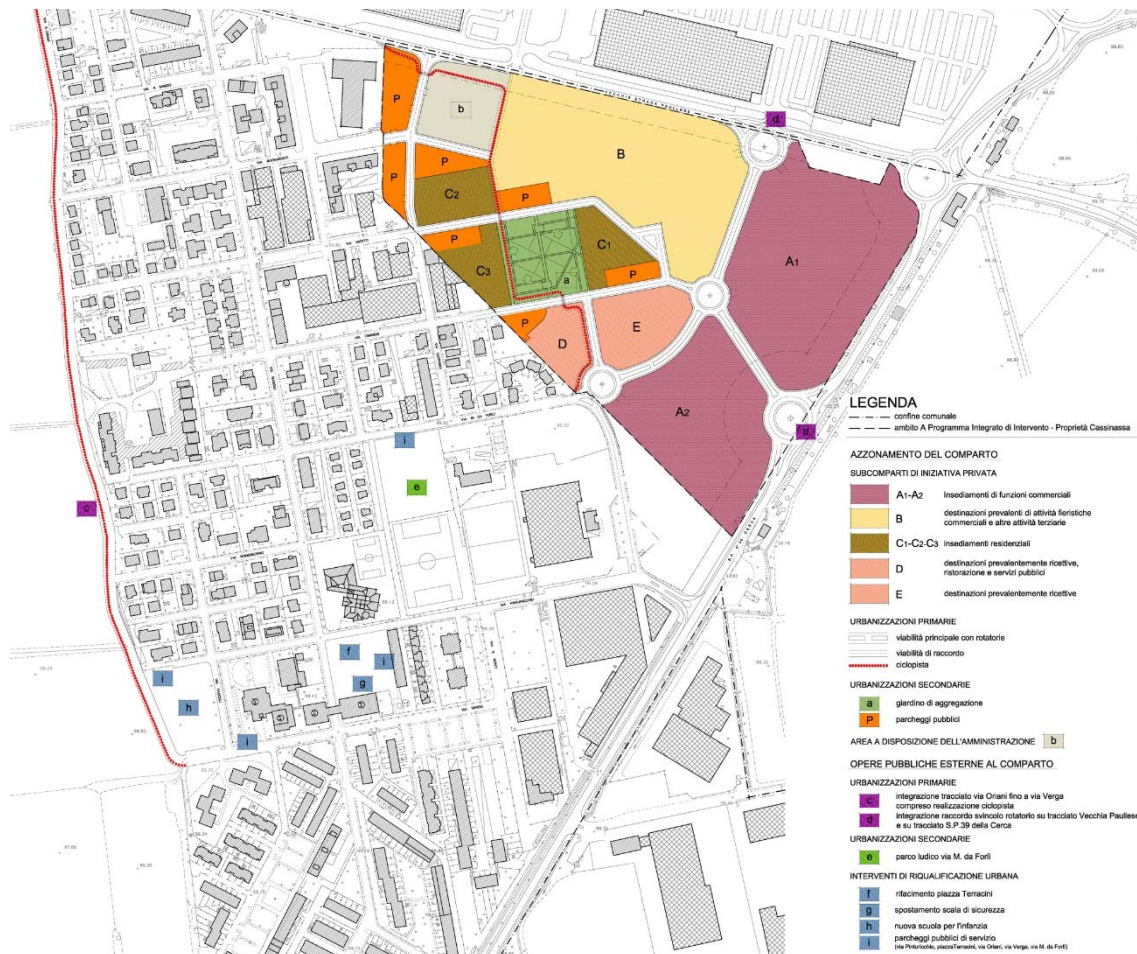
Non sono, invece, previsti Ambiti di Trasformazione Polifunzionali, anche se il PII Mombretto, già previsto nello strumento previgente prevede la suddivisione in diversi comparti destinati ad attività collaterali alla funzione residenziale (commerciale, fino alla media struttura di vendita, terziaria, ricettiva e ristorativa).

ATC	localizzazione	SUP territoriale (mq)	IT (mc/mq)	V totale (mc)	carico insediativo teorico	V totale premiale (mc)	abitanti premiali
					(150 mq/ab)		
ATR 1	Robbiano	84.411	0,9	75.970	506	11.395	76
ATR 2	Mediglia	18.000	predeterm.	15.000	100	2.250	15
ATR 4	Bustighera	4.065	predeterm.	7.300	49	1.095	7
ATR 5	Bustighera	3.000	1,35	4.050	27	608	4
ATR 6	Bustighera	2.733	1,35	3.690	25	553	4
ATR 7	Bustighera	2.630	1,35	3.551	24	533	4
ATR 8	Mediglia	2.162	1,35	2.919	19	438	3
ATR 9	Mediglia	3.132	1,35	4.228	28	634	4
ATR 10	Mediglia	1.100	1,35	1.485	10	223	1
ATR 11	Mediglia	10.046	1,35	13.562	90	2.034	14
ATR 13	S. Martino O.	1.975	1,35	2.666	18	400	3
<b>totale</b>		<b>133.254</b>		<b>134.420</b>	<b>896</b>	<b>20.163</b>	<b>134</b>

La superficie complessivamente interessata all'interno dello scenario delle nuove trasformazioni (comprensiva delle aree riconfermate dallo strumento previgente) raggiunge i 133.000 mq con un carico insediativo teorico complessivo pari a 1.030 abitanti.

Per quanto riguarda la “città dell’abitare” le previsioni riguardano la riqualificazione e/o completamento del tessuto urbano consolidato, attraverso l’individuazione, nel Documento di Piano, di nuovi ATR/ATC – Ambiti di Trasformazione Controllata a prevalente destinazione residenziale (da attuarsi con particolari cautele per il mantenimento/miglioramento degli elementi storico-architettonici e della qualità architettonica, tecnologica e funzionale) e di aree di trasformazione del Piano delle Regole, sempre a prevalente destinazione residenziale, soggette a PA – Piano Attuativo o PCC – Permesso di Costruire Convenzionato. A queste si affianca un’unica previsione di Ambito a destinazione polifunzionale (commerciale, terziaria, ricettiva e ristorativa), che concorre al disegno della “città attrattiva”, corrispondente al PII – Programma Integrato di Intervento “Ambito A Mombretto”, per il quale, previa variante alla convenzione vigente in essere, potrà essere ammessa anche la localizzazione di medie strutture di vendita.





PII Mombretto: azionamento [2008]

#### Previsioni urbanistiche del PGT di Mediglia

frazione	ATC		PA/PCC		PII Polifunzionale		carico insediativo teorico totale [ab]
	ST [mq]	abitanti teorici + premiali	ST [mq]	abitanti teorici + premiali	SLP [mc] residenziale	abitanti teorici	
Bettolino	—	—	25.950	259	—	—	259
Bustighera	12.428	144	10.500	70	—	—	214
Mediglia	34.440	284	3.510	32	—	—	316
Mombretto	—	—	19.575	209	75.000 39.960	285	494
Robbiano	84.411	582	7.411	67	—	—	649
S. Martino Olearo	1.975	21	—	—	—	—	21
Triginto	—	—	14.780	135	—	—	135
<b>totale</b>	<b>133.254</b>	<b>1.031</b>	<b>81.726</b>	<b>772</b>			<b>2.088</b>

#### Piano delle Regole

All'interno del tessuto consolidato sono previsti, secondo un opportuno e adeguato assetto



normativo, interventi finalizzati alla riqualificazione dell'impianto urbanistico esistente con particolari attenzioni e cautele, come, ad esempio, il mantenimento e salvaguardia degli elementi storico-architettonici, miglioramento della qualità architettonica, tecnologica e funzionale dell'intero patrimonio edilizio.

Oltre ai suddetti elementi migliorativi della qualità del patrimonio esistente, sono previsti elementi di attenzione anche rispetto alla riqualificazione del sistema degli spazi pubblici, agli elementi di connessione e fruizione della mobilità individuale e collettiva.

Il Piano ritiene strategico il recupero del patrimonio esistente attraverso molteplici modalità di intervento, di cui alle norme di governo del PR, oltre al raggiungimento di una pianificazione corretta e consapevole dei nuovi ambiti di trasformazione (ATC).

In raggiungimento agli obiettivi di Piano, la normativa prevede una premialità all'interno della pianificazione attuativa (Programmi Integrati di Intervento, Piani Attuativi, Permessi di Costruire Convenzionati) in termini in **incentivazioni della capacità edificatoria** (art. 11., c. 5, LR 12/2005) **per chi realizza interventi particolarmente virtuosi:**

- interventi con particolare attenzione ai principi di eco sostenibilità ambientale, rivolti alla promozione di edilizia bioclimatica e ad elevato risparmio energetico;
- interventi finalizzati alla riqualificazione urbana;
- iniziative di edilizia convenzionata o sociale;
- interventi finalizzati al recupero delle aree obsolete o dismesse, a rischio di obsolescenza o dismissione;
- interventi per la localizzazione dei diritti edificatori provenienti dalla compensazione (cessione gratuita) di aree per servizi o di interesse pubblico;
- in ogni caso in presenza di rilevanti interessi pubblici.

Laddove gli obiettivi della nuova pianificazione si rivolgono al riutilizzo di aree già urbanizzate e alla conferma delle previsioni inattuate del PGT previgente, sono state sviluppate con particolare attenzione le formule di **incentivazione di "mix funzionale"**, che trovano riscontro e operatività nelle NGT, secondo la classificazione delle diverse zone del TUC.

Il mix funzionale, ammesso nella quasi totalità del territorio urbanizzato, tenuto conto delle peculiarità dei singoli ambiti o tessuti, rappresenta un'opportunità di marketing territoriale oltre che uno strumento per migliorare la qualità urbana e la vivibilità dell'intero tessuto urbano consolidato.

PA/PC C	localizzazione	Sup. territoriale [mq]	IT [mc/mq ]	Vol totale [mc]	Carico insediativo teorico [150 mq/ab]	Vol. totale premiale [mc]	abitanti premiali
PA 1	Bettolino	8.250	1,2	9.900	66	1.485	10
PA 2	Bettolino	17.700	1,35	23.895	159	3.584	24
PA 3	Mombretto	18.195	1,5	27.293	182	4.094	27
PA 4	Triginto	7.600	1,35	10.260	68	1.539	10
PCC5	Robbiano	2.370	1,35	3.200	21		
PCC6	Robbiano	1.570	1,35	2.120	14		
PCC7	Robbiano	1.757	1,35	2.372	16		

PCC8	Robbiano	1.090	1,35	1.472	10		
PCC9	Robbiano	624	1,35	842	6		
PCC10	Mombretto	1.380	VP	0	0		
PCC11	Mediglia	3.510	1,35	4.739	32		
PCC12	Triginto	7.180	1,2	8.616	57		
PCC13	Bustighera	10.500	1	10.500	70		
<b>totale</b>		<b>81.726</b>		<b>105.207</b>	<b>701</b>	<b>10.702</b>	<b>71</b>

### Piano dei Servizi

Le scelte strategiche del PdS, pur rientrando all'interno di un disegno complessivo, in un'ottica di rivitalizzazione globale dell'intero comune, lavorano in un'ottica di riqualificazione delle diverse frazioni che compongono il territorio.

L'attuazione degli elementi strategici del PdS, legati alle dinamiche del progetto del DdP, può essere di diversa natura:

- potenziamento e integrazione del sistema a verde per lo sport;
- potenziamento e realizzazione di nuove strutture scolastiche per una nuova identità sociale;
- riqualificazione di spazi urbani (piazza Terracini);
- nuovi parchi urbani;
- integrazione sul territorio di un nuovo servizio nel settore socio assistenziale;
- realizzazione della nuova piattaforma ecologica;
- promozione di interventi volti alla compensazione e mitigazione del verde;
- potenziamento del sistema dei parcheggi e della sosta;
- riqualificazione e potenziamento della viabilità;
- incentivazione di una rete di percorsi di mobilità lenta, piste ciclopedonali, efficiente e integrata sul territorio;
- potenziamento del teatro parrocchiale.

In tutte le aree private individuate come servizi, ovvero non già assoggettate all'uso pubblico e comunque al di fuori degli Ambiti di trasformazione controllata e dei Piani attuativi, è ammessa la compensazione prevista dalla legge urbanistica regionale vigente.

Sono attribuiti, a compensazione della cessione al Comune delle suddette aree, diritti edificatori trasferibili su aree edificabili individuate dalla normativa di piano.

Per quanto riguarda i **servizi sportivi**, sono previsti due interventi strategici:

- nuovo polo sportivo ambito ATP1 (come da PGT approvato), frazione Bettolino;
- potenziamento del campo sportivo, frazione Triginto.

Nel dettaglio, il progetto di Bettolino consiste nell'occupazione di un'area pari a circa 45.000 mq per una superficie coperta massima ammissibile pari al 30%; esso si colloca all'interno dell'ambito ATP1 come da PGT approvato e già convenzionato.

Per quanto concerne **servizi per l'istruzione** il PGT ha inteso attivare politiche strategiche per la realizzazione di nuovi poli e/o ampliamenti a carattere scolastico quali:

- realizzazione della nuova scuola secondaria di 1° grado, fraz. Bettolino;
- realizzazione della nuova scuola dell'infanzia, fraz. Mombretto;
- potenziamento della struttura scolastica sita in via 1° Maggio per scuola secondaria di 1° grado,



Comune di Mediglia

mensa scolastica e casa del custode;

- potenziamento del plesso scolastico di proprietà comunale di via Bustighera per interventi di manutenzione straordinaria legata a edifici scolastici, fraz. Bustighera.

DOTAZIONE DI SERVIZI NELLE FRAZIONI DI MEDIGLIA (esistenti e previsti)					
	Istruzione	Verde sportivo	Interesse generale	Religiosi	Socio-sanitari-assistenziali
	esistente – <i>previsto</i>				
Bettolino	Infanzia Primaria Secondaria 1° grado	<u>Nuovo polo sportivo</u>	–	–	–
Bustighera	Infanzia Primaria Secondaria 1° grado	–	Polizia Locale	Cimitero Chiesa	–
Mediglia	–	–	–	Chiesa	–
Mombretto	Infanzia Primaria Secondaria 1° grado	Campo sportivo	Posta Biblioteca	Chiesa Servizi parrocchiali	RSA Centro anziani Centro diurno disabili
Robbiano	Infanzia	Centro sportivo Campo oratorio	–	Servizi parrocchiali	–
S. Martino Olearo	–	–	–	Cimitero Chiesa Servizi parrocchiali	–
Triginto	Asilo nido	Campo sportivo Campo oratorio	Municipio Posta	Cimitero Chiesa Servizi parrocchiali	–
Vigliano	–	–	<u>Piattaforma ecologica</u>	–	–

Il PdS prevede, inoltre, il **potenziamento di piazza Terracini** (Mombretto), visibile anche nel Programma Triennale delle Opere Pubbliche, anche in relazione alla stretta vicinanza al plesso scolastico di via l° Maggio che ne garantisce un'utilizzazione quotidiana, oltre a una commistione di target sociali (giovani e anziani) che in tali spazi possono ritrovare una vera identità sociale, in particolare per la frazione in cui si colloca.

La previsione di un **nuovo parco a Mombretto** rappresenta un'importante occasione di riqualificazione urbana e ambientale: il parco in progetto sito in via Melozzo da Forlì, di oltre 7.000 mq, diventa occasione di completamento di uno spazio urbano attualmente privo di identità e di fruizione.

Il nuovo parco pubblico deve diventare il cuore di Mombretto insieme agli altri servizi legati alla fruizione pubblica (scuola, sport, tempo libero, ecc.). Seppur di ridotte dimensioni, può rappresentare, in modo concreto, un elemento fondante all'interno della costruzione della Rete Ecologica Comunale, insieme alla rete dei percorsi verdi e delle piste ciclopedonali, incentivando il sistema della flora e piccola fauna.

Per quanto riguarda i **servizi sanitario-assistenziali**, il Comune ha inteso avviare un progetto di riqualificazione della Villa di proprietà comunale sita in via Melozzo da Forlì per una nuova struttura

per Centro Diurno Disabili (CDD); tale intervento porterà un servizio aggiunto per l'intero territorio di Mediglia.

In accordo con Città metropolitana è stata individuata un'area di oltre 5.000 mq a ridosso della Paullese, in comodato d'uso, da destinare a servizio di nuova **piattaforma ecologica** e aree a parcheggio.

Infine, il Piano dei Servizi prevede il **rafforzamento della rete ciclabile comunale**, indicando nuovi possibili tracciati (generalmente lungo strade vicinali o poderali), a integrazione di quelli esistenti, tali da rendere più facilmente raggiungibili i servizi pubblici, collegare i principali nuclei urbanizzati e mettere in sicurezza il passaggio di pedoni e ciclisti.

Vi sono, poi, le previsioni di due nuovi percorsi ciclabili a supporto del sistema viabilistico del PII "Ambito A Mombretto", uno interno al comparto (di collegamento tra la Vecchia Paullese e via Melozzo da Forlì), l'altro lungo via Oriani (esteso anche al tratto stradale di nuova realizzazione fino a via Verga).



Sistema delle piste ciclopedonali [rosso: esistenti | azzurro: in progetto]

Per dare forma alla **Rete Ecologica Comunale** il Piano recepisce le componenti delle reti di livello



Comune di Mediglia

regionale e provinciale che sono state messe a sistema con le aree verdi di livello locali; infine, tutte le aree sono state classificate secondo la matrice strutturale teorica della rete ecologica:

- *core areas* (nodi o gangli): corrispondono alle "zone periurbane di consolidamento ecologico" di cui al PTCP di competenza e sono collocate strategicamente sul territorio comunale;
- *buffer zones* (zone cuscinetto): sono localizzate a ridosso di ogni frazione, in qualità di tampone rispetto al territorio agricolo e quasi sempre connotate dal perimetro del Parco Sud;
- *wildlife corridors* (corridoi ecologici): rappresentano gli elementi di connettività al sistema di Rete natura 2000; anche se non ricadenti sul territorio in esame, corridoi ecologici diventano elementi di potenziamento ecologico per le "Sorgenti della Muzzetta", ricadenti nei comuni di Pantigliate, Settala e Rodano.
- *stepping stones* (isole ad elevata naturalità): individuano tutte quelle aree a servizi per il verde di dimensioni sufficienti per essere considerate ad elevata naturalità paesistica; tali aree sono presenti in ognuna delle frazioni che caratterizzano il territorio.
- *restoration areas* (aree di ripristino ambientale): includono progetti di riqualificazione e aree di frangia urbana su cui attivare politiche polivalenti di riassetto ecologico e paesaggistico. Comprendono l'area attualmente destinata a cava (per la quale sono previsti progetti di rinaturalizzazione ecologica) e l'area per "Sub-zona impianti sportivi e ricreativi" così come riconosciuta dal PASM.

## 2.4 Stato di attuazione del PGT vigente e delle varianti successive

Pur avviato a breve distanza temporale dal Piano previgente, il PGT Vigente non sembra essere riuscito a rappresentare uno strumento in grado di individuare le strategie necessarie allo sviluppo di Mediglia, riproponendo alcune scelte di sviluppo troppo incentrate sul residenziale senza fornire una risposta concreta alla mancanza di un centro urbano di riferimento che rappresenti l'identità del comune.

La **previsione complessiva degli abitanti teorici insediabili è pari a 1.802**, dei quali 205 legati a meccanismi premiali, ai quali si aggiungono 391 abitanti previsti dai Piani Attuativi del PGT 2010 che porterebbero teoricamente la popolazione dai 12.163 abitanti del 2014 a 14.170.

Nei cinque anni intercorsi dall'approvazione del Piano, l'andamento demografico si è caratterizzato per minime variazioni percentuali, comprese fra -0,39 e +0,69%, determinando una popolazione al 31/12/2019 pari a 12.294 abitanti, a riconferma di previsioni insediative troppo ottimistiche.

Le ragioni della mancata attuazione della gran parte delle previsioni del Piano si possono ricondurre a svariate concause e, a prescindere dagli elementi riconducibili a situazioni specifiche di ciascun ambito, si possono evidenziare alcuni principali fattori di carattere più generale:

- la congiuntura economico-finanziaria e, in particolare, la crisi strutturale che ha investito il mercato edilizio a partire dal 2008, specie con riferimento a realtà piccole e medie;
- valutazione troppo ottimistica del fabbisogno insediativo;
- il lungo un iter decisionale di molti ambiti previsti dal PGT, attivato ancor prima della evidente crisi economico-finanziaria;
- elevata richiesta per quanto riguarda le opere accessorie.



ATC		stato di attuazione	PA/PC C		stato di attuazione
ATR 1	Robbiano	non attuato	PA 1	Bettolino	non attuato
ATR 2	Mediglia	non attuato	PA 2	Bettolino	non attuato
ATR 4	Bustighera	non attuato	PA 3	Mombretto	non attuato
ATR 5	Bustighera	non attuato	PA 4	Triginto	non attuato
ATR 6	Bustighera	non attuato	PCC5	Robbiano	attuato
ATR 7	Bustighera	parzialm. attuato	PCC6	Robbiano	non attuato
ATR 8	Mediglia	parzialm. attuato	PCC7	Robbiano	non attuato
ATR 9	Mediglia	non attuato	PCC8	Robbiano	non attuato
ATR 10	Mediglia	non attuato	PCC9	Robbiano	non attuato
ATR 11	Mediglia	non attuato	PCC10	Mombretto	non attuato
ATR 13	S. Martino O.	non attuato	PCC11	Mediglia	non attuato
			PCC12	Triginto	non attuato
			PCC13	Bustighera	non attuato

La **dotazione di aree per servizi** al momento dell'approvazione del PGT vigente era pari a 345.948 mq (al netto delle aree per la viabilità), pari a una dotazione di 28,44 mq/abitante, mentre le previsioni erano di arrivare al livello di 34,24 mq/abitante.

Allo stato attuale, le aree acquisite dal Comune (comprehensive di quelle in corso di acquisizione) ammontano a 353.753 mq, con un incremento di 7.805 mq e l'attuale dotazione di aree a servizi per abitante ammonta a 28,77 mq.

Se ne desume che pur non essendosi attuata la previsione di arrivare a 34 mq/ab (dovuta in parte alla mancata attuazione di tutti gli ambiti), l'attuazione del Piano non ha alterato il rapporto abitanti e dotazioni di aree a servizi, migliorandolo anzi leggermente.

Ovviamente, questo è solo un parametro numerico che non tiene in nessun conto aspetti qualitativi delle aree a servizi o l'effettiva fruizione, come pure prescinde dalle attrezzature che sulle aree sono collocate.

Rispetto ai parametri che la LR 12/2005 impone per la dotazione di aree a servizi, pari a 18 mq/abitanti, il Comune di Mediglia non ha nessuna necessità di verifica e/o implementazione. È però interessante notare che la dotazione attuale è in linea con quella prescritta nella normativa previgente (LR 51/75), pari a mq 26,5 per abitante. Detto confronto è interessante in quanto la (LR 51/75) assumeva detto parametro in un contesto in cui il concetto di dotazioni di aree per servizi era ancora di tipo qualitativo.

In relazione ai percorsi ciclopedonali occorre evidenziare la necessità di una revisione generale in funzione del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile adottato nel 2019.

Rispetto ai servizi previsti è interessante mettere in evidenza alcune situazioni.

- **Scheda SP01**
- Centro sportivo di Bettolino non attuato poiché legato al PA ex ATP1 ancora in itinere
- **Scheda SP02**
  - Scuola secondaria di 1° grado di Bettolino attuata



Comune di Mediglia

- Scuola dell'infanzia di Mombretto attuata
- **Scheda SP03**
  - Piazza Terracini non attuato
  - **Scheda SP04:** nuovo parco a Mombretto non attuato poiché legato al PII Ambito A di Mombretto ancora inattuato
- **Scheda SP05:** Centro Diurno per disabili attuato
- **Scheda SP06:** a causa delle difficoltà economiche incontrate per la realizzazione della nuova piattaforma ecologica prevista lungo la Paullese, l'Amministrazione ha optato per una convezione per l'utilizzo della struttura del Comune di Pantigliate.
- **Scheda SP07**
  - Area verde Bettolino lungo la viabilità provinciale non attuato
  - Riqualficazione Parco pubblico a Robbiano non attuato per ritardi legati all'attuazione del PII
- **Scheda SP08**
  - Parcheggio via Melozzo da Forlì antistante centro sportivo non attuato
  - Parcheggio via Ciro Menotti non attuato
  - Parcheggio via della Ghiacciaia non attuato
  - Parcheggio a Robbiano via Lattuada non attuato per ritardi legati all'attuazione del PII
- **Scheda SP09**
  - Potenziamento viabilità per Caluzzano, non attuato
  - Rotatoria tra via Roma e via di Vittorio attuato
  - Collegamento via della Ghiacciaia e via Parri non attuato
- **Scheda SP10:** Piazzole di scambio lungo la strada che porta alla cascina Bruzzano non attuato
- **Scheda SP11**
  - è stata attuato il percorso ciclabile in via Roma, mentre sono in corso la progettazione esecutiva e la procedura di esproprio della ciclabile Mombretto-San Martino Olearo (già approvato il progetto di fattibilità tecnico economica e la variante al PdS per modifica del tracciato, pubblicato sul BURL del 09/09/2020).
  - per la pista ciclopedonale Quattro Strade/Cascina Gavazzo è in definizione un accordo di collaborazione con Regione Lombardia per la progettazione
  - per la pista ciclabile Mediglia Colturano, è in corso di studio la fattibilità se verranno concessi i finanziamenti richiesti.
  - **Scheda Sp12:** Potenziamento Teatro parrocchiale attuato.

## 2.5 Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile del Comune di Mediglia, elaborato dal Centro Studi PIM, è stato adottato con DelGC n. 36 del 22/03/2019.

La definizione degli obiettivi del PUMS di Mediglia trae spunto, in prima battuta, dall'obiettivo fondamentale e tema ordinatore del suo PGT, che consta nello "sviluppo sostenibile del sistema città-paesaggio", per una rivitalizzazione dell'identità locale, convergente nella volontà di riscoprire e intervenire sul territorio comunale per garantire una maggiore qualità nelle connessioni tra le diverse frazioni che lo compongono, attraverso, da un lato, gli elementi da salvaguardare e tutelare del sistema paesaggio e, dall'altro, il sistema-città e gli elementi antropici e costruiti, aumentando la

qualità interna al paese attraverso principi di qualità, connessione ed identità.  
A partire da queste indicazioni generali, dalle peculiarità del sistema territoriale ed infrastrutturale e dalle criticità evidenziate nell'analisi del quadro esistente, **il PUMS di Mediglia definisce il proprio sistema di obiettivi generali e specifici, a cui corrispondono una serie di strategie.**

obiettivo generale		
CONNETTERE IN MODO SOSTENIBILE IL TERRITORIO PER CREARE UNA VISIONE IDENTITARIA UNITARIA DELLA "COMUNITÀ MEDIGLIESE" ossia costruire una rete di connessioni sostenibili, sicure ed integrate, per sviluppare le relazioni quotidiane e la fruizione del territorio, delle frazioni urbane (con i relativi servizi) e delle cascine e altre emergenze ambientali e storico-culturali		
obiettivi specifici		strategie
O1	Rafforzare il sistema delle connessioni locali stradali e ciclabili	Definire un'adeguata gerarchizzazione della rete stradale, individuando gli eventuali interventi necessari per rendere gli itinerari compatibile con il ruolo attribuito. Individuare un'adeguata rete di itinerari ciclabili (per la mobilità quotidiana e per il tempo libero), con gli eventuali interventi necessari per garantirne la continuità.
O2	Rafforzare le connessioni sovra-locali con il trasporto pubblico	Estendere il servizio di forza del trasporto pubblico sulla direttrice Paullese. Migliorare i collegamenti con il sistema ferroviario.
O3	Favorire il riequilibrio modale verso forme di mobilità più sostenibili	Definire modalità ed interventi per l'integrazione tra i diversi sistemi di trasporto (auto, trasporto pubblico e ciclabilità).
O4	Migliorare la sicurezza delle infrastrutture e degli insediamenti attraversati	Ridurre le situazioni di maggior pericolo lungo le reti infrastrutturali, individuando gli interventi necessari per la loro risoluzione.
O5	Sfruttare al meglio e valorizzare il sistema dei servizi e le specificità del territorio	Individuare adeguati itinerari di accessibilità per mettere in rete il sistema dei servizi esistenti e previsti. Individuare adeguati itinerari di fruizione (anche cicloturistica) delle specificità del territorio. Individuare possibili "centri di aggregazione identitaria", dotati di adeguate condizioni di accessibilità.
O6	Rispettare l'ambiente e ridurre l'inquinamento acustico	Sviluppare soluzioni progettuali degli interventi compatibili con le peculiarità ambientali del territorio. Ridurre le situazioni di impatto acustico lungo i fronti abitati prospicienti i tratti stradali più critici.

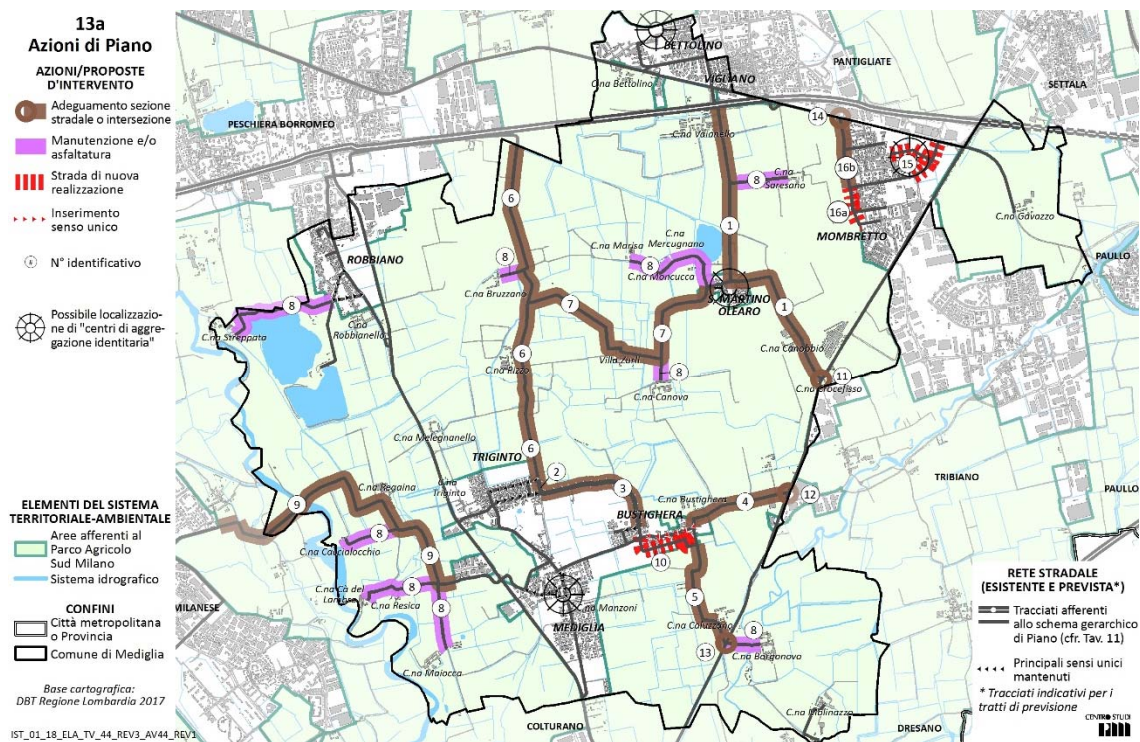
Le **azioni del PUMS** constano nelle proposte d'intervento finalizzate a risolvere le principali criticità evidenziate, dando attuazione concreta alle strategie individuate, coerentemente con obiettivi generali e specifici del Piano stesso. Tali azioni, per ognuna delle quali il PUMS indica tempistiche e priorità, sono raggruppabili in categorie generali, eventualmente declinate in singole proposte d'intervento:

- A1 – Classificazione delle direttrici viarie in base al ruolo gerarchico all'interno dello schema complessivo della maglia delle connessioni, in funzione dell'organizzazione territoriale-insediativa auspicata
- A2 – Interventi sugli assi stradali necessari per renderli compatibili con il ruolo attribuito all'interno dello schema gerarchico prospettato
- A3 – Interventi necessari per risolvere le situazioni di maggior pericolo in corrispondenza di tratti e nodi critici lungo la rete stradale

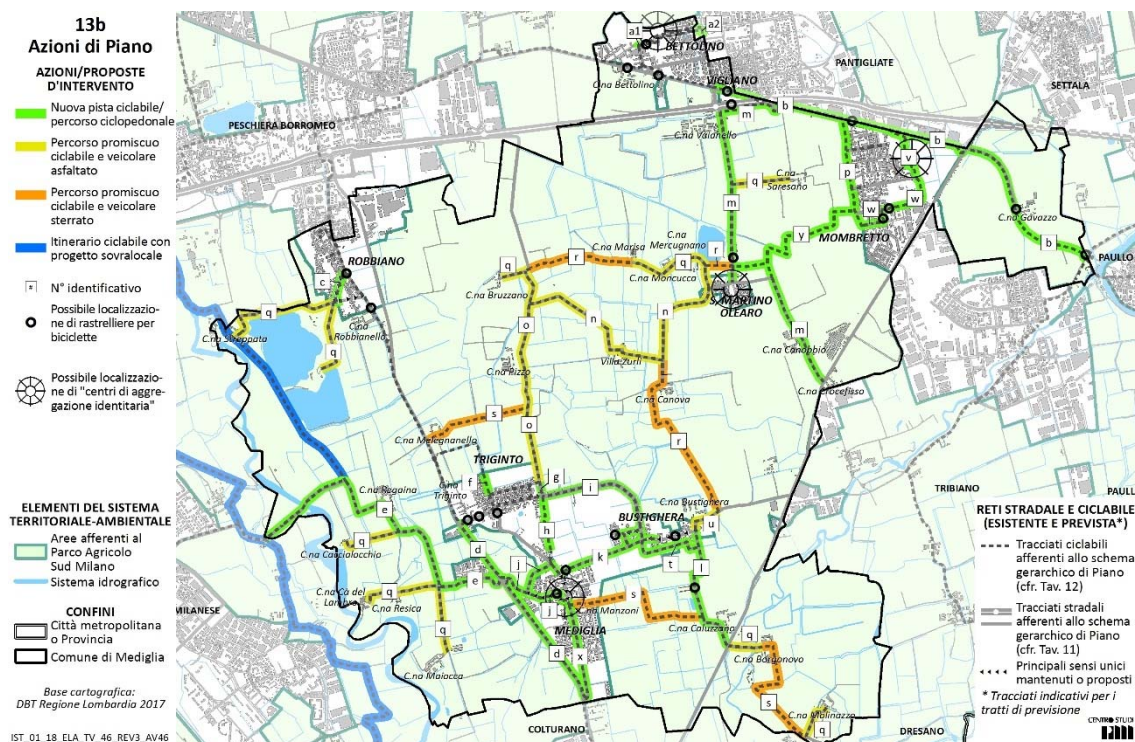


Comune di Mediglia

- A4 – Recepimento delle misure di contenimento previste nei Piani d'azione di Città metropolitana di Milano per i fronti abitati prospicienti gli assi stradali principali maggiormente esposti al rumore
- A5 – Individuazione dello schema complessivo della maglia delle connessioni ciclabili, in funzione dell'organizzazione territoriale-insediativa e fruitiva auspicata
- A6 – Interventi necessari per garantire la continuità e la percorribilità in sicurezza degli itinerari ciclabili prospettati
- A7 – Predisposizione di dépliant/opuscoli divulgativi relativi agli itinerari di fruizione cicloturistica individuati
- A8 – Interventi presso le fermate del TPL per aumentare le condizioni di sicurezza e per favorire l'interscambio modale
- A9 – Ricerca/creazione delle condizioni per intavolare interlocuzioni con i soggetti coinvolti negli sviluppi progettuali di un sistema di trasporto pubblico di forza lungo la direttrice Paullese
- A10 – Valutazioni a supporto della possibile localizzazione di "centri di aggregazione identitaria" del Comune.







## 2.6 Piano di Classificazione Acustica

Mediglia è dotato di un Piano di Classificazione Acustica (approvato con DelCC n. 64 del 14.11.2016), riferito all'intero territorio comunale e finalizzato a garantire la tutela della cittadinanza dai fenomeni di inquinamento acustico (stabilendo i limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno), la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute pubblica da alterazioni conseguenti all'inquinamento acustico (disciplinando l'esercizio delle sorgenti fisse e delle attività rumorose temporanee, al fine di contenere la rumorosità entro i limiti di accettabilità stabiliti) e l'attuazione, per quanto di competenza del Comune, della disciplina statale e regionale per la tutela dall'inquinamento acustico. La zonizzazione acustica inserisce la quasi totalità del territorio nella Classe II – aree destinate a uso prevalentemente residenziale, costituita da tutte quelle aree residenziali che non presentano attività di tipo commerciale e/o artigianale, dislocate nelle diverse frazioni del territorio comunale, compresi gli ambiti di trasformazione residenziali previsti dal PGT e tutto il territorio agricolo, da preservare e tutelare, che non ha diretta attinenza alle zone di produzione agricola che preveda l'utilizzo di mezzi agricoli. Le principali arterie stradali (SPexSS415, SP39, SP159, SP15bis ed il suo tratto di competenza comunale) sono inserite, assieme ad alcuni insediamenti ad esse antistanti (oltre alla cava di Robbiano), in Classe IV – aree di intensa attività umana. Altre aree essenzialmente residenziali più vicine alle infrastrutture stradali e le cascate produttive (oltre ad alcune aree individuate nel vigente PGT con destinazione residenziale e per attrezzature pubbliche di iniziativa pubblica) rientrano nella Classe III – aree di tipo misto. La Classe I - aree particolarmente protette è attribuita alle strutture sanitarie o assimilabili e a quelle scolastiche. Infine, nella Classe V – aree prevalentemente industriali, rientrano le principali zone industriali localizzate a Robbiano (Mapei) e Mombretto (lungo la Cerca), mentre non sono



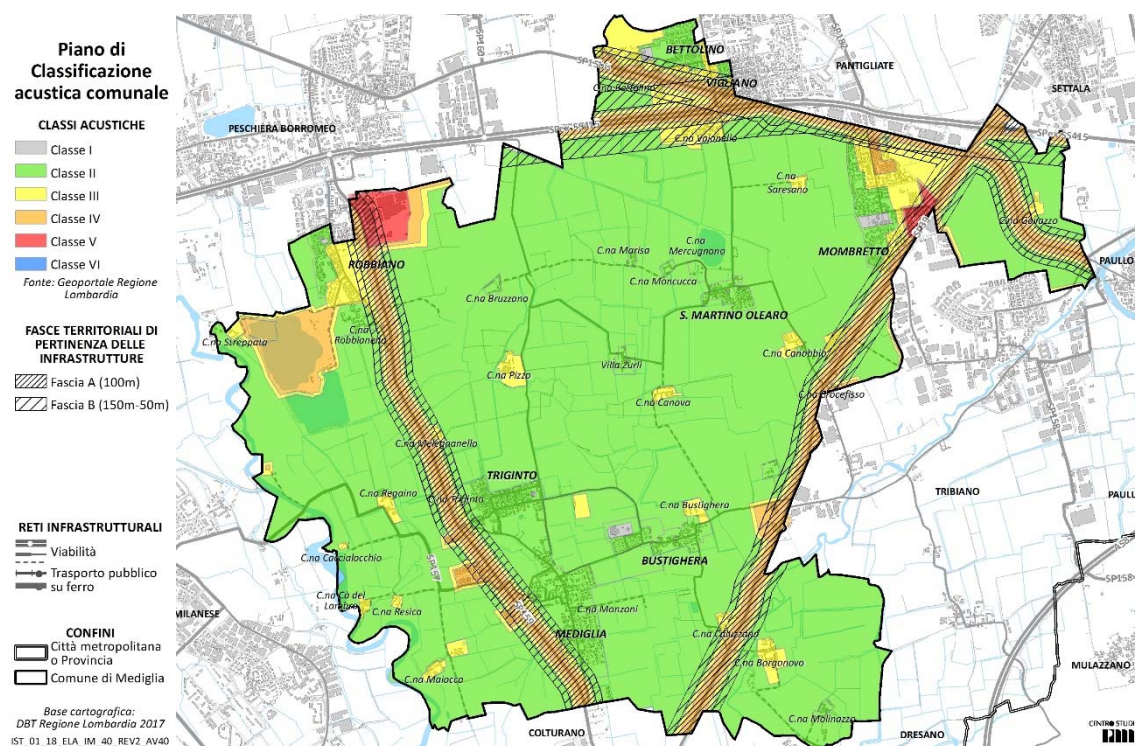


Comune di Mediglia

presenti aree in Classe VI – aree esclusivamente industriali.

Lungo la viabilità principale (come detto la SPexSS415, la SP39, la SP159 e la SP15bis, compreso il suo tratto di competenza comunale) il PCA individua, inoltre, le relative fasce di pertinenza (50 – 100 – 150 m), per le quali valgono le disposizioni ed i limiti acustici del DPR n. 142 del 30.03.2004 “Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare, a norma dell'art. 11 della L n. 447 del 26.10.1995”.

A ognuna delle classi acustiche sono associati i corrispondenti livelli di rumorosità massima tollerabile, riferiti ai periodi diurno (06:00-22:00) e notturno (22:00-06:00), sia per le emissioni delle diverse possibili sorgenti sonore, che per le immissioni nell'ambiente prossimo ai ricettori.



## 2.7 Piano Strategico di Marketing Territoriale

Il 22/05/2018 il Comune di Mediglia ha sottoscritto con Regione Lombardia l'Accordo per l'attrazione degli investimenti e la valorizzazione dell'offerta localizzativa nel territorio comunale<sup>10</sup>.

Con la sottoscrizione dell'Accordo il Comune si è impegnato a realizzare il programma di attuazione di cui all'allegato A) dell'Accordo medesimo, comprensivo degli impegni e degli interventi ivi specificati nonché delle risorse stanziati per l'esecuzione gli stessi. Tra gli impegni assunti dal Comune è prevista la redazione di un Piano Strategico di Marketing territoriale.

Il Piano Strategico di Marketing Territoriale è focalizzato su alcune opportunità localizzative individuate sul territorio. In questo senso, il Piano si configura come uno strumento strategico e di programmazione comunale di ampio respiro finalizzato a stimolare nuovi insediamenti in ambito

<sup>10</sup> A seguito dell'approvazione dell'Accordo da parte della Giunta Comunale con atto n. 37 del 19/04/2018 e della Giunta Regionale con DelGR n. 92 del 07/05/2018.

produttivo, artigianale, terziario e logistico (ed eventualmente turistico) e, quindi, la crescita dell'occupazione, in linea con gli obiettivi del **Programma AttrACT**.

Come il Programma AttrACT, anche il Piano Strategico pone l'accento sulla problematica legata alla qualità di alcuni contesti urbani, in particolare rispetto al tema delle aree produttive dismesse, ma anche di contesti rurali, dovuti alla dismissione di molte cascine, sempre più numerosi e complessi da affrontare senza adeguati strumenti.

Il Piano Strategico pone l'accento sull'importanza di dotarsi di politiche orientate alla valorizzazione dei processi di rigenerazione urbana, con l'obiettivo di definire un programma per la rigenerazione urbana, attraverso il quale generare un'idea di sviluppo supportata da una strategia spaziale e da adeguati strumenti di promozione e attuazione. L'individuazione di ambiti strategici, linee di indirizzo, criteri e strumenti comuni di intervento, è finalizzata a delineare pratiche innovative e favorire i processi di riuso (anche temporaneo) del territorio, in chiave di sostenibilità e innovazione, integrando temi connessi alla mobilità, all'ambiente e allo sviluppo economico.

#### **Programma AttrACT**

*Il Programma AttrACT è un'iniziativa promossa da Regione Lombardia, in collaborazione con Unioncamere Lombardia, finalizzata a rispondere in modo concreto alle esigenze emerse dal costante ascolto delle imprese.*

*Si tratta di una sperimentazione unica in Italia che mira al raggiungimento di diversi obiettivi:*

- *valorizzare l'offerta territoriale dei comuni lombardi, quali motori dell'economia regionale*
- *promuovere le opportunità di investimento lombarde sia in Italia sia all'estero*
- *creare dei percorsi di aggregazione tra i principali stakeholder del territorio attraverso il consolidamento del sistema di relazioni in grado di armonizzare l'intervento di tutti i protagonisti a livello locale.*

*Per partecipare al Programma AttrACT, i Comuni lombardi devono individuare almeno un'opportunità insediativa sita sul proprio territorio da mettere a disposizione per nuovi investitori e, contestualmente, si devono assumere degli impegni in ambito di semplificazione amministrativa; incentivazione economica e fiscale; promozione delle opportunità localizzative e assistenza qualificata. A disposizione degli investitori, che intendono insediarsi e/o espandere il proprio business in Lombardia, è garantito un servizio di assistenza qualificata per l'accompagnamento nel dialogo con i Comuni e con i principali stakeholder.*

*La Community dei Comuni di AttrACT è chiamata a una partecipazione costante per la creazione di un contesto chiaro, con tempi e riferimenti certi. Ciò contribuisce a rendere il rapporto tra Pubblica Amministrazione e investitore leale ed efficiente, promuovendo un cambiamento culturale all'interno dei Comuni.*

## **2.8 Proposte e istanze pervenute**

Con la Delibera n° 52 del 28/05/2020 la Giunta Comunale di Mediglia ha avviato il percorso per la redazione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente, invitando chiunque avesse interesse, anche alla tutela degli interessi diffusi, a presentare suggerimenti e proposte entro 30 giorni dalla pubblicazione.

In totale sono giunte 22 richieste, suggerimenti e proposte, di cui alcune da parte dello stesso soggetto e 2 oltre i tempi consentiti.

Nel complesso, tali proposte hanno evidenziato una serie di criticità in particolar modo rispetto alla pianificazione attuativa, agli ambiti di trasformazione e, più in generale, agli ambiti ricompresi nel Parco Sud.

Infine, non mancano le richieste di attribuire edificabilità alle aree oggetto di istanze, prevalentemente a carattere residenziale ma anche produttivo.



Comune di Mediglia

Protocollo	Data	Richiedente	Foglio	Mappali	Destinazione Urbanistica vigente	ST mq	Richiesta
8219	17/06/20	Brena Diego	4	37 e 125	Sistema delle aree agricole ricomprese nel PASM	2.181	consentire il completo recupero ad uso residenziale del fabbricato esistente adibito deposito/magazzino/residenza e cantina
8319	18/06/20	Don Valerio Verderio per Parrocchia di S. Martino	13	400, 402 e 318	Sistema delle aree agricole ricomprese nel PASM	9.724	destinazione a servizi (variando anche il perimetro del TUC) al fine di creare un Centro Diurno e Polo Educativo con comunità di alloggi e accoglienza
8322	18/06/20	Don Valerio Verderio per Parrocchia Beata Vergine del Rosario	3	164 e 212	Ambito residenziale prevalentemente consolidato intensivo	2.863	aumentare l'indice di edificabilità da 1,4 mc/mq a 1,6 (oppure a 2,0) mc/mq per permettere la realizzazione di un edificio a quattro piani di altezza con superfici a giardino vaste
8324	18/06/20	Don Valerio Verderio per Parrocchia di Santa Maria Assunta	21	246	PCC13	10.410	modificare la tipologia di processo amministrativo al fine di poter dilazionare l'intervento in un termine temporale più ampio di tre anni e poter utilizzare dieci anni per il completamento dell'intervento. Inoltre si chiede di poter realizzare edifici di altezza di almeno 4 piani.
8678	26/06/20	ACS Dobfar spa	4	22, 26, 82, 83, 85, 86, 89, 90, 91, 93 e 94	Zona agricola	101.688	destinare l'area a zona produttiva (industriale/artigianale)
8705	29/06/20	Bartoli Andrea per Toscofin spa	1	2 e 125	Ambito residenziale prevalentemente consolidato intensivo - comparto di completamento soggetto a pianificazione attuativa	7.548	modificare l'indice di utilizzazione territoriale a 1,6 mc/mq con un'altezza massima di 13 m anche in virtù della dimensione reale dell'area che risulta minore di quanto indicato nella scheda del PGT
8706	29/06/20	Lovati Umberto	21	237		1.204	conferma degli indici previsti e della destinazione residenziale con eventuale incremento di volume per interventi che perseguono interessi pubblici con attuazione in PdC. In alternativa mantenimento di quanto indicato all'articolo 51.8 delle NTA
8706	29/06/20	Lovati Umberto	20 - 21 - 20	21 (parte) - 233 (parte) - 11, 12 e 19	Zona agricola		destinare l'area ad ambito di ampliamento del nucleo con destinazione residenziale con indice di 1 mq/mq per consentire la realizzazione della strada di nuova formazione per attraversare l'abitato di Bustighera
8860	30/06/20	Colombo Giuseppina e Giupponi Maria Nicodemia, Laura e Andrea	14	45, 81, 132, 134, 135, 138, 141, 395 e 397	Zona agricola	14.738	destinare l'area a trasformazione residenziale (ATR)
8979	02/07/20	Stucchi Anselmo - Fondazione Romeo ed Enrica Invernizzi	14	46, 49 e 413	Sistema delle aree agricole - Interventi speciali C.na Triginto	18.949	limitare l'intervento di recupero previsto dal PGT vigente al solo mappale 46 (perimetro nucleo cascina) escludendo obblighi di cessione esterni al compendio; ampliare le destinazioni d'uso consentite comprendendo le attività ricettive, servizi alla persona, ristorazione e somministrazione, commercio di vicinato; intervenire per lotti e possibilità di recuperare integralmente tutti i volumi anche quelli accessori e di ricercare esclusivamente all'interno del comparto le soluzioni per il soddisfacimento di aree a parcheggio e miglioramento dell'assetto viabilistico.
9054	02/07/20	Peruzzotti Stefano per Istituto per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Milano	13	9	ATR13	3.366	modificare la perimetrazione dell'ambito al fine di consentire l'autonoma attuazione del comparto
9062	02/07/20	Merlo Mariateresa, Granata Lorenzo Giovanni e Andrea Antonio	12 e 13	21 - 6, 7, 66, 67, 68 e 69 sub 701 e 702	Sistema delle aree agricole ricomprese nel PASM - Ambiti agricoli strategici	8.883	inserire il complesso della cascina Mercugnano tra gli edifici rurali dismessi ai sensi dell'articolo 40 ter della LR 12/2005
9063	02/07/20	Merlo Mariateresa, Granata Lorenzo Giovanni e Andrea Antonio	7	51 sub 1, 701, 704 e 705		4.870	inserire il complesso della cascina Robbiano tra gli edifici rurali dismessi ai sensi dell'articolo 40 ter della LR 12/2005
9067	02/07/20	Mapei spa				135.283	prevedere la possibilità di ampliare la zona a parcheggio dello stabilimento e chiedere la rettifica del perimetro del PASM per la parte di sovrapposizione con l'area già urbanizzata.
9079	02/07/20	Castello SGR spa	3	25, 26, 464, 466, 479, 480 e 493	PII	154.103	assegnare una capacità edificatoria di mq 75.000 di SL per insediamento di logistica con Sc di mq 70.000, H max 25 m
9104	03/07/20	Vigo Alberto e Mario - società agricola FOLLI				86.256	consentire all'ATR1 un accesso diretto alla strada provinciale; portare la percentuale di destinazione direzionale, ricettiva e commerciale dal 30% al 60%, portare l'altezza massima degli edifici da 9,5 m a 12 m
9155	03/07/20	Saioni Candido per Systema Ambiente spa	16	20, 21, 75, 81, 82, 83 e 84		76.007	prevedere la destinazione a servizi per interventi a opera di privati di servizi assistenziali e in parte per edilizia residenziale e attività commerciali e produttive connesse con l'attività di interesse generale
9348	08/07/20	Inglisma Modica Fabio per FIN EST MILANO II srl - San Giuseppe Società Cooperativa Edilizia - TASSI & TASSI srl	20	10		40.612	attribuire edificabilità all'area
9354	08/07/20	Inglisma Modica Fabio per FIN EST MILANO II srl	20	18		19.508	attribuire edificabilità all'area
9392	09/07/20	Inglisma Modica Fabio per Cooperativa Santa Maria del Bosco	20	211 e 212		20.294	attribuire edificabilità all'area
16498	13/11/20	Granata Lorenzo Giovanni e Andrea Antonio	44	33, 34, 66, 55, 56, 58-65, 68, 70, 148, 150-168, 614-628		50.439	inserire l'area ex porcilaia tra quelle da recuperare come da integrazione PTR; inserire l'area tra gli ambiti della rigenerazione; prevedere la destinazione logistica
18913	30/12/20	Iaconelli Giuseppe, Cornalba Carla	18	255	Ambito produttivo polifunzionale consolidato	267	aumentare l'indice di edificabilità da 1 a 1,5 mc/mq

# 3

## Programmazione sovraordinata e vincoli sul territorio

### 3.1 Pianificazione di livello nazionale

#### 3.1.1 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po

Il Piano di Bacino, previsto dalla L 183/89, è lo strumento fondamentale della pianificazione di settore atto a contrastare i fenomeni di dissesto geologico e di rischio idrogeologico. Il Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico (PAI) del Fiume Po, il cui bacino comprende anche il fiume Lambro, è stato approvato con DPCM del 24/05/2001 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n° 183 del 8/08/2001.

Con Delibera 2003/03 è stato adottato il Progetto di variante al PAI relativo alle fasce fluviali del Lambro nel tratto dal lago di Pusiano alla confluenza con il deviatore Redefossi.

Il PAI contiene norme e vincoli specifici di natura idraulica che, in alcune aree, limitano l'uso del suolo a scopo urbanistico e, in altre, demandano ai Comuni territorialmente competenti gli approfondimenti per la verifica della compatibilità delle previsioni urbanistiche con le condizioni di dissesto idraulico ed idrogeologico delineate dal PAI stesso.

La Regione Lombardia, con DelGR n° 7/7365 dell'11/12/2001 "Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico - art. 17, comma 5, della legge n. 183/89", ha determinato per gli Enti interessati, la necessità di avviare procedure di adeguamento degli strumenti urbanistici.

Ai sensi di tale delibera, i Comuni sono tenuti a conformare le previsioni dei propri strumenti urbanistici con le condizioni di dissesto reale o potenziale presenti sul loro territorio secondo le modalità e i criteri di cui al comma 3 dell'art. 18 delle norme di attuazione del PAI. Con successiva DelGR n° 8/1566 del 22/12/2005, "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del territorio, in attuazione dell'Art.57, Comma 1, della L.R. 11 Marzo 2005, n°12", la Regione Lombardia ha aggiornato le disposizioni per l'applicazione del PAI in campo urbanistico. Successivamente, con DelGR n° 8/7374 del 28/05/2008, la Regione Lombardia ha disposto l'aggiornamento dei suddetti "Criteri ed indirizzi".

Il PAI individua le seguenti fasce fluviali (art. 28 delle Norme di Attuazione):

- limite della **fascia A**: corrispondente a quella di deflusso della piena, è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente, ovvero dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena;
- limite della **fascia B**: esterna alla precedente, è costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento (TR = 200 anni); il limite di tale fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento. Il Piano indica poi il "limite di progetto tra la Fascia B e

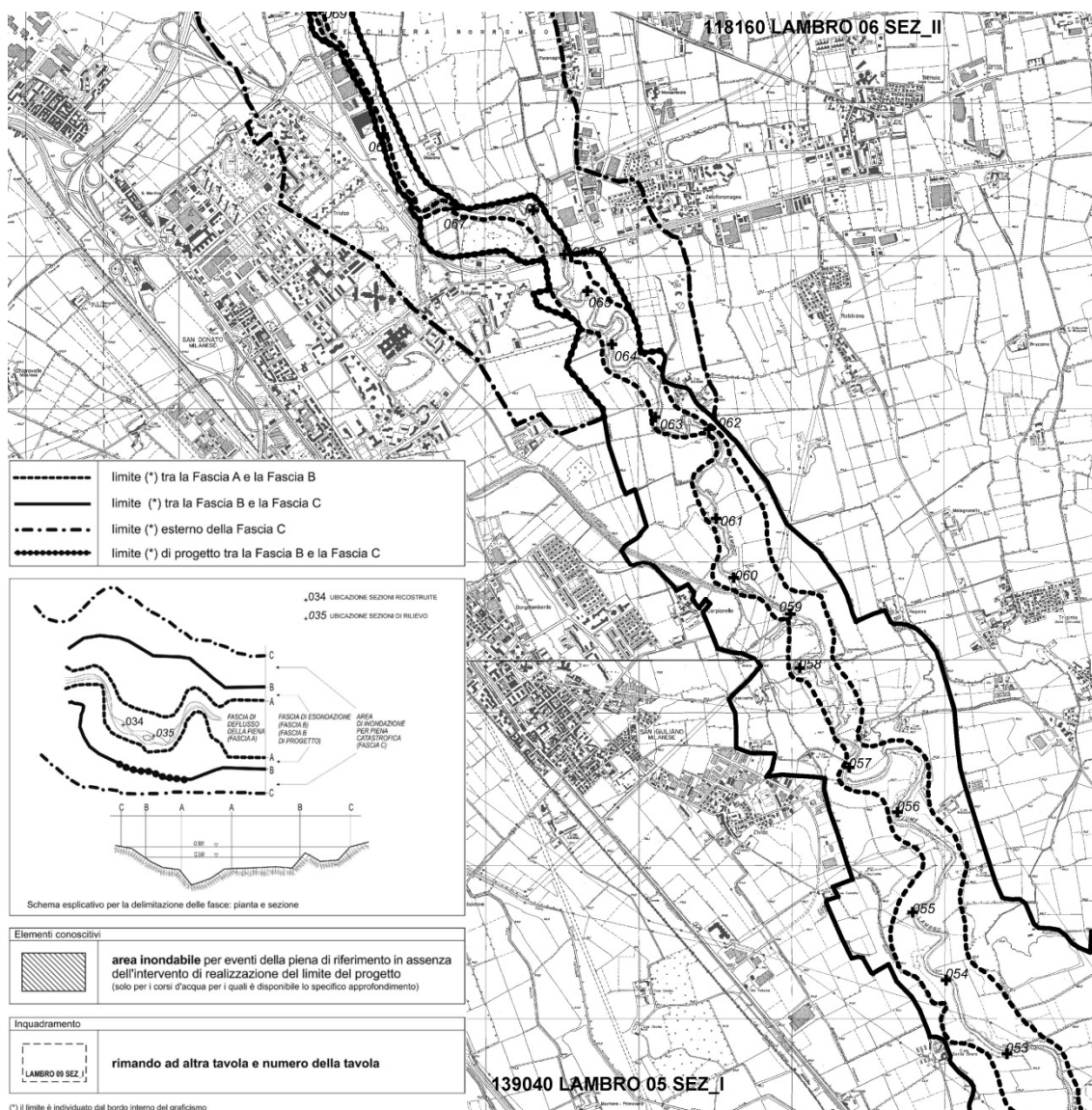




Comune di Mediglia

la Fascia C", costituito dalle aree che saranno interessate da fenomeni di esondazione a seguito della realizzazione delle opere idrauliche programmate per la difesa del territorio (cave di laminazione, argini o altre opere di contenimento). Allorché dette opere saranno realizzate, i confini della Fascia B si intenderanno definiti in conformità al tracciato dell'opera idraulica eseguita e la delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, di presa d'atto del collaudo dell'opera, varrà come variante automatica del previgente Piano per il tracciato di cui si tratta;

- limite della **fascia C**: esterna alle precedenti e corrispondente alle aree di inondazione per piena catastofica (TR = 500 anni); è costituita dalla porzione di territorio che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.



PAI - Delimitazione delle fasce fluviali



Per ogni fascia fluviale, il PAI definisce vincoli e prescrizioni: le fasce A, B e C, sono normate, nell'ordine, agli artt. 29, 30 e 31 delle Norme di attuazione.

Mentre per le fasce A e B il PAI indica espressamente le attività vietate e quelle consentite, per la fascia C rimanda alla redazione, da parte di Regioni o Province, di Programmi di previsione e prevenzione (art. 31, c. 1) e attribuisce ai comuni la competenza a regolamentarne le attività consentite i limiti e i divieti nei propri strumenti di pianificazione urbanistica.

Ai sensi delle Norme del PAI, (art. 27, c. 1) sono immediatamente vincolanti le prescrizioni, riguardanti le trasformazioni d'uso del territorio in relazione agli obiettivi di sicurezza idraulica, di cui all'artt. 1, cc. 5 e 6, art. 29, c. 2, art. 30, c. 2, art. 32, cc. 3 e 4; art. 38; art. 38 bis, art. 39, cc. da 1 a 6, art. 41.

Inoltre, ai sensi del punto 5, art. 31 delle Norme di Attuazione del PAI *"Nei territori della Fascia C, delimitati con segno grafico indicato come "limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C" nelle tavole grafiche, per i quali non siano in vigore misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 17, comma 6, della L. 183/1989, i Comuni competenti, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, entro il termine fissato dal suddetto art. 17, c. 6, ed anche sulla base degli indirizzi emanati dalle Regioni ai sensi del medesimo art. 17, c. 6, sono tenuti a valutare le condizioni di rischio e, al fine di minimizzare le stesse ad applicare anche parzialmente, fino alla avvenuta realizzazione delle opere, gli articoli delle Norme del PAI relative alla Fascia B, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 1, c. 1, lett. b), del D.L. n. 279/2000 convertito, con modificazioni, in L. 365/2000"*.

Il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali ha delimitato e normato le fasce relative ai corsi d'acqua del sottobacino del Po in funzione dei principali elementi dell'alveo che ne determinano la connotazione fisica: caratteristiche geomorfologiche, dinamica evolutiva, opere idrauliche, caratteristiche naturali e ambientali. L'individuazione delle fasce rappresenta l'assetto di progetto di ciascuno dei corsi d'acqua dei corsi d'acqua, determinando i caratteri idraulici dell'alveo in condizioni di piena e le modalità di uso della regione fluviale dalle stesse perimetrata.

Il fiume Lambro mantiene parte delle connotazioni naturali della morfologia dell'alveo. L'intero corso d'acqua, dall'incile dei laghi Alserio e Pusiano alla confluenza in Po, presenta un andamento generalmente unicursale meandriforme, localmente sinuoso, alternato a tratti subrettilinei, come tra i ponti stradali di Cologno Monzese e di S. Donato Milanese. Nel primo tratto il corso d'acqua è fiancheggiato da scarpate di erosione fluviale che, localmente, separano diversi ordini di superfici terrazzate.

L'intensa urbanizzazione del territorio fino a valle di Milano ha occupato completamente la regione che è stata sede delle divagazioni storiche e nasconde spesso le morfologie relitte dell'alveo. Qui si possono ancora riconoscere i paleoalvei come in corrispondenza del meandro all'altezza di Cologno Monzese.

La minore urbanizzazione che caratterizza il tratto del Lambro a valle di Milano, fino alla confluenza in Po, permette di osservare una discreta presenza di paleoalvei a testimonianza un andamento storico più sinuoso di quello attuale.



Comune di Mediglia

Squilibri sul corso d'acqua principale e nei fondovalle	Squilibri nei territori collinari e montani (Reticolo idrografico minore e versanti)
<ul style="list-style-type: none"> <li>instabilità morfologica dell'assetto planimetrico e altimetrico dell'alveo in relazione ai fenomeni di erosione spondale e di fondo, che si manifestano a danno delle opere di difesa e delle infrastrutture di attraversamento</li> <li>elevato grado di artificializzazione del corso d'acqua nell'attraversamento di territori urbanizzati, fino a Milano, in relazione alla riduzione delle capacità di laminazione;</li> <li>riduzione della sezione disponibile per il deflusso delle piene, per la presenza di localizzate formazioni di deposito alluvionale e per l'inadeguata altezza dell'intradosso di numerose infrastrutture di attraversamento, in particolare tra Merone e Linate</li> <li>sistema difensivo frammentato e inadeguato al contenimento dei livelli idrici di piena. Monza, la periferia orientale e sud-orientale di Milano e il Lodigiano sono le zone maggiormente interessate da esondazioni che hanno per lo più caratteri localizzati</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>il <b>reticolo idrografico minore nella parte montana</b> in occasione di eventi meteorici intensi è interessato da fenomeni torrentizi di trasporto di massa, erosioni di sponda e di fondo, onde di piena impulsive causate dal cedimento di sbarramenti temporanei probabili in piena</li> <li>per i <b>versanti</b> i dissesti interessano nella maggior parte dei casi aree di limitata estensione e sono rappresentati da crolli e cadute di massi determinati dall'elevato grado di fratturazione del substrato roccioso</li> </ul>

Individuazione degli squilibri nel bacino del Lambro

Linee di intervento sulla rete idrografica minore	Linee di intervento sui versanti
<ul style="list-style-type: none"> <li>aumento della capacità di deflusso tramite ricalibrature e opere di sistemazione dell'alveo (loc. Visino)</li> <li>opere di sistemazione spondale in corrispondenza dei versanti in frana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>regimazione del reticolo idrografico minuto e opere di difesa in corrispondenza del piede dei versanti instabili per limitare la capacità erosiva dei corsi d'acqua</li> </ul>

Linee di intervento nel sottobacino del Lambro sui versanti e sulla rete idrografica minore

### 3.1.2 Codice della Navigazione

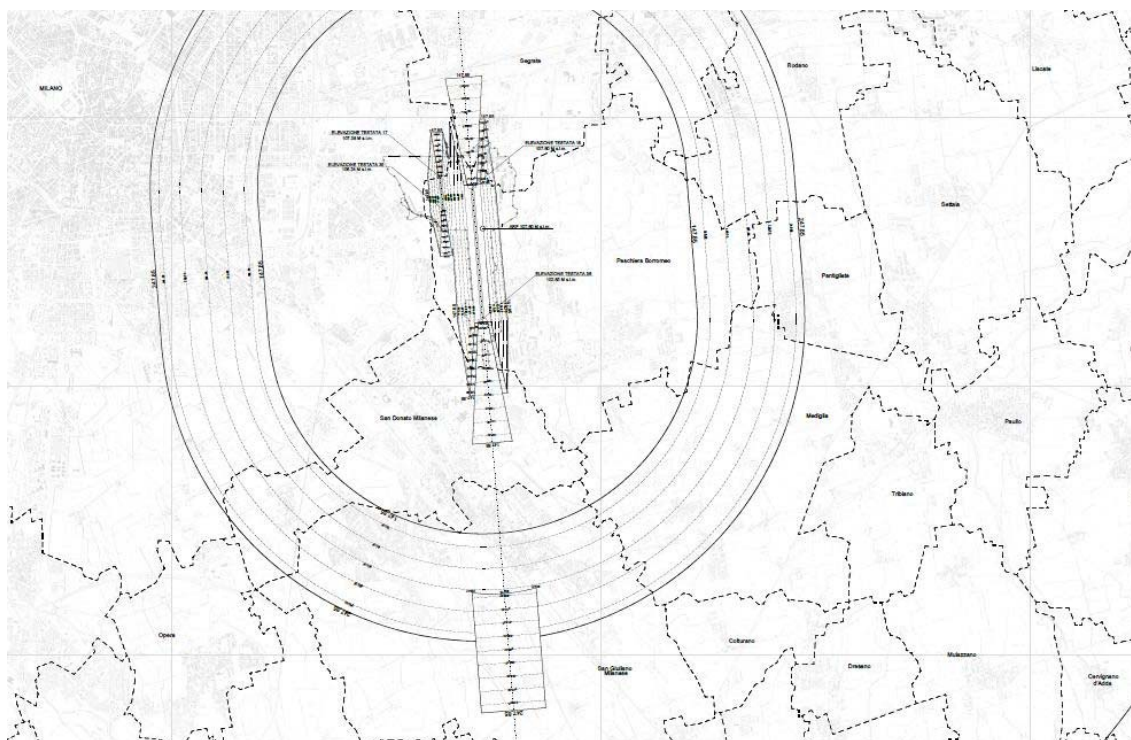
Ai sensi dell'art. 707, c. 1, del Codice della Navigazione, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC) ha il compito di individuare le zone situate nelle aree limitrofe agli scali aeroportuali da sottoporre a vincolo, stabilendone le **limitazioni relative agli ostacoli e ai potenziali pericoli, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea**, conformemente alla normativa tecnica internazionale<sup>11</sup>.

In particolare, come indicato nelle "Mappe di vincolo" redatte da ENAC, ampie porzioni del territorio di Mediglia sono soggette a limitazioni

tipo di classificazione	parti del territorio interessate
Aree interessate dalle superfici di delimitazione ostacoli (in rif. Tav. PC01)	alcune porzioni del territorio comunale
Aree soggette a limitazione per quanto riguarda la realizzazione di discariche o altre attività o costruzioni che possano attrarre avifauna	tutto il territorio comunale

<sup>11</sup> 3 Si richiama la lettera inviata da ENAC al Comune di Mediglia, prot. del 04/10/2011.

Aree soggette a limitazione per quanto riguarda la realizzazione di manufatti riflettenti, campi fotovoltaici, luci pericolose e fuorvianti, ciminiere e emissioni di fumi, antenne e apparati irradianti che possano creare interferenze con i radio aiuti alla navigazione aerea (in rif. Tav. PC01 A)	alcune porzioni del territorio comunale
Aree soggette a limitazione per quanto riguarda l'installazione di sorgenti laser e proiettori ad alta intensità (in rif. Tav. PC01 B)	alcune porzioni del territorio comunale
Aree soggette a limitazione per quanto riguarda la realizzazione di impianti eolici (in rif. Tav. PC01 C)	tutto il territorio comunale esclusa una zona oggetto di specifica valutazione
Aree non interessate da vincoli indotti dall'aeroporto	alcune porzioni del territorio comunale



Estratto PG02\_b [Fonte: ENAC]

## 3.2 Pianificazione di livello regionale

### 3.2.1 Piano Territoriale Regionale - Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali. Il PTR, approvato dal Consiglio Regionale con Delibera n. 8/951 del 19/01/2010, è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti



Comune di Mediglia

della programmazione regionale, nonché di quelle di altre Regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, LR 12/2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DelCR n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul BURL, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale. Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il PTR definisce tre **macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile**, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Per dare concretezza all'attuazione dei macro-obiettivi, il Documento di Piano propone 24 obiettivi ai quali fare riferimento per la definizione degli strumenti di pianificazione di livello sub ordinato e che vengono declinati secondo due punti di vista, tematico e territoriale. In particolare, fra gli obiettivi dei sistemi territoriali Metropolitano e della Pianura irrigua, si possono evidenziare quelli potenzialmente utili per la verifica di coerenza del Piano di Governo del Territorio del Comune di Mediglia:

**ST 1.1- Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)**

- *Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano*
- *Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema della mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali agricole*
- *Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona nord di Milano - Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale*

**ST 1.2- Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14,17)**

- *Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città*
- *Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa*
- *Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contemperi le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale*
- *Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche*

*rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua a falda a bassa profondità, e il solare termico*

**ST 1.3- Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16,17)**

- *Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico*
- *Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque*

**ST 1.4- Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia**

- *Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano*
- *Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)*
- *Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia*
- *Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR*

**ST 1.5- Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2,12,24)**

- *Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione*
- *Valorizzazione in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lotschberg*
- *Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area*

**ST 1.6- Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili**

- *Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli regionali, così da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti*
- *Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government) , al fine di ridurre la*





Comune di Mediglia

*domanda di mobilità*

- *Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano*
- *Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione*

**ST 1.7- Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3,4,5,9,14,19,20,21)**

- *Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie*
- *Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi*
- *Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde*
- *Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense*
- *Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo*
- *Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e perturbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio saldatura*
- *Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come preconditione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo*
- *Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atte a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione*

**ST 1.8-Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2,3)**

- *Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma*
- *Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurre gli impatti ambientali*
- *Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo*

**ST 1.9- Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema**

**produttivo di eccellenza (ob. PTR 11,23,24)**

- Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europee finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo
- Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo

**ST 1.10-Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5,12,18,19,20)**

- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianza di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento della attività di eccellenza
- Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di sé all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano - Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica-ricreativa

**ST 1.11- EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21)**

- Garantire la governante di tutti i processi di allestimento del sito e delle opere connesse - Promuovere la qualità progettuale e l'inserimento allargato, coordinando le iniziative connesse all'allestimento del sito e le opere di compensazione e mitigazione ambientale, con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi
- Incrementare la ricettività turistica, attraverso la realizzazione di strutture a basso impatto, il riuso di insediamenti dismessi sia nei contesti urbani sia in ambiti agricoli, con attenzione a promuovere la mobilità dolce e con l'uso del mezzo pubblico

**USO DEL SUOLO**

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico

**ST 5.3 - Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del**



Comune di Mediglia

### ***paesaggio lombardo***

- *tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative*
- *promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchi boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura, fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agrosistemi*
- *conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole.*

A valle degli obiettivi il PTR indica gli **orientamenti per l'assetto del territorio regionale** e individua il costante dialogo tra gli strumenti della pianificazione quale modalità con cui condividere gli obiettivi di sviluppo e delineare una visione di territorio che consideri tutte le componenti e definisca, nella misura più appropriata, le azioni concrete sul territorio.

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di assetto del territorio regionale, considerati fondamentali, strutturanti e di riconoscibilità, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali, quale occasione per promuovere potenzialità endogene e per creare opportunità di sviluppo. Tali elementi sono alla base ovvero concorrono in maniera significativa al perseguimento dei macro-obiettivi per il territorio della Lombardia.

Per il **Sistema rurale-paesistico-ambientale** il PTR orienta la pianificazione del territorio regionale a partire dalla visione sistemica e integrata degli spazi del “non costruito”, che sovente vengono considerati per ambiti frammentati e letti attraverso approcci settoriali (con categorie quali: valore paesaggistico, ambiti assoggettati a vincoli di varia natura, zone agricole o di interesse ecologico-ambientale).

Gli spazi del non costruito compongono in realtà un sistema complesso, che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti, e che pertanto non deve essere considerato “territorio libero”, locuzione che fa pensare ad ambiti comunque “disponibili” per altri usi, per trasformazioni, per accogliere quanto viene allontanato dal territorio urbanizzato.

Per questo motivo nella definizione dell'organizzazione territoriale risulta fondamentale considerare le relazioni tra le diverse parti del territorio libero dalle urbanizzazioni secondo la pluralità di funzioni presenti, in quanto tali ambiti possono essere identificati come elementi fondamentali di un sistema più ampio che può essere denominato “sistema rurale-paesistico- ambientale”.

Tale sistema, dal punto di vista paesaggistico, si identifica nel complesso degli spazi liberi costituito da: tutte le componenti naturali, dalle aree rurali determinate dagli usi antropici produttivi, dalla sedimentazione storica degli usi umani, dalle aree libere abbandonate o degradate.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale interessa dunque il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato ad usi produttivi primari. Questo spazio territoriale concorre, unitamente agli ambiti del tessuto urbano consolidato e agli ambiti di trasformazione, a formare la totalità del territorio regionale. Esso in particolare fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva dei territori, quale fattore localizzativo e di attrazione per funzioni di eccellenza.

È bene inoltre ricordare che il Piano del Paesaggio Lombardo evidenzia come tutto il territorio regionale (urbanizzato e non) presenti qualità paesaggistiche diffuse che devono essere

attentamente considerate e valorizzate.

Propone quindi la seguente **articolazione del sistema rurale-paesistico- ambientale**:

A – ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

B – ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica

C – ambiti di valenza paesistica (Piano del Paesaggio Lombardo)

D – sistemi a rete (rete del verde e rete ecologica regionale)

E – altri ambiti del sistema provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

**Ambiti A:** all'interno dei PTCP (artt.15 e 18 l.r.12/05), le Province individuano quali ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le parti di territorio provinciale connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio.

**Ambiti B:** sono gli ambiti dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie (Parchi, fasce PAI, Siti di Importanza Comunitaria, ...); tali ambiti sono riconosciuti dal PTR come zone di preservazione e salvaguardia ambientale.

**Ambiti C:** vasta parte del territorio regionale è interessata da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché disciplina degli interventi e delle trasformazioni.

**Ambiti D:** il PTR promuove la realizzazione della Rete Verde Regionale (PTR - Piano Paesaggistico, normativa art.24) e della Rete Ecologica Regionale, entrambe sono riconosciute dal PTR come Infrastrutture Prioritarie per la Lombardia e vengono articolate a livello provinciale e comunale nei rispettivi strumenti di pianificazione.

In particolare i sistemi a rete sono prioritario elemento conoscitivo e di riferimento nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, che devono essere attuate con l'attenzione alla conservazione della continuità delle reti.

**Ambiti E:** gli ambiti che non appartengono alle categorie A, B, C, D sono rinviati alla disciplina degli altri strumenti di pianificazione, secondo i seguenti principi:

- sono in ogni caso da preferire le funzioni che garantiscono la conservazione di tali spazi come liberi e prioritariamente destinati alle funzioni produttive primarie e alla qualificazione paesistica dei territori
- nello spirito promosso dalla LR 12/2005 di contenimento del consumo di suolo, l'individuazione nei PGT di ambiti di trasformazione per la realizzazione di edificato deve essere effettuata avendo prioritaria attenzione alla realizzazione di strutture urbane compatte, evitando la formazione di conurbazioni e le sfrangiature del tessuto urbano consolidato, cogliendo altresì l'occasione delle trasformazioni per interventi di riqualificazione paesistica del contesto
- i PTCP possono per tali ambiti fornire indicazioni e orientamenti alla pianificazione comunale, in particolare relativamente a quegli ambiti, anche di carattere residuale, di rilevanza per i caratteri ambientali, paesistici o rurali e ritenuti significativi e meritevoli di salvaguardia o riqualificazione
- è necessario conservare la continuità della Rete Ecologica Regionale; qualora a seguito delle valutazioni complessive del piano, tale "rottura" sia considerata inevitabile, il Documento di Piano del PGT deve indicare espressamente le misure di mitigazione da prevedere, con



Comune di Mediglia

particolare attenzione all'inserimento paesistico, e modalità di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico all'interno del territorio comunale, con particolare attenzione alla realizzazione dei corridoi ecologici previsti dal Piano dei Servizi (PGT), individuando la Rete Ecologica Comunale come Previsto dall'art. 3 ter della LR 86/83.

- L'individuazione di interventi da realizzare a confine comunale deve avvenire garantendo forme di consultazione preventiva con le amministrazioni comunali confinanti, con prioritaria attenzione alla continuità della Rete Ecologica Regionale e al disegno dei corridoi ecologici all'interno dei Piani dei Servizi dei comuni contermini. Nel caso di "rotture" della continuità della rete dovranno essere previste, all'interno del Documento di Piano, misure di mitigazione, con particolare attenzione all'inserimento paesistico, e di compensazione aggiuntive che devono essere attivate congiuntamente alla realizzazione dell'intervento e finalizzate al rafforzamento e al recupero del valore naturalistico ed ecologico del contesto esteso anche ai comuni contermini. L'Amministrazione Provinciale, con il parere di compatibilità, verifica la rispondenza delle proposte di PGT agli obiettivi generali identificati e in funzione della coerenza delle eventuali proposte di mitigazione e compensazione rispetto al disegno di Rete Verde Regionale e di Rete Ecologica Regionale
- Il Documento di Piano del PGT valuta attentamente l'importanza delle funzioni produttive primarie, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali anche quale occasione di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica. La definizione di misure di compensazione tiene conto anche delle potenzialità rivestite in tal senso dalle funzioni produttive primarie.

Per quanto attiene al **policentrismo**, questo è promosso in sede europea e regionale come modalità per determinare la distribuzione equilibrata delle funzioni sui territori, migliorarne la competitività, favorire la coesione e perseguire lo sviluppo sostenibile.

Il policentrismo promuove lo sviluppo di network di territori, ciascuno con funzioni diverse e complementari, secondo un modello di sviluppo più equilibrato, da un punto di vista sociale ed economico.

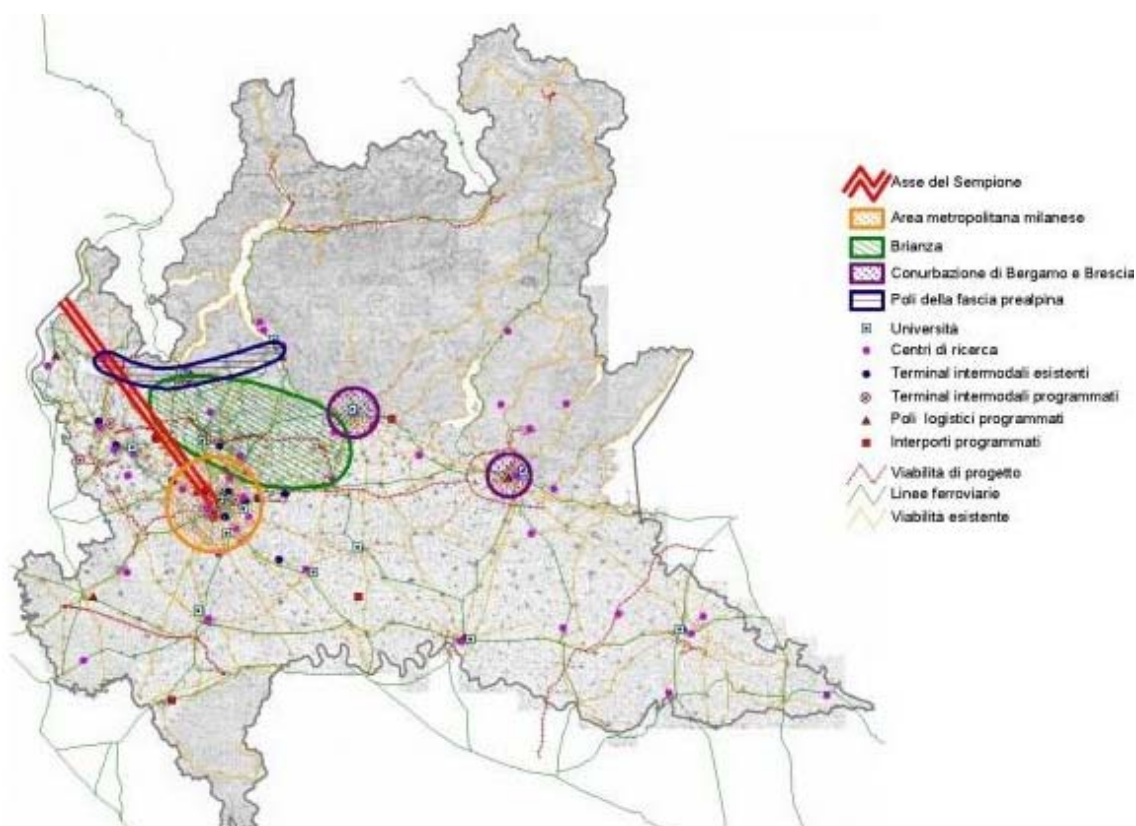
A livello interregionale diventa importante la promozione di uno sviluppo di territori che svolgano funzioni complementari per garantire l'accesso a funzioni urbane che solitamente sono presenti solo nelle città di rango superiore. In tal senso diventa importante la cooperazione per la messa in rete di fattori di competitività esistenti in ogni singola città.

La complementarietà tra funzioni è ancora più importante a livello sub regionale, dove le città possono implementare strategie di sviluppo condivise mettendo in rete le proprie peculiarità e giovandosi delle funzioni e delle opportunità che la rete stessa mette in gioco. Il policentrismo si gioca anche sull'assetto del sistema di mobilità collettiva, che oggi conta in via prioritaria sul servizio ferroviario come rete strutturante e che, a seguito dell'approvazione dei Programmi di Bacino nell'ambito dell'attuazione della riforma del trasporto pubblico (LR 6/2012), può contare sulla riprogrammazione integrata del sistema di mobilità collettiva in sei bacini ottimali, che sostanziano la struttura policentrica del territorio e le diverse esigenze di mobilità connesse. A governare la specificità dei diversi territori sono le Agenzie per il TPL, i soggetti individuati dalla riforma per la programmazione, gestione, monitoraggio e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale, ora attivi in tutti i bacini di mobilità. La rete portante del Servizio Ferroviario Regionale, attuato negli ultimi



anni e in fase di ulteriore sviluppo, ha posto come prioritario obiettivo proprio la costruzione di un piano d'offerta standardizzato per tutte le aree della Lombardia (sistemi cadenzati) che permettono di sviluppare relazioni forti tra tutti i centri della Regione, tra gli stessi centri e le aree più periferiche, creando un sistema di mobilità collettiva diffusa e sempre disponibile per tutti i cittadini.

Un primo sguardo al territorio lombardo da una prospettiva europea evidenzia la presenza di Milano e della regione metropolitana, quale nodo di rilevanza europea per connessione al network dei trasporti, per presenza di importanti funzioni per la formazione, per il livello decisionale e il sistema economico nel suo complesso.



Le polarità storiche della Lombardia [Fonte: IReR 2005B048]

L'opportunità che la regione rafforzi la sua caratteristica di rete policentrica di poli urbani funzionali è rilevante nella prospettiva delle comunità locali che possono impostare le proprie strategie di sviluppo ponendosi in relazione con i nodi urbani facilmente accessibili: la possibilità di accesso, in un tempo ragionevole per uno spostamento casa-lavoro, a due o più nodi urbani di dimensioni rilevanti pone i territori nelle condizioni di diventare non zone periferiche ma possibili punti di connessione tra più nodi principali, con una propria funzione distintiva nella prospettiva della regione che, oltre a cogliere l'opportunità di uno sviluppo policentrico e sostenibile al suo interno, può promuovere uno sviluppo territoriale bilanciato grazie ad iniziative di cooperazione con le regioni prossime e con gli stati confinanti.

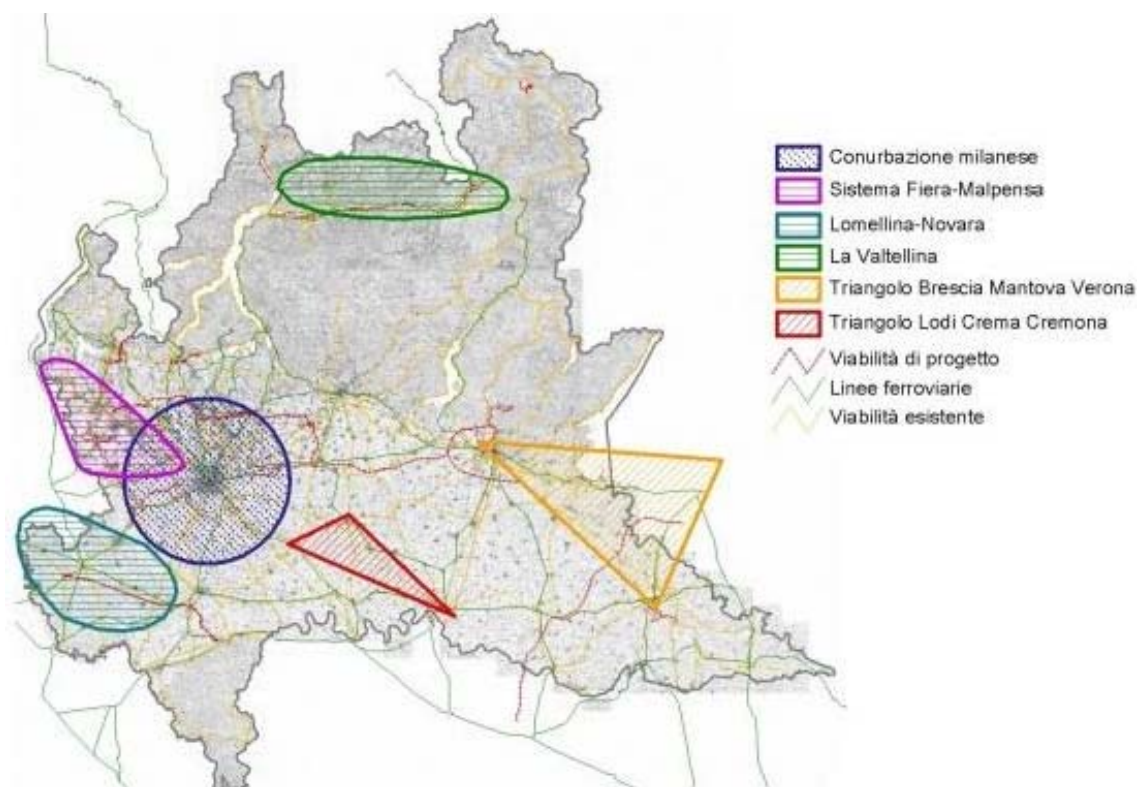
Le **polarità storiche**, unitamente ai fattori fisici e alla conformazione del territorio, che hanno determinato l'attuale immagine della Lombardia, rimangono l'ossatura portante del sistema



Comune di Mediglia

insediativo, tuttavia si evidenziano elementi nuovi che fanno emergere modelli di accrescimento e sviluppo differenti.

Dall'analisi dell'evoluzione dei confini e della struttura del Sistema Metropolitano e dei mutamenti in atto nel tessuto produttivo, emerge inoltre la tendenza a una ulteriore espansione delle aree di influenza del sistema, con spinte all'allargamento in direzione est-ovest ma anche nord-sud. È evidente la crescita di numerosi nuclei di condensazione e punti di rarefazione, attorno a nuove polarità.



Le polarità emergenti [Fonte: IReR 2005B048]

Le **polarità emergenti** si collocano a nord-ovest di Milano (la Fiera, il progetto del Parco della Scienza, del Sapere e dell'innovazione nell'ex sito EXPO 2015 e aeroporto di Malpensa) in un territorio già fortemente urbanizzato, ma anche nel triangolo Lodi-Crema-Cremona.

La possibilità che questi territori diventino poli funzionali forti di una rete efficiente (che garantisca la distribuzione di attività sul territorio, l'accessibilità alle stesse e la connessione con l'esterno) è fortemente legata alla capacità di sviluppare progettualità locali e partecipate da tutte le forze che agiscono sul territorio, oltre che ovviamente alla realizzazione delle infrastrutture di rango elevato previste.

Nell'immediato hinterland milanese lo sviluppo infrastrutturale determina la sostanziale ridefinizione del perimetro della conurbazione milanese, di cui la Tangenziale Est Esterna, la Tangenziale Nord e, più a lungo termine, la Pedemontana e l'Interconnessione Pedemontana-Brebemi costituiranno i nuovi confini concentrici di prospettiva; nelle nuove aree intercluse, in assenza di un governo delle trasformazioni, saranno sviluppate probabilmente funzioni a livello residenziale e commerciale (la

domanda di insediamento non può che aumentare per i comuni serviti dalle arterie autostradali di gronda) e la struttura produttiva dell'area est milanese servita dalla Tangenziale Est Esterna accentuerà la sua vocazione logistica. Di conseguenza risulta fondamentale un efficace governo delle trasformazioni che controlli attentamente che le nuove infrastrutture stradali conservino la funzione per la quale sono state pensate, ossia di decongestionamento dell'attuale rete e dell'agglomerazione milanese, e non diventino invece soltanto attrattori di nuove funzioni, contribuendo così ad aumentare la congestione dell'area, tenendo presente anche che esse attraversano aree assai sensibili dal punto di vista ambientale come il Parco Agricolo Sud Milano.

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica gli elementi che rappresentano le **scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio** e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia:

- i principali poli di sviluppo regionale
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale
- le infrastrutture prioritarie.

Per quanto attiene i **poli di sviluppo regionale** il rafforzamento del sistema territoriale policentrico consente potenzialmente a tutto il territorio lombardo di accedere alle funzioni urbane proprie delle città polo e, di conseguenza, di garantire ai cittadini e alle imprese lombarde le stesse condizioni di accesso ai servizi e le medesime opportunità di sviluppo.

Il sistema policentrico assume differenti finalità in funzione del contesto di riferimento. Alla scala internazionale, ruolo particolare è riconosciuto a Milano, "biglietto da visita" di una realtà economica, sociale e culturale, che è ben al di fuori dei confini cittadini.

Nell'ottica di rendere più efficiente il sistema Lombardia e di rafforzarne la competitività verso l'esterno, i poli regionali possono essere sede di funzioni pregiate destinate ad un'utenza internazionale, complementari a quelle insediate a Milano, in modo che la regione si presenti nel suo complesso e in termini sistemici sul panorama internazionale; la competizione con altre regioni urbane europee deve infatti essere giocata in termini di sistema regionale metropolitano, così da catalizzare tutte le forze e le risorse presenti all'interno del bacino Padano-Alpino.

Milano e la sua area metropolitana esplicano il ruolo di perno e di funzione trainante con un'area di influenza e gravitazione che si estende ben oltre il confine lombardo, attraverso un sistema di relazioni internazionali, unico e non ripetibile, all'interno dell'armatura urbana del nord Italia.

Come è evidente per Milano, il policentrismo lombardo è il risultato storico dello sviluppo monocentrico di centri organizzatori del territorio, al quale forniscono servizi di elevata qualità per le famiglie e per la produzione. Anche i poli secondari hanno infatti subito un processo di decentramento/espansione di residenze, di attività industriali e commerciali oltre i limiti amministrativi comunali, che ha investito i comuni di corona, sicché essi non sono più identificabili con i soli comuni principali ma più correttamente con le loro agglomerazioni.

Il PTR identifica le **zone di preservazione e salvaguardia ambientale**, con riferimento diretto al macro-obiettivo "Proteggere e valorizzare le risorse della regione"; è bene ribadire che la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche, naturali, ecologiche ha contestualmente l'effetto di concorrere all'ulteriore rafforzamento della competitività regionale e di consentire a ciascun territorio di sviluppare il proprio potenziale. Il miglioramento della qualità della vita dei cittadini



Comune di **Mediglia**

necessariamente passa anche dalla costruzione e dal potenziamento di un territorio di qualità, anche dal punto di vista paesistico, ambientale e per la fruizione sociale degli spazi.

Il PTR individua le **infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di piano**.

Valore strategico prioritario viene riconosciuto alla Rete Verde Regionale, intesa quale sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia.

Il Piano Paesaggistico disciplina puntualmente la costruzione della Rete Verde Regionale (Piano Paesaggistico – normativa art. 24).

La finalità generale di ricomposizione e salvaguardia paesistica della Rete Verde Regionale si attua tenendo conto delle problematiche e priorità di:

- tutela degli ambienti naturali
- salvaguardia della biodiversità regionale e della continuità della rete ecologica
- salvaguardia e valorizzazione dell'idrografia naturale
- tutela e valorizzazione del sistema idrografico artificiale
- ricomposizione e salvaguardia dei paesaggi culturali rurali e dei boschi
- contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana
- ricomposizione paesistica dei contesti periurbani
- riqualificazione paesistica di ambiti compromessi e degradati.

L'articolazione della **Rete Verde Regionale** è sviluppata all'interno dei PTCP e nei piani dei Parchi. I comuni partecipano all'attuazione della Rete Verde Regionale con la definizione del sistema del verde comunale nei PGT e, in particolare, tramite l'individuazione dei corridoi ecologici e di un sistema organico del verde di connessione tra territorio rurale ed edificato (LR 12/2005 art. 9 comma 1).

Contribuiscono alla costruzione e salvaguardia della Rete Verde Regionale e assumono in tal senso specifico valore paesaggistico i Piani di indirizzo forestale, i Parchi locali di interesse sovracomunale, i progetti di Sistemi verdi rurali, i progetti provinciali e regionali di greenway, i progetti di rete ecologica, i progetti di ricomposizione paesistica ed equipaggiamento verde delle fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici.

La Regione, nell'ambito della Rete Verde Regionale, promuove la realizzazione dei Corridoi verdi, quale opportunità di realizzare un disegno territoriale che trovi fondamento:

- nella nuova stagione di pianificazione promossa dalla LR 12/2005 che coinvolge tutti i livelli istituzionali e consente un ridisegno organico di tutte le previsioni
- nell'occasione del ridisegno della rete infrastrutturale della mobilità, con riferimento in particolare agli interventi di rilevanza regionale, e della rete per le comunicazioni
- nella definizione dei corridoi tecnologici nei PTCP quale occasione di strutturare un sistema di connessioni verdi che completi in un disegno organico l'ossatura verde della Lombardia.

A tale scopo è prioritario promuovere la conservazione degli spazi liberi dall'edificato e la creazione di una continuità tra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi che affianchino le previsioni di infrastrutturazione "pesante".

La definizione dei corridoi deve trovare attuazione, attraverso la partecipazione dei soggetti coinvolti (Comuni, Province, soggetti realizzatori, Parchi, ...) anche mediante forme di accordo e promozione bottom up, all'interno della Rete Verde Regionale mediante:

- definizione nei PGT delle dotazioni a verde, dei corridoi ecologici e del sistema del verde (art.9 LR 12/2005)
- determinazioni dei PTCP
- Piani Territoriali Regionali d'Area
- Piani del Parchi.

In attesa di tradurre in un disegno compiuto il sistema di connessioni, è fondamentale fin da subito orientare le proposte di utilizzo degli spazi contigui alle previsioni delle principali infrastrutture e ai corridoi tecnologici, privilegiando destinazioni funzionali che mirino alla conservazione degli spazi liberi e consentano la razionale definizione dei corridoi verdi, considerando le diverse funzionalità da essi potenzialmente assolte:

- tutela della salute umana dalle possibili forme di inquinamento, elettromagnetico, atmosferico, acustico, limitando le previsioni insediative che prevedano la presenza stabile di persone nelle aree contermini
- valenza paesaggistica con la possibilità di ricucire e ridisegnare i paesaggi dei contesti urbani e rurali e per costruire la rete verde regionale
- produzione primaria (ad esempio: produzioni agricole no food, biomasse, ...)
- funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, e di conservazione della biodiversità (e suoi aggiornamenti)
- funzioni ecologiche di connessione, secondo lo Schema Direttore della Rete Ecologica Regionale, e di conservazione della biodiversità
- fruizione sociale degli spazi verdi (creazione di percorsi, piste ciclabili, ...)
- filtro per l'abbattimento degli inquinanti atmosferici e per la riduzione dell'inquinamento acustico
- protezione delle infrastrutture, con l'assoluto rispetto delle fasce di vincolo previste dalle normative affinché l'importante sforzo prodotto per la realizzazione delle opere strategiche (principalmente in termini di occupazione di suolo e finanziario) non sia vanificato da pressioni insediative che ne compromettano la prioritaria funzionalità trasportistica (PTR – Strumenti Operativi SO36)
- migliore uso dei suoli e riduzione dell'artificializzazione.

Gli ambiti territoriali interessati possono divenire occasione di concentrazione delle compensazioni ambientali nella realizzazione delle infrastrutture e aree prioritarie per attuare la perequazione alla scala comunale, nonché ambito prioritario per la compensazione territoriale.

La profondità dei corridoi necessariamente deve essere definita in funzione del contesto territoriale e garantendo il coinvolgimento degli attori interessati, ma è fondamentale che rispecchi concretamente le funzionalità che al corridoio verde vengono attribuite.

### **Orientamenti per la pianificazione comunale**

Per quanto riguarda gli orientamenti per la pianificazione comunale la nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la LR 12/2005 ha avviato con la responsabilità centrale di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

In tale funzione si pone la scelta del PTR di operare attraverso:

- l'individuazione degli obiettivi, generali e tematici, da perseguire da parte di tutti i soggetti





Comune di Mediglia

- presenti nel territorio e da riconoscere esplicitamente e applicare in tutte le sedi pianificatorie
- la lettura del territorio, in una logica sistemica, entro la quale dare senso ed efficacia all'azione di progettazione urbanistica degli Enti locali.

Risulta infatti essenziale che, in un territorio così complesso quale quello lombardo, l'azione degli Enti Locali si ponga in una logica aperta a riconoscere le condizioni e le occasioni di sviluppo presenti in un contesto ben più ampio, e naturalmente non riconducibile a quello dei confini amministrativi.

È oggi necessario fare nuovi passi avanti. I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della LR 12/2005 già definiti dalla Regione e con le indicazioni contenute nei Piani Territoriali di Coordinamento, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con **fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa** (talvolta anche sovraregionale ed internazionale), quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale
- la consistente presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare, quale pregiudizio alla qualità paesaggistica, ambientale e sociale del territorio lombardo. Tale sistema da criticità deve divenire, attraverso la programmazione e l'azione regionale e di concerto con gli Enti locali, un patrimonio di aree disponibili per l'insediamento di funzioni a consumo di suolo zero.

Il corretto posizionamento delle scelte locali rispetto a tali fattori costituisce, sempre più, una condizione essenziale per il successo delle politiche urbanistiche locali, anche in rapporto alle esigenze di vita delle comunità locali.

È poi da sottolineare la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio.

Accanto a quanto indicato nelle diverse sezioni del PTR, e in particolare nel Documento di Piano e nel Piano Paesaggistico, vanno richiamati quali essenziali **elementi di riferimento pianificatorio**:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati (*brownfield*)
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari
- la corretta verifica delle dinamiche territoriali nelle esigenze di trasformazione
- l'adeguato assetto delle previsioni insediative, in rapporto alla funzionalità degli assi viabilistici su cui esse si appoggiano (assicurare congrui livelli di servizio e di sicurezza, evitare allineamenti edilizi,
- salvaguardare i nuovi tracciati da previsioni insediative, separare con adeguate barriere fisiche la viabilità esterna dal tessuto urbanizzato...)
- lo sviluppo delle reti locali di "mobilità dolce" (pedonale e ciclabile)

- l'agevolazione al recupero e alla utilizzazione residenziale di tutto il patrimonio edilizio rurale ed agricolo, dismesso o in fase di dismissione
- l'attenzione alla riqualificazione (energetica, funzionale, ...) del patrimonio edilizio abitativo, anche di proprietà pubblica
- la valorizzazione delle risorse culturali, monumentali, storiche diffuse nel territorio.

Le **nuove previsioni urbanistiche** dovranno dimensionarsi in termini coerenti con le caratteristiche costitutive dell'insediamento urbano esistente, evitando concentrazioni volumetriche eccessive e incongrue rispetto al contesto locale con cui si raccordano e con la sua identità storica. L'introduzione di elementi di innovazione edilizia ed urbana, in generale possibile ed anzi opportuna in rapporto ad esigenze di carattere sociale e funzionale, dovrà comunque essere realizzata con grande attenzione a garantire tale coerenza, cercando di esprimere una maturità progettuale consapevole ed integrata rispetto ai valori del contesto e alla loro evoluzione nel tempo.

I Piani dovranno considerare con attenzione i **fabbisogni abitativi** e la crescente domanda, sia in termini di requisiti funzionali, proveniente dalle fasce più deboli (famiglie a basso reddito, anziani .....), e da target specifici, quali gli studenti universitari, residenti temporanei, giovani coppie,.....; in tal senso potranno essere avviate localmente misure di incentivazione rispetto alle diverse forme di *housing* sociale e individuare ambiti da destinare all'intervento pubblico, anche quale opportunità di riqualificazione degli ambiti urbani. L'azione locale dovrà opportunamente raccordarsi con il contesto territoriale più generale e con le iniziative e gli strumenti di programmazione settoriale in materia edilizia residenziale pubblica e con i Criteri per la pianificazione comunale, da integrare sotto tale profilo.

Il **riordino dell'assetto urbano esistente** diventerà sempre più finalità primaria della nuova fase di pianificazione locale, in rapporto sia allo stadio di urbanizzazione generale della nostra regione, sia agli obiettivi delle politiche territoriali volti al prioritario recupero degli ambiti urbani e degli edifici abbandonati e sottoutilizzati oltreché delle aree inquinate, nonché al contenimento dell'uso del suolo agricolo e naturale.

I **nuovi "progetti urbani"**, intesi quali iniziative di comparti dimensionalmente significativi rispetto alla scala locale, dovranno assumere esplicitamente una capacità di positiva interazione con il contesto urbano più ampio, sia facendo propria una logica di integrazione attiva con le aree urbane limitrofe (in termini di accessibilità, transito, servizio, configurazione architettonico-paesistica e degli spazi urbani....), sia esprimendo la responsabilità di accertare preventivamente le condizioni di compatibilità effettiva con lo sviluppo urbano in corso (quanto a effetti generati in particolare sulla viabilità ed i trasporti, sulla domanda/offerta di servizi – anche non strettamente pubblici, quali i servizi commerciali di vicinato –, sulle condizioni ecologico-ambientali,....).

Relativamente alle **politiche per l'abitare sociale**, il perdurare della crisi economica e finanziaria, che presenta stringenti e diversificate relazioni con il comparto immobiliare e con quello più specificamente abitativo, responsabilizza i pianificatori del territorio nell'individuare nuovi elementi di indirizzo generale, veicolati dal Piano Territoriale Regionale.

Deve essere infatti obiettivo comune quello di costruire insieme politiche capaci di rispondere con efficacia ai bisogni abitativi reali, in un contesto complesso e difficile come quello attuale.

Si propone quindi, di assumere all'interno degli strumenti urbanistici, alcuni obiettivi di orientamento delle politiche insediative, in rapporto alla necessità di garantire un'offerta effettivamente coerente con le caratteristiche della domanda, in particolare per quanto attiene quella proveniente dalle fasce sociali meno abbienti.



Comune di Mediglia

Un'attenzione particolare deve poi essere riservata alla locazione temporanea nei comuni sedi di complessi universitari e di formazione superiore, ovvero con la presenza di strutture sanitarie e ospedaliere o di presidi delle forze dell'ordine. In tali comuni devono essere adottate misure incentivanti e norme di disciplina urbanistica che agevolino la realizzazione di interventi a favore dello specifico modello di residenzialità.

Il Piano dei Servizi valuterà con attenzione i fabbisogni nei diversi quartieri di edilizia pubblica esistente, le necessarie dotazioni e l'accessibilità ai servizi, anche al fine di una qualificazione complessiva degli ambiti urbani che renda effettiva la possibilità di incrementare il mix sociale.

Ciò richiede un rilancio, nell'ambito dei Piani di Governo del Territorio, della promozione, ma anche della diretta responsabilità delle istituzioni nello sviluppo di azioni per l'abitare sociale, con misure volte a soddisfare il relativo fabbisogno abitativo.

In linea con l'obiettivo generale del PTR di **limitare il consumo di suolo** per la costruzione di edilizia libera, che ha generato un eccesso di offerta (spesso di qualità non adeguata) e spostare sul comparto dell'edilizia sociale parte delle destinazioni fondiari per tipologie residenziali oggi senza significative prospettive di mercato ("invenduto"), risulta necessario sostenere il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate esistenti e il riutilizzo dei nuovi vuoti urbani.

**I Comuni esprimeranno quindi la loro azione urbanistica attraverso i seguenti indirizzi:**

- l'inserimento della previsione delle trasformazioni a scopo di abitare sociale all'interno del tessuto urbano esistente o recuperando spazi inutilizzati (aree dismesse), utilizzando a questo fine le leve previste dalla legislazione regionale (art. 11 LR 12/2005, art. 6 LR 4/2012);
- l'attenta analisi dei fabbisogni e una equilibrata considerazione delle diverse componenti di domanda abitativa presenti nel Comune e nel suo territorio di riferimento, cui fare fronte con differenziate misure di offerta (canone sociale, convenzionato, concordato e agevolato), garantendone poi l'effettiva corrispondenza nella concreta realizzazione degli interventi;
- la messa a disposizione di aree o immobili da destinare a edilizia residenziale pubblica con i vincoli d'obbligo in merito stabiliti dall'art.9 della LR 12/2005, ma anche con scelte da assumere nei Comuni non obbligati *ope legis* in cui tuttavia si riscontrano - nella ricognizione socio-urbanistica operata dai Comuni medesimi – condizioni di domanda significativa nonché nell'ambito dei riferimenti programmatici regionali;
- la concertazione con gli operatori attivi nell'*housing* sociale, per l'individuazione di interventi realizzabili nel periodo di efficacia delle previsioni del Documento di Piano, considerando anche le opportunità offerte dal sistema dei Fondi immobiliari per l'*housing* sociale nell'ambito del Sistema Integrato dei Fondi;
- la promozione del mix sociale e abitativo, sia a scala urbana che di singolo insediamento residenziale, favorendo l'integrazione sociale di differenti fasce di popolazione ed evitando la concentrazione di situazioni di criticità sociale su porzioni del territorio;
- l'introduzione di previsioni urbanistiche che facilitino, nei quartieri e negli insediamenti di edilizia pubblica e sociale, la dotazione di servizi collettivi e di relazione, in grado di ridurre il disagio sociale e favorire uno sviluppo equilibrato della funzione residenziale;
- l'individuazione dei comparti urbani, a significativa presenza abitativa pubblica, necessitanti prioritariamente di interventi di recupero e riqualificazione, su cui fornire indirizzi di riassetto funzionale, architettonico, ambientale, operando anche con uno stretto collegamento con le Aziende lombarde per l'edilizia residenziale;
- l'attenzione nelle trasformazioni da programmare in ambiti dismessi o degradati per favorire la

- realizzazione di spazi abitativi aperti alle diverse fasce sociali, con attenzione ai giovani;
- l'impegno alla riduzione degli oneri a carico in particolare dei soggetti pubblici, ma anche privati che operano nel campo dell'*housing* sociale, riconoscendo l'interesse pubblico generale delle iniziative, agevolando anche con procedure semplificate e con tempi certi la realizzazione degli interventi al fine di rispondere ad un bisogno presente con risposte prontamente efficaci;
- l'introduzione di quote significative non derogabili di superficie territoriale finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale in senso ampio (ERP e ERS); tali quote -che orientativamente non dovrebbero essere inferiori al 30% del comparto di riferimento- non devono peraltro sostituire la cessione di aree per altri standard qualitativi. In tal senso dovranno essere definite quote di edilizia abitativa pubblica e sociale all'interno degli strumenti di programmazione negoziata, stabilendo le condizioni necessarie ad una concreta realizzazione.

### **Revisioni e integrazioni del Piano Territoriale Regionale**

Nel 2013 è stato avviato il percorso di revisione del PTR e l'anno successivo la Giunta regionale ha approvato, con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, il **Documento preliminare di revisione del Piano Territoriale Regionale comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale**, revisione motivata dal basso grado di integrazione tra pianificazione territoriale-urbanistica, ambientale-paesaggistica e infrastrutturale, dalla mancata traduzione operativa del concetto di sostenibilità, dal progressivo consumo della risorsa suolo accompagnato da un modello di crescita estensiva e dal mancanza di coerenza tra crescita urbana e fenomeni demografici, sociali ed economici.

Più in particolare, il PPR è risultato un Piano complesso nella sua applicazione, che ha faticato a tradurre gli obiettivi regionali a scala locale. Si è ritenuto quindi opportuno migliorare il raccordo tra pianificazione territoriale e paesaggistica e approfondire il raccordo con i temi ambientali ed energetici.

Le priorità della variante al PPR sono associare la tutela alla valorizzazione proattiva per un paesaggio di qualità, considerare il paesaggio per la sua natura sistemica, sostenere la conoscenza dei paesaggi della cultura e della tradizione. In quest'ottica, i temi di approfondimento del PPR sono:

- i paesaggi di tutti i giorni;
- le aree periurbane, degradate, di margine e periferiche;
- i paesaggi da proteggere;
- i laghi;
- la montagna: presidio, tutela e valore;
- i paesaggi agrari, come cultura e produzione della memoria e del futuro;
- la dimensione paesaggistica dei Parchi regionali e dei sistemi naturali.

Le azioni previste per il PPR sono:

- l'integrazione e l'approfondimento del quadro conoscitivo;
- la ridefinizione della cartografia di piano;
- la precisazione e semplificazione della disciplina negli strumenti che lo compongono (norme, indirizzi operativi e progettuali);
- il rafforzamento dell'integrazione tra gli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica;
- l'introduzione di modalità di pianificazione paesaggistica integrata a livello sovracomunale.

Con la DelCR n. X/1523 del 23 maggio 2017, il Consiglio regionale ha adottato l'**Integrazione del**



Comune di Mediglia

**Piano Territoriale Regionale ai sensi della LR 31/2014** “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato”.

L'Integrazione del PTR costituisce il primo adempimento per l'attuazione della nuova legge con cui Regione Lombardia ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale - le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere a una occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050.

Tale integrazione si inserisce nell'ambito del procedimento di approvazione della Variante finalizzata alla revisione complessiva del PTR comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale e si inquadra in un percorso più ampio in cui la Regione ha contestualmente promosso la revisione della Legge per il governo del territorio (LR 12/05).

Rispetto alla pianificazione comunale, al PTR viene affidato il compito di individuare i criteri per l'azzeramento del consumo di suolo, che devono essere recepiti dagli strumenti di pianificazione della Città metropolitana e, infine, dai Piani di Governo del Territorio comunali per l'applicazione attraverso il PdR e la Carta del Consumo di suolo, prevista dalla LR 31/2014, che presenta carattere vincolante per la realizzazione di interventi edificatori comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo.

**Criteri per l'identificazione nei PGT delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (LR 31/2014, art. 4, c. 9)**

*Con la DelGR n. X/5832 del 18 novembre 2016, la Giunta regionale ha approvato i “Criteri per l'identificazione nei piani di governo del territorio delle opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico (art. 4, comma 9, l.r. 31/2014)”.*

*Tale articolo stabilisce che “I comuni nell'ambito dei rispettivi piani di governo del territorio possono identificare, sulla base di criteri definiti dalla Giunta regionale, le opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli”.*

*La rimozione delle opere incongrue, nonché il ripristino ambientale dei suoli, rappresenta un'occasione di ridisegno progettuale del contesto agricolo e di valore paesaggistico e comporta il riconoscimento ai soggetti interessati di diritti edificatori dimensionati secondo criteri stabiliti dal Piano di Governo del Territorio, in coerenza con le indicazioni fornite dalla Delibera regionale, e utilizzabili in opportuni ambiti individuati dal PGT stesso entro il tessuto urbano consolidato.*

*Per opere edilizie, rispetto a cui valutare gli elementi di incongruità, si intendono sia edifici sia manufatti edilizi che siano a norma con i permessi previsti dalla legge, non sottoposti a specifica tutela e non adibiti a uso agricolo da almeno cinque anni.*

*Inoltre, la LR 31/2014 prevede che tali opere edilizie debbano essere situate in aree destinate dal Piano delle Regole all'agricoltura o ricomprese all'interno degli ambiti agricoli di interesse strategico individuati dai PTCP, oppure in ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica in base alla normativa statale o regionale e in aree di valore paesistico-ambientale ed ecologiche così come individuate nel Piano delle Regole, oppure inserite in Parchi regionali, Riserve, Monumenti naturali, siti Natura 2000, Rete Ecologica Regionale, nonché in aree di elevata naturalità individuate dal Piano Paesaggistico Regionale, ovvero in aree a pericolosità geologica e idrogeologica.*

*Rispetto alla definizione di incongruità, appare appropriato riferirsi, in particolare, alle opere edilizie che, per impatto visivo, dimensioni planivolumetriche o caratteristiche tipologiche e funzionali, rappresentino un'evidente alterazione negativa e permanente (detrattori ambientali) dell'integrità e dell'identità storica, culturale e paesaggistica dei luoghi.*

### **3.2.2 Piano Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico**

Il Piano Territoriale Regionale, in applicazione dell'art. 19 della LR 12/2005, ha **natura ed effetti di**



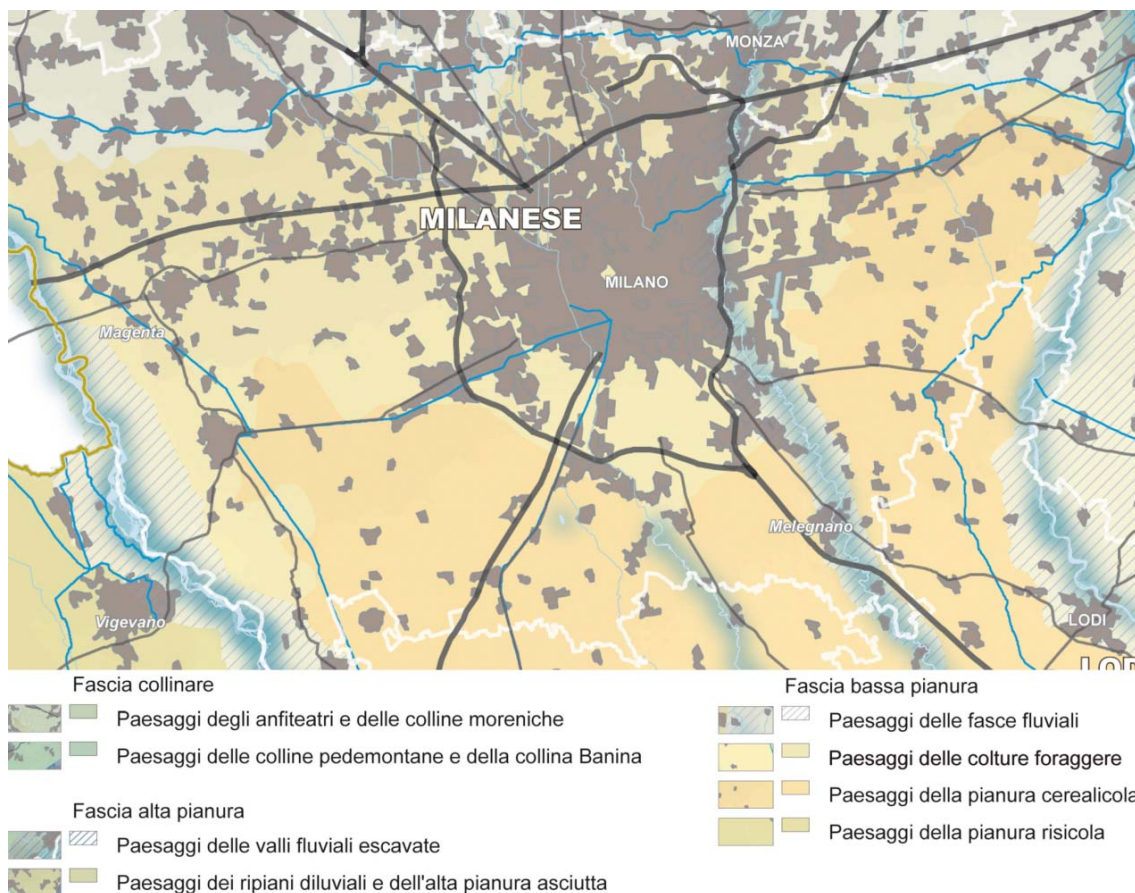
**piano territoriale paesaggistico** ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs n. 42/2004) . Il PTR in tal senso **recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001**, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il **Piano Paesaggistico Regionale** diviene così **sezione specifica del PTR**, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà e identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le **misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica** si sviluppano in **stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR** al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale : laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

Il PPR suddivide il territorio regionale in unità tipologiche di paesaggio e in sette grandi ambiti geografici. Il territorio di Mediglia appartiene alla Fascia della Bassa Pianura e più specificatamente ai Paesaggi delle culture cerealicole. Appartiene inoltre all'ambito geografico del Milanese.



PPR: Tav. A - Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio



Comune di Mediglia

Indipendentemente da considerazioni sull'attuale estensione dell'area metropolitana milanese, il Milanese è il territorio che è sempre stato sotto la diretta influenza della grande città lombarda, ne ha seguito i destini e da essa ha tratto il necessario rapporto economico, fondato sui tradizionali scambi fra città e campagna. Segni della cultura cittadina si sono proiettati all'esterno, in ogni parte del suo vasto circondario. Basti pensare, fra gli altri, ai vastissimi possedimenti fondiari di enti religiosi e istituzioni milanesi nella Bassa, ma anche alla potente rete infrastrutturale (stradale e ferroviaria) sulla quale si è ancorato il sistema insediativo.

La fascia della **bassa pianura** si fa iniziare dalla linea delle risorgive che da Magenta, passando per Milano, Melzo, ecc. attraversa longitudinalmente l'intera Lombardia. Il paesaggio lungo tale linea dall'alta alla bassa pianura non è percepibile a prima vista: la presenza delle risorgive, con cui inizia naturalmente la pianura umida, che l'uomo ha attrezzato con un esteso sistema irriguo, introduce però una maggior presenza di verde, oltre agli elementi che si legano a un'agricoltura più ricca e diversamente organizzata. Oggi l'irrigazione supera verso l'alta pianura i confini naturali che vivevano in passato ed anche questo attenua la discriminazione percepibile tra le due parti.

Gli elementi che tradizionalmente stavano a indicare la specificità del paesaggio basso- lombardo erano diversi un tempo: in primo luogo va posta l'organizzazione agricola basata sulla grande cascina, la minor densità umana, il senso pieno della campagna, la presenza delle piantate che animano gli scenari, il carattere geometrico del disegno dei campi, la rettilineità delle strade, dei filari, dei canali irrigatori, ecc., la regolare distribuzione dei centri abitati, che si annunciano nel paesaggio con le cuspidi dei campanili. Oggi vi si sono aggiunti i serbatoi idrici sopraelevati e, in qualche senso, i silos e gli edifici multipiani intorno ai centri maggiori.

Le riconversioni del paesaggio basso-lombardo degli ultimi decenni riguardano la diversa organizzazione agricola. Diversamente che nell'alta pianura non è molto diffuso qui il fenomeno dell'agricoltura part-time, che si lega per solito alla presenza dell'industria. Qui è ancora agricoltura piana, è attività produttiva specializzata, spesso avanzatissima nelle sue tecniche, nelle sue forme di meccanizzazione. Può sorprendere tuttavia come questa trasformazione dei modi di produzione, legata alla riduzione estrema della manodopera, abbia ancora le sue basi nelle vecchie cascine di un tempo, le grandi corti che in passato accoglievano decine e decine di famiglie impegnate in aziende di diverse centinaia di ettari. Oggi quelle infrastrutture, spesso di notevole impegno architettonico, che associavano casa padronale, chiesa, case dei lavoratori, sono state in parte riconvertite, utilizzate come magazzini, come depositi per le macchine o in parte abbandonate.

La modernizzazione dell'agricoltura ha fortemente penalizzato il paesaggio agrario tradizionale. L'impressione più netta e desolante è la scomparsa delle differenze, delle diversità nel paesaggio padano, tutto si amalgama, si uniforma essendo venute a cadere le fitte alberature che un tempo ripartivano i campi e, essendo ormai votate alla monocoltura ampie superfici agricole, essendo scomparsa o fortemente ridotta la trama delle acque e dei canali.

A questa situazione non concorre però soltanto una diversa gestione dell'attività agricola ma anche l'impropria diffusione di modelli insediativi tipicamente urbani nelle campagne, la necessità di infrastrutture ed equipaggiamenti tecnologici, i processi di allontanamento dei presidi umani dalle campagne verso le città. Gli indirizzi normativi possibili, al fine di invertire queste tendenze, sono di diversa natura. Attraverso una più accurata gestione della pianificazione urbanistica, bisogna evitare i processi di deruralizzazione o sottoutilizzazione provocati da attese in merito a previsioni insediative ma anche prevedere localizzazioni e dimensionamenti delle espansioni urbane che evitino lo spreco di territori che per loro natura sono preziosi per l'agricoltura.

Si sottolinea poi l'assoluta urgenza di una tutela integrale e di un recupero del sistema irriguo della bassa pianura, soprattutto nella fascia delle risorgive, e nelle manifestazioni colturali collegate a questo sistema (marcite, prati marcitori, prati irrigui). Promuovere la formazione di parchi agricoli adeguatamente finanziati dove la tutela delle forme produttive tradizionali sia predominante svolgendo un ruolo di testimonianza colturale e di difesa dall'urbanizzazione (si pensi, ad esempio, al vasto comprensorio agricolo della Bassa Milanese). Sviluppare nuove linee di progettazione del paesaggio agrario orientando scelte e metodi di coltivazione biologici. Incentivare la forestazione dei terreni agricoli dismessi (*set-aside*) o comunque la restituzione ad uno stato di naturalità delle zone marginali anche tramite programmi di salvaguardia idrogeologica.

Incentivare il recupero della dimora rurale nelle sue forme e nelle sue varianti locali; nel contempo sperimentare nuove tipologie costruttive per gli impianti al servizio dell'agricoltura (serre, silos, stalle, allevamenti, ecc.) di modo che rispondano a criteri di buon inserimento nell'ambiente e nel paesaggio. Ricostituire stazioni di sosta e percorsi ecologici per la fauna di pianura e l'avifauna stanziale e di passo.

Il ricchissimo patrimonio delle testimonianze e delle esperienze del mondo contadino va salvaguardato e valorizzato con misure che non contemplino solo la "museificazione", ma anche la loro attiva riproposizione nel tempo. Si collegano a ciò le tecniche di coltivazione biologica, la ricomposizione di ampi brani del paesaggio agrario tradizionale, la riconversione ecologica di terreni eccessivamente sfruttati e impoveriti.

Il PPR individua sul territorio, quali **elementi di degrado paesistico** provocato da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani, la presenza di cave e di aree industriali-logistiche, con particolare riferimento al settore nord del territorio.

Per queste aree detta i seguenti **indirizzi di riqualificazione**:

- integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Governo locale del territorio (PGT, in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana;

**Azioni:** avvio di processi di riqualificazione:

- a) interventi di mitigazione e mascheramento anche tramite equipaggiamenti verdi in grado di relazionarsi con il territorio
- b) interventi per la formazione di aree industriali ecologicamente attrezzate
- c) migliore qualificazione architettonica degli interventi di sostituzione
- d) adeguamento e potenziamento delle aree attrezzate per la sosta con creazione di spazi comuni e di opere di arredo qualificate e coerenti con i caratteri paesaggistici del contesto, curando in modo particolare l'equipaggiamento verde
- e) riassetto funzionale e distributivo degli spazi pubblici (viabilità, percorsi ciclo-pedonali, aree verdi)

e i seguenti **indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio**:

- Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale, di Governo locale del territorio (PGT: in particolare Documento di Piano, Piani Attuativi e Atti di programmazione negoziata con valenza territoriale) e di Progettazione urbana

**Azioni:**

- a) attenta localizzazione degli interventi e indicazioni di obiettivi di qualificazione estesi alla sistemazione delle aree contermini correlati alla pianificazione paesaggistica locale



Comune di Mediglia

- b) progettazione organica delle strutture e dei volumi delle aree di servizio e di sosta nonché delle infrastrutture contermini e definizione di elementi di correlazione paesistica con il contesto.

Per quanto attiene agli **ambiti estrattivi individua le seguenti criticità:**

- rottura e alterazione della morfologia territoriale con forte degrado paesaggistico e ambientale sia delle aree oggetto di escavazione sia del contesto
- abbandono di manufatti e opere legate alle attività e alle lavorazioni di inerti
- omologazione dei caratteri paesaggistici derivante da interventi standardizzati di recupero.

Di conseguenza, individua, le seguenti **azioni di riqualificazione:**

- interventi di mitigazione degli effetti di disturbo durante l'attività estrattiva coerenti con gli obiettivi di riutilizzo e riassetto ambientale e paesaggistico previsti al termine del ciclo estrattivo
- integrazione degli aspetti paesaggistici nei Piani di recupero ambientale visti in un'ottica sistemica con l'obiettivo di contribuire in particolare :
  - alla riqualificazione della rete verde e della rete ecologica comunale
  - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo
  - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa
  - al miglioramento della biodiversità di alcune aree di pianura
  - alla possibile valorizzazione economica nel quadro degli obiettivi di ricomposizione paesaggistica e di riqualificazione ambientale ma anche di sviluppo locale (riempimento con inerti, attività turistiche o sportive, allevamenti ittici, produzione di particolari specie igrofile etc.)
  - possibili sinergie con le politiche di difesa del suolo e di valorizzazione dei sistemi fluviali.

Nonché i seguenti **indirizzi di contenimento e prevenzione del rischio:**

- attenzione localizzativa correlando le previsioni di nuovi ambiti di escavazione a:
  - obiettivi di recupero di situazioni di degrado paesaggistico in essere
  - programmazione degli interventi di mitigazione coerenti con la destinazione finale e attenti al paesaggio naturale, agrario e/o urbano circostante
  - coerenza con le politiche ambientali, paesaggistiche, di difesa del suolo e di sviluppo
- definizione di interventi integrati di recupero in un'ottica sistemica che possano contribuire in particolare:
  - alla riqualificazione della rete verde provinciale e del sistema verde comunale, valutando le opportunità di successivo riempimento con inerti piuttosto che il mantenimento di specchi d'acqua ad uso produttivo o ricreativo
  - al potenziamento della dotazione di servizi in aree periurbane anche di carattere museale-espositivo (zone umide a valore didattico o, per le cave di pietra, musei/geoparchi o scenografia per teatri all'aperto, etc.)
  - al miglioramento dell'offerta turistico-ricreativa (specchi d'acqua e palestre di roccia) con la realizzazione di poli attrezzati integrati nel sistema turistico locale
  - al miglioramento della biodiversità in alcune aree di pianura.

### **Revisione del Piano Paesaggistico Regionale**

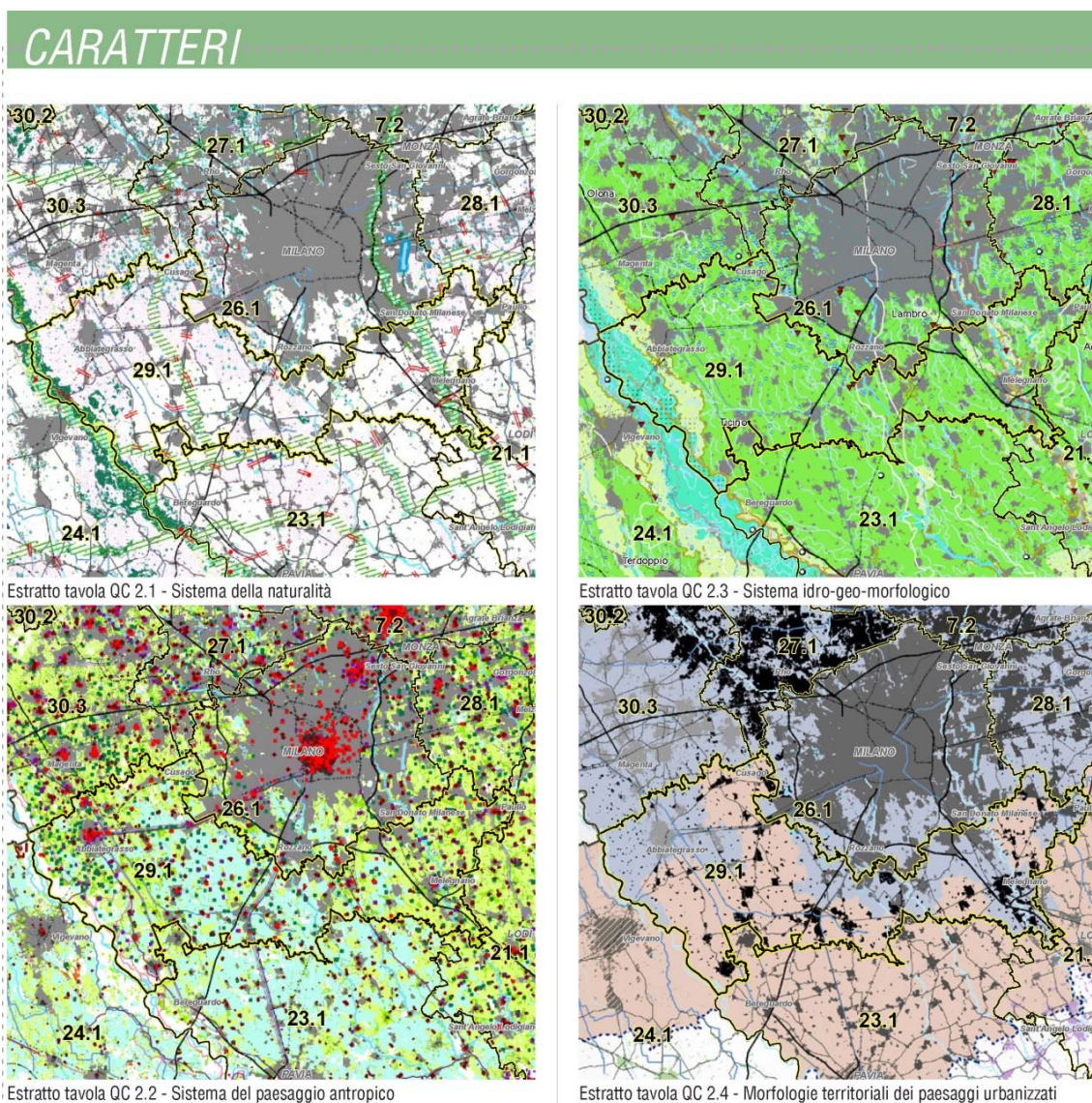
In relazione alla **revisione del Piano Paesaggistico Regionale**, avviata con DelGR n° X/2131 dell'11/07/2014, la Giunta Regionale ha preso atto della proposta di Piano con DelGR n° X/6995 nella seduta del 31/07/2017.

La proposta di variante al PPR sostituisce integralmente il Piano vigente e introduce alcune novità per quanto riguarda, in particolare, **le Schede dei criteri di tutela e valorizzazione delle aggregazioni**



di immobili ed aree di valore paesaggistico di notevole interesse pubblico, che contengono i criteri per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche (art. 136 comma 1, lettere c) e d) e per raggruppamenti tipologici (art. 136 comma 1, lettere a) e b) del DLgs 42/2004.

L'Ambito Geografico di Paesaggio di riferimento per Mediglia è il 29.1 Pianura del sud milanese, caratterizzato da insediamenti nucleiformi in contesto agricolo prevalentemente risicolo caratterizzato dalla presenza a nord e a ovest di fontanili.



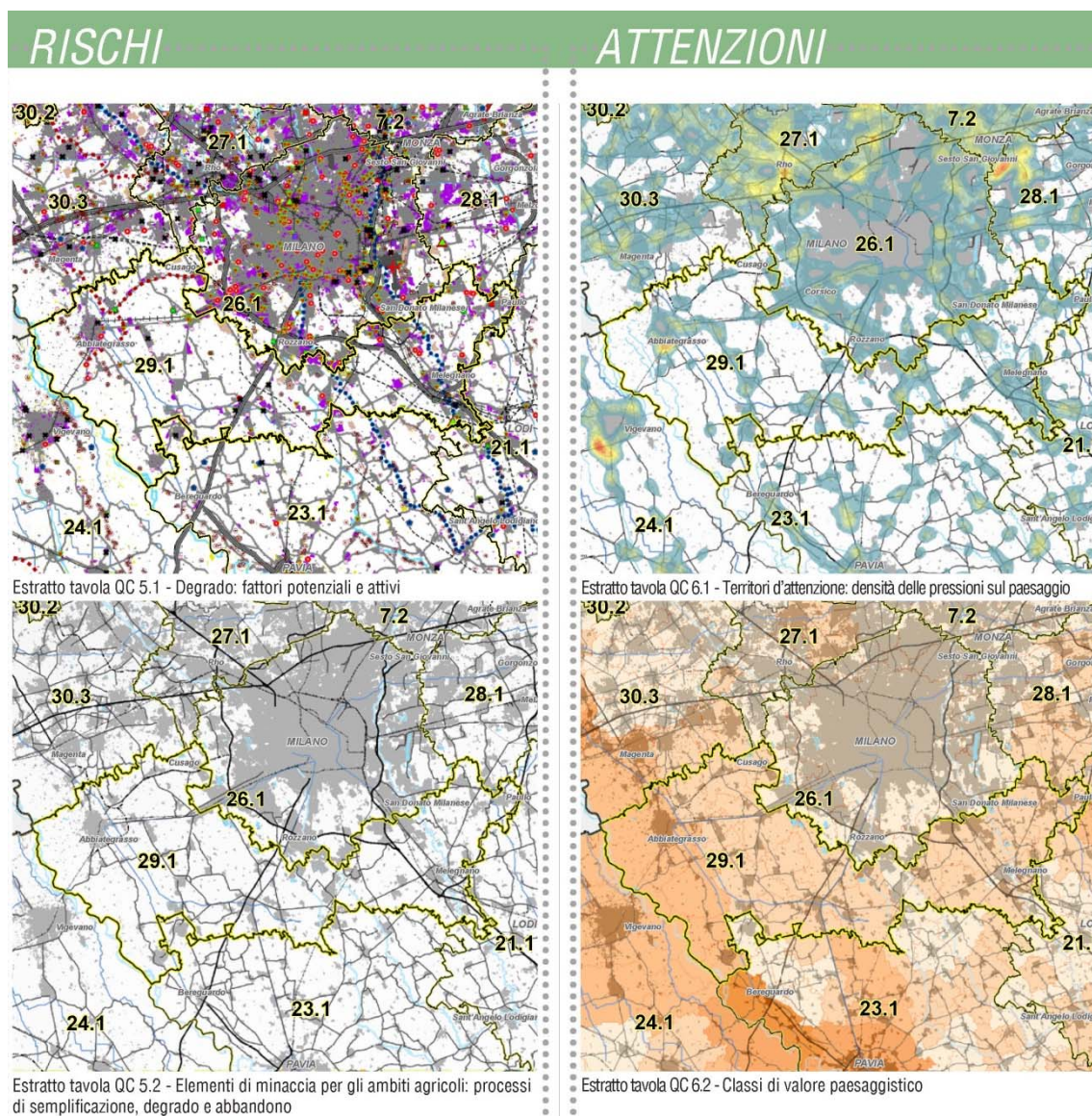
Gli aspetti idrogeologici hanno progressivamente acquistato un rilevante interesse in quanto l'aumento progressivo delle aree antropizzate ha comportato una riduzione di quelle sottoposte a processi evolutivi naturali, sebbene il sud milanese sia un territorio che ha conosciuto in misura minore l'erosione dovuta ai processi di consumo del suolo. L'estensione del tessuto urbano,





Comune di Mediglia

l'abbandono o la scarsa manutenzione di rogge e fontanili che consentivano il drenaggio costante dei terreni, la mancata manutenzione dei numerosi canali che servivano a mantenere in equilibrio il complesso sistema delle acque superficiali, ha condotto a una situazione di degrado generalizzato che sovente è all'origine di fenomeni di dissesto cui non è possibile ovviare con interventi puntuali e che rende necessario ripensare a una gestione più corretta delle risorse idriche.



Il territorio rurale, pur continuando a rappresentare una componente importante del paesaggio, è sottoposto a fenomeni di aggressione legati a processi di urbanizzazione sempre crescenti che hanno favorito un veloce consumo di suolo, una crescente frammentazione dei fondi agricoli oltre che un'inevitabile perdita di efficienza dell'attività agricola. Gli accorpamenti di fondi, determinati dalle nuove tecniche di meccanizzazione, hanno portato all'alterazione degli equilibri

dell'agroecosistema con conseguente banalizzazione e semplificazione degli elementi tipici del paesaggio agrario.

Questo impoverimento si manifesta con la scomparsa e il degrado della vegetazione autoctona arboreo-arbustiva di bordo campo e lungo il sistema della rete irrigua, con l'abbandono e il decadimento del vasto patrimonio rurale delle cascine e, in alcuni casi, con la discutibile manutenzione degli elementi puntuali dell'identità storica del territorio rurale.

Esistono, inoltre, problemi di approvvigionamento acque, dovuto al fatto che la città di Milano costituisce una barriera rispetto al bacino idrogeologico delle risorgive.

Il costante aumento dell'inquinamento e delle difficoltà incentivano gli agricoltori a abbandonare o a cambiare tipologia di attività. Si inserisce, inoltre, il pericolo della realizzazione di campi fotovoltaici a terra molto più remunerativi e meno faticosi della coltivazione.

Rimarcando la necessità di investire sull'energia solare è comunque preferibile favorire, soprattutto in aree pregiate come il Parco Agricolo Sud Milano, la costruzione di impianti integrati su infrastrutture o fabbricati, tetti di cascinali, capannoni, ecc.

Per l'AGP 29.1 la proposta di variante fornisce una serie di **indirizzi per la pianificazione locale**. In particolare, **per gli aspetti naturalistici**:

- individuare un livello piezometrico di riferimento al di sotto del quale la riserva di acque sotterranee deve essere integrata e al di sopra del quale deve essere ridotta. Un livello adeguato alle necessità dello sviluppo economico e sociale, senza comprometterne la consistenza sufficientemente profondo da permettere lo sviluppo dell'uso del suolo e preservare le infrastrutture;
- aumentare la diversificazione produttiva (agricoltura, medie e piccole imprese artigianali nei settori della meccanica e presenza di grandi gruppi internazionali);
- limitare l'apertura degli impianti fotovoltaici a terra.

**Per le aree antropizzate e gli aspetti storico-insediativi:**

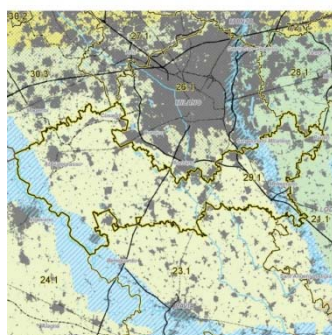
- recuperare il patrimonio architettonico rurale con particolare riferimento ai nuclei isolati di valore storico-documentale e alle emergenze architettoniche e monumentali (complessi di origine monastica, manufatti minori quali segni della memoria e della cultura dei luoghi);
- promuovere itinerari ciclopeditoni di interesse paesistico-ambientale, al fine di valorizzare gli elementi di interesse storico-architettonico presenti sul territorio, in particolare il sistema delle Abbazie (Chiaravalle, Viboldone e Mirasole) e gli ambiti di alto valore naturalistico (riserve naturali di Bareggio, Cusago, Rodano e Settala, Binasco, Lacchiarella), tra cui anche i percorsi lungo i navigli;
- valorizzare il patrimonio con capacità di attrazione turistica (corsi d'acqua, aree di valore naturalistico, cascine e beni storico-monumentali) per lo sviluppo del turismo fuori porta, del turismo d'affari e congressuale attraverso la realizzazione di aree ricreative, la creazione di itinerari che valorizzino le componenti paesistico-ambientali, lo sviluppo di strutture ricettive.



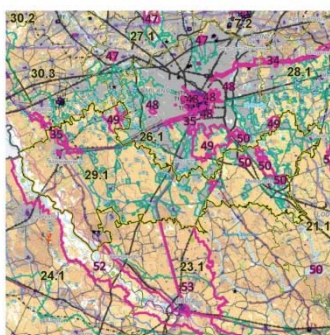


Comune di Mediglia

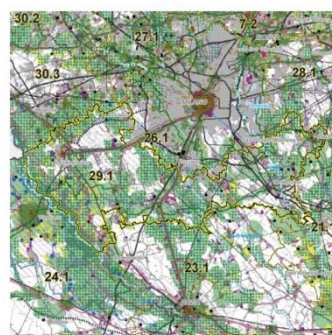
## DISCIPLINA



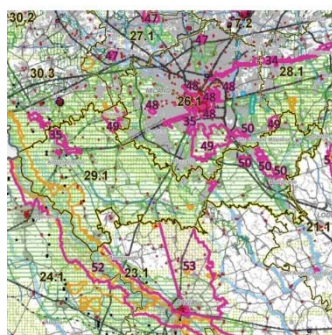
Estratto tavola PR 1 - Paesaggi di Lombardia



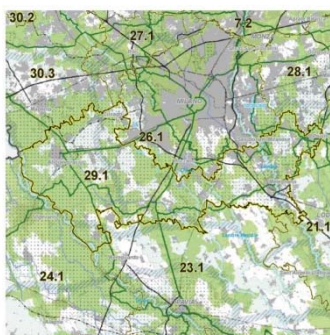
Estratto tavola PR 3 - Elementi qualificanti il paesaggio lombardo



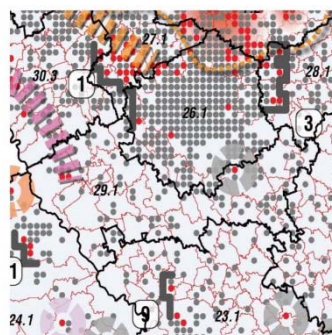
Estratto tavola PR 4.2 - Rete Verde Regionale



Estratto tavola PR 2 - Quadro dei beni tutelati per legge



Estratto tavola PR 4.1 - Rete Verde Regionale



Estratto tavola PR 5 - Contesti di paesaggio da riqualificare e progettare

Vengono fornite anche indicazioni per l'attuazione della Rete Verde Regionale (tav. PR 4.2 C) e per la riqualificazione dei contesti sottoposti a condizione di pressione e a situazioni potenziali di degrado (tav. PR 5).

La **Rete Verde Regionale** è supportata dalla struttura portante del Parco Agricolo Sud Milano, che si estende tra i centri urbanizzati evitando le saldature edificate del contesto a ridosso dell'area metropolitana. Il disegno di Rete comprende areali sviluppati attorno ai corsi ed è caratterizzata principalmente dagli elementi del paesaggio agrario e in misura minore dalla compresenza di fattori legati tanto all'urbanizzazione quanto alla naturalità. Tali valori appaiono consolidati e ben definiti, anche se non sempre correttamente integrati.

La mobilità lenta è articolata su alcune grandi direttrici (Naviglio Grande, Naviglio Pavese, Parco del Ticino, Valle del Lambro), in parte in affiancamento alla mobilità veicolare, che definiscono morfologicamente il paesaggio, oltre che su un percorso tra i comuni di Morimondo e Cerro al Lambro (tracciato n. 10 "Via delle Risaie") che collega le valli fluviali di Ticino e Lambro. Problematici appaiono i collegamenti e i raccordi in corrispondenza delle grandi infrastrutture e negli ambiti periurbani. Risulta rilevante il potenziamento della mobilità pubblica tra piccoli centri, in vista del necessario abbattimento del traffico veicolare privato.

La RVR viene integrata dal disegno della Rete Ecologica Regionale che si articola selezionando ulteriori aree libere; inoltre, sono presenti tre corridoi ecologici, fra cui quello lungo la valle del Lambro (corridoio a alta antropizzazione).

L'attuazione della RVR presuppone un maggior grado di integrazione tra i diversi valori caratterizzanti, anche se apparentemente contrastanti. La compresenza di una complessità insediativa strutturata su livelli diversi (agricoltura, residenza, naturalità) necessita di una specifica

attenzione rispetto alle misure di sviluppo, che dovranno necessariamente tener conto di azioni per il riordino del paesaggio antropico, le quali potranno incrementare l'effetto della propria azione se coordinata rispetto alla diffusione capillare degli ambiti di trasformazione, che dovranno utilmente essere integrati in tali programmi.

Altrettanto problematiche appaiono le infrastrutture viabilistiche, mentre decisamente meno impattanti sono quelle ferroviarie. Specificamente, le connessioni autostradali generano cesure difficilmente ricompattabili rispetto alla necessaria permeabilità che la continuità della trama del tessuto agricolo (e della RER) richiederebbe. Altrettanto impattanti sono le direttrici viabilistiche a elevato scorrimento, alle quali deve essere dedicata una attenzione specifica rispetto alla riduzione della portata dei flussi, alle modalità di confronto e dialogo con le reti pedonali e ciclabili, agli attraversamenti; nonché al rischio di generazione di insediamenti lineari.

In tema di **riqualificazione dei contesti sottoposti a condizione di pressione e a situazioni potenziali di degrado**, sono da prevedere azioni che incrementino la continuità dei paesaggi naturali integrate ad altre, più puntuali, volte al riordino del paesaggio antropico.

Prioritarie appaiono le azioni volte a ricomporre e incrementare la continuità dei paesaggi naturali (in particolare la vasta area del Parco Sud), da attuarsi attraverso interventi di qualificazione paesaggistica, al fine di ricomporre quei caratteri paesistici che appaiono eccessivamente frammentati (nonostante le tutele), ma tuttora vitali, e la cui leggibilità costituisce uno dei valori di questo Ambito. Altrettanto prioritari appaiono gli interventi volti a ridurre l'impatto del traffico veicolare legato al pendolarismo giornaliero, attraverso azioni di contenimento dell'espansione dell'edificato e di miglioramento della vivibilità territoriale, in particolare nelle zone di frangia tra i margini dei centri abitati e il paesaggio agrario prevalente.

### 3.2.3 Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale, approvata con DelGR n. 8/10962 (pubblicata nell'edizione speciale del BURL n° 26 del 28 giugno 2010), è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce uno strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER si propone come rete ecologica polivalente, unendo quindi funzioni di tutela della biodiversità e della fruizione antropica con l'obiettivo di rendere i seguenti **servizi ecosistemici** al territorio:

- contributo al paesaggio con nuclei ed elementi vegetali concorrenti ad assetti formali percepibili come positivi sul piano culturale o genericamente estetico;
- offerta di opportunità specifiche di riqualificazione di ambienti a vario titolo degradati (attività estrattive, cantieri, smaltimento rifiuti, bonifica di suoli contaminati, controllo di specie aliene, ecc.);
- concorrenza alla difesa del suolo su versanti potenzialmente soggetti a rischi idrogeologici;
- produzione di biomasse come fonte di energia rinnovabile, all'interno di una ripartizione equilibrata dei prodotti degli agroecosistemi (alimentari, energia, valori ecopaesistici);
- intervento sui flussi di acque inquinate, comprese quelle alterate dalle stesse pratiche agricole, in modo da svolgere funzioni di fitodepurazione;
- intervento sui flussi di aria contaminata in ambito urbano o periurbano, quali quelli derivanti da strade trafficate o da sorgenti produttive, in modo da svolgere funzione di filtro sul particolato



Comune di Mediglia

trasportato;

- produzione di stock per il trattenimento di carbonio, altrimenti concorrente ai gas-serra ed ai rischi di cambiamenti climatici globali;
- intervento sulle masse d'aria presenti negli insediamenti abitati in modo da svolgere funzioni di tamponamento del microclima.

La RER si articola nei seguenti **livelli spaziali**:

1) un livello regionale primario comprendente:

- uno Schema Direttore regionale, in scala 1:250.000, inserito dal PTR tra le infrastrutture prioritarie della Regione Lombardia;
- una carta degli elementi rilevanti regionali in scala 1:25.000, come strumento di riferimento immediatamente utilizzabile per la pianificazione provinciale e locale;
- precisazioni e adeguamenti che emergeranno successivamente in sede di PTR (Piani Territoriali Regionali d'Area) o di altri strumenti programmatici regionali;

2) un livello provinciale, comprendente le Reti Ecologiche Provinciali (REP), che si pongono come indirizzo e coordinamento delle reti ecologiche di livello locale;

3) un livello locale comprendente:

- le **Reti Ecologiche Comunali (REC)**, definite in sede di Piani di Governo del Territorio;
- le reti ecologiche definite dai Parchi;
- le reti ecologiche prodotte dal coordinamento di soggetti amministrativi vari mediante Accordi di Programma (Contratti di fiume, ecc.);
- le reti ecologiche promosse a vario titolo e da vari soggetti con obiettivi funzionali particolari (es. reti specie-specifiche su aree definite).

Gli **elementi che costituiscono la RER** sono suddivisi in Elementi primari e Elementi di secondo livello.

Gli Elementi primari comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i gangli, i corridoi regionali primari e i varchi.

Gli elementi che svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari rappresentano gli Elementi di secondo livello della RER.

Ogni settore della RER viene descritto attraverso una carta in scala 1:25.000 e una scheda descrittiva operativa e orientativa ai fini dell'attuazione della Rete Ecologica, da utilizzarsi quale strumento operativo da parte degli enti territoriali competenti.

In particolare, l'ambito di indagine è inserito nella **scheda 73 "Medio Adda"**.

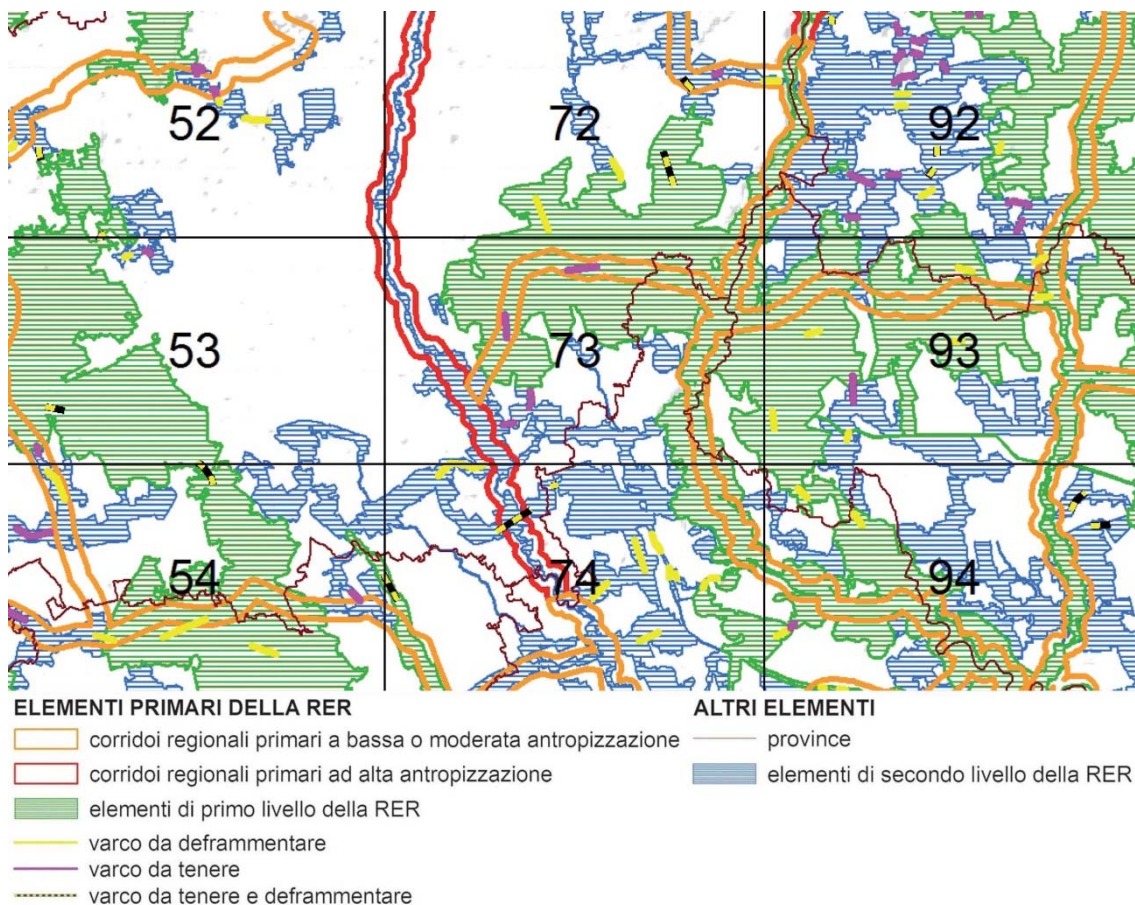
La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli:

- elementi primari;
- elementi di secondo livello.

In particolare, il territorio di Mediglia è per la gran parte interessato dal **Parco Agricolo Sud Milano, elemento primario della RER**, oltre che da corridoio fluviale antropizzato lungo il Lambro e da un altro corridoio primario di collegamento fra Lambro e Adda.

Le indicazioni sono quelle di favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di realizzare interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività verso lungo il Lambro.





Carta di sintesi della RER – Stralcio

#### RER - Settore 73

Il settore 73 rientra nelle province di Milano, Lodi e Cremona ed è delimitato a W dalla città di Milano, a S dalla città di Melegnano, a E da Rivolta d'Adda e a N da Melzo.

Il settore settentrionale ricade nell'Area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", di cui è ricco. La principale area sorgente di biodiversità è costituita dal fiume Adda, che percorre il settore orientale dell'area, particolarmente importante per numerose specie ittiche. Il tratto medio del fiume, in particolare, è quello meglio conservato dal punto di vista idromorfologico e rispetto alla qualità delle acque, e ospita ricche popolazioni di Trota marmorata.

Altri elementi ricchi di naturalità sono costituiti dalla Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, dal fiume Lambro, in particolare nei dintorni di Melegnano, e da aree agricole ben conservate, ricche di rogge e fontanili, comprese nel Parco Agricolo Sud Milano.

Sono presenti alcune risaie nell'estremo angolo sud-occidentale e vi sono altresì compresi due importanti corridoi ecologici costituiti da canali irrigui di elevato valore naturalistico, quali il Canale Muzza e il Canale Vacchelli, di notevole importanza per la tutela sia dell'ittiofauna autoctona che della flora e vegetazione acquatica.

I principali elementi di frammentazione sono costituiti, oltre che dall'urbanizzato, dall'autostrada A1



Comune di Mediglia

e dalla strada statale 415.

#### **ELEMENTI DI TUTELA**

**SIC - Siti di Importanza Comunitaria:** IT2050009 Sorgenti della Muzzetta; IT2090002 Boschi e lanca di Comazzo; IT2090003 Bosco del Mortone; IT2090009 Spiagge fluviali di Boffalora; IT2090004 Garzaia del Mortone; IT2090005 Garzaia della Cascina del Pioppo

**Zone di Protezione Speciale:** IT2090502 Garzaie del Parco Adda Sud

**Parchi Regionali:** PR Agricolo Sud Milano; PR Adda Sud; PR Adda Nord

**Riserve Naturali Regionali/Statali:** RNR Sorgenti della Muzzetta

**Monumenti Naturali Regionali:** -

**Aree di Rilevanza Ambientale:** ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

**PLIS:** -

**Altro:** IBA – Important Bird Area "Garzaie del Parco Adda Sud"

#### **ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**

##### **Elementi primari**

**Gangli primari:** Medio Adda

**Corridoi primari:** Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come "fluviale antropizzato" nel tratto compreso nel settore 73); Fiume Adda; Corridoio della pianura centrale (da Lambro a Mella) – tratto compreso tra Lambro e Adda.

**Elementi di primo livello** compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili

##### **Elementi di secondo livello**

**Aree importanti per la biodiversità** esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): MA28 Lambro di Melegnano; MA37 Tavazzano;

**Altri elementi di secondo livello:** Canale Muzza; Aree agricole tra l'Adda e il Colatore Addetta.

**INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE** Vedi PTR dell'11/12/2007 (D.d.g. 16 gennaio 2008 – n. 6447), pag. 40, paragrafo "Rete Ecologica Regionale (ob. PTR 1, 10, 14, 17, 19)", per le indicazioni generali.

Favorire in generale la realizzazione di nuove unità ecosistemiche e di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N lungo i fiumi Adda e Lambro;
- verso E con il PLIS del fiume Tormo;
- verso S lungo il fiume Adda

##### **1) Elementi primari e di secondo livello**

Ganglio "Medio Adda"; 06 Fiume Adda; Fiume Lambro; Canale Muzza – Ambienti acquatici lotici: definizione coefficiente naturalistico del DMV, con particolare attenzione alla regolazione del rilascio delle acque nei periodi di magra; creazione e ripristino di zone umide laterali; mantenimento del letto del fiume in condizioni naturali, evitando la costruzione di difese spondali a meno che non si presentino problemi legati alla pubblica sicurezza (ponti, abitazioni); mantenere le fasce tampone; eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci); mantenimento dei siti riproduttivi dei pesci e degli anfibi; contrastare l'immissione di specie alloctone, anche attraverso interventi di contenimento ed eradicazione (es. Nutria, pesci alloctoni);

Ganglio "Medio Adda"; 06 Fiume Adda - Boschi: mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi; incentivare i rimboschimenti con specie autoctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone);

Ganglio "Medio Adda"; 06 Fiume Adda - Zone umide: interventi di conservazione delle zone umide tramite escavazione e parziale eliminazione della vegetazione invasiva (canna e tifa); riapertura/ampliamento di "chiari" soggetti a naturale / artificiale interrimento; evitare l'interrimento

*completo; creazione di piccole zone umide perimetrali (per anfibi e insetti acquatici).*

Corridoio della pianura centrale (da Lambro a Mella) – tratto compreso tra Lambro e Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili – Fontanili: *incentivare la manutenzione dei fontanili per garantire la presenza delle fitocenosi caratteristiche, in particolare tramite sfalcio della vegetazione spondale a tratti e a periodi alternati, pulizia del fontanile per evitarne l'interramento, ricostruzione della vegetazione forestale circostante; il diserbo meccanico nei corsi d'acqua con superficie mediamente sommersa di larghezza superiore ai 3 metri non dovrebbe essere effettuato su entrambe le sponde nello stesso anno; disincentivare la loro conversione ad altri utilizzi (es. laghetti di pesca sportiva); in generale deve essere attuata una gestione naturalistica;*

Ganglio "Medio Adda"; Corridoio della pianura centrale (da Lambro a Mella) – tratto compreso tra Lambro e Adda; 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili; Tavazzano; Aree agricole tra l'Adda e il Colatore Addetta - Ambienti agricoli: *incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale*

Parco Agricolo Sud Milano – Risaie: *gestione ecocompatibile delle risaie effettuata con particolare riferimento all'avifauna, tramite incentivi agli agricoltori; incentivi alla gestione delle risaie con fasi di asciutta non prolungate; messa in sicurezza/interramento delle linee elettriche; creazione di rifugi per la fauna acquatica nelle risaie durante i prosciugamenti; incentivazione del mantenimento dell'acqua nelle risaie nel periodo autunnale ed invernale*

Aree urbane: *mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;*

Varchi: *Necessario intervenire attraverso opere di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica e localizzati come segue (cfr. cartografia per maggiore dettaglio):*

- 1) A Ovest di Pantigliate
- 2) A Est di Bustighera
- 3) A Sud di Mediglia
- 4) A Nord di Settala

## **2) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica**

Superfici urbanizzate: *favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;*

Infrastrutture lineari: *prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con l'area sorgente principale costituita dal fiume Adda.*

**CRITICITA'**





caso in cui tale percentuale sia già stata intaccata, soprattutto nei tratti lungo i corsi d'acqua in attraversamento di centri abitati, occorre evitare ulteriori riduzioni della sezione residua.

### **3.2.4 Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR)**

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per la Regione Lombardia, adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2015, è stato definitivamente approvato con DelGR n. X/3895 del 24/07/2015.

Il PSR 2014-2020 è un documento di programmazione della Regione Lombardia e contiene le linee guida per il sostegno dello sviluppo rurale. Predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, esso rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione mette a disposizione del sistema agricolo e agro-industriale, al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte.

IL PSR dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Lo strumento delinea le priorità della Regione per l'utilizzo di 1.158 milioni di Euro di finanziamento pubblico, disponibile per il periodo 2014-2020 (499 milioni dal bilancio dell'UE e 659 milioni di cofinanziamento nazionale), destinati a investimenti nella ristrutturazione e ammodernamento delle aziende o nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, anche in una prospettiva di miglioramento della sostenibilità ambientale e contrasto ai cambiamenti climatici.

Più specificatamente, il Programma di Sviluppo Rurale, partendo dai **3 Obiettivi trasversali** che rispondono all'esigenza di una crescita complessiva dell'agricoltura lombarda:

- innovazione delle imprese agroforestali;
- tutela dell'ambiente;
- adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici in corso.

Le **6 Priorità** del PSR 2014-2020 sono:

- priorità 1: stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali; incoraggiare la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;
- priorità 2: migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione delle attività; favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;
- priorità 3: migliorare la competitività dei produttori primari, integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- priorità 4: salvaguardia, ripristino e miglioramento delle biodiversità, compreso nelle zone 'Natura 2000', nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico; migliore gestione di risorse idriche e di fertilizzanti e pesticidi; prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- priorità 5: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze





Comune di Mediglia

non alimentari ai fini della bioeconomia; ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca; promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

- priorità 6: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Gli interventi di sostegno programmati sono attivati mediante appositi bandi che dettano i principi e le modalità di accesso agli aiuti previsti.

### 3.2.5 Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti, approvato con DelCR n° X/1245 del 20.09.2016, è uno strumento di programmazione (ai sensi dell'art. 10 della LR 6/2012 "Disciplina del settore dei trasporti") finalizzato a configurare, sulla base dei dati di domanda e offerta, il sistema delle relazioni di mobilità, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto.

Il PRMT ha un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (5 anni), ma si pone in un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, prevedendone un aggiornamento con cadenza almeno quinquennale. Il tema dei trasporti viene affrontato con un approccio integrato, che tiene conto anche delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico, con l'intento di mettere al centro dell'attenzione non tanto il mezzo, quanto il soggetto che compie lo spostamento. I suoi 4 obiettivi generali (migliorare la connettività, assicurare libertà di movimento e garantire accessibilità al territorio, garantire qualità e sicurezza dei trasporti e sviluppo della mobilità integrata, promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti) vengono declinati rispetto a 7 obiettivi specifici (che affrontano trasversalmente tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto), a ciascuno dei quali è associato un set di strategie (in totale 20).

Il PRMT individua, inoltre:

- un sistema di 99 azioni di settore correlate agli obiettivi e alle strategie (61 delle quali specificatamente orientate alla mobilità sostenibile e 18 "cardine", ossia ritenute essenziali per lo sviluppo delle politiche regionali su mobilità e trasporti), riferite a ciascuna modalità di trasporto e, a seconda dei casi, di carattere infrastrutturale, regolamentativo/gestionale o relative ai servizi (dettagliate nel capitolo 7 della Relazione del PRMT);
- un sistema di 27 strumenti trasversali (di cui 21 orientati alla mobilità sostenibile e 7 "cardine"), finalizzati a fornire un quadro di supporto funzionale al raggiungimento degli obiettivi e alla realizzazione delle strategie, oltre che ad accrescere le conoscenze e le competenze degli stakeholder di settore.

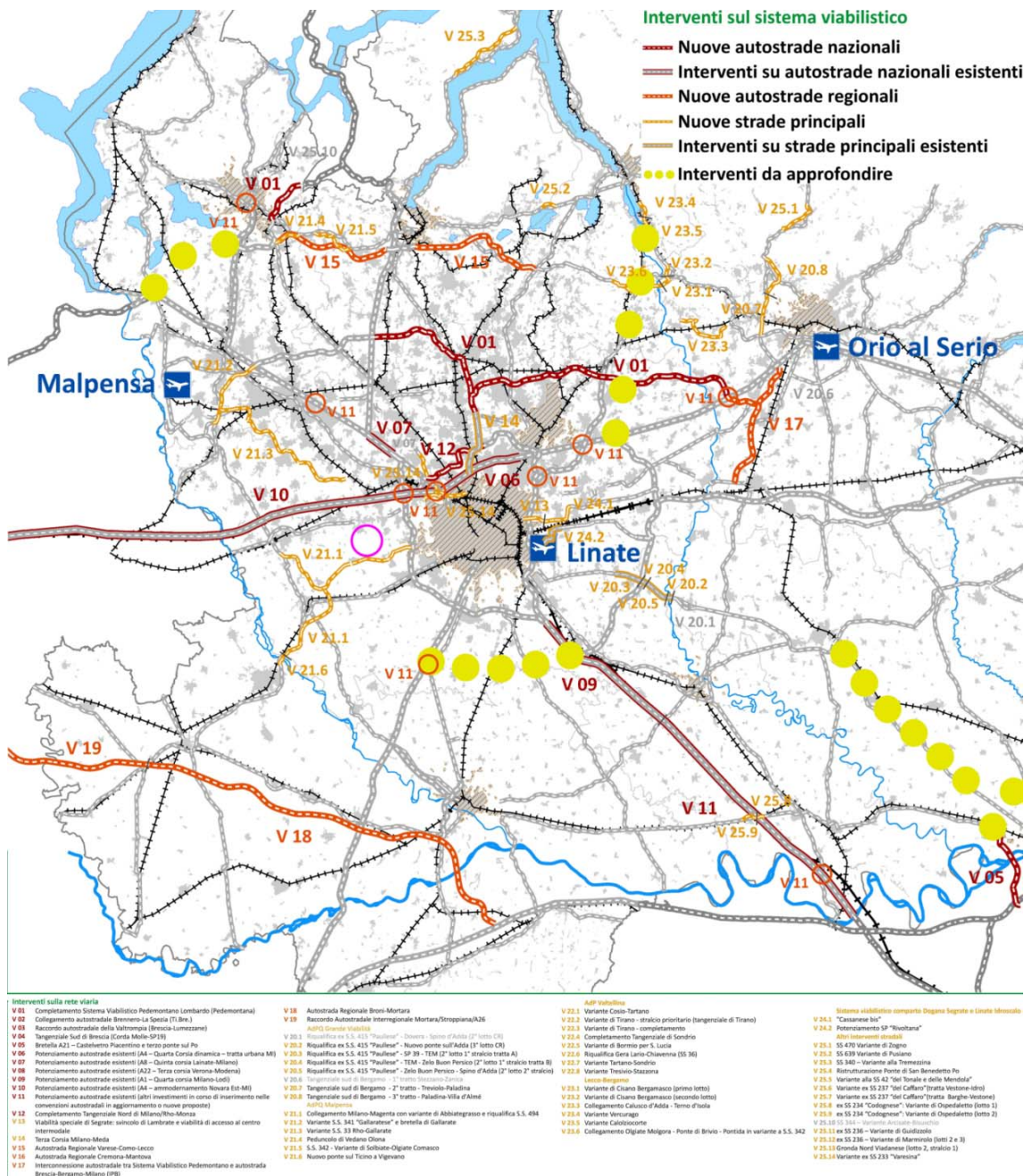
In questo ambito, le azioni di settore individuate dal PRMT sono rappresentate da

- V9. Potenziamento autostrade esistenti (A1 – Quarta corsia Milano-Lodi);
- V24. Sistema viabilistico del comparto Dogana di Segrate e Linate Idroscalo ("Cassanese bis" e potenziamento SP "Rivoltana").

L'azione **V9 - Potenziamento autostrade esistenti (A1 – Quarta corsia Milano-Lodi)** prevede la realizzazione della quarta corsia dell'A1 nel tratto compreso tra Milano Sud (in corrispondenza dell'interconnessione con la A50 Tangenziale Ovest) e lo svincolo di Lodi (circa 17 km), motivato dall'incremento di traffico verificatosi negli ultimi anni sulla tratta e da quello atteso nel breve-medio termine, nonché dalla necessità di assicurare i necessari livelli di servizio e di sicurezza dell'autostrada.

L'intervento fa parte dell'Accordo di Programma della Tangenziale Est Esterna per quanto riguarda

il tratto compreso fra lo svincolo della TEM e l'innesto con la Tangenziale Ovest (circa 7 Km totali).



PRMT - TAV. 3 - Interventi sulla rete viaria

L'azione **V24. Sistema viabilistico del comparto Dogana di Segrate e Linate Idroscalo** si compone di 2 interventi correlati: la Cassanese bis e il già completato potenziamento della SP Rivoltana.

La Cassanese bis, la cui ultimazione è prevista per il 2022, è inserita nell'AdP Linate/Idroscalo/Ex-Dogana e consiste nella realizzazione di importanti opere infrastrutturali funzionali, tra l'altro, al



Comune di Mediglia

migliore collegamento di BreBeMi verso Milano e si compone di:

- tratto in fregio all'area ex Dogana (dove è localizzato un centro polifunzionale), di competenza di un operatore privato;
- collegamento tra l'area ex Dogana e la nuova Cassanese, realizzata da BreBeMi con potenziamento dell'attuale strada fino allo svincolo TEM di Pioltello, il cui soggetto attuatore è la Città metropolitana.

Il potenziamento della Rivoltana, di competenza della Città Metropolitana, è in particolare funzionale a migliorare il collegamento di BreBeMi verso Milano e si attua per riqualificazione a livelli sfalsati dell'attuale itinerario.

### 3.2.6 Piano Regionale della Mobilità Ciclistica

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero (LR 7/2009).

Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità con altri sistemi della mobilità e del trasporto, in particolare quello ferroviario; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. I temi di maggior relazione territoriale possono essere ricondotti a quelli di seguito indicati.

- **Integrazione delle reti:** il PRMC individua la rete ciclabile di scala regionale intesa come dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le regioni limitrofe e con la Svizzera, anche attraverso il trasporto pubblico locale. La dorsale principale è stata definita tenendo in considerazione i percorsi ciclabili di livello europeo del progetto EuroVelo e i percorsi di livello nazionale del progetto Bicalta.
- **Infrastruttura strategica:** l'integrazione tra tutte le reti ciclabili dei diversi livelli territoriali e il sistema della mobilità collettiva conferisce alla rete ciclabile la stessa valenza delle altre reti infrastrutturali di trasporto. Il PTR ha individuato, tra le infrastrutture strategiche per il conseguimento degli obiettivi di Piano, la rete ciclabile di interesse regionale; pertanto essa ha valenza equivalente alle altre reti infrastrutturali dei trasporti ed è da ritenersi parte del sistema della mobilità così come intesa nella L.R. 12/2005.
- **Fruizione del territorio:** il PRMC, nel lavoro di individuazione dei percorsi ciclabili, ha tenuto conto dei 9 Siti Unesco (32 comuni interessati), nonché dei parchi regionali e dei 30 ecomusei presenti in Lombardia, in quanto patrimonio da valorizzare anche grazie al turismo "lento". In coerenza con il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), art. 26, comma 9 e 10, i percorsi ciclabili di interesse regionale interessano zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, oppure costeggiano corsi d'acqua e laghi, oppure occupano sedimi stradali o ferroviari dismessi;
- **Banca dati:** secondo quanto previsto dal PRMC, è stato implementato e messo a disposizione sul Geoportale di Regione Lombardia il livello informativo della rete ciclabile. Tale strato informativo, unitamente allo schema fisico dei dati, è a disposizione dei Comuni nell'ambito dell'aggiornamento dei Piani di Governo del Territorio e degli altri EE.TT. per la rispettiva pianificazione della rete locale in accordo con la LR n. 12/2005 (Legge per il governo del territorio).

- **Pianificazione:** il PRMC costituisce atto di riferimento principale per la pianificazione locale. Tenuto conto del PRMC, le Province individuano con i Piani Strategici provinciali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello provinciale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale. I Comuni, tenuto conto del PRMC e del predetto Piano provinciale, individuano con i Piani Strategici comunali per la mobilità ciclistica la rete ciclabile di livello comunale quale elemento integrante della rete ciclabile regionale e provinciale. I piani sono approvati tenuto conto delle disposizioni della normativa statale e della legge regionale n.12/2005 e provvedimenti attuativi in materia di reti ciclabili. Qualora gli obiettivi ed i contenuti dei piani strategici per la mobilità ciclistica, previsti all'art.3 e all'art.6 della LR 7/2009, siano inseriti in fase di redazione/aggiornamento dei PTCP e dei PGT, essi dovranno trovare collocazione, così come previsto dalla LR 12/2005:
  - nei PTCP: nella localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità e le principali linee di comunicazione (art. 15);
  - nei PGT: nel Documento di Piano per quanto riguarda gli obiettivi generali (art. 8, comma 2, punto b) e nel Piano dei Servizi per le modalità di attuazione (art. 9, comma 3).
  - All'attuazione agli obiettivi del PRMC concorre un ampio spettro di azioni legate, in particolare, allo sviluppo del turismo e della competitività, al miglioramento della qualità dell'aria e dell'ambiente, alla diffusione di stili di vita più sani, alla riscoperta dei propri territori, alla sicurezza stradale, allo sviluppo di ambiti rurali e delle aree ai margini dei principali attrattori turistici, ecc.

Il PRMC individua una serie di **Percorsi Ciclabili di Interesse Regionale** per le relazioni intercomunali, individuati quali itinerari di massima, non sempre consolidati e percorribili nella loro interezza con un buon grado di sicurezza per i ciclisti, la cui messa a regime è demandata alla pianificazione territoriale di livello provinciale e comunale. In alcuni casi essi costituiscono le dorsali principali di itinerari cicloturistici oggetto di specifici studi di fattibilità, finanziati con il contributo di Fondazione Cariplo nell'ambito del bando 2014 "BREZZA, piste cicloturistiche connesse a VENTO" (dorsale cicloturistica tra VENezia e TORino lungo il Po), volti, non solo a meglio definire gli itinerari stessi, ma anche a promuovere e valorizzare gli elementi di interesse naturalistico, paesaggistico, turistico, culturale ed enogastronomico dei territori attraversati ed a garantire la connessione in rete degli itinerari ciclabili locali (esistenti e/o programmati). Nel caso specifico sono da citare in particolare:

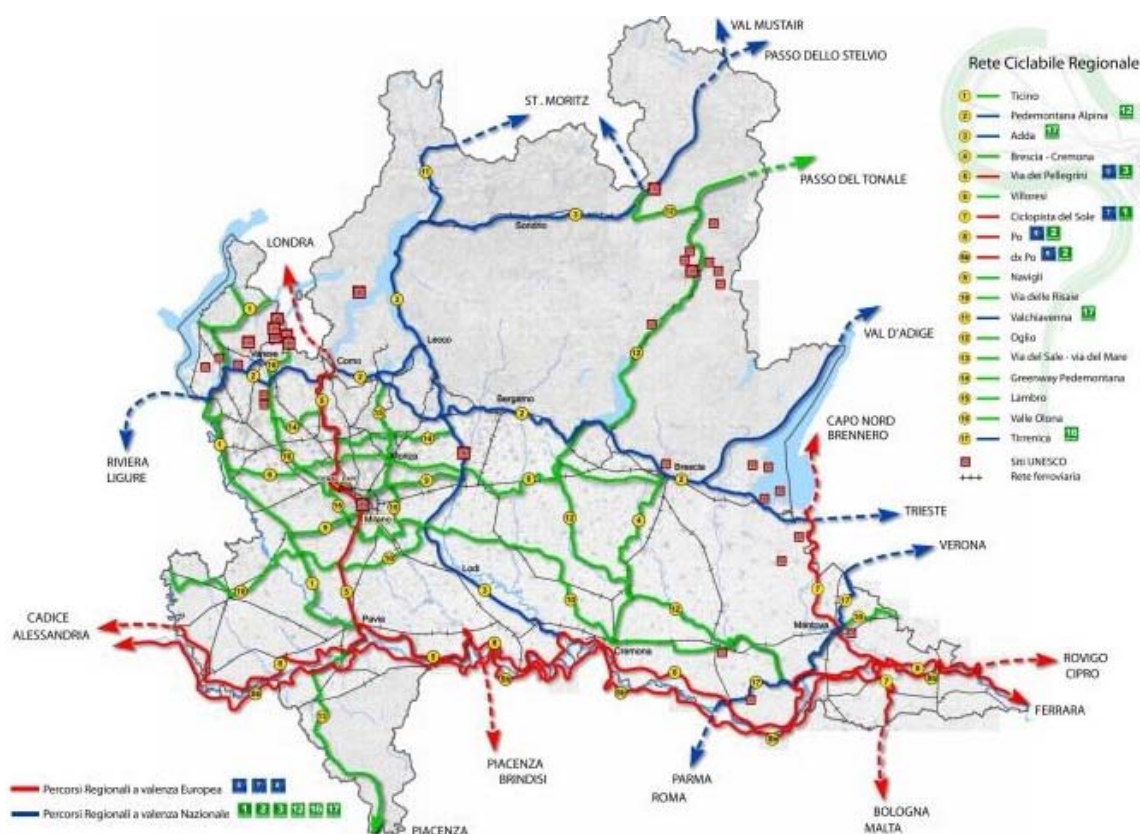
- il PCIR n. 3 "Adda" (coincidente con la Ciclovia nazionale Bicitalia n. 17), che si estende da Bormio (SO) a Crocetta d'Adda (CR) e che, nei pressi di Mediglia, corre lungo l'alzaia della Muzza, sebbene con un'interruzione nel tratto lungo il confine nord di Paullo; esso è interessato, per la risoluzione delle principali criticità e discontinuità, dagli interventi dello studio di fattibilità "Brezza sull'Adda", che meglio definisce la dorsale cicloturistica che si sviluppa, appunto, lungo il corridoio fluviale dell'Adda;
- il PCIR n. 10 "Via delle Risaie", che si sviluppa trasversalmente da Palestro (PV) a Castel d'Ario (MN), intercettando i vari fiumi lombardi, e che, nei pressi di Mediglia, con l'esclusione del tratto lungo la viabilità parallela al Colatore Addetta tra la frazione Zoate di Tribiano e Paullo (dove intercetta il PCIR n. 3), presenta situazioni di discontinuità di tracciato da risolvere (in particolare tra Dresano e Tribiano);
- il PCIR n. 15 "Lambro, Abbazie ed Expo", che si estende da Costa Masnaga (LC) a Peschiera Borromeo, da dove si sbinano, verso sud, in territorio di Mediglia, il percorso principale (che





Comune di Mediglia

poi aggira la città di Milano ed il suo hinterland, fino a raggiungere Pero) e, verso est, la diramazione per Paullo (PCIR n. 15a), che si attesta sui PCIR n. 3 e n. 10 nei pressi della Muzza; il percorso risulta in parte già esistente, ma presenta numerose discontinuità e tratte mancanti, che potranno trovare soluzione (anche con tracciati alternativi) grazie alle proposte d'intervento sviluppate nello studio di fattibilità "BICILAMBRO, dal Lago di Como al Po seguendo la Valle del Lambro" (finalizzato a garantire la continuità della dorsale por-tante che si sviluppa lungo il corso del fiume e dei circuiti ad essa afferenti), oltre che, per la parte più prossima a Mediglia, nello studio di fattibilità "VOLARE – ValOrizzare il fiume LAmbro nella Rete Ecologica Regionale" (finalizzato a tutelare e ripristinare la connettività ecologica del corridoio fluviale del Lambro, anche con interventi di valorizzazione ambientale, paesaggistica e fruitiva, quali la riqualificazione multifunzionale, anche a fini ciclabili, delle strade bianche rurali).



### 3.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Il PTC del Parco Agricolo Sud Milano, approvato con DelGR n°7/818 del 03/08/2000, è articolato su un doppio sistema di lettura: la maglia dei "territori" che individuano i rapporti tra gli spazi agrari e le strutture urbane esterne al parco, e gli "ambiti" che caratterizzano le diverse tutele cui è sottoposto l'intero sistema paesistico del Parco.

I tre "territori", ai quali sono affidate le caratteristiche di parco agricolo e parco di cintura metropolitana, sono:

- 1) territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25);



2) territori agricoli di cintura urbana, ambito dei Piani di cintura urbana (art. 26);

3) territori di collegamento fra città e campagna (art. 27).

La distinzione suddetta da un lato evidenzia le qualità dei territori agricoli e ne governa di conseguenza le normative, dall'altro lato qualifica i territori del Parco in relazione ai loro rapporti con le strutture urbane che, per la legge istitutiva, sono interamente esterne al perimetro del Parco.

Le tutele naturalistiche, storiche e paesistiche sono trasversali rispetto alla ripartizione in Territori e coprono l'intero territorio del parco.

Sono sottoposte a specifica tutela le notevoli presenze monumentali, tra cui le abbazie di Chiaravalle, Mirasole e Viboldone, i castelli di Tolcinasco, Cusago, Vernate e Zibido, e i nuclei rurali delle antiche cascine.

Infine, il PTC si affida a diversi Piani di Settore per la tutela e lo sviluppo:

- agricolo;
- assetto idrogeologico e tutela dei navigli;
- patrimonio storico e monumentale;
- percorsi.

Particolare attenzione è dedicata al sistema delle acque: sono interamente sottoposti a tutela in quanto parte integrante della struttura morfologica, del tessuto storico e paesistico e della infrastrutturazione agraria del territorio del parco il sistema dei navigli, dei loro derivatori e delle rogge provenienti dai fontanili (artt. 41-42).

La fruizione dell'ambiente e del paesaggio da parte dei cittadini è uno dei principali compiti affidati dalla legge istitutiva al PTC del Parco Agricolo Sud Milano che a questo scopo distingue sostanzialmente due tipi di interventi, in relazione alle condizioni del territorio del parco:

- nei Territori di cintura metropolitana è prevista una fruizione diffusa, legata alla predisposizione di percorsi di visita e di comprensione del paesaggio agrario;
- nelle aree più prossime alle grandi conurbazioni è prevista la possibilità di concentrare attrezzature per il tempo libero e lo sport, attraverso progetti di intervento su ampi comparti, destinati, oltre che all'inserimento di attrezzature, anche ad una ricomposizione paesistica dei fronti urbani.

Il territorio inserito nel Parco Sud, che corrisponde a circa l'85% della superficie comunale, è per la gran parte ricompreso nei **Territori agricoli di cintura metropolitana (art. 25)** orientati alla conservazione dell'attività agricola e alla riqualificazione dei caratteri fondamentali del paesaggio agrario. Tali ambiti devono essere conservati nella loro integrità e compattezza, evitando che nuovi interventi e nuova edificazione comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse; in questi territori devono essere incentivati i programmi e le attività produttive degli operatori locali; deve essere salvaguardato il patrimonio edilizio rurale esistente; può essere prevista la collocazione di attrezzature, servizi e impianti tecnologici purché ammissibili ai sensi dell'art. 5 delle NTA riguardante gli standard urbanistici; deve essere garantita la continuità ed efficienza della rete idrica conservandone i caratteri di naturalità.

Un'esigua porzione di territorio, fra la Cerca e il confine con Tribiano, è inserita nei **Territori di collegamento tra città e campagna - Ambiti della Fruizione (art. 27)**. Queste aree costituiscono, per la loro collocazione, fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al parco, particolarmente votate alla fruizione del paesaggio e dell'ambiente. In particolare, questi ambiti sono classificati come "zone di transizione tra le aree esterne al parco e i territori agricoli di cintura metropolitana" e per essi il PTC prevede la possibilità di individuare, in accordo con il Parco



e in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTC (artt. 3 e 4), aree utili al completamento dei fronti urbani ed eventualmente alla realizzazione di standard per il verde, secondo i seguenti criteri:

- 1) è promossa la continuazione e lo sviluppo dell'attività agricola in relazione alla vocazione del territorio e al contesto paesistico-ambientale;
- 2) è garantito il complessivo miglioramento ambientale e paesistico delle aree urbanizzate;
- 3) sono individuate le aree oggetto di possibili trasformazioni in relazione ai caratteri ambientali e ai fattori di inquinamento presenti nell'area e nel contesto in cui l'area stessa è inserita;
- 4) è promossa e disciplinata la fruizione pubblica e sociale compatibilmente con le esigenze dell'agricoltura e del paesaggio, in accordo con il Piano di settore Fruizione.

La **Zona di protezione delle pertinenze fluviali (art. 33)** individua le aree interessate dalla presenza di corsi d'acqua ed i relativi ambiti vallivi e le aree a contorno delle incisioni fluviali, tendenzialmente ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura, tali zone sono interamente comprese nel perimetro di parco naturale ai sensi dell'art. 1, comma 6. Gli interventi sono prevalentemente indirizzati al rafforzamento, alla ricostruzione e valorizzazione dei caratteri di naturalità e al consolidamento idrogeologico. Sono inoltre vietati interventi di nuova edificazione, nonché di ampliamento di edifici esistenti e non riguardanti pertinenze idrauliche. Gli interventi di trasformazione e di adeguamento di edifici esistenti sono consentiti esclusivamente per attività agricole in essere o attività ricreative ammesse nei territori di cintura urbana dai piani di cintura urbana (art. 26) o previste nelle zone per la fruizione (art. 35), salvo casi di grave e reale pregiudizio legato ad esondazione determinati dal piano di bacino.

È favorita, secondo le modalità indicate nei commi 4-11, la promozione di interventi di sostituzione di opere di difesa spondale tradizionali con sistemazioni di ingegneria naturalistica al fine di privilegiare il mantenimento e l'estensione degli elementi di qualificazione paesistica e naturalistica. Ogni progetto di intervento sui corsi d'acqua naturali, come il Lambro e l'Addetta, dovrà essere valutato in sede di conferenza dei servizi tra tutti gli enti territorialmente competenti.

Nella **Zona di tutela e valorizzazione paesistica (art. 34)**, corrispondenti all'ambito nei pressi di cascina Regaina, sono consentiti gli interventi relativi alle attività ricreative, culturali e socio-assistenziali che non comportino alterazioni degli elementi compositivi del paesaggio, anche attraverso la promozione di attività agrituristiche. Gli ampliamenti funzionali ad adeguamento tecnologico e funzionale delle attività, nonché la trasformazioni di destinazione d'uso di insediamenti possono essere regolamentate dai Comuni con appositi regolamenti attuativi finalizzati alla qualificazione paesistica.

Il laghetto S. Martino Olearo è classificato come **Sub-zona impianti sportivi e ricreativi (art. 36)**, per il quale valgono le previsioni degli strumenti urbanistici comunali; i progetti non ancora realizzati e le eventuali varianti sono inviate al parco per essere sottoposti al parere previsto dalle presenti norme. Nelle sub-zone di cui al presente articolo valgono le prescrizioni di cui all'art. 35, comma 3.

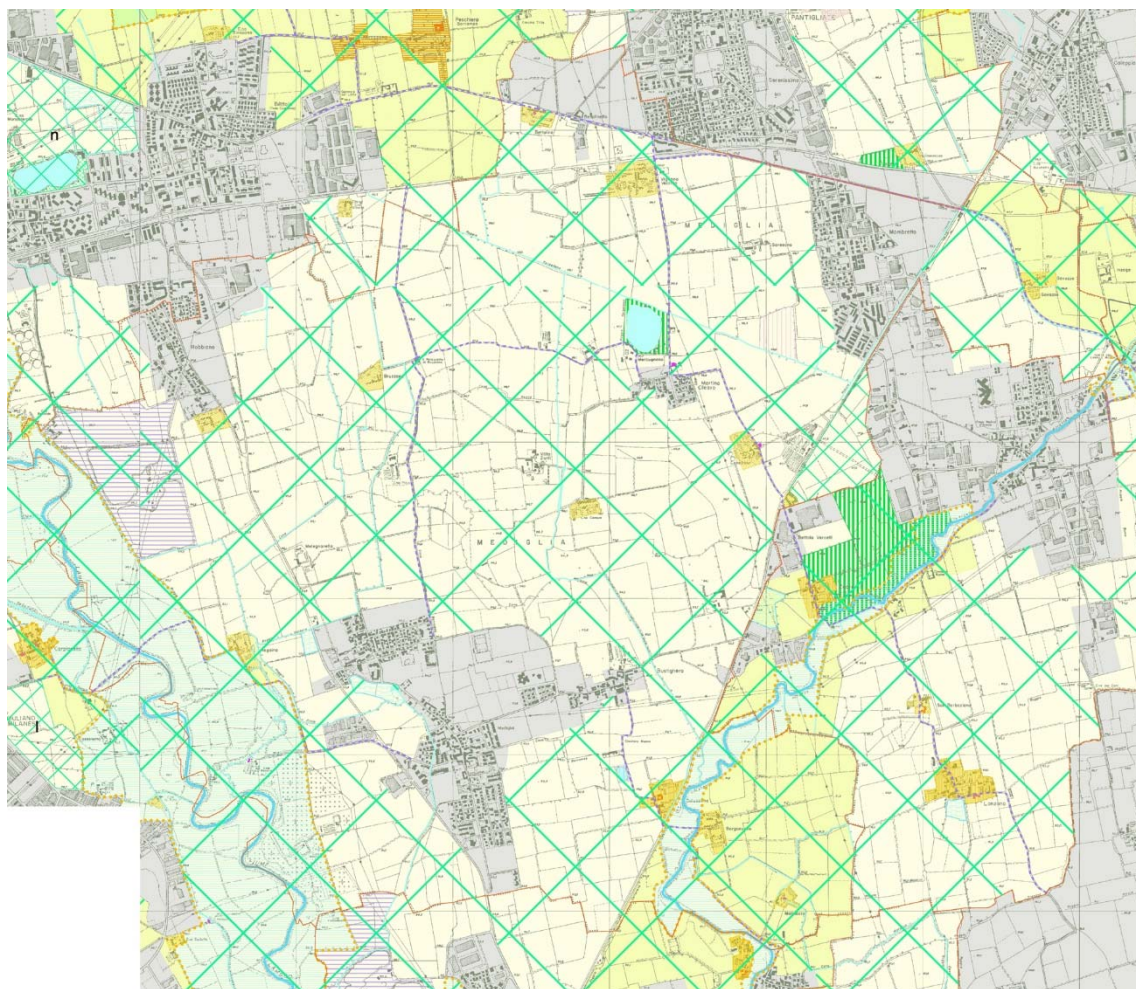
Per i **Nuclei rurali di interesse paesistico (art. 38)** si prevede il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale, eventualmente integrando tale ruolo con funzioni legate alla fruizione del Parco; l'attività agricola è considerata funzione qualificante; non si possono alterare i caratteri storici degli spazi pubblici dei nuclei.

Gli **Insediamenti rurali isolati di interesse paesistico (art. 39)** sono stati individuati in base alla posizione, alle caratteristiche morfologiche e tipologiche, alla presenza di elementi architettonici di rilievo o di valore paesistico. Il Piano demanda agli strumenti urbanistici la loro disciplina, che però

deve rispettare alcuni criteri, quali: non alterare i caratteri tipo-morfologici degli insediamenti rurali, la demolizione e ricostruzione non deve alterare la percezione del complesso; i mutamenti di destinazione d'uso, anche parziali, devono introdurre funzioni compatibili con quelle agricole e con il Parco.

Il PTC individua, inoltre, le **Emergenze storico-architettoniche (art.40)**, fra le quali cascina Caluzzano, considerata di rilievo storico-architettonico e monumentale, che per caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori storico-architettonici sono ritenuti meritevoli di tutela. La disciplina dei beni rientranti in tale categoria è demandata agli strumenti urbanistici comunali nel rispetto delle disposizioni di cui al c. 3 e, nel caso di ristrutturazione urbanistica, previo piano attuativo esteso all'area perimetrata dal PTC del Parco.

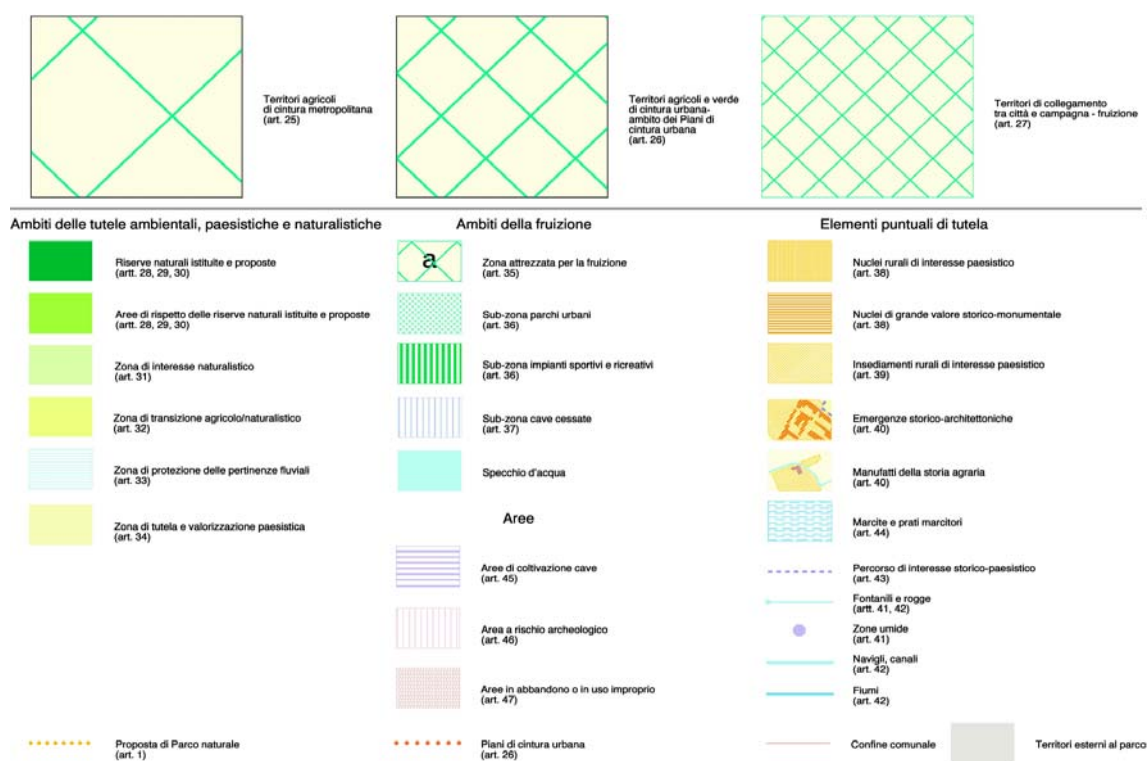
Quanto agli interventi ammessi per i complessi rurali non più funzionali all'attività agricola, finalizzati alla trasformazione a residenza dell'originaria destinazione, essi sono accettati nel rispetto delle disposizioni di cui al c. 4 dell'art. 27, lett. da a) a d), dovendo essere preliminarmente verificata l'idoneità delle infrastrutture viarie e la vicinanza al centro abitato, la domanda aggiuntiva di servizi pubblici in relazione al nuovo peso insediativo, nonché dovendo detti interventi non comportare ampliamenti ed essere improntati alla tutela storico-monumentale e ambientale-paesistica.





Comune di Mediglia

I **Fontanili e rogge (art. 41)**, sono composti da fontanili attivi esistenti e dagli ambiti vegetazionali e idrogeologici connessi agli stessi e alle relative aste che costituiscono zone umide il cui sistema complesso è contemporaneamente di alto valore naturalistico e ambientale, funzionale agli usi agricoli e tipico del paesaggio della pianura irrigua. I Comuni, in accordo con l'ente gestore del Parco, possono prevedere la creazione di piccole attrezzature di osservazione di studio, percorsi pedonali necessari alle visite, purché compatibili con le finalità della conservazione, della valorizzazione naturalistica e dell'uso irriguo, disciplinati anche dal PSA. I fontanili sono attivamente conservati dai proprietari e conduttori nel loro assetto tradizionale effettuando tutte le operazioni di pulizia e drenaggio volte a impedire l'eventuale riempimento spontaneo. Inoltre, entro una fascia di 10 m dal limite dell'incisione morfologica della testa e lungo l'asta del fontanile, almeno per il primo tratto di 200 m, deve essere mantenuta la vegetazione spontanea. L'ambito dei fontanili e le relative aree di rispetto, per le quali è vietata ogni opera di trasformazione, sono definiti transitoriamente da una fascia non inferiore a 50 m misurati dall'orlo dei fontanili.



I **Percorsi di interesse storico-paesistico (art. 43)** sono parte strutturante del sistema di fruizione del Parco e, in quanto tali, devono essere preservati da eventuali manomissioni o alterazioni. Essi vengono integrati e dettagliati nell'apposito Piano di settore.

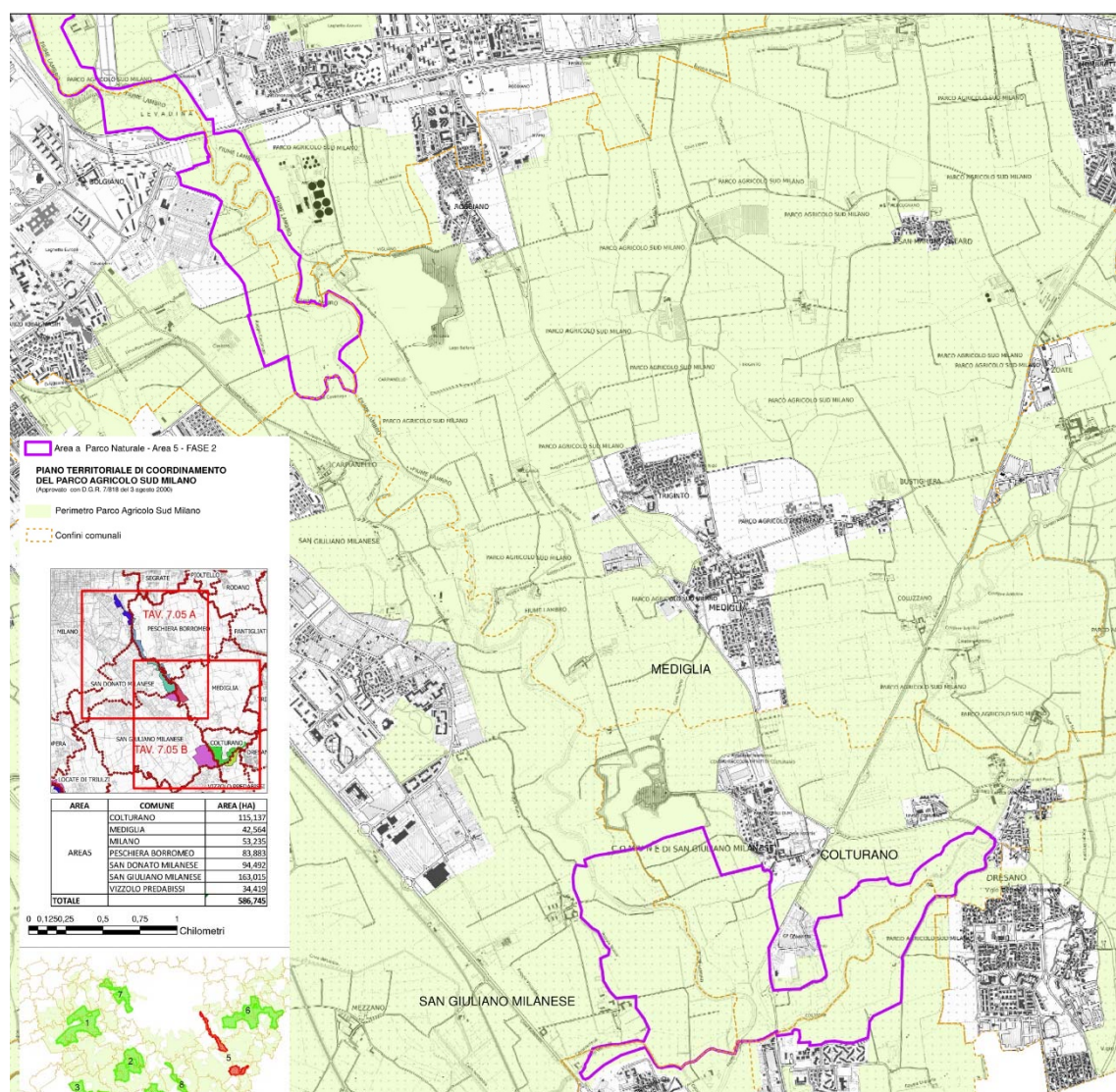
Le **Marcite e prati marcitori (art. 44)** indicano aree a marcite da tutelare in quanto valore di testimonianza della storia, del paesaggio agrario, oltre che per la sua importanza sotto il profilo naturalistico. È prevista la possibilità di eliminare la marcite solo previa autorizzazione dell'ente gestore del Parco.



Al termine dell'attività estrattiva le **Aree di coltivazione di cave (art. 45)** saranno soggette alle disposizioni di cui all'art. 37 "sub-zona cave cessate", in base alle quali l'Ente gestore, d'intesa con i Comuni interessati, promuove specifici progetti per il recupero ambientale.

Le **Aree a vincolo e a rischio archeologico (art. 46)** individuano le aree sottoposte a vincolo archeologico e le aree a rischio archeologico che costituiscono proposta per l'estensione del vincolo.

La recente proposta di nuovo **perimetro del Parco naturale** stralcia interamente dall'area 5, che si sviluppa lungo il Lambro, principale sistema idrografico del Parco, e l'Addetta, la porzione di territorio comunale di Mediglia.



Proposta di nuovo perimetro del Parco Naturale: Area 5 - Fase 2 [febbraio 2019]

Il territorio comunale di Mediglia non è direttamente interessato dalla presenza né di siti di





Comune di **Mediglia**

Importanza Comunitaria-Zone-Speciali di Conservazione (SIC-ZSC) né da Zone di Protezione Speciale (ZPS); si segnala però la presenza, anche se per una piccolissima porzione sul territorio limitrofo dei comuni di Pantigliate e Settala, della **ZSC Sorgenti della Muzzetta** (IT2050009), che coincide parzialmente con i confini della omonima Riserva Naturale, la quale però ricade sul comune di Rodano, non confinante con Mediglia, e Settala.

Le vigenti disposizioni prevedono che per i comuni contermini a SIC/ZPS sia necessario effettuare in sede di scoping una verifica delle interferenze con i Siti stessi e, nel caso si evidenziassero eventuali criticità, dare avvio alla procedura per la Valutazione di Incidenza Ambientale.

La Riserva naturale Sorgenti della Muzzetta, classificata come “parziale biologica”, si estende tra i territori di Rodano, Settala e, per una piccolissima porzione, Pantigliate.

Il **Piano di Settore Agricolo del Parco Sud** è stato adottato con DelCP n° 20/2006 del 30/05/2006.

Il Piano è redatto secondo le disposizioni del comma 1 e 2, dell'art. 20 della LR 86/83 e dell'art. 19 della LR 24/90, come parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano e costituisce l'atto di programmazione agro-silvo-colturale del Parco stesso.

Il PSA ha come principale obiettivo la tutela delle attività agricole perseguendo azioni mirate alla salvaguardia, allo sviluppo sostenibile e al potenziamento delle caratteristiche produttive proprie del territorio e del suo paesaggio in accordo con i contenuti del PTC del Parco stesso.

Il PSA:

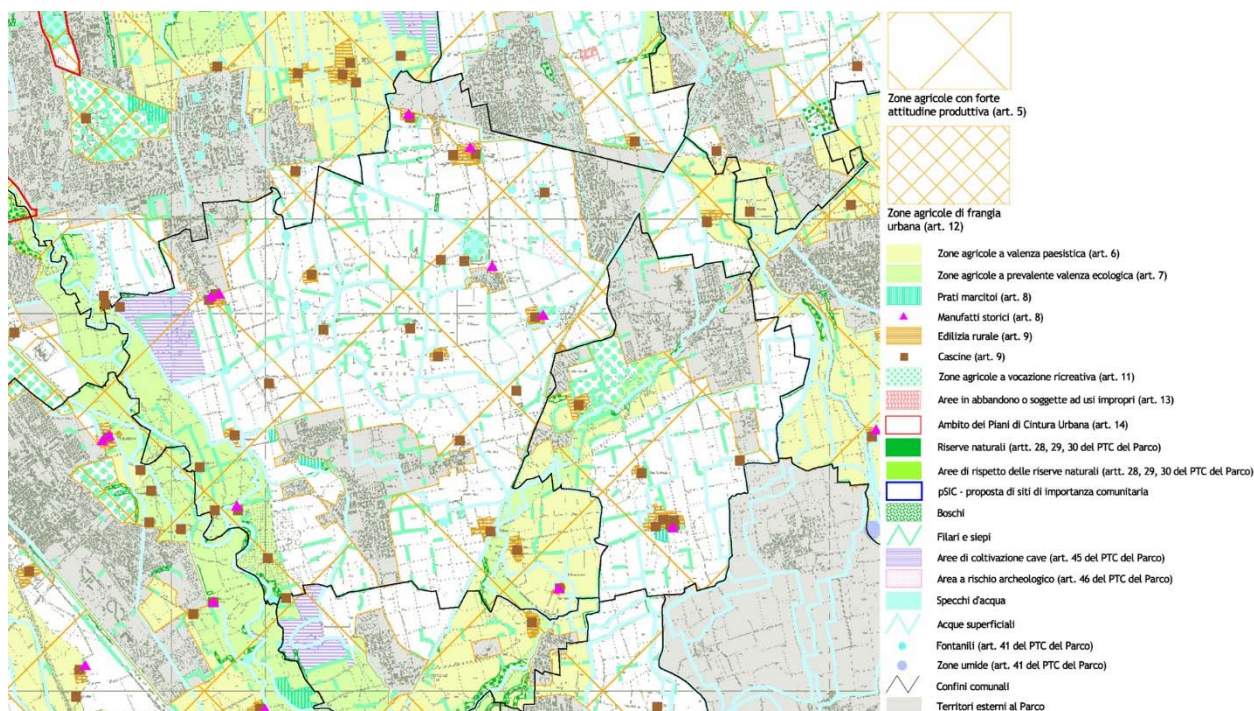
- regola l'uso del territorio agricolo nelle zone agricole del Parco Sud definendo le modalità di gestione;
- detta disposizioni per la definizione di piani di cintura urbana;
- regola le attività agro-silvo-colturali all'interno del parco e programma i criteri di intervento
- definisce i criteri per il miglioramento della rete irrigua.

In particolare, il PSA, che si configura anche come piano di indirizzo forestale (PIF):

- indica le differenti formazioni vegetali presenti nel parco e le relative forme di gestione attiva;
- assicura la continuità tra biotipi naturali e seminaturali, anche potenziando ed estendendo le aree che si prestano alla creazione di corridoi ecologici;
- specifica gli interventi di rinaturalizzazione e di miglioramento ambientale, indicando le modalità di incentivazione più opportune;
- stabilisce i programmi per monitorare la vegetazione spontanea e potenziare quella autoctona;
- elenca le specie vegetali, arboree e arbustive da utilizzarsi obbligatoriamente per gli interventi consentiti, prescritti o incentivati.

Fra le Norme di particolare rilevanza ai fini della pianificazione locale, l'art. 13 definisce le azioni mirate al recupero di aree in abbandono o soggette a usi impropri o comunque non compatibili con il contesto ambientale nonché delle situazioni puntuali o lineari di degrado di cui all'art.47 del PTC del Parco. Per tali zone il PSA punta sul recupero, prioritariamente a fini naturalistici ovvero attraverso la restituzione a uso agricolo. In via prioritaria, in queste aree gli interventi saranno volti alla forestazione. Gli usi impropri, di qualunque natura, collocati in margine a rogge e corsi d'acqua di interesse paesistico, devono essere sostituiti con interventi di rinaturalizzazione.

I Comuni o i proprietari dei fondi possono proporre progetti e piani di recupero anche mediante la promozione di attività agricole particolari e specialistiche



Piano di Settore Agricolo del Parco Sud: tav. 1 Articolazione territoriale delle zone agricole

### 3.3 Pianificazione di livello metropolitano

Uno dei principali motivi di interesse è legato alle nuove funzioni che sono state attribuite all'Ente con la nascita della Città metropolitana, fra le quali la redazione del Piano Strategico del territorio metropolitano, approvato nel 2019, l'attribuzione delle competenze di "pianificazione territoriale generale" e l'avvio della procedura di predisposizione del Piano Territoriale Metropolitano.

In particolare rispetto a quest'ultimo, occorrerà valutare con attenzione le ricadute con riferimento soprattutto all'adeguamento alla soglia di riduzione del consumo di suolo.

A sua volta, il "Progetto RE.MIX", uno dei dieci progetti del Piano Strategico di Città metropolitana può offrire interessanti opportunità in tema di rigenerazione urbana e territoriale, anche alla luce della recente LR 18/2019.

#### 3.3.1 PTCP della Città metropolitana di Milano

Il PTCP della Città metropolitana di Milano è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 93 del 17/12/2013.

Come precisato all'art. 15 della LR 12/2005, il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia, con efficacia paesaggistico-ambientale, che definisce:

- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture della mobilità, delle linee di comunicazione e delle infrastrutture di rete, la cui localizzazione sul territorio assume valore indicativo;
- i criteri di individuazione a scala comunale degli ambiti destinati all'attività agricola;
- gli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale e i contenuti minimi sui temi di



Comune di Mediglia

interesse sovracomunale da recepire nel Piano di Governo del Territorio;

- l'assetto idrogeologico del territorio;
- le indicazioni puntuali per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- le previsioni di tutela paesistica atte a raggiungere gli obiettivi del PTR, anche con individuazione di ambiti in cui sarebbe opportuno istituire parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS).

All'interno del Piano sono contenute indicazioni e disposizioni strategiche in materia territoriale, con particolare riferimento ai temi infrastrutturali, di assetto idrico, idraulico ed idrogeologico; data, inoltre, la propria valenza in termini di valorizzazione e tutela paesistico-ambientale, il PTCP individua sistemi territoriali di riferimento, definiti sulla base di criteri paesistico-ambientali, zone di particolare interesse paesistico-ambientale, comprese le aree vincolate, e criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, in un'ottica di salvaguardia dei valori ambientali protetti.

Il PTCP vigente non comporta modifiche significative rispetto al Piano del 2003 per quanto riguarda le **strategie di piano**, al contrario incentiva e persegue le politiche fino ad ora perpetuate. La strategia di fondo che orienta e caratterizza il PTCP è il rafforzamento del policentrismo, oggi appannato dallo sviluppo più recente concentrato in forma radiale sul polo regionale di Milano, puntando prevalentemente su:

- Potenziamento della "densità qualificata" dei poli del sistema urbano policentrico articolato in una Città centrale, che comprende Milano e altri 24 comuni, e in 10 Poli attrattori;
- Qualificazione ed estensione delle reti infrastrutturali, rafforzando le connessioni trasversali, prolungando verso l'esterno la rete metropolitana e i servizi ferroviari e potenziando il sistema degli interscambi;
- Qualificazione dell'ambiente e del paesaggio urbano, agricolo e naturalistico salvaguardando gli spazi aperti tra polo e polo e tra questi e il polo centrale;
- Potenziamento e riqualificazione del sistema paesistico-ambientale con la costruzione di un sistema a rete degli spazi verdi articolato in una Rete verde, nelle Grandi Dorsali Territoriali (Dorsale Verde Nord, Dorsali Est e Ovest rappresentate dalle valli dell'Olona e del Lambro), nel Sistema dei Navigli.

Il PTCP assicura che gli atti e le azioni della Provincia o di altri enti incidenti sull'assetto del territorio provinciale tendano al conseguimento di **sei macro-obiettivi**:

- Macro-obiettivo 01 - Compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.  
Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'agricoltura e delle sue potenzialità, cogliendo le opportunità di inversione dei processi di degrado in corso.
- Macro-obiettivo 02 - Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità e sua integrazione con il sistema insediativo.  
Verificare la coerenza tra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto ai diversi livelli di accessibilità, valutati in relazione alla presenza e alla capacità del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni, e verificare la sostenibilità ambientale ed economica delle specifiche eventuali maggiori esigenze indotte dalle previsioni insediative.
- Macro-obiettivo 03 - Potenziamento della rete ecologica.  
Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della

biodiversità e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici.

- Macro-obiettivo 04 - Policentrismo, riduzione e qualificazione del consumo di suolo.  
Favorire la densificazione della forma urbana, il recupero delle aree dismesse o degradate; il completamento prioritario delle aree libere intercluse e in genere di quelle comprese nel tessuto urbano consolidato. Compattare la forma urbana con la ridefinizione dei margini urbani e con la localizzazione dell'eventuale espansione in adiacenza al tessuto urbano consolidato esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale. Escludere o, comunque, limitare al massimo i processi di saldatura tra diversi centri edificati e gli insediamenti lineari lungo le infrastrutture.
- Macro-obiettivo 05 - Innalzamento della qualità dell'ambiente e dell'abitare.  
Favorire un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico anche attraverso l'incremento delle aree per servizi pubblici, in particolare a verde. Tutelare i valori identitari e culturali dei luoghi. Favorire la riqualificazione ambientale delle aree degradate, e il sostegno alla progettazione urbana e architettonica di qualità e alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.  
Favorire l'impiego di tecniche urbanistiche compensative e perequative di livello comunale e sovracomunale per il perseguimento del macro-obiettivo.
- Macro-obiettivo 06 - Incremento dell'housing sociale in risposta al fabbisogno abitativo e promozione del piano casa.  
Favorire la diversificazione dell'offerta insediativa al fine di rispondere alla domanda di housing sociale per i nuclei familiari che non possono accedere al libero mercato immobiliare. Favorire interventi di housing sociale di elevata qualità urbana e architettonica integrati con il tessuto urbano esistente e motori virtuosi per il recupero delle periferie. Prevedere il reperimento di aree da destinare a interventi di housing sociale e l'introduzione negli strumenti di pianificazione locale di meccanismi urbanistici che favoriscano la realizzazione degli interventi stessi.

Il PTCP struttura le proprie **disposizioni normative** articolandole, in riferimento ai quattro sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico; infrastrutturale della mobilità; insediativo), in obiettivi, indirizzi e prescrizioni.

Gli **obiettivi** identificano le condizioni ottimali di assetto, trasformazione e tutela del territorio e quelle di sviluppo economico-sociale programmate dal PTCP e perseguite mediante la sua attuazione, comprendendo e integrando gli obiettivi di sostenibilità desunti dalla VAS.

Gli **indirizzi** enunciano gli scopi e le finalità posti all'attività di pianificazione e di programmazione territoriale della Provincia e dei Comuni e precisano modalità di intervento e orientamento, nonché criteri che i Comuni osservano nei propri atti di pianificazione con la facoltà di articularli e specificarli per perseguire gli obiettivi del PTCP.

Le **prescrizioni** richiedono, agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei Comuni, l'emanazione di regole con efficacia conformativa, demandando ad essi la verifica dei presupposti e l'individuazione a scala di maggior dettaglio delle aree concretamente interessate.

La LR 12/2005 implica un'articolata verifica della **valutazione di compatibilità, che si applica esclusivamente al Documento di Piano**, pur rilevando il riferimento all'accertamento dell'idoneità degli atti di PGT (intesi nella loro globalità) ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel PTCP, salvaguardandone i limiti di sostenibilità (LR 12/2005, art.18, comma 1).

L'esame degli strumenti urbanistici comunali, ai fini della valutazione di compatibilità con il PTCP,



deve avvenire quindi alla luce del loro contributo al conseguimento degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale indicati nella parte di carattere programmatico. L'espressione della valutazione di compatibilità, non può esaurirsi in una verifica limitata all'osservanza delle indicazioni prevalenti ma deve fondarsi su un più ampio esame dell'effettiva rispondenza dello strumento comunale agli obiettivi programmatici del PTCP.

Nel sistema degli **ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale**, il PTCP individua quali ambiti di rilevanza paesistica le dorsali del Lambro e dell'Addetta.

Inoltre, individua alcuni ambiti agricoli di rilevanza paesistica, oltre a specifici elementi su cui detta prescrizioni di tutela e valorizzazione, quali elementi di architettura civile residenziale e non residenziale, elementi di architettura religiosa, insediamenti rurali di interesse storico, manufatti idraulici, alberi monumentali, ecc.

Negli **ambiti di rilevanza paesistica**, costituiti dalle aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico-culturale, geomorfologico e naturalistico nonché dalle aree che richiedono una riqualificazione dal punto di vista paesistico, oltre ai macro obiettivi e agli obiettivi specifici per la tutela e la valorizzazione del paesaggio, il PTCP definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- a) Tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unità tipologica di paesaggio di appartenenza;
  - b) Sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.
- Per gli ambiti di rilevanza paesistica valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni aventi efficacia prevalente
- a) Progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;
  - b) Completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti, salvaguardando le visuali prospettiche da cui è possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico e imponendo un'altezza massima non superiore all'altezza degli edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione individuato negli strumenti di pianificazione comunale;
  - c) Conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;
  - d) Evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interrimento.

Prescrizioni:

- a) Laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, si applicano anche le prescrizioni di cui all'articolo 16 bis delle NdA del PPR e successive modifiche, integrazioni o sostituzioni delle stesse;
- b) Non è consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;
- c) I progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere



oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 25 e seguenti delle norme di attuazione del PPR. A tal fine, i progetti devono essere corredati da un apposito studio di compatibilità paesistico ambientale che, sulla base di specifiche analisi, valuti gli effetti e le interferenze sulle componenti paesistiche e ambientali e indichi le conseguenti misure di mitigazione e compensazione da adottare, anche con riferimento al Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale.

Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio tali ambiti e specifica eventuali ulteriori territori che presentano caratteri di rilevanza paesistica.

Per quanto attiene gli **ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica**, il PTCP classifica come ambiti di degrado in essere oltre gli elettrodotti che attraversano il territorio comunale, le attività di escavazione e come ambito soggetto a uso improprio l'ambito non più attivo della cava di Robbiano.

Individua, inoltre, alcuni elementi esistenti con potenziali effetti detrattori, come le aziende a rischio di incidente rilevante, fra cui la Mapei all'interno del territorio comunale.

in tema di **difesa del suolo**, il territorio è classificato come ambito di rigenerazione prevalente della risorsa idrica della falda, per il quale il PTCP prescrive di favorire l'immissione delle acque meteoriche nel reticolo idrico superficiale. Nelle eventuali trasformazioni urbanistiche e infrastrutturali è necessario valutare le alterazioni al regime delle acque sotterranee e verificare i relativi effetti anche nelle aree limitrofe, eventualmente introducendo adeguati correttivi al progetto di intervento.

Altro specifico tema che il PTCP affronta è quello relativo al **fabbisogno abitativo e all'housing sociale**.

Il PTCP recepisce i contenuti del Piano Casa Provinciale, volto a promuovere e sviluppare interventi di edilizia residenziale di carattere sociale in applicazione delle politiche del Piano casa nazionale, incentiva gli interventi di housing sociale e ne promuove lo sviluppo e il potenziamento, per garantire a particolari fasce sociali la possibilità di accedere alla proprietà o all'affitto di un'abitazione a condizioni compatibili con le proprie risorse economiche e reddituali. A questo fine la Provincia prevede di mettere a disposizione aree di sua proprietà da destinare ad interventi di housing e di coinvolgere e coordinare i comuni che presentino un'esigenza di forte ampliamento dell'offerta abitativa sociale per la realizzazione di progetti mediante l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi quali fondi comuni di investimento immobiliare destinati esclusivamente all'housing sociale.

Il PTCP considera idonei ad assicurare il conseguimento degli obiettivi per il sistema insediativo, gli strumenti di pianificazione comunale che prevedano quote edificatorie minime riservate all'housing sociale pari almeno al 30% per i Comuni della Città Centrale, al 20% per i Comuni "polo attrattore" (esterni alla Città Centrale) e al 10% per i Comuni non "polo attrattore" (esterni alla Città Centrale).

La Tavola 4 del PTCP individua la **Rete Ecologica Provinciale (REP)**, sistema polivalente di rango provinciale costituito da elementi di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche: matrice naturale primaria, gangli primari e secondari e varchi.

Nell'ambito della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, aventi efficacia prescrittiva e prevalente ai sensi dell'art. 18, comma 2 della LR 12/20, il PTCP tutela e sviluppa gli equilibri ecologici, la



Comune di Mediglia

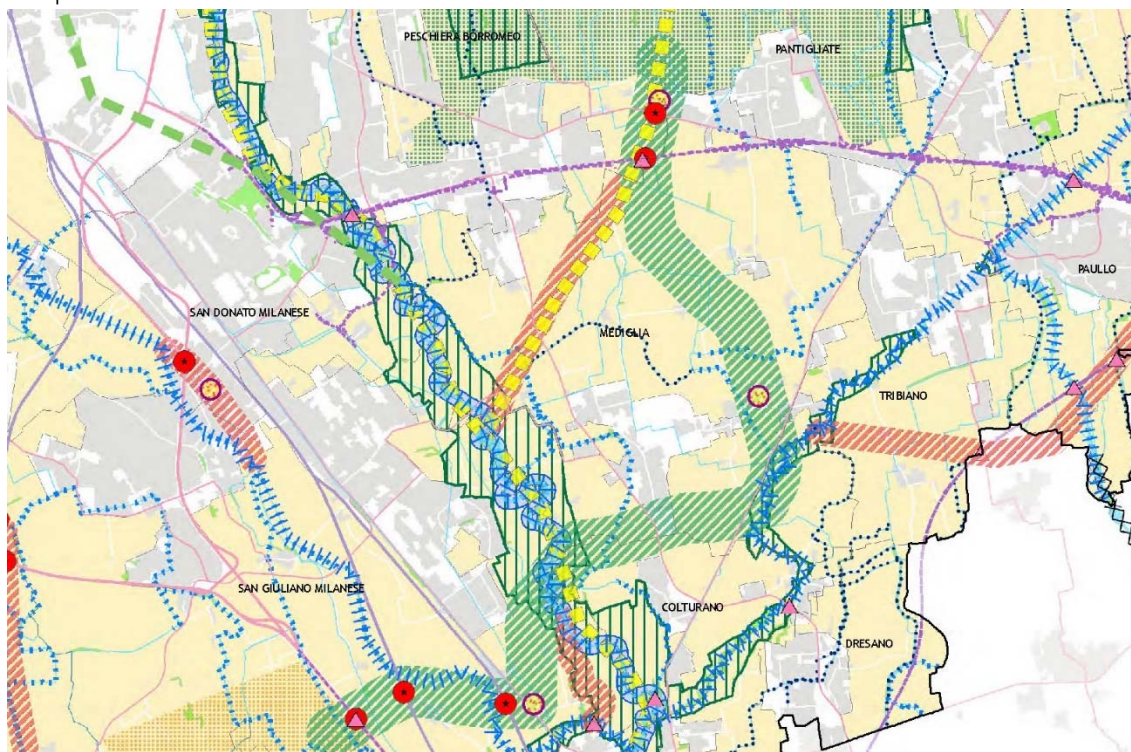
biodiversità e la trama di interazioni animali e vegetali, di cui la Rete Ecologica rappresenta l'aspetto macroscopico.

Il PTCP ha mantenuto le stesse tipologie e definizioni degli elementi costituenti il progetto di Rete Ecologica Provinciale del Piano approvato nel 2003, anche se non coerenti nella forma ma nella sostanza, con gli indirizzi della RER.

Nell'adeguamento del PTCP, l'attenzione principale è stata rivolta ai varchi della Rete Ecologica Provinciale, peraltro non presenti nel territorio comunale, considerati elementi cruciali per il mantenimento stesso della Rete e quindi della funzionalità ecologica del nostro territorio. I varchi più critici della Rete Ecologica Provinciale risultano raccolti nel "Repertorio dei varchi", allegato al PTCP. La normativa di Piano (art. 43) fornisce come prima indicazione di prevedere, nella realizzazione di nuovi insediamenti, un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area che comprenda opere di mitigazione e di inserimento ambientale anche con riferimento al "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali" allegato al Piano. Inoltre, viene richiesto di favorire la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, mediante compensazioni ambientali coerenti con le finalità della REP.

L'art. 45, in particolare, tratta i **corridoi ecologici**, costituiti da fasce di territorio che, presentando una continuità territoriale, sono in grado di collegare ambienti naturali diversificati fra di loro, agevolando lo spostamento della fauna. I corridoi primari e secondari si distinguono sia rispetto al disegno complessivo di rete ecologica che in relazione all'ampiezza e alla funzionalità degli stessi. Inoltre, il PTCP individua i principali **corridoi ecologici fluviali**, costituiti dai corsi d'acqua e relative fasce riparie con caratteristiche attuali di importanza ecologica e da quelli da riqualificare a fini polivalenti.

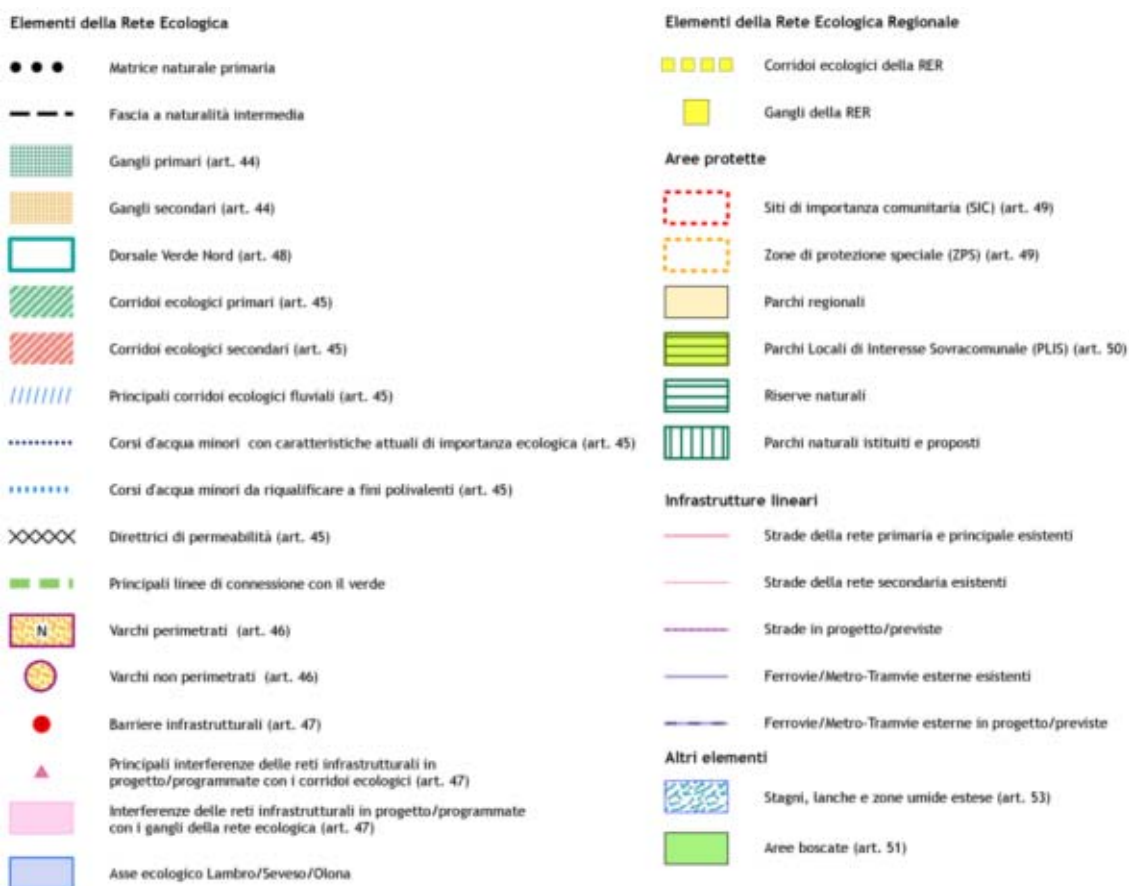
Le **direttrici di permeabilità** rappresentano, invece, punti di continuità ecologica verso i territori esterni alla provincia.



Obiettivo specifico per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità è il mantenimento di una fascia continua di territorio sufficientemente larga e con un equipaggiamento vegetazionale che consenta gli spostamenti della fauna da un'area naturale ad un'altra, rendendo accessibili zone di foraggiamento, rifugio e nidificazione altrimenti precluse.

Per i corridoi ecologici e le direttrici di permeabilità valgono i seguenti indirizzi:

- creare, preventivamente alla realizzazione di insediamenti od opere che interferiscano con la continuità dei corridoi e delle direttrici di permeabilità, una fascia arboreo-arbustiva orientata nel senso del corridoio, avente una larghezza indicativa di almeno 50 metri e lunghezza pari all'intervento, con riferimento al "Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali";
- limitare le intersezioni tra i tracciati di nuove infrastrutture viabilistiche e ferroviarie e i corridoi ecologici. Qualora sia dimostrata l'oggettiva impossibilità di un diverso tracciato, devono essere previste idonee misure di mitigazione e compensazione ambientale anche con riferimento alle indicazioni del Repertorio stesso;



Tav. 4 Rete ecologica (PTCP – Tav. 4, Provincia di Milano 2013)

**Compiti del Comune**, nei propri atti di pianificazione, sono:

- individuare a scala di maggior dettaglio i corridoi ecologici e le direttrici di connessione;
- definire le modalità di intervento relative agli interventi di trasformazione, in modo che queste



Comune di Mediglia

- non pregiudichino gli obiettivi di funzionalità ecologica;
- verificare l'eventualità della procedura di Valutazione di Incidenza per le connessioni ecologiche che si sovrappongono a quelle indicate dalla RER;
- individuare eventuali interventi specifici di riqualificazione e potenziamento ecologico e ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale.

### 3.3.2 Piano Territoriale Metropolitano

Il Piano Territoriale Metropolitano è stato adottato il 29/07/2020 dal Consiglio Metropolitano.

Con la Legge del 7 aprile 2014 n.56 è stata istituita la città metropolitana di Milano che dal primo gennaio 2015 ha sostituito la preesistente Provincia di Milano.

Le città metropolitane sono enti territoriali di area vasta con le seguenti finalità istituzionali generali: cura dello sviluppo strategico del territorio metropolitano; promozione e gestione integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione di interesse della città metropolitana; cura delle relazioni istituzionali afferenti al proprio livello, ivi comprese quelle con le città e le aree metropolitane europee.

Alle città metropolitane sono attribuite le seguenti funzioni:

- a) adozione e aggiornamento annuale di un piano strategico triennale del territorio metropolitano, che costituisce atto di indirizzo per l'ente e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni di comuni compresi nel predetto territorio, anche in relazione all'esercizio di funzioni delegate o assegnate dalle regioni, nel rispetto delle leggi delle regioni nelle materie di loro competenza;
- b) pianificazione territoriale generale, ivi comprese le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture appartenenti alla competenza della comunità metropolitana, anche fissando vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni compresi nel territorio metropolitano;
- c) strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano. D'intesa con i comuni interessati la città metropolitana può esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive;
- d) mobilità e viabilità, anche assicurando la compatibilità e la coerenza della pianificazione urbanistica comunale nell'ambito metropolitano;
- e) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale, anche assicurando sostegno e supporto alle attività economiche e di ricerca innovative e coerenti con la vocazione della città metropolitana come delineata nel piano strategico del territorio di cui alla lettera a);
- f) promozione e coordinamento dei sistemi di informatizzazione e di digitalizzazione in ambito metropolitano.

Con il Decreto del Sindaco metropolitano n.191/2017 del 5 luglio 2017, è stato dato avvio all'elaborazione della proposta tecnica del Piano Territoriale Metropolitano, intraprendo il suo percorso istituzionale.

A distanza di soli 5 anni dall'approvazione del PTCP è stato quindi attivato un nuovo percorso di pianificazione necessario per tenere conto di importanti novità normative a livello nazionale e regionale.



Le motivazioni che sono alla base del presente piano possono essere sintetizzate in tre punti:

- **La nuova norma regionale su consumo di suolo e rigenerazione urbana a territoriale.** La LR 31/2014 determina un percorso per la riduzione del consumo di suolo nella pianificazione comunale che parte da un'apposita integrazione del PTR che contiene gli obiettivi complessivi di riduzione, i criteri per la loro articolazione alla scala intermedia di governo e per l'applicazione nella pianificazione comunale. Il PTR integrato ai sensi della LR 31/2014 è stato approvato con DCR n.411 del 19 dicembre 2018 ed è entrato in vigore il 13 marzo 2019. A partire da tale data la Città metropolitana, e le province, hanno 24 mesi per sviluppare nei propri strumenti di pianificazione territoriale le indicazioni del PTR che saranno di riferimento per la pianificazione comunale.
- **Il passaggio dal PTCP al PTM.** La Legge nazionale 56 del 7 aprile 2014 istituisce le città metropolitane e assegna tra le funzioni fondamentali il Piano strategico triennale e la Pianificazione territoriale generale, identificata con lo strumento del Piano Territoriale Metropolitano (PTM) dalla LR 32/2005, un piano che ingloba le competenze del PTCP, ma che possiede anche competenze più ampie.
- **L'evoluzione della funzione di coordinamento territoriale.** La legge 56/2014 conferma la funzione di coordinamento territoriale dell'ente intermedio di governo, la provincia, e ora anche la città metropolitana, ma ne modifica in modo profondo i compiti e la natura. In particolare il passaggio all'elezione indiretta e l'ingresso degli amministratori comunali negli organi comportano la necessità di rivedere la funzione di coordinamento territoriale, con impatto sui PTCP vigenti, e sul PTM che del PTCP ingloba e amplia i compiti. Si deve inoltre tenere conto del contributo della più recente Giurisprudenza intervenuta sul rapporto tra la pianificazione comunale e la pianificazione territoriale di area vasta, riaffermando il ruolo di coordinamento territoriale dell'ente intermedio rispetto non solo alle disposizioni prescrittive ma anche a quelle di indirizzo.

A queste tre novità si aggiungono altri nuovi strumenti anche essi di riferimento per questo primo PTM. La LR 32/2015 che in attuazione della Legge 56/2014 specifica le funzioni della Città metropolitana di Milano, ed in particolare l'articolo 5 sulle competenze in tema di insediamenti di rilevanza sovracomunale.

Lo Statuto della Città metropolitana approvato il 22 dicembre 2014 e aggiornato il 25 settembre 2018, dettaglia i contenuti del PTM.

Il Piano strategico triennale della Città metropolitana, che è stato recentemente aggiornato (DCM n.4 del 23 ottobre 2019), definisce le strategie di riferimento per l'azione della Città metropolitana, comprese quelle di governo del territorio.

La Legge 56/2014 prevede il piano strategico per le città metropolitane ma non per le province. Questo determina una differenza sostanziale tra PTCP e PTM; la mancanza infatti di una pianificazione strategica ha portato nel passato e porta ancora oggi le province a sviluppare nel PTCP le strategie, almeno quelle relative agli aspetti di programmazione territoriale. Tale compito esce invece dal PTM che a tale fine fa riferimento a quanto contenuto nell'apposito Piano strategico. Il PTM, rispetto al PTCP 2014, si configura quindi come strumento strutturale e operativo, finalizzato a creare le condizioni e formare gli strumenti necessari per concretizzare le strategie metropolitane e coordinare l'azione della pianificazione comunale sui temi territoriali di area vasta. Le competenze e i contenuti assegnati al PTM riconoscono la natura profondamente differente del territorio metropolitano rispetto ai territori delle province. Nel sistema metropolitano sono molto più intrecciate



Comune di Mediglia

e complesse le interazioni tra le diverse componenti insediative, agricole e naturali. Accade con maggiore frequenza che l'efficienza di singole componenti sia determinante per il funzionamento del sistema nel suo complesso, e che quindi assumano di fatto una rilevanza metropolitana.

Esiste una questione metropolitana che affianca, ma è distinta, dalla rilevanza sovracomunale riconosciuta ai PTCP dalla LR 12/2005. Si tratta di una rilevanza diversa dall'interesse provinciale che era stato introdotto dal DLgs 267/2000.

Il PTM affronta queste novità definendo strumenti innovativi. Adegua quelli esistenti e necessari per il coordinamento degli aspetti sovracomunali, per tenere conto della natura nuova degli organi dell'ente, come peraltro devono fare anche le province nei loro PTCP. Ma ne introduce di nuovi per governare gli aspetti di rilevanza metropolitana. Una proposta di partenza è a tale fine stata delineata nel **"Documento di linee guida per la redazione del Piano Territoriale Metropolitano della Città metropolitana di Milano"** approvato dal Consiglio metropolitano con DCM n.41 del 12 settembre 2018, e portato nei mesi successivi a conoscenza di tutti i comuni nelle presentazioni svolte sul territorio.

Le novità qui sinteticamente introdotte richiedono un approccio al piano innovativo, negli strumenti e nei contenuti dispositivi, ma allo stesso tempo in continuità con il ruolo di coordinamento che, anche dopo la riforma, è caratteristica centrale, anche se non più unica, del livello metropolitano di governo.

Il PTM deriva dalle novità normative sopra citate, ma è anche occasione per esplorare strade nuove, per sviluppare strumenti innovativi di governo del territorio, pur tenendo conto dei limiti dell'attuale testo della Legge 56/2014.

Tra le novità e gli aspetti innovativi si ricordano di seguito i principali:

1. La legge 56/2014 aggiunge una nuova categoria di competenze territoriali per il PTM, relative agli aspetti di rilevanza metropolitana, accanto a quelle di rilevanza sovracomunale che sono proprie dei PTCP dai tempi della ex-Legge 142/1990 successivamente assorbite nel TUEL DLgs 267/2000. Sono di rilevanza metropolitana quegli aspetti che non solo presentano ricadute su più comuni ma che sono essenziali per il funzionamento del sistema metropolitano nel suo complesso. La LR 32/2015 all'articolo 5 comma 4 recita: "Per il territorio della Città metropolitana gli insediamenti di portata sovracomunale di cui all'articolo 15, comma 2, lettera g), della l.r. 12/2005 sono definiti come tali dal PTM, in luogo dei piani di governo del territorio, di seguito denominati PGT, dei comuni. Le indicazioni fornite dal PTM su tali insediamenti hanno efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti dei PGT ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 12/2005". Il PTM non localizza gli insediamenti di rilevanza sovracomunale, ma definisce criteri e indirizzi per individuarli alla scala comunale, anche in collaborazione tra più comuni, e per inserirli nel territorio e nell'ambiente. Tali criteri hanno particolare importanza quando riguardano proposte insediative rilevanti per il funzionamento del sistema metropolitano, e assumono valore prescrittivo in alcuni casi definiti specificamente dalla normativa di attuazione del PTM.
2. La funzione di coordinamento territoriale è oggi ancora quella del DLgs 267/2000, almeno nominalmente. Nei fatti la Legge 56/2014 riforma l'organizzazione e gli organi degli enti intermedi e questo incide profondamente sulle modalità per esercitare la funzione di coordinamento territoriale. Prima della riforma molte delle disposizioni della pianificazione provinciale richiedevano per essere attuate di venire prima verificate e declinate alla scala di maggiore dettaglio della pianificazione comunale. Questo passaggio incideva sui tempi e

sull'efficacia della pianificazione territoriale. Oggi, con la nuova configurazione degli organi successiva alla Legge 56/2014, gli amministratori comunali portano le istanze del livello comunale direttamente negli organi dell'ente intermedio, incidendo sui contenuti del PTM già in fase di elaborazione e adozione-approvazione del piano. Si sono quindi create le condizioni per un più efficace coordinamento tra pianificazione comunale e metropolitana.

3. I PTCP di prima e seconda generazione hanno in questi due decenni portato a compimento il passaggio verso una pianificazione territoriale meno rigida e meno gerarchica, basata su un approccio al governo del territorio multilivello, cooperativo paritario tra regione, provincia e comuni. I tavoli per l'elaborazione dei piani provinciali hanno conseguito significativi risultati nel "mettere in contatto" attorno ad obiettivi condivisi istituzioni e altri soggetti competenti sul territorio. In precedenza erano state sperimentate forme di governance multilivello, ma su progetti specifici e aree geografiche limitate, mentre con i tavoli per i PTCP per la prima volta queste forme di collaborazione sono state adottate in modo sistematico, non più episodico, estese a tutto il territorio e a tutti i temi con ricadute territoriali.

Negli ultimi anni la giurisprudenza ha ricordato l'importanza dei temi di area vasta, in un periodo in cui invece il livello intermedio di governo è oggetto di provvedimenti normativi contraddittori e deve fare i conti con un drastico calo delle risorse investite. Alcune sentenze, evidenziando lo stretto legame tra pianificazione comunale e di area vasta, hanno precisato che il ruolo di coordinamento del PTCP (e di conseguenza del PTM) va oltre il mero mettere in contatto e deve fornire ai comuni un chiaro indirizzo sugli aspetti di area vasta. Un ruolo di indirizzo che si esplica attraverso tutte le disposizioni del piano dell'ente intermedio, non solo quelle prescrittive ma anche quelle di indirizzo. Rispetto a queste ultime il comune può discostarsi tenendo conto delle esigenze locali ma comunque a seguito di adeguate motivazioni e in coerenza con gli obiettivi di area vasta.

4. Il PTM punta da un lato a collegare e sincronizzare, anche temporalmente, le politiche territoriali metropolitane con gli obiettivi delle convenzioni internazionali, in particolare quelle sull'ambiente, a partire dall'agenda 2030 e dal Patto di Amsterdam del 2016. Dall'altro necessita di sviluppare strumenti per una governance multilivello che deve favorire l'associazione e aggregazione tra 133 comuni e che deve anche raccordarsi con le province confinanti in considerazione della dimensione di riferimento del sistema metropolitano, che è molto più ampia dei confini amministrativi della Città metropolitana.
5. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono difficilmente prevedibili, specie in un territorio complesso e densamente urbanizzato come quello metropolitano. Gli strumenti dell'urbanistica devono essere aggiornati per meglio preparare il territorio ad affrontare questa imprevedibilità. Nel passato, e ancora oggi, i piani hanno immaginato i territori amministrativi come sistemi chiusi, soggetti ad un equilibrio interno che era compito principale dei piani mantenere o recuperare, anche se tale equilibrio non era stabile e duraturo neppure nel passato. Oggi gli strumenti di pianificazione devono cambiare, immaginando i territori come sistemi resilienti, aperti ai cambiamenti, in grado di adattarsi. La normativa si muove in tale direzione: alle nuove sfide poste dai cambiamenti climatici si risponde con azioni di adattamento del territorio che puntano più ad incrementare la resilienza che a potenziare le mitigazioni. Ad esempio: riducendo i consumi energetici da fonti non rinnovabili, favorendo il passaggio a modalità e abitudini di spostamento più sostenibili, contenendo il consumo di risorsa idrica attraverso il riuso delle acque meteoriche, introducendo corridoi verdi di mitigazione dell'isola di calore, ampliando i



bacini di ritenzione delle acque di piena piuttosto che alzando gli argini o canalizzando i corsi d'acqua, favorendo le potenzialità del suolo in termini di servizi ecosistemici.

6. Il concetto introdotto al punto precedente non vale solo per i cambiamenti climatici. Un territorio complesso come un'area metropolitana si evolve più di altri in modo non lineare, non può essere immaginato come un sistema chiuso. Richiede che il PTM si attrezzi con modalità e strumenti flessibili, adatti alla gestione di un sistema aperto, in grado di includere in corsa integrazioni e correzioni di direzione dove necessarie. Da notare che questo non deve portare ad enfatizzare in modo eccessivo l'efficienza. L'efficacia delle soluzioni non è necessariamente connessa con l'efficienza. Da un approccio eccessivamente incentrato sull'efficienza potrebbe anche derivare un sistema fragile, che è l'esatto opposto della resilienza. Finalità della normativa di attuazione del PTM non è dunque di risolvere tutti i conflitti, ma di creare le condizioni, di coordinamento più che di determinazione, per accettare l'esistenza di alcune situazioni conflittuali e per adattarvisi, riconoscendo la natura aperta del sistema metropolitano. In un sistema aperto l'equilibrio non è l'obiettivo prioritario; il sistema stesso è configurato per evolversi nel tempo, modificando la propria struttura per interiorizzare informazioni e imprevisti. Obiettivo primario diventa quindi la creazione di un sistema resiliente, capace di tollerare i conflitti, convivere con l'imprevedibile e di accogliere stimoli nuovi dall'esterno.

Per quanto attiene la Città Metropolitana di Milano, questa all'articolo 36 del proprio Statuto ha definito specificatamente in otto punti i propri compiti in materia di pianificazione territoriale:

1. La Città metropolitana cura la pianificazione di coordinamento e la pianificazione territoriale generale del proprio territorio in relazione al piano strategico e secondo la disciplina della legislazione regionale sul governo del territorio, mediante un unico atto di pianificazione denominato piano territoriale metropolitano.
2. Il piano territoriale metropolitano, definito sulla base di un confronto e collaborazione con i comuni della Città metropolitana, persegue l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, orientato al potenziamento e alla valorizzazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità pubblica, alla rigenerazione dei tessuti edificati, al potenziamento e alla riqualificazione dei servizi e degli spazi pubblici, alla costruzione della rete ecologica metropolitana, alla valorizzazione e tutela del sistema e della produzione agricola, dei suoli liberi, delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani e dei beni paesistici. In particolare, il piano territoriale metropolitano, in linea con le indicazioni comunitarie, considera il suolo una risorsa finita e irriproducibile; in base a tale principio orienta le proprie politiche territoriali.
3. Il piano territoriale metropolitano inquadra, confronta e coordina la propria pianificazione a quella di interesse nazionale e regionale, nonché alle pianificazioni settoriali.
4. Il piano territoriale metropolitano orienta le politiche e le azioni dei Comuni in materia di governo del territorio e ne promuove l'integrazione. Esso fissa altresì vincoli e obiettivi all'attività e all'esercizio delle funzioni dei comuni e produce effetti diretti nei confronti dei Comuni e dei privati secondo quanto previsto dallo stesso piano, con particolare riferimento a:
  - a) governo delle grandi funzioni e dei servizi di livello metropolitano;
  - b) programmazione infrastrutturale di livello metropolitano, che comprende anche le strutture di comunicazione, le reti di servizi e delle infrastrutture tecnologiche della comunità metropolitana;
  - c) politiche di rigenerazione urbana orientate sia alla tutela del suolo libero, anche attraverso



- l'ampliamento e il collegamento tra i parchi metropolitani, sia a una riqualificazione delle periferie dei centri urbani in una logica policentrica;
- d) individuazione degli ambiti agricoli strategici, valorizzando il ruolo dell'agricoltura metropolitana e periurbana;
  - e) costruzione della rete ecologica metropolitana, governo delle aree protette regionali, dei parchi metropolitani, promozione e riconoscimento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale;
  - f) salvaguardia ambientale;
  - g) tutela dei beni paesistici;
  - h) assetto geologico, idrogeologico, sismico e prevenzione dei rischi;
  - i) analisi della domanda e programmazione dell'offerta di edilizia residenziale sociale;
  - l) perequazione, compensazione e incentivazione di scala territoriale, allo scopo di perseguire un'equilibrata distribuzione di vantaggi e svantaggi connessi agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio, anche attraverso strumenti di fiscalità intercomunale;
  - m) determinazione degli oneri di urbanizzazione e della quota di contributo legata al costo di costruzione limitatamente agli interventi di sviluppo e trasformazione del territorio previsti nel piano territoriale metropolitano.
5. La Città metropolitana persegue la migliore omogeneità e integrazione delle normative edilizie locali, al fine di realizzare un regolamento edilizio tipo per l'intera area metropolitana, con l'obiettivo di produrre armonizzazione e semplificazione delle procedure.
  6. Il piano territoriale metropolitano ha carattere dinamico e interattivo. Per la sua attuazione, al fine di governare adeguatamente i processi di trasformazione di rilevanza metropolitana, i relativi progetti sono realizzati tramite strumenti di co-pianificazione con gli enti locali interessati, anche mediante strumenti di pianificazione a livello di zona omogenea.
  7. La Città metropolitana promuove la conoscenza aggiornata dei fenomeni territoriali attraverso il coordinamento e l'integrazione delle banche dati territoriali dei comuni facenti parte della Città metropolitana, partecipando e integrandosi con il Sistema Informativo Territoriale integrato (SIT), secondo la disciplina regionale in materia.
  8. Il piano territoriale viene adottato dal Consiglio metropolitano con il voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Alla luce delle novità legislative apportate dalla LR 31/2014 e dalla LR 18/2019, **temi centrali del PTM sono ovviamente la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana.**

L'articolo 1 comma 4 della LR 31-2014 specifica che "... scopo della presente legge è di concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero". A tale fine la legge, entrata in vigore il 2 dicembre 2014, ha introdotto un sistema di norme finalizzato a perseguire le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio lombardo il traguardo previsto dalla Commissione Europea di giungere ad un'occupazione netta di terreno pari a zero entro il 2050 (LR 31/2014, art.1, comma 4), delineando un percorso a cascata di adeguamento ai disposti della legge degli strumenti di pianificazione di Regione, Province, Città metropolitana e Comuni.

Questo sistema, basato su un percorso attuativo lineare e a cascata della LR 31/2014, è stato



Comune di Mediglia

profondamente modificato dalla LR 16/2017 che ha modificato l'articolo 5 della LR 31/2014, dando la possibilità ai Comuni di procedere all'adeguamento agli obiettivi di riduzione del consumo di suolo della LR 31/2014 senza attendere il completamento dell'integrazione del PTR e l'aggiornamento dei PTCP.

Con le modifiche introdotte dalla LR 16/2017 all'articolo 5 della LR 31/2014 è anche stata ampliata la competenza delle province e della Città metropolitana in merito alla valutazione di compatibilità dei PGT di cui all'articolo 13 comma 5 della LR 12/2005, che a seguito dell'approvazione dell'integrazione al PTR sono tenute a valutare altresì il corretto recepimento nei PGT dei criteri e degli indirizzi del PTR.

La LR 31/2014 si occupa anche di rigenerazione urbana definendone i termini e i parametri di riferimento, dando priorità al riuso delle aree dismesse e degradate rispetto al consumo di suolo agricolo, e rinviando l'esplicitazione del tema e delle modalità attuative all'integrazione del PTR.

Tra gli atti attuativi della LR 31/2014 è importante per la formazione del PTM la DGR n.XI/1141 del 14 gennaio 2019 che definisce i "Criteri di individuazione degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione del consumo di suolo (articolo 2, comma 4, LR 31/2014)", la Regione chiarisce al punto 3 che le soglie di riduzione del consumo di suolo si applicano agli atti di governo del territorio di livello comunale. Sono escluse dal computo relativo al rispetto delle soglie gli "interventi pubblici e di interesse pubblico o generale" e gli "interventi di rilevanza sovracomunale", anche se devono essere riportati nella Carta del consumo di suolo prevista tra gli elaborati del Piano delle Regole all'articolo 10 della LR 12/2005.

Al punto 4 la DGR rileva che "la previsione e la realizzazione di interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e di interventi di rilevanza sovracomunale possono determinare riflessi significativi in termini di consumo di suolo 'indotto' alla scala locale", come per esempio può accadere per la modifica dei gradi di accessibilità determinati dalla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità o dal potenziamento dei nodi d'interscambio modale. Pertanto "tali profili, anche in applicazione dei criteri definiti dal PTR ai sensi della lettera h) comma 2 art. 15 l.r. 12/2005, devono essere considerati nella programmazione e pianificazione territoriale di Province e Città Metropolitana, anche attraverso la definizione di criteri specifici di contenimento del consumo di suolo, da formularsi alla scala di Ambito Territoriale Omogeneo (lettera h comma 2 art. 15 l.r. 12/2005) o comunale". Il comma citato recita "[il PTCP/PTM] indica modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni, prevedendo anche forme compensative o finanziarie, eventualmente finalizzate all'incentivazione dell'associazionismo tra i comuni".

In particolare, la Città metropolitana di Milano deve garantire:

- entro il 2025 una riduzione complessiva delle previsioni insediative per la funzione residenziale del 45%;
- come obiettivo intermedio per il 2020 deve raggiungere una riduzione complessiva delle previsioni insediative del 25-30% per la funzione residenziale e del 20% per le altre funzioni.

Si riportano di seguito alcuni stralci significativi tratti dal documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31/2014:

"A livello di pianificazione provinciale, ai sensi della lettera h) comma 2 dell'art. 15 della l.r. 12/05, il PTCP (e il PTM):

- ✓ recepisce, in dipendenza dell'ambito territoriale in cui è stato disaggregato il territorio

provinciale o la città metropolitana (di seguito CM), i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche introdotti dal PTR per contenere il consumo di suolo;

- ✓ stabilisce modalità di stima degli obiettivi di sviluppo complessivo, da assumersi in seno ai PGT, coerentemente con il PTR;
- ✓ indica i criteri di valutazione della compatibilità dei PGT comunali, con riferimento anche alla soglia comunale del consumo di suolo e ai contenuti del PTR.

Ai comuni spetta poi l'assunzione dei criteri, indirizzi e linee tecniche indicati e la loro declinazione nelle scelte di trasformazione del proprio strumento di governo del territorio".

In particolare province e città metropolitana "...adeguano i propri strumenti di pianificazione agli obiettivi del PTR, recepiscono, ed eventualmente ridefiniscono gli Ato come riferimenti territoriali per le politiche di riduzione del consumo di suolo e articolano la soglia provinciale per Ato, singolo Comune o insiemi di Comuni".

In merito al valore delle soglie di riduzione "pur essendo le soglie indicate dal PTR, soglie tendenziali, tutti i territori lombardi sono chiamati a concorrere al loro raggiungimento, in quanto la riduzione del consumo di suolo costituisce obiettivo prioritario di Regione Lombardia". Affermazione che sembrerebbe definire una flessibilità applicativa delle soglie a livello comunale, assegnando a province e Città metropolitana di differenziarle sulla base delle caratteristiche locali, ma allo stesso tempo la necessità da parte di ciascuna provincia e di Città metropolitana di garantire il raggiungimento complessivo della soglia assegnata dal PTR, da dimostrare in sede regionale di verifica di compatibilità su PTCP/PTM. Eventuali modifiche alla soglia obiettivo definita dal PTR per la provincia o Città metropolitana devono essere motivate con adeguata documentazione sulla base della quantificazione dei fabbisogni.

Il documento "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" raccomanda, nell'articolare la ripartizione della soglia metropolitana a livello di ATO o di singoli o gruppi di comuni, di tenere conto dei seguenti parametri:

- ✓ fabbisogni insediativi e potenzialità di rigenerazione;
- ✓ indice di urbanizzazione, con soglia più elevata con comuni con indice più elevato e più scarsa dotazione di suolo utile netto;
- ✓ eccedenza di previsioni rispetto ai fabbisogni, con soglia più elevata in modo direttamente proporzionale all'eccedenza;
- ✓ diverso ruolo dei comuni, per esempio con riferimento ai comuni con ruolo di polarità nell'erogazione di servizi di scala territoriale, o con ruolo strategico nel sistema economico e produttivo locale, o di dotazione di infrastrutture di accessibilità o interscambio modale;
- ✓ caratteristiche del sistema rurale e del sistema ambientale, utili anche alla salvaguardia e alla tutela dei sistemi.

In aggiunta al metodo quantitativo per la definizione e articolazione della soglia lo stesso documento definisce anche un sistema di criteri qualitativi, che tengono conto della qualità dei suoli consumati o programmati. Il suolo non è tutto uguale ma si differenzia in funzione della capacità produttiva agricola, del valore paesaggistico e naturalistico, delle differenti funzioni e servizi ecosistemici che riesce a produrre.

Come già evidenziato al paragrafo 1.1.3 la DGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 esclude dal computo delle soglie per il consumo di suolo gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale e gli interventi di rilevanza sovracomunale.



Allo stato attuale del percorso istituzionale quindi si possono consultare e valutare i documenti del PTM per i loro contenuti, non ancora definitivi, pur non essendo questi ancora efficaci fino alla loro entrata in vigore<sup>12</sup>.

Gli obiettivi generali del PTM sono i seguenti:

- **Coerenzare le azioni del piano rispetto ai contenuti e tempi degli accordi internazionali sull'ambiente.** Contribuire per la parte di competenza della Città metropolitana al raggiungimento degli obiettivi delle agende europee, nazionali e regionali sulla sostenibilità ambientale e sui cambiamenti climatici. Individuare e affrontare le situazioni di emergenza ambientale, non risolvibili dai singoli comuni in merito agli effetti delle isole di calore, agli interventi per l'invarianza idraulica e ai progetti per la rete verde e la rete ecologica. Verificare i nuovi interventi insediativi rispetto alla capacità di carico dei diversi sistemi ambientali, perseguendo l'invarianza idraulica e idrologica, la riduzione delle emissioni nocive e climateranti in atmosfera, e dei consumi idrico potabile, energetico e di suolo. Valorizzare i servizi ecosistemici potenzialmente presenti nella risorsa suolo.
- **Migliorare la compatibilità paesistico-ambientale delle trasformazioni.** Verificare le scelte localizzative del sistema insediativo assicurando la tutela e la valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali, la difesa del suolo nonché la tutela dell'attività agricola e delle sue potenzialità. Favorire l'adozione di forme insediative compatte ed evitare la saldatura tra abitati contigui e lo sviluppo di conurbazioni lungo gli assi stradali. Riquilibrare la frangia urbana al fine di un più equilibrato e organico rapporto tra spazi aperti e urbanizzati. Mappare le situazioni di degrado e prevedere le azioni di recupero necessarie.
- **Migliorare i servizi per la mobilità pubblica e la coerenza con il sistema insediativo.** Considerare la rete suburbana su ferro prioritaria nella mobilità metropolitana, potenziandone i servizi e connettendola con il trasporto pubblico su gomma, con i parcheggi di interscambio e con l'accessibilità locale ciclabile e pedonale. Assicurare che tutto il territorio metropolitano benefici di eque opportunità di accesso alla rete su ferro e organizzare a tale fine le funzioni nell'intorno delle fermate della rete di trasporto. Dimensionare i nuovi insediamenti tenendo conto della capacità di carico della rete di mobilità.
- **Favorire in via prioritaria la localizzazione degli interventi insediativi su aree dismesse e tessuto consolidato.** Definire un quadro aggiornato delle aree dismesse e individuare gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione di rilevanza strategica metropolitana e sovracomunale. Assegnare priorità agli interventi insediativi nelle aree dismesse e già urbanizzate. Supportare i comuni nel reperimento delle risorse necessarie per le azioni di rigenerazione di scala urbana.
- **Favorire l'organizzazione policentrica del territorio metropolitano.** Sviluppare criteri per valutare e individuare le aree idonee alla localizzazione di funzioni insediative e servizi di rilevanza sovracomunale e metropolitana. Distribuire i servizi di area vasta tra i poli urbani attrattori per favorire il decongestionamento della città centrale. Coordinare l'offerta di servizi sovracomunali con le province confinanti, i relativi capoluoghi e le aree urbane principali appartenenti al più ampio sistema metropolitano regionale.
- **Potenziare la rete ecologica.** Favorire la realizzazione di un sistema di interventi di conservazione e di potenziamento della biodiversità, di inversione dei processi di progressivo

---

<sup>12</sup> Per la pianificazione di livello provinciale non si applicano le misure di salvaguardia. Il PTM quindi entra in vigore con la pubblicazione dell'avvenuta approvazione da parte del Consiglio metropolitano.



impoverimento biologico in atto, e di salvaguardia dei varchi inedificati, fondamentali per la rete e per i corridoi ecologici. Valorizzare anche economicamente i servizi ecosistemici connessi con la rete ecologica metropolitana.

- **Sviluppare la rete verde metropolitana.** Avviare la progettazione di una rete verde funzionale a ricomporre i paesaggi rurali, naturali e boscati, che svolga funzioni di salvaguardia e potenziamento dell'idrografia superficiale, della biodiversità e degli elementi naturali, di potenziamento della forestazione urbana, di contenimento dei processi conurbativi e di riqualificazione dei margini urbani, di laminazione degli eventi atmosferici e mitigazione degli effetti dovuti alle isole di calore, di contenimento della CO<sub>2</sub> e di recupero paesaggistico di ambiti compressi e degradati. Preservare e rafforzare le connessioni tra la rete verde in ambito rurale e naturale e il verde urbano rafforzandone la fruizione con percorsi ciclabili e pedonali.
- **Rafforzare gli strumenti per la gestione del ciclo delle acque.** Orientare i comuni nella scelta di soluzioni territoriali e progettuali idonee secondo il contesto geomorfologico locale, per raggiungere gli obiettivi di invarianza idraulica previsti dalle norme regionali in materia. Sviluppare disposizioni per la pianificazione comunale volte a tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica potabile, salvaguardando le zone di ricarica degli acquiferi, e a recuperare il reticolo irriguo, anche i tratti dismessi, per fini paesaggistici, ecologici e come volume di invaso per la laminazione delle piene. Sviluppare alla scala di maggiore dettaglio le indicazioni del piano di bacino e della direttiva alluvioni.
- **Tutelare e diversificare la produzione agricola.** Creare le condizioni per mantenere la funzionalità delle aziende agricole insediate sul territorio, anche come argine all'ulteriore espansione urbana e presidio per l'equilibrio tra aspetti ambientali e insediativi. In linea con le politiche agricole europee favorire la multifunzionalità agricola e l'ampliamento dei servizi ecosistemici che possono essere forniti dalle aziende agricole, per il paesaggio, per la resilienza ai cambiamenti climatici, per l'incremento della biodiversità, per la tutela della qualità delle acque, per la manutenzione di percorsi ciclabili e per la fruizione pubblica del territorio agricolo.
- **Potenziare gli strumenti per l'attuazione e gestione del piano.** Fornire supporto tecnico ai comuni nell'esercizio della funzione urbanistica, e in via prioritaria ai comuni che decidono a tale fine di operare in forma associata. Definire modalità semplificate di variazione e aggiornamento degli elaborati del piano quando le modifiche non incidono su principi e obiettivi generali. Garantire ampia partecipazione dei portatori di interesse alle decisioni sul territorio sia in fase di elaborazione che di attuazione del PTM.

Il PTM, rispetto al PTCP, affronta alcune questioni in un'ottica rinnovata sulla base dei principi che sottendono alla sua redazione avviandosi a diventare un fondamentale momento di confronto su tutti i temi della pianificazione locale ai quali i Comuni sono tenuti a contribuire e in particolare modo introduce una serie di temi che fino a oggi non avevano trovato adeguato riscontro nella pianificazione comunale la quale, senza la sinergia con gli altri Comuni e il coordinamento di area vasta, era priva di strumenti incisivi sui temi che il PTM porta invece all'attenzione generale.

### **Consumi energetici**

In merito ai consumi energetici il PTM prevede che i PGT compensino le maggiori pressioni generate sull'ambiente, ossia i maggiori consumi di energia da fonti non rinnovabili, con azioni che comportino un parallelo e comparabile decremento dei consumi energetici, per esempio con



Comune di **Mediglia**

interventi di miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio esistente, o con azioni per favorire lo spostamento di quote di mobilità verso il trasporto pubblico o comunque verso modalità a basso consumo energetico, o ancora per incrementare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili.

Un ragionamento analogo riguarda le emissioni in atmosfera, in particolare quelle da fonti civili o trasporti. Non vengono qui considerate quelle prevalentemente da fonti industriali che sono regolate con specifiche normative settoriali. Con riferimento agli inquinanti più critici per l'area milanese (NOx, CO2, polveri sottili, Ozono) si chiede ai comuni di sviluppare nel PGT un bilancio tra le emissioni indotte dalle nuove previsioni insediative e le azioni messe in campo dal piano per decrementare le emissioni di una pari quantità raggiungendo una situazione di equilibrio tra nuove emissioni e decrementi. Anche per le emissioni in atmosfera sono previste soglie di significatività al di sotto delle quali il bilancio non è richiesto.

Per quanto attiene ai consumi energetici le componenti sulle quali la pianificazione territoriale può agire in via diretta per bilanciare i consumi energetici sono il governo delle trasformazioni del territorio e il sistema della mobilità. Queste due componenti, peraltro, sono responsabili, complessivamente, della maggiore parte dei consumi energetici.

### **Consumo di suolo**

Il contenimento del consumo di suolo è uno dei temi centrali del PTM. Sviluppato già nel primo PTCP della Provincia di Milano è stato successivamente aggiornato e perfezionato con il successivo PTCP, entrato in vigore nel 2014.

Il metodo messo a punto combinava in un sistema unitario criteri qualitativi e quantitativi. Tale sistema deve ora essere accantonato alla luce delle nuove disposizioni dettate dalla recente integrazione al PTR ai sensi della LR 31/2014 approvata con DGC n. 411 del 19.12.2018.

Mentre il PTCP 2014 puntava a limitare le nuove previsioni insediative, senza incidere sulle previsioni già presenti nei PGT, il PTR fissa invece una serie di soglie e criteri per ridurre le previsioni insediative presenti nei PGT al 2 dicembre 2014, data di entrata in vigore della LR 31/2014. Permette eccezioni rispetto a queste soglie unicamente per gli interventi di rilevanza pubblica, come definiti dalla DGR XI/1141 del 14 gennaio 2019 attuativa dell'articolo 2 comma 4 della LR 31/2014, e per il soddisfacimento di fabbisogni locali dimostrati dai comuni che eccedono le superfici delle previsioni vigenti dei PGT.

Il PTR prevede inoltre che:

- le previsioni insediative siano prioritariamente localizzate in aree dismesse, abbandonate o degradate del tessuto urbano consolidato;
- le previsioni insediative possano essere ricollocate a condizione che il bilancio tra le aree consumate e quelle restituite ad uso agricolo permetta di ottemperare le soglie di riduzione previste dalla pianificazione territoriale;
- i fabbisogni devono essere dimostrati dal comune preferenzialmente mediante il metodo di calcolo utilizzato dalla Regione e illustrato negli elaborati del PTR.

Il PTR prevede che le soglie di riduzione vengano nei PTM/PTCP articolate sul territorio tenendo conto delle caratteristiche locali.

### **Rigenerazione urbana**

La LR 31/2014 lega in modo stretto il tema della rigenerazione a quello del consumo di suolo

imponendo come prioritaria la localizzazione delle funzioni in aree dismesse, abbandonate o degradate. Le trasformazioni urbane, in un'ottica di progressivo annullamento del consumo di suolo, dovranno essere sempre più caratterizzate da modalità di riuso, riciclo e rinnovamento della città esistente, che non può essere basato solo sui grandi interventi, ma deve diffondersi anche alla piccola e media scala, al recupero delle molte aree dismesse di dimensioni medie e piccole, puntando ad integrare capillarmente gli interventi nel più ampio tessuto urbano.

Vanno per esempio in questa direzione le disposizioni che riguardano i "Luoghi urbani della mobilità" che puntano a rafforzare il ruolo di interscambio modale delle principali fermate del trasporto pubblico e allo stesso tempo a riqualificare ambiti urbani, quelli attorno alle stazioni ferroviarie, dove talvolta si sono con il tempo formate condizioni di degrado o sono presenti aree dismesse. Il PTM favorisce la trasformazione di tali ambiti in luoghi urbani dotati di servizi alle persone, attrezzature, e spazi aperti adeguati e orientati alle esigenze della comunità locali e allo stesso tempo sinergici con le funzioni di mobilità.

La rigenerazione rientra tra i contenuti del PTM come definiti dall'articolo 36 comma 4 dello Statuto. Ma rientra anche nell'articolo 30 che prevede che la Città metropolitana instauri forme di cooperazione e collaborazione coi Comuni o con le unioni di Comuni dell'area metropolitana ai fini dell'organizzazione e gestione comune di servizi, della gestione coordinata e condivisa dell'esercizio delle rispettive funzioni, ovvero per la realizzazione di opere pubbliche di comune interesse.

L'intercomunalità, la coesione e la cooperazione tra Enti locali e altri soggetti, il welfare metropolitano, la stessa rigenerazione urbana sono al centro di almeno due dei sei ambiti di policy in cui sono articolati i progetti del Piano strategico metropolitano 2019-2021.

### **Cambiamenti climatici**

Gli effetti dei cambiamenti climatici sono una minaccia globale sempre più evidente, e hanno tra le cause più rilevanti la forte pressione antropica sull'ambiente generata dalle aree urbane (consumi energetici da fonti non rinnovabili, emissioni di CO<sub>2</sub>).

Gli accordi di Parigi 2015 e l'Agenda 2030 per la sostenibilità definiscono impegni cui tutte le città devono contribuire per affrontare gli effetti sui cambiamenti climatici globali. Ma ogni città deve fare fronte anche a rilevanti effetti ambientali locali.

Nella regione milanese e lombarda la pressione antropica ha generato minacce ambientali anche a livello locale, tra cui le più significative sono:

- la forte e perdurante concentrazione di particelle di polvere sottili nel corso della stagione invernale;
- i rischi idrogeologici connessi con lo smaltimento delle acque meteoriche, crescenti con la sempre più diffusa impermeabilizzazione dei suoli, e l'intensificarsi dei fenomeni meteorici;
- l'eccessivo consumo del suolo, inteso come risorsa preziosa per i servizi ecosistemici, elemento particolarmente critico in un territorio metropolitano dove oltre il 40% del territorio è impermeabilizzato per la presenza di insediamenti e infrastrutture;
- l'inquinamento dello strato superficiale del suolo e la tutela della falda e della risorsa idrica, soprattutto quella potabile che era un tempo in questa zona abbondante e che ora diviene sempre più limitata e deve essere utilizzata con parsimonia.

Si tratta di vere e proprie emergenze ambientali, specie in un territorio metropolitano, che non possono essere affrontate con gli strumenti ordinari di pianificazione e che richiedono approcci dedicati e innovativi. Per tale motivo nel PTM viene introdotta una nuova parte della normativa



Comune di **Mediglia**

completamente dedicata ad affrontare le principali emergenze ambientali. Esistono altri temi ambientali critici, come ad esempio il graduale impoverimento degli ecosistemi naturali, ma essi trovavano già una risposta adeguata nel PTCP 2014 all'interno della parte paesaggistica, che è stata confermata con alcuni aggiornamenti.

Questa nuova parte affronta i temi del governo delle risorse scarse e non rinnovabili, in particolare il contenimento del consumo di suolo permeabile anche attraverso l'incentivazione alla rigenerazione delle aree dismesse, il contenimento dei consumi energetici da fonti fossili non rinnovabili e la promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, il contenimento dei consumi di acqua potabile sostituendo negli usi secondari l'utilizzo di acque meteoriche. A questo si aggiunge la definizione di misure per il contenimento delle emissioni in atmosfera di gas serra e polveri sottili.

La Città metropolitana di Milano è tra le aree urbane più densamente popolate non solo a livello nazionale ma anche a scala europea. Per quanto attiene al tema dei cambiamenti climatici essa rappresenta senza dubbio un ambito soggetto a criticità legate al fenomeno del cambiamento climatico tipiche di molte aree metropolitane, in particolare di quelle mediterranee. In tal senso la Città metropolitana di Milano può svolgere un ruolo cruciale e rappresentare un utile banco di prova nel processo di adattamento al cambiamento climatico attraverso l'integrazione delle politiche di adattamento con la pianificazione territoriale.

Si prevede che gli impatti del cambiamento climatico attesi nel territorio della Città Metropolitana aumenteranno in termini di frequenza, durata (stress) e intensità (shock); tra i temi di maggiore rilevanza si possono annoverare: disponibilità idrica e siccità, allagamenti e inondazioni, ondate di calore e salute, aumento della domanda di energia, incendi periurbani, superamento dei livelli di ozono.

Il ruolo della Città metropolitana è fondamentale nel definire una strategia di azione per l'intero suo territorio, migliorando l'integrazione delle misure di adattamento a livello locale e creando le condizioni per la concreta attuazione di iniziative che contribuiscano a incrementare la resilienza e la capacità di adattamento del territorio alla scala più adeguata.

Il PTM punta a diffondere una cultura progettuale volta a conseguire un territorio maggiormente resiliente attivando la mobilitazione delle autorità locali per favorire la cooperazione tra soggetti pubblici, privati e cittadini nel perseguire azioni concrete.

Accanto alle modalità per il contenimento del consumo di suolo è quindi previsto nel PTM, per la prima volta in uno strumento di pianificazione di area vasta, lo sviluppo e la messa a punto di un sistema articolato di azioni e politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, in coerenza coi principi sanciti dalla Strategia Europea di Adattamento ai Cambiamenti Climatici del 16 aprile 2013 - COM (2013) 216 e dal Documento di azione regionale per l'adattamento al cambiamento climatico della Lombardia, approvato con DGR n. 6028/2016.

Il PTM si propone l'obiettivo di diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socio-economici e di rafforzare, soprattutto per i territori caratterizzati da elevati livelli di impermeabilizzazione e alta densità urbanistica, la capacità di resilienza del territorio di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia, anche nel rispetto del principio dell'invarianza idraulica e idrologica ai sensi della LR 4/2016. Tra gli strumenti conoscitivi il database topografico mette a disposizione una fonte informativa omogenea, aggiornata e ricca di nuove chiavi di lettura delle dinamiche, anche idrauliche e idrogeologiche, qualificandosi come un utile strumento di ricognizione in grado di individuare i principali elementi di criticità e vulnerabilità territoriale rispetto ai cambiamenti climatici



(impermeabilità, rischi di esondazioni e allagamenti, individuazione delle isole di calore estive, ecc.). Accanto al database topografico ulteriori strumenti di analisi completeranno in fase di attuazione la capacità esplorativa e di mappatura delle aree di rischio.

In particolare l'uso di misurazioni ambientali attraverso stazioni meteo e l'uso di informazioni di telerilevamento supportano la classificazione di aree particolarmente sensibili al fenomeno isola di calore urbano.

Di grande rilievo per lo sviluppo dei contenuti del PTM è il progetto europeo LIFE Climate change adaptation denominato "Metro Adapt: Patto territoriale per l'adattamento al cambiamento climatico nella Città metropolitana di Milano". Il progetto si propone di migliorare le strategie e le misure dell'adattamento al cambiamento climatico nella Città Metropolitana di Milano attraverso i seguenti principali obiettivi:

- Trovare strategie e misure di adattamento nel processo di elaborazione del Piano Territoriale della CMM e nelle regole di costruzione e pianificazione dei 133 comuni della CMM, tramite un approccio innovativo individuando entità intermedie di amministrazione (le 7 Aree omogenee della CMM).
- Promuovere Nature Based Solutions (NBS) in base a un approccio multi-obiettivi (riduzione del rischio di alluvione e di isole di calore, insieme alla rivitalizzazione di spazi urbani trascurati)
- Accrescere e migliorare iniziative bottom-up aumentando la consapevolezza e il coinvolgimento dei cittadini sull'adattamento al cambiamento climatico e sulla realizzazione di sistemi di adattamento, grazie al coinvolgimento e all'impegno diretto degli stakeholder locali che lavorano nel settore delle costruzioni e anche di ingegneri che lavorano nella gestione dell'acqua.
- Sviluppare dati di satelliti meteorologici innovativi e mappe di alta precisione supportando l'analisi della vulnerabilità in dettaglio (focalizzandosi in particolare su isole di calore e alluvione) per ognuna delle 7 Aree omogenee, garantendo anche la disponibilità di informazioni disaggregate al livello comunale per dati accessibili, aggiornati e possibilmente aperti.
- Sviluppare una rete di aree metropolitane italiane ed europee migliorando il quadro di politiche e misure dell'adattamento e supportando l'attuazione di Nature Based Solutions.

Il progetto punta dunque a sviluppare strumenti di supporto per una governance sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici, modellando le politiche ambientali regionali e nazionali in base al contesto locale. Se da un lato i governi locali sono in posizione privilegiata per coinvolgere attori pubblici e privati e costruire risposte puntuali alle criticità, dall'altro molti Comuni non hanno le forze o competenze adeguate per occuparsi delle problematiche legate al clima. La Città metropolitana è chiamata, anche attraverso il PTM, a migliorare le misure di adattamento, a fornire ai comuni buone pratiche e linee guida di riferimento, a coordinare gli strumenti operativi e di pianificazione dei comuni.

L'azione C2 del progetto riguarda proprio la fase di redazione del PTM. Analisi e studi sono confluiti nel percorso di redazione del PTM, all'interno del quale sono stati sviluppati i temi di adattamento ai cambiamenti climatici, sono state identificate le priorità di intervento e i relativi strumenti e disposizioni per coordinare e indirizzare la pianificazione comunale.

Il **progetto europeo Metro adapt** di cui la Città metropolitana è capofila, una volta completato porterà i seguenti benefici e strumenti, di supporto all'attuazione delle politiche del PTM sui cambiamenti climatici:

- incremento del livello di conoscenza attraverso lo sviluppo e la messa a disposizione di basi



Comune di Mediglia

dati e mappe, adeguatamente dettagliate, in grado di evidenziare le cause, gli effetti e i possibili ambiti dove sviluppare soluzioni che aumentino la resilienza e la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in ambito urbano e territoriale. In particolare, il PTM definirà le differenti Zone Climatiche Locali (ZCL), a partire da fattori ambientali, climatici e di morfologia urbana, e produrrà le mappe di rischio (vulnerabilità ed esposizione);

- indirizzi per la pianificazione di settore dell'Ente e per la pianificazione urbanistica e regolamentazione edilizia comunale (contenuti minimi di PGT, qualificazione delle trasformazioni), ad integrazione di quelli già previsti nella normativa di attuazione del PTM;
- raccolta di un repertorio di buone pratiche, filtrate ad hoc a livello di ZCL, utile a governare lo sviluppo territoriale aumentando la resilienza, la capacità di adattamento, la flessibilità. Saranno in particolare proposti interventi di green&blue solutions o Nature Based Solutions quali piantumazione, forestazione, rinverdimento dei suoli, tetti e pareti verdi, rain garden, trincee drenanti, aree naturali di laminazione;
- proposte di progetti pilota, anche a livello di zone omogenee, volti a specificare alla scala di dettaglio le politiche e le strategie sul tema delineati nella normativa del PTM.

### **Risorse idriche**

Nelle aree urbane, ed ancora più in quelle di dimensione metropolitana, negli anni è cresciuta la necessità di gestire in modo integrato il ciclo delle acque piovane. La domanda di consumi idrici potabili è cresciuta a fronte di una disponibilità sempre più contenuta, e questo richiede di sostituire le acque piovane in tutti i casi di utilizzo secondario non potabile. I volumi di deflusso crescono a seguito della sempre più diffusa impermeabilizzazione e del contemporaneo cambiamento delle condizioni climatiche che portano a fenomeni sempre più intensi e frequenti.

Non potendo continuamente adeguare gli impianti incrementandone la capacità, la filosofia di approccio al rischio idrologico si sta modificando. Se un tempo si puntava ad allontanare le acque verso i punti di destinazione il più velocemente possibile, ora si prevedono soluzioni per il rallentamento dei flussi e il loro recapito dilazionato nel tempo laminandone i picchi di intensità più pericolosi. Vengono quindi previsti interventi più localizzati e diffusi sul territorio, e attraverso soluzioni di parziale depurazione mediante sistemi filtro naturali il riuso delle acque meteoriche per usi secondari, oppure per farle riconfluire nelle falde e mantenere l'equilibrio idrologico e contribuire ad incrementare la biodiversità in ambito urbano. Le acque meteoriche vengono oggi governate applicando il criterio dell'invarianza idraulico-idrologica che prevede l'invarianza del deflusso meteorico da un'area anche a seguito di interventi di trasformazione negli usi del suolo. Questo porta ad affiancare le opere di regimazione idraulica, un tempo quasi esclusiva modalità di mitigazione del rischio idrogeologico, con interventi di controllo dei flussi superficiali basati sulla capacità di ritenzione e assorbimento del suolo e di depurazione della vegetazione. Oltre ai vantaggi su controllo flussi e migliore qualità delle acque, queste soluzioni ambientalmente sostenibili possono portare a significativi contenimenti dei costi.

La normativa nazionale si inquadra nell'ampio sistema di direttive e linee guida europee relative alla gestione e alla qualità delle acque. Di particolare importanza per le acque meteoriche è il Libro bianco sull'adattamento ai cambiamenti climatici dell'aprile 2009 della Commissione Europea, al quale tra le azioni attuative è seguito a dicembre dello stesso anno un documento per orientare l'adattamento ai cambiamenti climatici dei piani di gestione dei bacini idrografici.

A livello nazionale gli indirizzi europei sulla gestione sostenibile dei deflussi meteorici sono stati

recepiti da alcune regioni ed enti territoriali: Lombardia (LR 4/2016), Emilia-Romagna, Veneto, Provincia e Comune di Bolzano, PTCP 2010 della Provincia, ora Città metropolitana, di Torino.

I Comuni sono tenuti secondo l'articolo 14 del regolamento alla redazione del "Documento semplificato di gestione del rischio idraulico", o dello "Studio di gestione del rischio idraulico" qualora ricadano nelle aree di alta e media criticità come elencate negli allegati B e C del regolamento. La figura illustra come il territorio sia suddiviso in due grandi zone, quella a est di alta criticità e quella ad ovest di media criticità.

Lo studio di rischio, e anche il documento semplificato, "contengono la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico presenti nel territorio comunale e delle conseguenti misure strutturali e non strutturali atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio".

Rispetto al documento semplificato lo studio del rischio idraulico individua le situazioni di rischio e le misure strutturali e non strutturali da adottare attraverso apposita modellazione idrodinamica del territorio comunale per il calcolo dei corrispondenti deflussi meteorici.

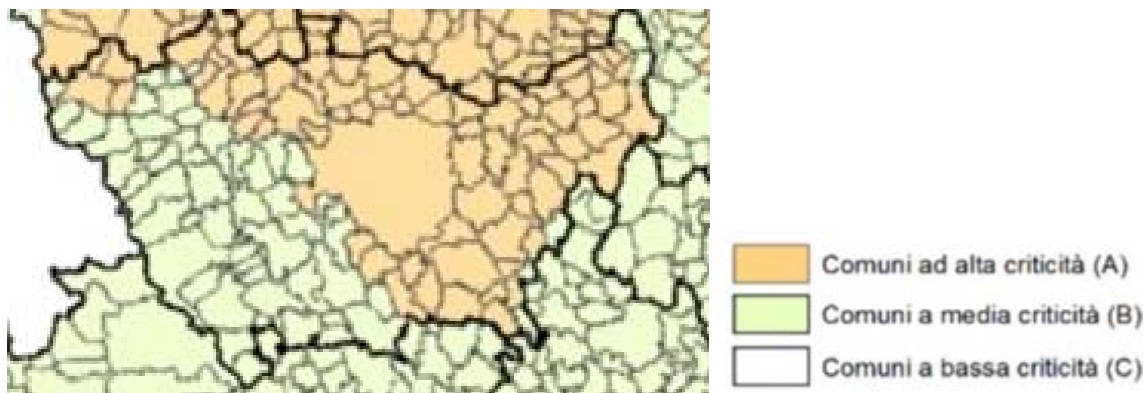
Gli esiti degli studi comunali devono essere recepiti nei PGT, ed in particolare le aree soggette ad allagamento nella componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT, e le misure strutturali nel Piano dei Servizi.

Il PTM contribuisce alle disposizioni regionali con le seguenti azioni e indirizzi:

- le immagini che seguono forniscono indicazioni ai PGT sulle soluzioni di drenaggio preferenziali tra le tipologie di percolazione, di invaso e di allontanamento, articolate nelle diverse aree del territorio metropolitano secondo fattori geografici e antropici, usi dei suoli e soggiacenza della falda;
- in collaborazione con gli Uffici d'ambito metropolitano di Milano vengono aggiornate le banche dati del reticolo idrico minore, anche al fine di evidenziare i tratti dismessi e abbandonati e valutarne la riattivazione e integrazione per incrementare il volume di invaso ai fini della laminazione delle acque meteoriche;
- in collaborazione con gli Uffici d'ambito viene sviluppata nel Piano di ambito la programmazione per la graduale conversione dei sistemi di raccolta delle acque reflue in sistemi duali separati, uno per le acque nere fognarie e bianche contaminate e uno per le acque meteoriche;
- favorisce la redazione aggregata tra più comuni del progetto di invarianza idraulica e idrologica di cui all'articolo 10 del Regolamento regionale n.7/2017, con riferimento preferenziale al bacino degli aggregati insediativi di cui al Piano d'ambito;
- vengono definite percentuali minime di superfici permeabili per gli interventi che interessano territori non urbanizzati e per interventi di riuso di aree dismesse produttive e commerciali, includendo dove necessario anche interventi di de-impermeabilizzazione delle superfici pavimentate e loro sostituzione con superfici a verde, o dove il raggiungimento della percentuale sia tecnicamente infattibile, mediante l'utilizzo in alternativa di tecniche e materiali in grado di garantire un'elevata permeabilità.



Comune di Mediglia



Classificazione comuni secondo il grado di criticità per l'applicazione del regolamento regionale n.7/2017

### Isole di calore

Nell'ambito di aumentare la resilienza degli agglomerati urbani ai fenomeni legati al cambiamento climatico, il PTM affronta un tema innovativo per la pianificazione istituzionale, cioè quello per la riduzione delle isole di calore.

L'isola di calore si manifesta con anomalie termiche anche di diversi gradi tra aree urbane e campagna circostante. Il fenomeno è percepibile durante tutto l'arco dell'anno, sia di giorno che di notte. Ma i suoi effetti sono più pronunciati nei mesi estivi.

L'anomalia termica cresce avvicinandosi al centro dell'area urbana assumendo un andamento a campana, che può variare nella forma in conseguenza di diversi fattori locali come: l'albedo (frazione riflessa dell'irraggiamento solare) dei materiali utilizzati in edifici e pavimentazioni, la forma degli spazi urbani, l'altezza degli edifici, la maggiore o minore omogeneità distributiva di tali altezze, la disposizione dei volumi edificati rispetto alle direttrici di ricambio d'aria tra città e campagna, la presenza di verde o di aree umide, l'orografia della zona.

Gli interventi che possono essere utilizzati per incrementare la resilienza sono diversi a seconda della scala presa in considerazione. Si va dalla scala micro-urbana, dove lavorare su materiali, verde, rapporto tra ampiezza strada e altezza edifici, ecc, alla scala medio-urbana, di quartiere o di piccolo nucleo urbano, dove si deve ragionare sulla distribuzione delle altezze degli edifici, sulla disposizione e orientamento degli edifici, sui fattori morfologici del territorio, fino alla scala metropolitana, dove sono da studiare i venti e il clima in generale, l'orografia, la presenza di corsi d'acqua, e la possibile localizzazione di corridoi di ventilazione.

Alla scala urbana si possono utilizzare i regolamenti edilizi, le norme tecniche dei PGT, i piani attuativi e di settore. Un'interessante buona pratica, già da alcuni operativa, a cui i comuni possono fare riferimento è stata sviluppata dalla città statunitense di Seattle. Un apposito codice edilizio, denominato Seattle Green Factor, individua le aree urbane più dense e definisce un catalogo di dispositivi da adottare negli interventi edilizi per mitigare gli estremi climatici estivi e migliorare la dotazione di verde urbano. Ogni progetto, per ottenere i necessari permessi di costruzione, deve dimostrare di raggiungere un punteggio minimo integrando nel progetto dispositivi scelti dal catalogo. Il punteggio minimo varia in funzione della tipologia, dimensione e localizzazione dell'intervento.

La normativa di attuazione del PTM all'articolo 31 comma 1 fornisce ai comuni alcune indicazioni sulle possibili misure da adottare nei PGT. Viene richiesto ai comuni di sviluppare uno studio nelle



situazioni più critiche, per ridurre le anomalie di calore nelle aree dove si registrano valori notturni superiori a 3°C, con riferimento a quanto illustrato nella tavola 8. Per le stesse aree il comma 2 dello stesso articolo fornisce indicazioni per interventi volti a mitigare le anomalie di calore diurne.

### **Attività produttive**

Nei decenni passati nel territorio della Città metropolitana le attività produttive industriali e artigianali si sono diffuse in modo capillare in tanti siti, molti delle quali di piccole dimensioni, creando situazioni di forte frammentazione insediativa, di degrado ambientale e di congestione veicolare. Gli impatti si sono inoltre con il tempo aggravati per l'insediamento di altri usi urbani, residenziali e di servizio, collocati nelle vicinanze o anche in stretta contiguità con le aree produttive.

Il modello del capannone isolato o comunque delle piccole aree è oggi ampiamente superato in un mondo in cui le imprese produttive, soprattutto quelle ad elevato contenuto tecnologico, chiedono per essere competitive di potere disporre accanto ai luoghi di produzione di un sistema diversificato di servizi dedicati alle imprese, oltre che di una dotazione adeguata di reti tecnologiche e per la comunicazione. Se un tempo il requisito principale cercato era l'accessibilità, oggi le imprese ad elevato contenuto tecnologico cercano un sistema di servizi dedicato, disponibilità di risorse umane con elevata competenza professionale (quindi vicinanza ad università e scuole di formazione), e qualità ambientale e servizi dedicati alle famiglie dei dipendenti che si insediano sul territorio.

Per tali motivi il PTM favorisce l'insediamento delle nuove attività produttive in poli produttivi di rilevanza sovracomunale. Tali poli potranno essere localizzati in aree produttive già esistenti che soddisfino specifici criteri qualitativi e quantitativi come definiti dall'articolo 27 comma 3 della normativa di attuazione. In alternativa possono essere localizzati in nuovi siti, preferibilmente in aree dismesse, individuati dai PGT. L'attivazione di nuovi poli produttivi viene promossa da almeno tre comuni tra loro contigui, e a tale fine possono essere attivate le modalità di perequazione territoriale previste dall'articolo 11 della normativa di attuazione. Spetta alla Città metropolitana riconoscere i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, in coerenza con quanto previsto all'articolo 5 comma 4 della LR 32/2015 sulle competenze della Città metropolitana di Milano.

Le aree produttive esistenti che hanno carattere locale e non rispondono ai criteri per essere classificate come poli produttivi sovracomunali continuano ad ospitare le attività esistenti. Dove possibile il PGT potrà anche ammettere contenuti ampliamenti, ma unicamente destinati alle esigenze di rinnovo tecnologico delle aziende insediate al momento di approvazione del PTM. Gli ampliamenti sono consentiti solo per le aree che sono compatibili territorialmente e ambientalmente con gli usi del contesto urbano di riferimento. Il comune censisce le aree esistenti e ne valuta la compatibilità sulla base dei criteri forniti dalla normativa di attuazione.

Il PGT individua gli interventi per migliorare la compatibilità sulla base del grado di compatibilità rilevato, secondo le indicazioni contenute nella normativa del PTCP, e nei casi più critici fissa modalità premiali, anche in termini di incrementi di superficie e volumetria, per incentivare il trasferimento delle attività che presentano incompatibilità non altrimenti risolvibili verso poli produttivi sovracomunali. La Città metropolitana collabora con i comuni al fine di risolvere le situazioni più critiche e favorire il trasferimento verso i poli produttivi di rilevanza sovracomunale.

Il PTM favorisce l'adozione per i poli produttivi di rilevanza sovracomunale, sia nuovi che localizzati su siti esistenti, di soluzioni ad elevata sostenibilità e compatibilità ambientale, e a tale fine richiede il soddisfacimento dei requisiti per la qualifica di Area produttive ecologicamente attrezzata (APEA), di cui all'articolo 26 del D.lgs 112/1998, come già avviene in diverse altre regioni.



Comune di **Mediglia**

Nel caso di poli produttivi su aree produttive esistenti riconosciute di valenza sovracomunale, è necessario un accordo tra gli enti interessati e la Città metropolitana al fine di definire impegni e tempi per sviluppare, anche per fasi, i requisiti necessari per il riconoscimento della qualifica di APEA.

### **Logistica**

Per i nuovi insediamenti relativi alla logistica, che in assenza di una regolazione si sono diffuse sul territorio generando forti impatti, con un rilevante generalizzato incremento dei transiti di mezzi pesanti, il PTM impone una politica insediativa che tiene in considerazione una serie di fattori di scala metropolitana e territoriale.

Si vuole in definitiva favorire l'integrazione delle attività di logistica con le altre attività produttive, allo stesso tempo utilizzandone la spinta propulsiva come occasione per riorganizzare e migliorare l'offerta esistente di aree per la localizzazione di attività produttive. Si vuole invece evitare lo sviluppo, soprattutto nelle zone est e sud della Città metropolitana, di una sorta di distretto monotematico esclusivamente dedicato alla logistica, che per le sue caratteristiche non sembra adeguato ad un territorio fortemente urbanizzato come quello metropolitano.

Il PTM adottato ha previsto, all'art. 29, comma 1 delle NTA, come norma a carattere prescrittivo, che i nuovi insediamenti di logistica superiori a 25.000 mq di superficie lorda di pavimento possono essere collocati unicamente nell'ambito di poli produttivi sovracomunali riconosciuti come aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA).

### **Commercio**

Il PTM fornisce indicazioni per favorire il riequilibrio e la coesistenza delle forme di commercio alle diverse scale dimensionali.

Per le grandi strutture di vendita è prevista l'attivazione di modalità di perequazione territoriale per compensare gli impatti e redistribuire parte dei proventi con i comuni contermini. La normativa del PTM prevede l'utilizzo di una quota non inferiore al 40% degli oneri di urbanizzazione come forma compensativa da utilizzare per interventi nei comuni contermini interessati dagli impatti. La spesa di tale quota deve essere preferenzialmente indirizzata verso interventi di riqualificazione dei centri storici, o per il potenziamento delle reti commerciali di vicinato, o per servizi pubblici di riequilibrio socioeconomico.

In alcuni casi grandi strutture di vendita possono essere collocate nei pressi delle fermate del trasporto pubblico su ferro, previo accurato studio sugli effetti conseguenti sull'intorno urbano. Tali localizzazioni non devono compromettere la funzione di interscambio modale, ma anzi devono essere configurate e organizzate in modo tale da favorirla. Importante a tale fine studiare gli impatti sul traffico e prevedere strutture di parcheggio che possano, tramite appositi accordi, essere utilizzate dai pendolari del trasporto pubblico, considerando lo sfalsamento temporale dei picchi di utilizzo per uso pendolare e per uso commerciale. In generale, il dimensionamento dei parcheggi dell'area non dovrà essere la mera sommatoria dei fabbisogni delle due funzioni, ma dovrà essere contenuto tenendo conto appunto dello sfalsamento dei picchi di utilizzo.

Indicazioni di mitigazione sono previste anche per le medie strutture di vendita, ma solo per la parte che presenti effetti sovracomunali, determinata secondo i criteri previsti al punto 3 paragrafo 2.9 della DGR 6024/2007.

Il PTM favorisce l'utilizzo delle medie strutture di vendita come occasioni per il recupero di situazioni

di degrado urbano, con operazioni che comprendono il rilancio dei negozi di vicinato, la riqualificazione della qualità urbana, ambientale e sociale del contesto urbano in cui vengono collocate.

E' inoltre ammessa la possibilità di inserire medie strutture di vendita nell'intorno delle fermate del servizio ferroviario suburbano a patto di includerle in un piano organico che comprenda e integri gli esercizi di vicinato della zona e i servizi di interesse generale, spazi pubblici e a verde e percorsi ciclopedonali, con il fine di qualificare l'area, aumentarne la fruizione e la sicurezza, e favorire l'utilizzo del trasporto pubblico.

### **Infrastrutture e mobilità**

Il PTM dedica prioritariamente attenzione al potenziamento e alla messa a sistema dei servizi per la mobilità pubblica, ottimizzando l'uso delle infrastrutture esistenti.

I servizi su ferro vengono integrati tra loro e con la nuova offerta di trasporto pubblico su gomma messa a disposizione a seguito dell'avvio dell'Agenzia del TPL, anche valorizzando l'integrazione tariffaria avviata a luglio 2019 con l'aggregazione dei servizi ferroviari suburbani e regionali a quelli autobus e della rete di Metropolitane Milanese.

Vengono a tale fine potenziate le funzioni di interscambio delle fermate delle reti su ferro, integrandole con servizi urbani che le rendano più attrattive e sicure. Vengono inoltre ampliati i bacini di riferimento delle fermate con la previsione di parcheggi di interscambio e reti ciclabili e pedonali locali. Le indicazioni del PTM vengono riprese e sviluppate in maggiore dettaglio dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) della Città metropolitana.

L'interscambio sistematico tra le diverse modalità di trasporto, anche questo tema oggetto del PTCP, viene potenziato. Il sistema delle linee suburbane S diventa nel PTM la nervatura portante del trasporto pubblico dell'area metropolitana, attraverso l'integrazione con il trasporto pubblico su gomma e tramviario, e con le linee della metropolitana milanese. L'obiettivo è di definire un sistema di mobilità integrato che garantisca da qualsiasi punto del territorio l'accesso all'area centrale milanese mediante un solo cambio di modalità.

### **Mobilità ciclabile e pedonale**

Il PTM riporta il progetto MI Bici che era già presente nel PTCP 2014, verificandolo rispetto ai dati disponibili ad oggi. Il progetto MI Bici è di riferimento per la viabilità metropolitana, individuando i tracciati lungo i quali si devono prevedere percorsi ciclabili protetti. Il progetto ha preso avvio nel 2005, a partire dal censimento dei percorsi protetti e delle sedi viarie idonee su tutta la maglia viaria metropolitana e dalla ricognizione delle pianificazioni o programmazioni locali.

L'indagine ha portato alla redazione di una carta, verificata con i comuni e con gli enti parco, che rileva i percorsi esistenti e quelli previsti, proponendo un progetto globale di rete metropolitana che abbia le caratteristiche di intercomunalità, interconnessione e intermodalità.

MI Bici, a partire dai collegamenti locali tra polarità, sistemi urbani e sistema del verde, coordina e integra le iniziative locali in modo da ottenere un sistema continuo, classifica i tracciati e ne verifica l'adequazione e l'omogeneità tecnico-funzionale, individua una rete portante strategica metropolitana -costituita da percorsi radiali dal centro di Milano, circolari dal centro verso l'esterno e cicloturistici nel verde (Ticino, Adda, Villorese) - e una rete di supporto, realizzata dai comuni e dai parchi, che la connetta al tessuto locale.

La rete ciclabile deve essere caratterizzata da continuità e connettività degli itinerari, completezza



Comune di Mediglia

delle polarità servite, adeguatezza degli standard prestazionali, elevato grado di sicurezza e completezza e omogeneità della segnaletica.

Il progetto MiBici individua le cosiddette velo-stazioni, ovvero le attrezzature d'interscambio dove l'utenza possa lasciare in sicurezza la propria bicicletta e fruire di una assistenza meccanica, di informazioni e di formazione sulla bici, sul suo uso e manutenzione.

Il progetto MiBici mette a sistema i percorsi ciclabili metropolitani per agevolare l'accessibilità ai nodi del trasporto pubblico, ai servizi e ai luoghi di attrazione dell'attività cittadina.

Il tema della ciclabilità presenta significative relazioni con la pianificazione paesistica, con riferimento in particolare alle forme di valorizzazione proposte nella normativa per i luoghi e percorsi di interesse paesistico. A tale proposito vengono promossi interventi destinati alla messa in rete delle piste ciclabili con valenza ricreativo-ambientale, per la quale sono stati in particolare individuati itinerari metropolitani fondamentali lungo i canali e i Navigli (Villoresi, Martesana, Muzza, Grande, Pavese e Bereguardo) e lungo il Parco del Lambro.

### **Aggiornamento dei contenuti del PTCP**

Alcuni temi del PTCP, mantenuti invariati dal PTM nell'impostazione di massima, sono comunque soggetti a parziali aggiornamenti per tenere conto delle novità normative intercorse fino ad oggi:

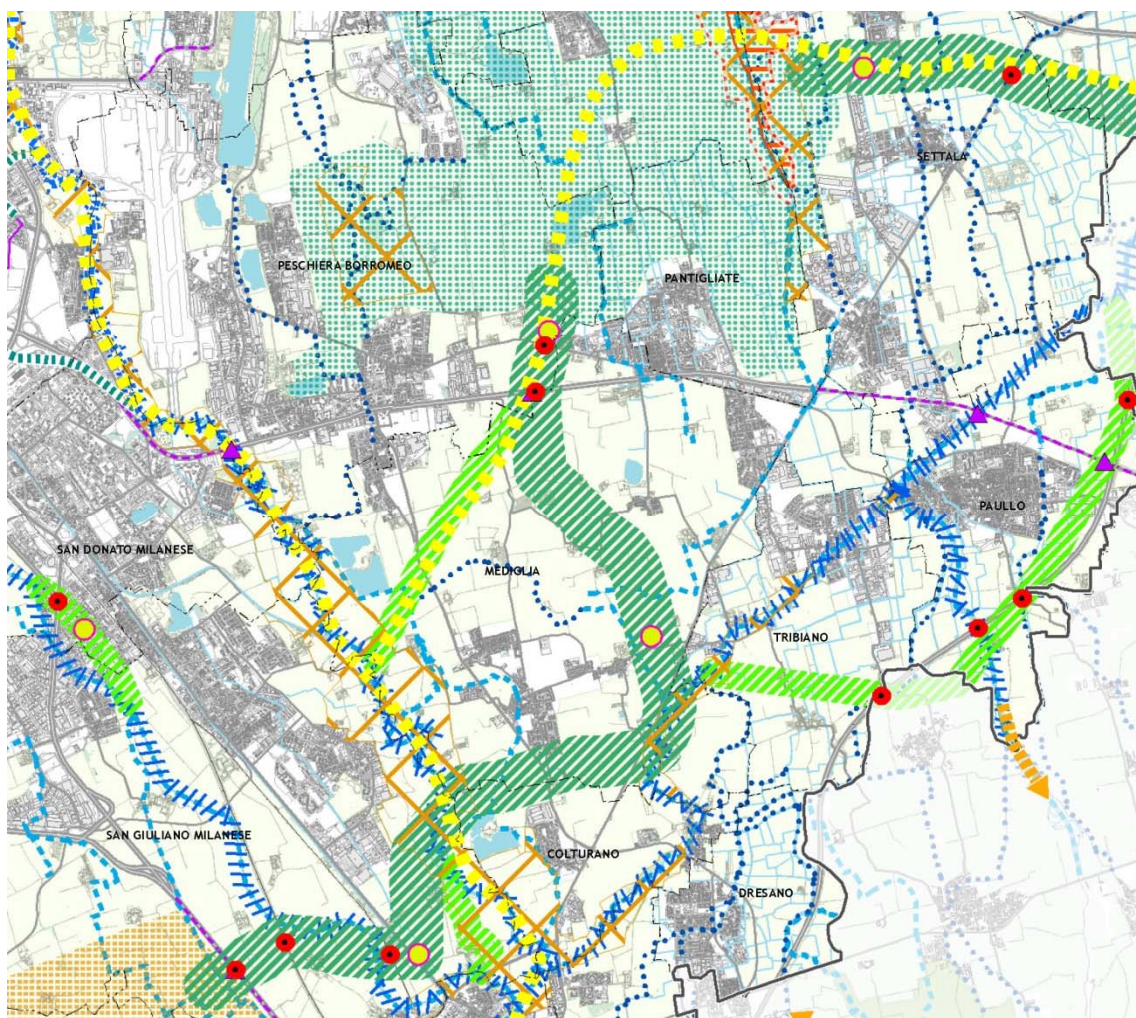
- Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico mantengono la stessa impostazione generale anche se alcune modifiche sono state introdotte per facilitarne l'attuazione e gestione. In particolare il limite massimo del 2% di variazione è stato sostituito dalla possibilità di compensare le superfici aggiunte e quelle tolte agli ambiti agricoli del PTM nel rispetto di specifici. Criteri che garantiscano che tale compensazione avvenga almeno a parità di qualità delle superfici agricole interessate.
- Il paesaggio e la rete ecologica sono stati aggiornati per renderli coerenti con l'impostazione generale scelta per la normativa del PTM, ma non sono stati nella sostanza modificati nei contenuti, fatta eccezione per le parti relative alla rete verde e al degrado, che è stato modificato per dare maggiore evidenza degli stretti collegamenti con gli altri capitoli della normativa. Il PPR del 2010 non è ancora stato modificato dalla Regione nonostante nel 2013 sia stata avviata la procedura di variante. Gli elaborati della proposta di PPR sono definiti nella loro impostazione tecnica, e anche disponibili on-line ai fini del percorso di VAS, ma è ancora in corso la concertazione con il Ministero dei Beni e delle Attività culturali previste dal D.lgs 42/2004. La parte di paesaggio è pertanto stata mantenuta inalterata nella sostanza, e coerente con il vigente PPR 2010, in attesa di una futura complessiva variante di adeguamento paesaggistico che dovrà essere avviata per adeguare il PTM al nuovo PPR una volta che questo sia stato approvato e sia entrato in vigore.
- I contenuti relativi alla difesa del suolo sono rimasti sostanzialmente invariati, anche se sono state potenziate le modalità di tutela delle zone di ricarica della falda sotterranea, e le disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) sono state integrate con le disposizioni del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) approvato con DPCM del 27 ottobre 2016, e redatto sulla base delle indicazioni del DLgs 49/2010 che attua la Direttiva Alluvioni dell'Unione Europea (2007/60/CE).



### Tutela e sviluppo degli ecosistemi: progetto di Rete Ecologica Metropolitana

Il PTM persegue l'obiettivo di ripristino delle funzioni ecosistemiche compromesse dalla profonda artificializzazione del territorio milanese, dovuta a elevati livelli di urbanizzazione e infrastrutturazione, e dal conseguente elevato livello di frammentazione e impoverimento ecologico mediante la progettazione di un sistema interconnesso di aree naturali in grado di mantenere livelli soddisfacenti di biodiversità. Il raggiungimento di tale obiettivo consente di mantenere e potenziare scambi ecologici tra le varie aree naturali o paraturali, impedendo che si trasformino in "isole" prive di ricambi genetici.

Per realizzare il sistema di interconnessione ecologica nel territorio della Città metropolitana di Milano, il PTM definisce la Rete Ecologica Metropolitana (REM), costituita principalmente da un sistema di ambiti territoriali sufficientemente vasti e compatti che presentino ricchezza di elementi naturali (gangli), connessi tra loro mediante fasce territoriali dotate un buon equipaggiamento vegetazionale (corridoi ecologici).



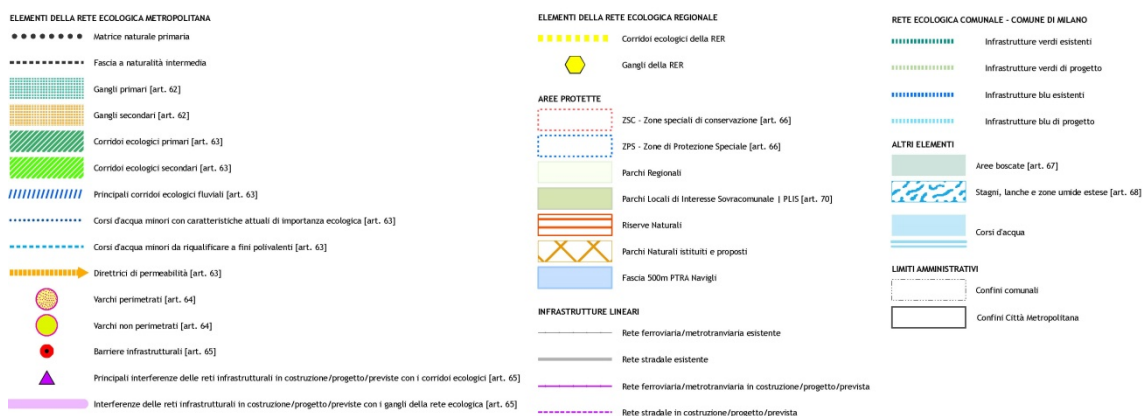


Tavola 4 del PTM – Rete Ecologica Metropolitana [estratto]

Nell'ambito della tutela dei beni ambientali e paesaggistici, aventi efficacia prescrittiva ai sensi della normativa regionale il PTM tutela e sviluppa gli equilibri ecologici, la biodiversità e la trama di interazioni animali e vegetali, di cui la rete ecologica rappresenta l'aspetto macroscopico.

Inoltre il PTM, per la parte di carattere programmatico, definisce i criteri per il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture. Tali criteri, approfonditi nella riformulazione del "Repertorio sulle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientale" allegato al piano, si fondano sulla necessità di un riequilibrio ecologico e paesistico del territorio metropolitano e basano gran parte delle loro indicazioni sulle interferenze delle infrastrutture con gli ambiti della rete ecologica.

### Rete verde metropolitana

Il PTCP 2014 individua il progetto di Rete Verde Metropolitana (di seguito abbreviato con l'acronimo RVM) quale sistema integrato di boschi, spazi verdi e alberati finalizzato alla riqualificazione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici e naturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione del paesaggio.

Il PTM riprende questo progetto, ne riconosce il valore strategico per il territorio metropolitano e ne amplia considerevolmente le finalità, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- La RVM diventa elemento portante per la qualificazione del territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato (sia esso naturale, rurale residuale), che in un territorio ad elevata urbanizzazione come quello metropolitano ha importanza fondamentale al fine del riequilibrio ecosistemico e della rigenerazione ambientale dei tessuti urbanizzati e del territorio.
- Il PPR sottolinea il carattere multifunzionale del progetto di RVM che deve mettere in relazione i sistemi paesaggistici con la REM, per ricomporre paesaggisticamente il territorio non urbanizzato o prevalentemente libero da insediamenti aggregando secondo una visione unitaria e organica obiettivi di rinaturalizzazione, e di fruizione paesaggistica e storico culturale del territorio rurale compatibilmente con le esigenze funzionali delle attività agricole. Fruire e quindi conoscere il territorio agricolo favorisce il consolidarsi della consapevolezza dell'importanza del suolo agricolo, riconosciuto come bene comune a partire dalla LR 31/2008, ed ulteriormente rafforzato dalle disposizioni della LR 31/2014 e dell'integrazione del PTR attuativa della legge. Oltre a rafforzare queste funzioni, già in parte presenti nel PTCP 2014, il



PTM amplia la caratterizzazione multifunzionale della RVM definendo strategie con le misure di adattamento o mitigazione dei cambiamenti climatici e di contenimento del consumo di risorse non rinnovabili che sono contenute nella nuova parte II delle norme di attuazione sulle emergenze ambientali.

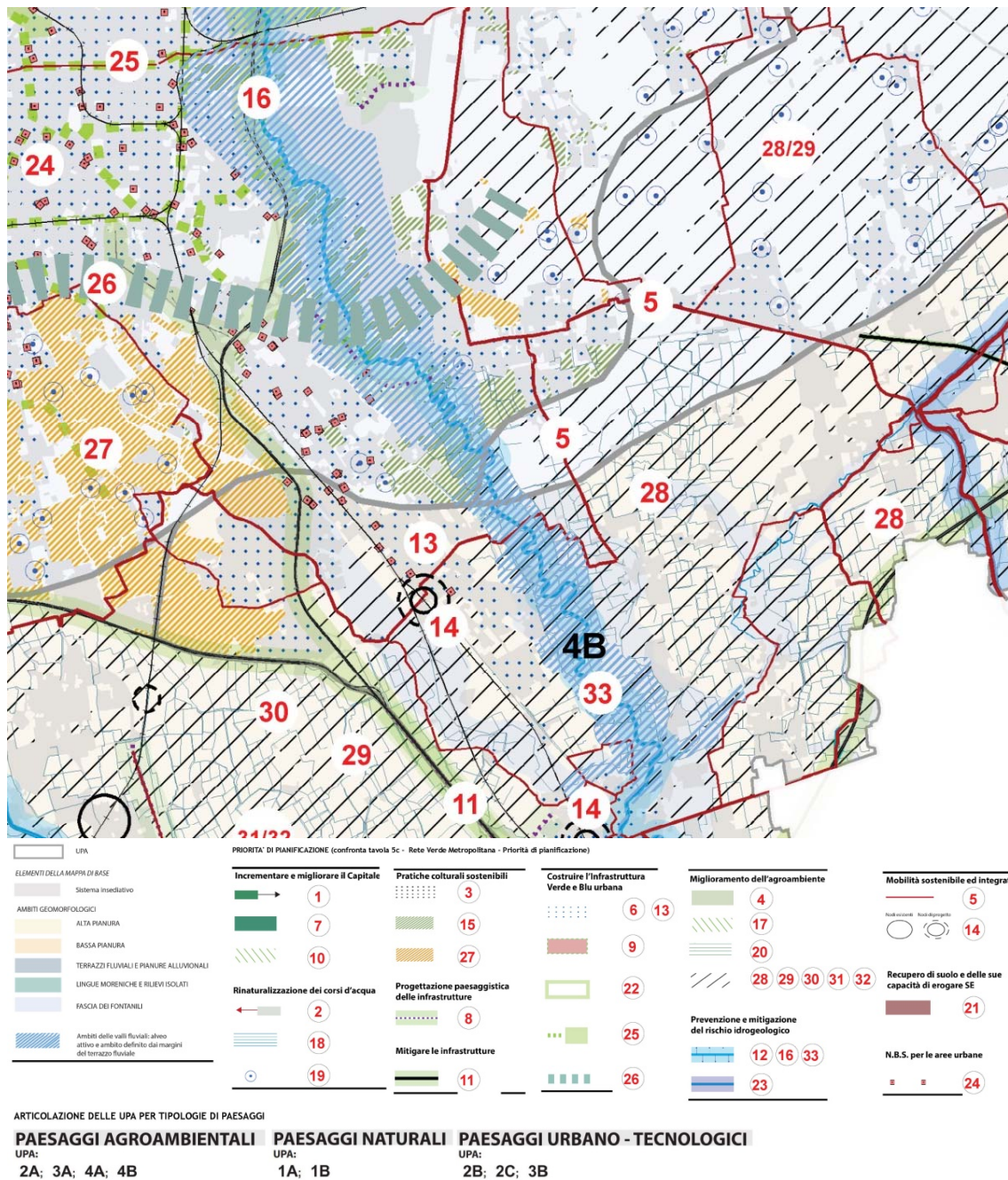


Tavola 5 del PTM – Rete Verde Metropolitana [estratto]

Con queste premesse il PTM definisce le sinergie applicabili tra progetto di RVM e altri obiettivi del



Comune di Mediglia

PTM: *“Gli elementi della RVM contribuiscono alle seguenti funzioni del PTM, hanno valore strategico e prioritario ai fini dei contributi e finanziamenti regionali, nazionali ed europei:*

- a) *8 degli ambiti periurbani e riqualificazione dei contesti degradati,*
- b) *contenimento dei processi conurbativi e di dispersione urbana”.*

### 3.3.3 Piano Strategico 2019-2021

Il Piano Strategico Triennale del Territorio Metropolitano 2019-2021 è stato approvato dal Consiglio Metropolitano con Delibera n. 43 del 23/10/2019.

Il Piano strategico triennale costituisce atto di indirizzo per la Città Metropolitana e per l'esercizio delle funzioni dei comuni e delle unioni dei comuni (L 56/2014, art. 1, comma 44) nonché cornice di riferimento generale dell'azione della Città metropolitana (Statuto CM, art.35, comma 1) e per il coordinamento dell'azione complessiva di governo delle amministrazioni locali del territorio di Città metropolitana (Statuto CM, art. 35, comma 2). Lo Statuto metropolitano specifica inoltre che gli altri atti di pianificazione e gli atti di carattere generale della Città metropolitana, tra i quali il PTM, devono mettere in evidenza con specifica motivazione le loro relazioni col Piano Strategico (Statuto CM, art. 35, comma 1) stesso.

Il primo Piano strategico 2016-2018 utilizzava come cornice di riferimento sei piattaforme strategiche alle quali con l'aggiornamento per il triennio 2019-2021<sup>13</sup> sono stati affiancati sei ambiti di policy più applicativi.



#### I 6 ambiti di policy del Piano strategico 2019-2021

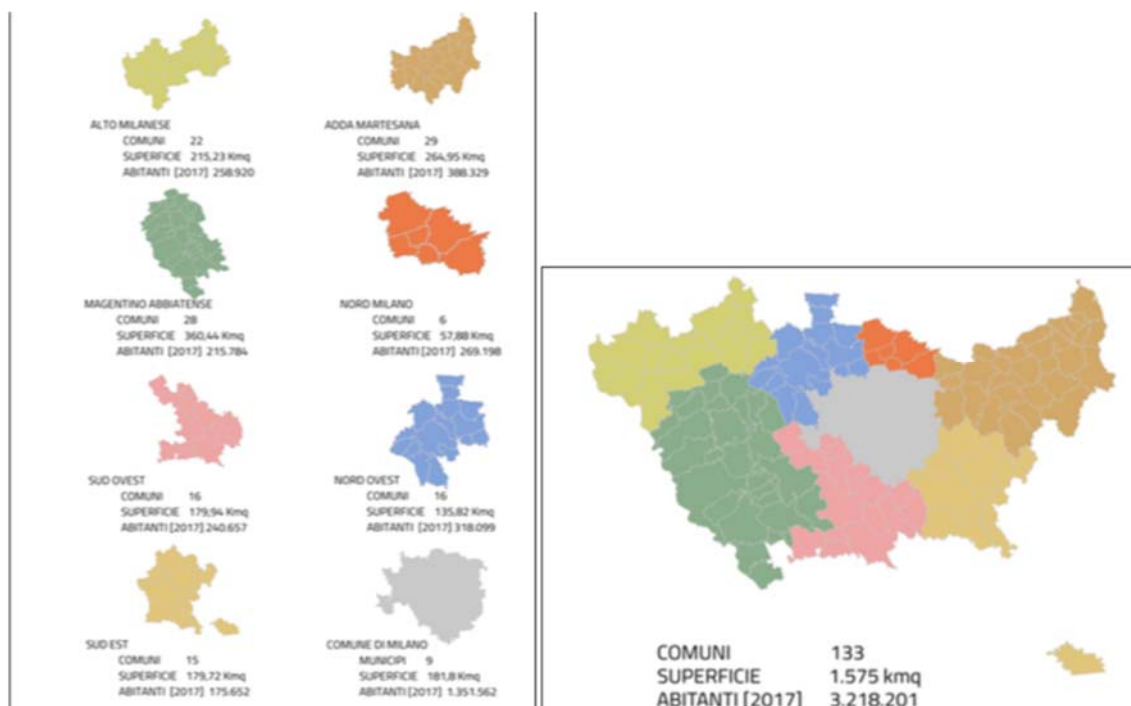
L'ambito di policy “Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana” riguarda specificamente il PTM e si articola nei seguenti indirizzi:

- Governare le grandi funzioni metropolitane, in dialogo/collaborazione con Regione, Comuni e attori privati, pro-muovendo l'attrattività del territorio.
- Incentivare i processi di rigenerazione urbana, nell'ottica di limitazione del consumo di suolo, attraverso nuove forme e strumenti, comprese perequazione/compensazione territoriale, e innovazione tecnologica, componentistica, organizzativa e finanziaria.

<sup>13</sup> Il Piano strategico per il triennio 2019-2021 è stato approvato il 23 ottobre 2019 con delibera n. 43 del Consiglio Metropolitano

- Valorizzare i beni pubblici, prioritariamente del patrimonio di Città metropolitana, per realizzare progetti che sappiano interpretare la spinta all'innovazione economica, culturale e sociale, che si declinino secondo le vocazioni specifiche dei territori interessati e che producano benefici per la comunità, specie in termini di innovazione e di inclusione.
- Innescare processi di riqualificazione di spazi sottoutilizzati o abbandonati per rispondere alla domanda abitativa di fasce deboli della popolazione e alla necessità di luoghi per attività culturali e aggregative per l'inclusione sociale e per dare spazio a nuove forme di lavoro e imprenditoria.
- Favorire la costruzione di reti intercomunali per la gestione di servizi per l'accoglienza e la coesione sociale.

Le policy territoriali, a eccezione delle prime due relative a semplificazione e intercomunalità, sono declinate in specifiche agende territoriali per ciascuna delle 7 zone omogenee e il Comune capoluogo.



Sulla base delle aree di policy e degli indirizzi il Piano strategico privilegia 10 macro progetti di rilevanza strategica e individua 24 progetti dal carattere più operativo, a cui viene data priorità nei finanziamenti e costituiscono la base per organizzare l'azione multilivello dell'ente nei contesti di concertazione interistituzionali, e per promuovere partenariati con soggetti pubblici e privati che operano nei territori. "I progetti strategici contribuiscono in misura rilevante al potenziamento della capacità competitiva e attrattiva del territorio metropolitano. Caratterizzati da orizzonti temporali più lunghi di quelli definiti dalla programmazione, pur afferendo ciascuno alle linee di indirizzo di policy prevalente, intercettano allo stesso modo più ambiti di politiche e più progetti, proprio per la loro capacità di ibridazione e il loro carattere trasversale. Inoltre, sia nel loro processo di costruzione che nell'esito auspicato, rispondono agli indirizzi generali e agli obiettivi dell'Ente, delineando una sorta





Comune di Mediglia

di 'decalogo'".

Elenco dei dieci **progetti strategici**:

1. Remix e Valo.ri per la rigenerazione territoriale
2. Parco metropolitano e idroscalo
3. Milano metropolitana e l'Europa
4. Territori consapevoli – verso la smart land
5. Gestore unico del servizio idrico integrato metropolitano
6. A TO rifiuti Città metropolitana di Milano
7. Regolamento edilizio metropolitano tipo
8. Giovani: formazione, lavoro e nuove opportunità
9. Per una mobilità sostenibile
10. Olimpiadi invernali2026: Milano metropolitana.

1. SOSTENIBILITA'	condizione di uno sviluppo equilibrato tra le diverse parti della città metropolitana in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere le possibilità delle generazioni future.
2. INNOVAZIONE	capacità di introdurre nuovi metodi, tecnologie, forma organizzative in grado di riconvertire la base economica territoriale e migliorarne la produttività.
3. INCLUSIONE	riduzione dei divari sociali e territoriali e rafforzamento della coesione della società metropolitana
4. PARTECIPAZIONE	capacità di ascolto del territorio e coinvolgimento di stakeholder e cittadini
5. TRASVERSALITA'	capacità di ibridazione tra ambiti di policy e tra territori metropolitani
6. REPLICABILITA'	carattere di trasmissibilità per imitazione/adattamento di idee ed esperienze
7. INTEGRAZIONE	idoneità a combinare strumenti (quadri regolativi, dispositivi, opportunità di finanziamento) di varia natura e scala
8. CONNESSIONE	capacità di rafforzare le interazioni con attori pubblici a diverse scale, autonomie funzionali e altri soggetti privati
9. GENERATIVITA'	capacità di suscitare/mettere in movimento processi di fertilizzazione sia cognitiva che operativa e produttiva
10. ATTRATTIVITA'	attitudine a essere di richiamo per imprese, risorse finanziarie, organizzative, competenze

Criteri a cui rispondono i progetti strategici

Accanto ai progetti strategici il Piano definisce anche **26 progetti operativi**, sempre all'interno dei sei ambiti di policy identificati. Sono progetti più operativi caratterizzati da un orizzonte temporale più circoscritto, da una più ridotta trasversalità tematica, da una minore complessità della rete relazionale coinvolta.

#### SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE

1. Supporto alla digitalizzazione e innovazione dei servizi
2. Campus digitale scolastico
3. +COMMUNITY
4. DECI.METRO

#### INTERCOMUNALITA', SUPPORTO AI COMUNI E POLITICHE EUROPEE

1. Soggetto aggregatore
2. Stazione Unica Appaltante
3. Ufficio Unico Concorsi
4. Protezione civile

#### SVILUPPO ECONOMICO, FORMAZIONE E LAVORO

1. S.U.A.P. Sportello Unico Attività Produttive Associato
2. Conciliazione vita-lavoro e pari opportunità
3. Network collaborativo per lo sviluppo sostenibile
4. La Strada delle Abbazie
5. Energie in movimento: Terzo settore
6. Formazione continua per la rete dei servizi alla persona
7. Valorizzazione Archivio Storico AIPMI  
 (Archivio Istituti Provinciali Assistenza Infanzia Milano)

#### PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, WELFARE METROPOLITANO E RIGENERAZIONE URBANA

1. Impianti sportivi degli edifici scolastici: modello di fruizione aperto al territorio
2. Regolamento Beni Comuni

#### SOSTENIBILITA' AMBIENTALE E PARCHI

1. Vie d'acqua come driver di sviluppo
2. Verso l'Economia Circolare
3. Programma per il controllo e il monitoraggio dei vettori energetici e dell'acqua
4. Azioni di prevenzione incendi di stoccaggi di rifiuti
5. Progetto ForestaMi

#### INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITA'

1. NET.I.S. — Networks Information System
2. METROPONTE

Il Piano Strategico assume tra i suoi riferimenti anche le indicazioni di pianificazione di area vasta contenute nel Piano di Governo del Territorio (PGT) di Milano approvato il 14 ottobre 2019. I progetti per Milano 2030 contengono 8 proposte per collegare le iniziative interne al Capoluogo con il territorio esterno ai confini amministrativi. Si tratta di progetti transcalari su grandi funzioni di rilevanza metropolitana che necessitano lo sviluppo di accordi tra Comune di Milano, Città metropolitana e altri comuni direttamente interessati. Riguardano la riorganizzazione dei grandi poli sanitari, dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica, lo sviluppo di hub per il trasferimento tecnologico, la localizzazione di impianti tecnologici e di importanti infrastrutture di servizio così come dei poli

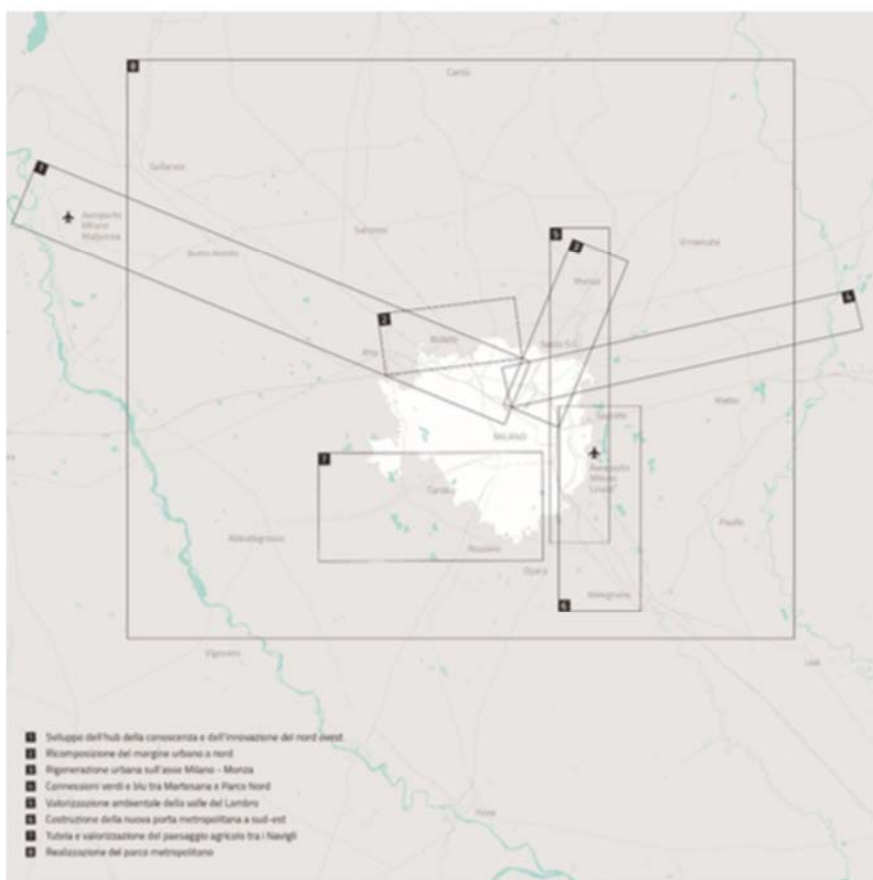


Comune di Mediglia

terziario-commerciali e delle piattaforme logistiche, le sistemazioni viarie di connessione territoriale, il riassetto idrogeologico, il contrasto alle emissioni inquinanti, la tutela dell'ambiente, il sistema dei parchi, le emergenze paesistiche e le connessioni ecologiche, ecc.”.

#### Gli 8 progetti transcalari per la Milano 2030

(Fonte: PGT di Milano)



1. Sviluppo dell'hub della conoscenza e dell'innovazione del nord ovest
2. Ricomposizione del margine urbano a nord
3. Rigenerazione urbana sull'asse Milano-Monza
4. Connessione verde e blu tra Martesana e Parco Nord
5. Valorizzazione ambientale della Valle del Lambro
6. Costruzione della nuova porta metropolitana a sud-est
7. Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo tra i Navigli
8. Realizzazione del parco metropolitano

La tabella che segue fornisce un'indicazione di massima su come i contenuti e le azioni del PTM, descritti nella parte seconda della presente relazione, si relazionano con i sei ambiti di policy e i dieci progetti strategici. Si rinvia al Rapporto ambientale della VAS per approfondire le coerenze dei contenuti del PTM rispetto a quelli del Piano strategico.

Piano strategico 2019-2021		Temi correlati del PTM
6 ambiti di policy		
1	Semplificazione e digitalizzazione	Procedure semplificate per recepire gli aggiornamenti negli elaborati del PTM Piattaforma web-gis per consultazione interattiva degli elaborati del PTM e delle banche dati Percorsi semplificati per valutare e integrare nel PTM le proposte dei comuni di rilevanza sovracomunale
2	Intercomunalità, supporto ai comuni e politiche europee	Tavoli interistituzionali e strumenti per perequare le ricadute delle proposte insediative con impatti sovracomunali Supporto ai comuni per redazione PGT associati Supporto ai comuni per ricerca finanziamenti su progetti di rigenerazione e contrasto agli effetti dei cambiamenti climatici
3	Sviluppo economico, formazione e lavoro	Criteri per insediamenti produttivi di qualità dotati di servizi per le imprese e compatibili ambientalmente Criteri per individuare poli produttivi di rilevanza sovracomunale dove concentrare i fabbisogni di più comuni Indirizzi per favorire la multifunzionalità agricola
4	Pianificazione territoriale, welfare metropolitano e rigenerazione urbana	Il PTM stesso nel suo complesso, in attuazione della Legge 56/2014 e della LR 31/2014 Modalità e strumenti per il governo dei servizi e degli insediamenti di rilevanza sovracomunale Supporto ai comuni che presentano progetti di rigenerazione di rilevanza sovracomunale Supporto per la rigenerazione ai fini ecosistemici e pubblici delle aree dismesse che hanno scarse potenzialità di mercato Modalità per la perequazione territoriale delle ricadute sovracomunali
5	Sostenibilità ambientale e parchi	Nuova parte della normativa dedicata alle emergenze ambientali: consumo del suolo e di altre risorse non rinnovabili, emissioni in atmosfera, resilienza ai cambiamenti climatici Indicazioni al comune, buone pratiche per progetti invarianza idraulica e adattamento ai cambiamenti climatici Intese con i parchi regionali per il raccordo delle diverse competenze ambientali e paesaggistiche Rete verde e collegamenti tra i PLIS e i parchi Supporto al potenziamento e consolidamento dei servizi ecosistemici
6	Infrastrutture e sistemi di mobilità	Fermate di interscambio modale, dotazioni di servizi di supporto alla mobilità e alla città Linee suburbane S come sistema portante del trasporto pubblico nell'area metropolitana Programmazione strade e coordinamento infrastrutture con aspetti insediativi e con paesaggio
10 progetti strategici		
1	Remix e Valori per la rigenerazione territoriale	Supporto ai comuni per ricerca finanziamenti su progetti di rigenerazione Supporto per la rigenerazione delle aree dismesse con scarse potenzialità di mercato



Comune di Mediglia

2	Parco metropolitano e idroscalo	Progetto di rete verde metropolitana, di collegamento tra i parchi e i PLIS Rete ecologica e istituzione delle aree di parco naturale
3	Milano metropolitana e l'Europa	Aree produttive di rilevanza sovracomunale più competitive con una dotazione potenziata di servizi per le imprese .
4	Territori consapevoli – verso la smart land	Monitoraggio degli obiettivi e dei target del PTM e istituzione di forum pubblico permanente per l'attuazione e gestione del piano Piattaforma gis web per l'aggiornamento, la consultazione e il monitoraggio del piano, superamento della restituzione cartacea e validazione degli elaborati on-line
5	Gestore unico del servizio idrico integrato metropolitano	Interventi di mitigazione per l'invarianza idraulica organizzati per bacini sovracomunali Coordinamento nella mappatura del reticolo idrico minore
6	ATO rifiuti Città metropolitana di Milano	.Recepimento criteri aggiuntivi approvati dalla regione per la localizzazione degli impianti di rifiuti .
7	Regolamento edilizio metropolitano tipo	Indicazioni per i PGT su una serie di temi di sostenibilità
8	Giovani: formazione, lavoro e nuove opportunità	Sperimentazione di forme di coinvolgimento attivo dei giovani, eventualmente articolate per zone omogenee, nella gestione del forum pubblico permanente per l'attuazione del PTM .
9	Per una mobilità sostenibile	Fermate di interscambio modale, dotazioni di servizi di supporto alla mobilità e alla città Linee suburbane S come sistema portante del trasporto pubblico nell'area metropolitana Estensione car sharing, mobilità ciclabile, stazioni ricarica elettrica e altre modalità innovative per mobilità
10	Olimpiadi invernali 2026: Milano metropolitana	.Potenziamento sistema linee suburbane S per contenere traffico veicolare e inquinamento durante l'evento .

L'**Agenda territoriale del Sud Est** propone una visione di sviluppo del territorio in chiave di **Smart Land**. In questa direzione va la sottoscrizione di un primo accordo tra Paullo, Melegnano e S. Donato M., per lavorare insieme allo sviluppo del progetto i cui obiettivi sono:

- dare seguito all'accordo del progetto Smart Land ed estenderlo a tutti i comuni della Zona Omogenea.
- lavorare sull'attrattività della Zona, anche con azioni di marketing territoriale per contrastare il crescente abbandono dell'area da parte di aziende storicamente radicate sul territorio.
- programmare lo sviluppo della direttrice Sud-Est in forma coordinata con gli strumenti di pianificazione del Comune di Milano.
- potenziare l'attrattività turistica del territorio.

Gli amministratori locali della Zona sono particolarmente attenti alla **qualità dei contesti urbani**- anche con riferimento alla dismissione di aree produttive e cascine in contesti rurali - alla sicurezza, alla qualità dell'ambiente. Un tema rilevante è la valorizzazione dei patrimoni pubblici, quali, ad esempio, il Castello di Melegnano e Rocca Brivio. Gli obiettivi sono:

- valorizzare i processi di rigenerazione urbana, con individuazione di ambiti strategici, criteri e strumenti di intervento per processi di riuso (anche temporaneo)



- sperimentare operazioni pilota su aree sensibili [San Donato Milanese, riuso di aree ed edifici a destinazione direzionale; San Giuliano Milanese, invarianza idraulica, area industriale di Sesto Ulteriano]
- limitare gli impatti territoriali dei grandi insediamenti della logistica e delle grandi superfici di vendita.

In tema di **sostenibilità ambientale e parchi**, la produzione agricola dell'area è ancora oggi elemento significativo di sviluppo e di presidio del paesaggio. Allo stesso tempo rilevante e meritevole di valorizzazione risulta il patrimonio storico-artistico, a partire dall'Abbazia di Viboldone, dal sistema delle cascine e dell'ambiente non costruito. Quasi il 70% del territorio della Zona è infatti compreso nel Parco Sud: sotto questo profilo risulta cruciale la sua capacità futura di associare al tradizionale e indispensabile ruolo di tutela la funzione di valorizzazione paesistico-ambientale e di promozione della fruizione. Gli obiettivi sono:

- rafforzare la partnership tra Parco Sud, Zona omogenea e aziende agricole locali per promuovere un modello che integri lo sviluppo dell'attività agricola con altre forme di produzione di beni e servizi per il territorio
- sviluppare progetti per una valorizzazione del territorio anche in senso fruitivo, a partire dal sistema delle cascine e dei beni storici [Castello di Melegnano e Rocca Brivio]
- costruire una rete ecologica diffusa attraverso la matrice agricola che metta le infrastrutture blu al centro della riqualificazione del sistema territoriale, valorizzando il reticolo idrografico che risulta strettamente connesso agli usi agricoli e paesaggistici.

Nella programmazione di **infrastrutture e sistemi di mobilità** si conferma la priorità verso gli interventi finalizzati a migliorare l'integrazione modale gomma/ferro (in parte già oggetto di sperimentazione con l'istituzione di nuove tratte del TPL) con caposaldi su *hub* quali la stazione di Melegnano e Vizzolo Ospedale. Per quanto riguarda la mobilità ciclabile, alcuni percorsi hanno trovato attuazione mediante finanziamenti regionali o legati alle compensazioni TEM, mentre altre piste trovano ancora difficoltà nel reperimento delle risorse. Gli obiettivi sono:

- migliorare l'integrazione modale sulla scorta dell'esperienza recente di studio di fattibilità intercomunale, integrato nel Programma di bacino del TPL, configurando un sistema efficiente centrato su alcuni nodi selezionati
- estendere la linea di forza del trasporto pubblico lungo la direttrice Paultese
- potenziare le tratte irrisolte della Paultese, compresa la risoluzione delle interferenze semaforiche a San Donato Milanese
- valorizzare il territorio con progetti di mobilità ciclabile legati a itinerari storico-architettonici e paesaggistici.

#### **Progetto strategico RE.MIX**

*Il "Progetto RE.MIX" è uno dei dieci progetti del Piano Strategico di Città metropolitana.*

*La Rigenerazione territoriale viene assunta da Città metropolitana nella sua accezione estesa di trasformazioni, grandi o diffuse sul costruito, ma anche di azioni e interventi sugli spazi pubblici e privati, sul miglioramento delle infra-strutture di mobilità (con particolare riguardo alla mobilità sostenibile), sul sistema del verde e delle reti ecologiche, sui servizi alla persona e sulla promozione dei sistemi economici locali, nonché in ordine ad aspetti riguardanti innovazione tecnologica e processi organizzativi/gestionali. L'obiettivo è quello di innescare processi che si realizzino mediante interventi intersettoriali e un metodo di lavoro cooperativo e multidisciplinare, con il coinvolgimento dei cittadini e di soggetti pubblici e privati interessati.*

*RE.MIX è sviluppata nell'ambito del progetto "Welfare metropolitano e rigenerazione urbana. Superare le emergenze e costruire nuovi spazi di coesione e di accoglienza", finanziato dal Bando Periferie (ex D.P.C.M.*



Comune di Mediglia

*25/5/2016), che ha permesso di aggregare e coordinare sotto la propria regia un insieme di progetti sviluppati dai Comuni proponendo una visione strategica di riferimento. Gli interventi in corso sui territori dei comuni che hanno aderito al programma sono guidati da una chiave di lettura unitaria del tema periferie e rispondono all'ipotesi che l'inclusione sociale possa dare forma alla rigenerazione urbana e che la riqualificazione del territorio a sua volta sia generativa di inclusione sociale.*

*La sfida è ora consolidare l'esperienza in corso e trasformarla in una prassi ordinaria e virtuosa, arrivando, attraverso il tema della rigenerazione territoriale, alla definizione di un modello di cooperazione tra e con i Comuni. L'Incubatore metropolitano per la Rigenerazione Territoriale (RE.MIX) vuole rappresentare una piattaforma di incontro tra progetti e opportunità che opererà per alimentare e coordinare lo sviluppo delle progettualità sul territorio in tema di rigenerazione spaziale attraverso una serie di servizi e risorse a supporto, offerti dalla struttura operativa dell'incubatore e dalla sua rete di relazioni: formazione/informazione sui finanziamenti, erogazione di tecnologia, consulenza sulla definizione e sviluppo dei progetti, consulenza amministrativa, costruzione di partnership, attività di comunicazione e marketing.*

### 3.3.4 Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è previsto dalla LR 31/2008 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) che riconosce la titolarità di Autorità Forestale alla Regione Lombardia, agli Enti gestori dei Parchi, alle Comunità montane e alla Provincia di Sondrio.

Ai sensi dell'art. 47 (Programmazione e pianificazione forestale) "il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato, di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale, di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per la individuazione delle attività selvicolturali da svolgere".

Gli strumenti urbanistici comunali recepiscono i contenuti dei Piani di indirizzo e dei Piani di assestamento forestale. La delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla trasformazione del bosco stabilite nei Piani di Indirizzo Forestale sono immediatamente esecutive e costituiscono variante agli strumenti urbanistici (art. 48 - Raccordi con la pianificazione territoriale).

Il PIF costituisce un documento operativo che assicura una visione d'insieme delle risorse forestali e delle necessità o possibilità di gestione a breve-medio termine.

La Città metropolitana ha predisposto per i territori di propria competenza il **Piano di Indirizzo Forestale 2015-2030** che è stato approvato con Delibera del Consiglio Metropolitano n° 8 del 17/3/2016.

Il PIF 2015-2030, conserva i riferimenti di indirizzo adottati per la redazione del Piano in vigore, adeguandoli alla normativa regionale (DelGR n. 8/7728 del 2008), in tema di coordinamento con la pianificazione territoriale sovraordinata, integrazione con la pianificazione comunale, aggiornamento dello stato delle risorse forestali e loro classificazione funzionale e pianificazione della trasformazione delle aree forestali.

L'ambito di applicazione del PIF è costituito dalla superficie forestale di competenza amministrativa della Città metropolitana, compresa l'area del Parco del Ticino, essendo questo sprovvisto di proprio PIF. In tal senso, la LR 31/2008, che ammette le trasformazioni di aree a bosco unicamente laddove il PIF lo consenta, previa compensazione delle aree trasformate, dispone che "Qualora i piani di indirizzo forestale manchino o siano scaduti è vietata la trasformazione dei boschi d'alto fusto ..." per fini urbanistici (art. 43, comma 3).

L'**obiettivo generale del PIF 2015-2030** è quello di ricreare una nuova coscienza e sensibilità del ruolo delle risorse forestali nello sviluppo della società e nel governo del territorio, promuovendo

motivazioni, azioni e opportunità nuove nella gestione attiva dei boschi da parte dei proprietari. In tale ottica si è operato per:

- aggiornare lo stato delle foreste a 10 anni dal primo PIF;
- verificare i risultati delle politiche forestali e i processi di *governance* nel decennio;
- ridefinire il ruolo delle foreste nell'ambito delle politiche territoriali, economiche e ambientali della Città metropolitana;
- definire i criteri provinciali di redazione dei PAF.

Due sono gli indirizzi strategici del PIF 2015-2030:

- sviluppare azioni di *governance*, finalizzate a supportare le amministrazioni comunali, promuovere accordi territoriali fra i diversi attori, promuovere accordi di filiera economica tra i diversi soggetti (aziende agricole, imprese forestali, Consorzi Forestali, utilizzatori);
- sviluppare strumenti di monitoraggio che permettano di adeguare le scelte ai cambiamenti in corso o previsti.

Più nel concreto, gli indirizzi di Piano prevedono orientamenti per lo sviluppo e orientamenti per la gestione. Gli Orientamenti per lo sviluppo prevedono di:

- incrementare la superficie forestale;
- migliorare la funzionalità dei boschi in relazione alle loro potenzialità ecologiche e produttive;
- incrementare la connessione ecologica tra i vari ambiti boschivi;
- promuovere e attuare Piani del verde a livello comunale di integrazione e connessione con la realtà agro-forestale;
- utilizzare il bosco come fattore di compensazione e mitigazione nei grandi interventi infrastrutturali e insediativi.

A loro volta, gli Orientamenti per la gestione sono finalizzati a:

- sviluppare un servizio a livello provinciale che abbia il compito di monitorare le foreste, dare informazioni e supporto ai Comuni;
- creare un Sistema Informativo Forestale a scala metropolitana;
- monitorare il sistema forestale con specifici set di indicatori, che siano anche in raccordo con il monitoraggio di scala regionale ed europeo;
- redigere specifici Piani Operativi a livello di singole Unità paesaggistiche-territoriali.

Il PIF è chiamato a declinare gli obiettivi e le scelte del PTCP in tre ambiti:

- supporto alle politiche forestali e allo sviluppo delle trasformazioni, con particolare riferimento a:
  - attuazione della Rete Ecologica Provinciale e della Rete Verde;
  - governo delle trasformazioni nelle aree di frangia urbana e nell'ambito agricolo;
- integrazione delle politiche forestali con gli obiettivi delle politiche agricole, turistiche, culturali su scala vasta (es: Progetto Dorsale Verde Nord e Progetto di valorizzazione paesistico-ambientale dei navigli).

La struttura del PIF è articolata in:

- un rapporto strategico e d'indirizzo, in cui sono definite le linee strategiche del Piano, gli indirizzi pianificatori di sviluppo e di gestione, le linee guida per lo sviluppo e la gestione;
- un documento normativo finalizzato alla armonizzazione degli indirizzi del PIF con le norme del PTCP;
- gli allegati tecnici a supporto degli indirizzi e le proposte di piano con documentazione tecnica



Comune di **Mediglia**

integrativa;

- gli allegati cartografici rappresentanti la distribuzione spaziale e le caratteristiche funzionali del territorio boscato.

Il territorio comunale è interessato da limitate porzioni di superfici boscate che interessano l'ambito vallivo del Lambro ma anche alcune ampie fasce boscate ad andamento prevalentemente longitudinale.

### **3.3.5 Piano Cave della Città metropolitana di Milano**

Il Piano Cave è lo strumento con il quale si attua la pianificazione in materia di attività estrattiva e che determina i tipi e quantità di sostanze di cava estraibili, le modalità di escavazione e le norme tecniche da osservare nell'esercizio dell'attività estrattiva.

Il Piano individua, inoltre, le destinazioni finali delle aree al termine della coltivazione e ne detta i criteri per il ripristino.

Il Piano cave individua gli Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) per la coltivazione delle sostanze minerarie di cava nonché le cave cessate in cui la ripresa dell'attività estrattiva è consentita esclusivamente per interventi di recupero ambientale (Rg).

Nel territorio della Città metropolitana di Milano i materiali inerti estratti sono ghiaia, sabbia e argilla, mentre non sono presenti i materiali lapidei.

Il Piano Cave vigente è stato approvato con DelCR n° 8/166 del 16/5/2006 e con la LR 38/2015 ne è stata prorogata l'efficacia fino al termine massimo del 30/06/2019. Con Decreto sindacale n. 152/2017 è stato dato avvio al procedimento di formazione del nuovo Piano Cave 2019-2029 secondo le Linee di indirizzo approvate con DelCM n. 23/2016 che è stato adottato con DelCM n. 11 del 14/03/2019.

Il territorio comunale è interessato dall'Ambito Territoriale Estrattivo ATEg27 (Robbiano) che non viene riconfermato dal Piano adottato, escludendo la possibilità di un ulteriore esercizio dell'attività estrattiva svolta nell'area, a causa della mancata attivazione del progetto.

#### **ATEg27: Cava Robbiano – MD1**

Comuni interessati Mediglia

Superficie dell'ambito 38,85 ha

Superficie già coltivata a secco - ha; in falda 16,75 ha

PREVISIONE DI PIANO

Superficie area estrattiva 98.000 mq

Volume di piano 1.906.000 mc [Il volume mancante al fabbisogno decennale pari a 764.000 m3 è stato assegnato, a compensazione, all'ATEg25-C1 Cava San Bovio PL1]

Profondità massima di scavo 35 m

Produzione media annua 267.000 m3/anno

Modalità di coltivazione b = coltivazione in falda, profondità 35 m; d = approfondimento in falda di 5 m

Destinazione finale programmata secondo progetto art.11, LR 14/98



Sabbia e ghiaia

	Limite ATE		Area di recupero in corso o da attuare		Attività estrattiva in corso sopra falda
	Confine tra cave		Area impianti e di stoccaggio		Attività estrattiva cessata sotto falda
	Area estrattiva sopra falda		Area ripristinata a piano campagna		Attività estrattiva cessata sopra falda
	Area estrattiva sotto falda		Area di rispetto		Attività estrattiva in corso sotto falda
					ferrovia



### 3.4 Vincoli sul territorio

Il presente Quadro conoscitivo compie una prima ricognizione dei vincoli insistenti sul territorio comunale di Mediglia, che potrà essere ulteriormente precisata e integrata in fase di elaborazione degli atti del PGT.

La lettura compiuta è riconducibile a tre principali tipologie differenti:

- vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici;
- vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo;
- vincoli amministrativi (limiti all'edificazione).

#### 3.4.1 Vincoli di tutela e di salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici

Alla categoria delle aree la cui tutela è regolata dal DLgs 42/04 appartengono le tutele sui corsi d'acqua Lambro e Addetta, sui boschi, sull'ambito del Parco Sud e su Palazzo De' Polis, considerato di interesse storico-architettonico.

A sua volta, il PTCP segnala due aree a rischio archeologico nei pressi di Cascina Melegnanello (Triginto) e lungo la SP 159, nei pressi del confine sud con Colturano, gli orli di terrazzo che segnano l'ambito vallivo del Lambro, i numerosi fontanili, i manufatti idraulici lungo l'Addetta e i tre esemplari di *Cedrus deodara* (cedro dell'Himalaya) localizzati in gruppo, nella piazza della Chiesa di Triginto, in pieno ambiente urbano.

Infine, per quanto concerne i fontanili occorre sottolineare che, diversamente dall'individuazione effettuata dal PTCP, e riconfermata dal PTM, del fontanile Tre Teste, formato dall'unione di tre differenti teste di fonte, sopravvive solamente la testa situata immediatamente a est del complesso industriale MAPEI, come peraltro evidenziato dalla nota tecnica di MAPEI del 7/8/2017, allegata all'istanza presentata il 2/7/2020 (prot. 0009067), oltre che nella relazione allegata al RIM.

Sistema dei vincoli e delle tutele storico-architettonici e paesistico-ambientali RICOGNIZIONE DEI BENI ASSOGGETTATI A TUTELA	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei Beni culturali e del paesaggio [DLgs 42/04]	
• Beni di interesse storico-architettonico [DLgs 42/04 artt. 10 e 116; già L 1089/39]	
• Beni di interesse archeologico [DLgs 42/04 art.10; L 1089/39]	
• Bellezze individue [DLgs 42/04 art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157; già L 1497/39]	
• Bellezze d'insieme [DLgs 42/04 art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157; già L 1497/39]	
• Territori contermini ai laghi [DLgs. 42/04 art. 142, comma 1, lettera b); già L 431/85]	
• Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera c); già L 431/85]	
• Parchi regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	
• Riserve regionali [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera f); già L 431/85]	
• Foreste e boschi [DLgs 42/04 art. 142, comma 1, lettera g)]	
Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla rete Natura 2000	
• Siti di Interesse Comunitario [SIC-ZSC - Direttiva 92/43/CEE "Habitat"]	
• Zone di Protezione Speciale [ZPS - Direttiva 79/409/CEE "Uccelli"]	
Sistema delle aree protette	
• Parchi naturali istituiti [L 394/91]	

• Parchi naturali proposti [L 394/91]	
• Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]	
<b>Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale</b>	
• Infrastruttura idrografica artificiale della pianura [PPR, art. 21, cc. 4-5-6]	
• Geositi [PPR, art. 22]	
• Fontanili attivi [PPR, art. 21, c. 7]	
• Fascia di tutela 100 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 1 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]	
• Fascia di tutela 500 m PTR A Navigli Lombardi - Obiettivo 2 [DelCR n° IX/72 16/11/2010]	
<b>Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica provinciale</b>	
• Orli di terrazzo [PTCP art. 21]	
• Alberi di interesse monumentale [PTCP art. 25]	
• Fontanili [PTCP art. 29]	
• Manufatti idraulici [PTCP art. 29]:	
• Area a rischio archeologico [PTCP art. 30]	

### 3.4.2 Vincoli di difesa del suolo

Il Piano di Governo del Territorio individua, nella tav. 5 del PdR, oltre ai vincoli paesistico ambientali e all'edificazione, quelli da attrezzature e infrastrutture. Si tratta in particolare di:

- aree di tutela assoluta in corrispondenza dei **punti di captazione idropotabile (pozzi)** e le relative fasce di rispetto (r=200 m);
- fasce di rispetto dai corsi d'acqua e dai fontanili;
- fasce B e C del PAI;
- Ambiti di riqualificazione ambientale e di bonifica.

### 3.4.3 Vincoli all'edificazione

Sono individuati, sempre nella tav. 5 del PdR Vigente, i vincoli all'edificazione presenti in alcune aree specifiche in relazione alle funzioni e alle infrastrutture presenti sul territorio. Tali vincoli insistono sulle fasce di rispetto ambientale, stradale, degli elettrodotti e metanodotti e dei cimiteri e interessano, in particolare:

- attorno ai tre **cimiteri**, situati nelle frazioni di Triginto, Bustighera e S. Martino, sono istituite fasce di rispetto di ampiezza sostanzialmente uniforme;
- nelle porzioni occidentale e nord-orientale del territorio sono presenti alcuni **elettrodotti**, ai quali sono applicate le disposizioni legislative vigenti;
- le fasce di rispetto per **industrie a rischio di incidente rilevante**, che interessano lo stabilimento di Robbiano dell'azienda chimica Mapei e lo stabilimento ACS Dobfar nel limitrofo comune di Tribiano, per il quale è opportuno avviare un confronto tra gli ERIR dei 2 Comuni;
- le **fasce di rispetto stradali** di maggior sviluppo sono individuate lungo i tracciati delle due strade provinciali, ma anche lungo i tracciati di collegamento fra le frazioni.

Infine, si segnala la presenza dei seguenti **servizi nel sottosuolo**:

- metanodotto;
- oleodotto.

## 4 I possibili temi per la Variante al PGT

L'individuazione di possibili scenari alternativi di sviluppo e di linee di indirizzo potrà avvenire a partire dagli esiti della precedente attività di analisi, alla luce degli indirizzi del Piano Strategico e del Piano Territoriale Metropolitano, sempre tenendo ben presente sullo sfondo i macro temi individuati in via preliminare dall'Amministrazione.

Inoltre, in relazione ai rinnovati obiettivi politici dell'Amministrazione comunale e alla necessità di rispondere in maniera efficace a una serie di questioni ormai non più rinviabili che hanno spinto l'Amministrazione stessa a dare il via al percorso che porterà alla predisposizione della Variante generale, non si potrà prescindere da questioni importanti, come:

- la valutazione dei nuovi scenari istituzionali a partire dal mutamento dell'assetto istituzionale, con la nascita della Città metropolitana;
- l'adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata che in questi ultimi anni ha registrato e sta registrando una serie considerevole di cambiamenti;
- la risposta a temi a carattere universale che ormai fanno parte di un sentire comune come la crescente sensibilizzazione verso le questioni ambientali, l'attenzione al consumo di suolo, la riqualificazione e rigenerazione delle aree dismesse, il sostegno all'attività produttive, ecc.
- la valutazione dei nuovi scenari socio-economici, a partire dall'ipotesi di uscita da una fase di dura crisi economica, che ha fortemente condizionato il mercato negli ultimi anni, che deve essere valutata con la giusta prudenza e le dovute avvertenze;
- la non completa attuazione del Piano vigente, dovuta a una valutazione troppo ottimistica del fabbisogno insediativo e a un'eccessiva richiesta di opere accessorie.

Di conseguenza, l'attività si è incaricata principalmente di individuare i possibili temi in grado di alimentare un futuro percorso di costruzione della Variante generale al Piano di Governo del Territorio, a partire dall'individuazione di alcuni oggetti che possono rivestire un ruolo centrale per Mediglia e che possono essere in prima battuta così identificati:

- **la città costruita:** la trasformazione dell'esistente anche attraverso forme di rigenerazione urbana;
- **il territorio agricolo e gli spazi pubblici come** risorsa: qualità ambientale e sostenibilità;
- la mancanza di **un centro urbano di riferimento** che rappresenti l'identità del comune;
- **l'ambito culturale** per un progressivo incremento della consapevolezza sociale riguardo la comunità e i beni comuni;
- **le infrastrutture:** dalle connessioni ciclopedonali alle infrastrutture "verdi e blu" avendo come primo obiettivo le connessioni fra le frazioni e con i comuni limitrofi, sulla base degli esiti del PUMS redatto l'anno scorso;
- **la valorizzazione fruitiva e turistica del territorio:** sviluppo di percorsi tra le eccellenze del territorio e la cultura rurale, con la promozione della capacità ricettiva;

- **i cambiamenti climatici:** la nuova sfida per progettazione e pianificazione a partire dai primi esiti del progetto ClimaMi.

Il PGT e, in particolare, il Documento di Piano, che rappresenta la sua componente strategica e strutturale, dovrà pertanto cominciare a valutare una riconfigurazione che contempli questi nuovi rapporti di competenze. Il che significa porsi come promotori di una visione strategica alla scala sovracomunale, a partire dalle necessità del proprio territorio.

Sarà indispensabile ipotizzare scenari variabili, identificando politiche e azioni che possano dare una risposta corretta ed efficace ai mutamenti socio-economici e istituzionali avvenuti negli ultimi anni con particolare attenzione al mondo del lavoro e alle sue nuove forme. Le implicazioni sono infatti innumerevoli: sul settore edilizio, sulla programmazione dei servizi e delle opere pubbliche, sul mercato della casa (housing sociale), sulla domanda di mobilità, ecc.

#### **4.1 Le Linee Guida della Variante al PGT**

La Variante al PGT dovrà definire una visione capace di integrare trasversalmente politiche, azioni e strumenti a disposizione per promuovere processi virtuosi nei prossimi anni.

Per rendere conforme la strumentazione urbanistica ai nuovi indirizzi risulta da un lato necessario intervenire innanzitutto a scala generale, dall'altro andando a individuare interventi mirati la cui risoluzione possa produrre effetti positivi su parti di città se non sull'intero territorio comunale. Il Documento di Piano, che rappresenta la componente strategica e strutturale del PGT, dovrà pertanto avviare una riconfigurazione basata su **una visione strategica alla scala sovracomunale**, a partire dalle necessità del territorio, in maniera tale che tutto ciò, poi, possa confluire all'interno di **una visione comune di lungo periodo**, garantendo la coerenza degli obiettivi e ampliando i benefici attesi per la città.

Tali modifiche comportano la revisione e messa a coerenza, in particolar modo, del Piano dei Servizi per quanto concerne le previsioni e la sostenibilità economica dei servizi. A sua volta, per il Piano delle Regole, oltre alla messa a coerenza con gli altri due atti che costituiscono il PGT, si potrà procedere alla verifica delle previsioni di completamento contenute al suo interno.

A partire dai mutati scenari di riferimento, il necessario rilancio dello sviluppo territoriale dovrà partire dalla riqualificazione e ricomposizione morfologica dei nuclei esistenti rispondendo anche a un sentire comune su temi come l'attenzione alle questioni ambientali e la crescente sensibilizzazione verso il tema del consumo di suolo.

La visione futura che la Variante al PGT deve delineare può partire, allora, dai principali elementi di valore già presenti e dalle opportunità che è possibile sviluppare in questo territorio, a partire dal migliore utilizzo delle parti già edificate, sempre in un'ottica di contenimento del consumo di nuovo suolo.

In una realtà come quella di Mediglia dove il rapporto tra tessuto edificato e territorio agricolo è fortemente strutturante e dove la suddivisione in otto frazioni è un elemento caratteristico che permea la modalità stessa di vivere il territorio, l'attività di pianificazione deve, oltre che sviluppare il ruolo che il territorio comunale stesso ha nel più ampio contesto del sud Milano, individuare e articolare una politica della città pubblica che permetta un'adeguata distribuzione dei servizi nella quale si bilancino le considerazioni sull'efficacia e sulla sostenibilità economica data la particolare



Comune di **Mediglia**

realtà comunale che vede i suoi quasi 12.000 abitanti sparpagliati in nuclei diversi e differenti.

Infine, i recenti mutamenti della società urbana impongono motivi di riflessione generale verso la pratica del risiedere, che va oltre il concetto tradizionale dell'abitare e del lavorare, in un'ottica di maggior qualità della vita.

Nello specifico, il processo di redazione della Variante al PGT, avviato dall'Amministrazione comunale con l'obiettivo di ridefinire le strategie complessive di governo del territorio, potrebbe agire a partire dai seguenti **macro-obiettivi** attraverso i quali costruire la Variante al PGT:

- Adeguamento della pianificazione locale alla normativa e programmazione sovraordinata;
- Limitazione del consumo di suolo e rigenerazione/ricucitura degli spazi urbani;
- Potenziamento e rafforzamento del sistema dei servizi e delle attrezzature collettive;
- Valorizzazione del sistema paesistico-ambientale e del patrimonio storico-architettonico.